

## **I Domenica di Avvento**

**Vangelo: Mt. 24, 1-14. 29-31. 42**

*In quel tempo mentre Gesù uscito dal tempio, se ne andava, Gli si avvicinarono i Suoi discepoli per farGli osservare le costruzioni del Tempio. Gesù disse loro: "Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata".*

*Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i Suoi discepoli Gli si avvicinarono e, in disparte, Gli dissero: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della Tua venuta e della fine del mondo". Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni, molti verranno nel Mio nome, dicendo: Io sono il Cristo e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del Mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Frattanto questo Vangelo del Regno sarà annunziato in tutto il mondo, perchè ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'Uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'Uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i Suoi Angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i Suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.*

*Vegliate dunque, perchè non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà".*

**Occorrerebbe troppo tempo per poter analizzare ogni singola frase che Gesù dice per tranquillizzare la gente che teme la fine del mondo, e per svegliare coloro che "dormono" ignorando ciò che succede.**

**Il Signore dice: "Guardate che nessuno vi inganni. Molti verranno nel Mio Nome dicendo: Io sono il Cristo".**

**Gesù ha detto che è in mezzo a noi fino alla consumazione dei secoli, quindi, Lui è già in mezzo a noi, sia in forma Eucaristica che in altre forme, forme che a volte noi "scorgiamo".**

**Gesù è già in mezzo a noi, quindi, non ha bisogno di "fare" nessuna venuta. La venuta la farà alla fine! Gli Angeli, quando Gesù sale al Cielo dicono "Lo vedrete ritornare come ora lo avete visto salire al Cielo".**

**Gesù come è salito al Cielo così scenderà: solo Lui è il vero Cristo, il vero Determinante, il vero separatore. Gli altri "cristi" che arrivano con i loro piedi, con le macchine o con gli aeroplani non sono "il Cristo".**

**Aspettiamo il Signore in serenità perché Gesù ci dice: "Non allarmatevi".**

**Le persone che si allarmano, oltre a non essere serene, non riescono neanche ad essere "lucide" di testa, invece, bisogna saper vedere, pensare e giudicare con chiarezza perchè: "Vi consegneranno ai supplizi, vi uccideranno, sarete odiati da tutti i popoli a causa del Mio Nome. Molti se ne resteranno scandalizzati..." e, quelli che si scandalizzano di Gesù, alla fin fine si tradiscono e si odiano tra di loro. Infatti ci sono "cristiani" che si odiano e si scandalizzano tra di loro.**

**I cristiani che non vanno d'accordo tra di loro: questo è un primo segno.**

Un altro segno importante che anticiperà la fine del mondo ci è segnalato da S.Paolo Apostolo nella sua lettera ai Tessalonicesi (2° lettura di oggi): "Allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della Sua bocca, lo annienterà all'apparire della sua venuta. L'iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perchè non hanno accolto l'amore della Verità per essere saturi". Cioè: quelli che non hanno il senso della Verità e quindi si lasciano ingannare.

Satana può materializzarsi come vuole, e può far vedere ciò che vuole: fenomeni che durano poco perché sono illusioni ma che possono apparire come cose portentose. Materializzazioni fatte dall'iniquo la cui venuta sarà manifestata con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri.

Prima c'è l'arrivo dell'iniquo, poi ci sarà l'arrivo di Gesù che con un soffio lo distruggerà: distruggerà lui e il suo operato come una debole "bolla di sapone".

Bisogna tener presente tutte queste parole per poter capire i segni dei tempi, per poter comprendere se siamo sulla "dirittura di arrivo", oppure se invece no.

Molti dicono: "Il mondo va male! Nel mondo ci sono tante cose brutte: non c'è più religione, non c'è più fede". Studiate la storia e vi accorgete che ci sono stati tempi ancora più bui di questo nei quali la Chiesa era molto più malconcia e dove i cristiani professanti vivevano molto peggio di adesso. Non è arrivata allora la fine del mondo, quindi... non è detto che debba arrivare ora. Non viviamo nell'attesa angosciata di tutto quello che "non avverrà".

**O**gni tanto, però..., alle persone presuntuose, il Signore "permette" che arrivino dei castighi, delle prove.

Abbiamo avuto secoli di pestilenze dove in una sola città come Firenze è morta più del 60% della popolazione...: pestilenze che una volta si chiamavano lebbra, peste..., oggi AIDS.. Quando l'uomo vuole "strafare" e va contro le leggi della natura e della vita si mette nei guai.

Del resto: perchè il Signore ha messo i Comandamenti? I Comandamenti sono tutti segnali di "T". Coloro che guidano sanno benissimo cosa intendo dire: quando si vede un segnale stradale con una "T" all'imbocco di una via vuol dire che quella via è chiusa: è una via senza sbocco quindi una via nella quale è inutile inoltrarsi.

I Comandamenti sono tutti "strade chiuse". Il Signore ha detto: "Non fare questo..., non andare di qui..., non andare di là... perchè le strade che tu vuoi percorrere sono strade chiuse alla vita; strade che portano alla morte". Il non osservare i Comandamenti procura la morte!

Il Signore non ha mai parlato di moralità o immoralità, ha sempre e solo detto: "Davanti a te c'è la vita o la morte: ti sarà dato quello che avrai scelto. Scegli la strada della vita e avrai la vita, scegli la strada della morte e avrai la morte".

Quando non si osservano i Comandamenti e ci si inoltra in una strada chiusa o in vicolo cieco, ci si trova nella situazione di: o invocare il Signore e con fatica tornare indietro, oppure.... "bestemmiarlo" perché, secondo noi, non viene ad aiutarci o a guarirci.....

**L'**Avvento non è tanto il fatto della venuta di Gesù. Gesù non è che venga a Natale, Gesù è già qui in mezzo a noi, Gesù è venuto 2000 anni fa. Siamo noi che dobbiamo "arrivare", siamo noi che dobbiamo camminare, che dobbiamo fare attenzione ad imboccare la strada giusta perché, se è vero che non sappiamo come e quando il mondo finirà, sappiamo però con certezza che noi ad un certo punto "finiremo". Presto o tardi noi arriviamo al "terminale"!

"Si batteranno il petto tutte le tribù della terra davanti alla giustizia di Dio che non giudicherà soltanto una parte della nostra vita, ma tutta la vita di ogni singolo uomo".

Parole tremende!

Coloro che ci conoscono ci conoscono solo in parte. Ci conoscono per il periodo che stiamo con loro. Una donna che vuol bene ad un uomo, potrà conoscere la sua vita passata in base a quello che lui racconta, e la sua vita presente per quello che vede lei, ma..... tantissime cose le rimarranno oscure.

Ci sono tantissime cose di noi che nessuno conosce, ma... Dio ha davanti a Sè il libro della vita di ognuno di noi: qualsiasi cosa noi facciamo viene registrata. Dio è un grandissimo "computer": ha tutto in memoria e alla fine... tutto sarà palese.

Mentre gli uomini possono valutare solo una parte della loro o altrui vita umana (quella che si vede), Dio, invece, nella Sua giustizia valuta tutto.

**D**avanti a Dio tutto ciò che è stato occultato per giorni, per secoli verrà allo scoperto. Ci sarà un "ribaltamento", o meglio una rivelazione. L'Apocalisse va intesa anche in questo senso: saranno svelati i segreti di tutti i cuori; ci saranno primi che saranno ultimi e ultimi che saranno primi: ci sarà il momento della verità.

La verità è il peggior inganno per chi non ha fede. Colui che ti giudica un bugiardo, non ti crede anche quando gli dici la verità, e così rimane ingannato.

La fede è la logica dell'essere perchè non si vive solo per i rapporti verso gli uomini e verso il mondo, ma si vive soprattutto per il rapporto verso Dio: rapporto che si deve vivere altrimenti non si è completi.

Di fronte a questa visione della giustizia di Dio e dei Suoi Angeli alla fine del mondo, Gesù è l'unico nostro scudo. Scudo che però sarà nostro solo se Lo avremo riconosciuto davanti agli uomini, se Gli avremo reso testimonianza davanti ai Suoi detrattori, perchè Gesù ha detto: "Se uno si vergognerà di Me e della Mie Parole, il Figlio dell'Uomo si vergognerà di lui quando verrà nella Sua gloria e in quella del Padre e degli Angeli Santi".

Se quando sentiremo parlare male di Gesù faremo finta di niente....., anche Lui alla fine del mondo, quando saremo davanti alla Giustizia di Dio, ci ignorerà! Lo ha detto il Signore, non sono io che lo dico: "Se uno si vergognerà di Me e della Mie Parole....".

Quando la gente bestemmia tu che cosa fai? E' facile dire: "Ci vuole carità!", ma la tua non è carità, è "vergogna": ti vergogni di parlare. Non dico che si deve reagire con la violenza o con gli insulti, dico che si deve parlare.

Quando le Parole di Gesù, quando i Suoi Comandamenti vengono contravvenuti apertamente non si può dire: "Cosa c'entro io?" perchè altrimenti alla fine del mondo Lui dirà: "E Io cosa c'entro?".

Gesù dice ancora: "Chi rigetta Me, chi non accoglie le Mie Parole ha chi lo condanna. La Parola che ho annunziata, questa lo condannerà nell'ultimo giorno".

Dopo questo discorso potrete capire a che cosa si è ispirato Michelangelo quando, nella Cappella Sistina, ha dipinto il "Giudizio universale", si è ispirato alle Parole di Gesù: Parole molto dure.

La giustizia di Dio e la misericordia si incontrano ma hanno tempi diversi. Misericordia, per Dio, significa aspettare con pazienza, sollecitare con pazienza fin quando una persona si converte e cambia vita chiedendo perdono, ma.... questo aspettare, ad un certo punto si ferma. C'è un limite oltre il quale non si può più aspettare: questo limite si chiama giudizio finale, fine del mondo. Alla

fine del mondo non ci sarà più né purgatorio, né possibilità di attese ulteriori: i giochi saranno fatti!

La misericordia, per Dio, vuol dire aspettare, ma.... non cancellare o chiudere un occhio. Dio aspetta, dà una dilazione, ma... alla fine del mondo: basta!

**Gesù** dopo la Sua morte ha portato nei Regni dei Cieli (un Regno in cui ci si inoltra progressivamente) i buoni che aspettavano la redenzione di Israele: il Messia, Lui, che era stato atteso non solo dagli Ebrei ma anche da altre popolazioni. Guardate alle tradizioni, ad esempio ai Magi d'Oriente che sono venuti per adorarLo...

Gesù verrà alla fine del mondo per "prendere" tutti coloro che sono ancora disponibili alla Sua salvezza. E un "test" infallibile di questa disponibilità, di questa base della fede, Lui ce lo dà: "Avevo fame e Mi hai dato da mangiare, avevo sete e Mi hai dato da bere..".

A chi Gli chiederà: "Ma quando ti ho dato da mangiare?", Lui risponderà: "Quando lo hai dato a un tuo fratello lo hai dato a Me!". E a "quell'altro" che Gli chiederà: "Ma quando non Ti ho dato da mangiare se non Ti ho mai visto? Se Ti avessi visto Ti avrei dato senz'altro da mangiare...", risponderà: "Io ero in quel barbone mal vestito che ti ha detto: ho fame". Un "barbone" che magari non incoraggiava ad aiutarlo neanche molto.... perchè, ricordatevi che la povertà si accompagna sempre a tanti altri difetti. Non bisogna pensare che i poveri siano sempre gentili e riconoscenti..., anzi, a volte fanno proprio "scappare" la pazienza perchè irrispettosi e magari maleducati, ma, se si crede che "dietro" a un povero ci sia il Signore bisogna cercare di dar loro il necessario.

Certe frasi di Gesù ci lasciano un poco perplessi ma ci indicano la "strada": dar da mangiare, dar da bere, alloggiare.... sono l'anticamera, il presupposto della fede che si basa sulla generosità contrapposta all'egoismo. Se c'è egoismo non c'è fede.

Il Signore dice: "Io ti giudico sulle "basi" della fede: "Avevo fame, avevo sete....". Questo è il "test". "Test" che è la spia di quella virtù teologale che è la carità, cioè l'amore verso Dio considerato come Padre, il Quale ci vuol bene, non ci inganna e vuole farci felici.

Se noi vogliamo veramente guardare verso la fine del mondo, ma soprattutto verso la nostra fine, dobbiamo farci l'esame di coscienza e dirci: "Pratico veramente la carità. Sono abbastanza pronto a superare il mio egoismo, che a volte sembra innato in me? Sono pronto a far qualche cosa per l'altro perchè vedo in esso il figlio spirituale di Dio?".

Queste sono le domande sulle quali verterà l'esame che ci farà Gesù alla fine del mondo. (Certo che se anche i professori di scuola ci anticipassero le domande sulle quali verteranno gli esami sarebbe molto bello!).

Gesù nella Sua generosità ci ha anticipato le domande che ci farà alla fine del mondo, e..... il modo in cui ci saremo comportati saranno le nostre risposte.

Avvento vuol dire incamminarci con la fede, ma vuol dire anche incamminarci con la carità. Una delle "cose" più brutte fatte a Gesù quando è venuto 2000 anni fa è stata quella di accoglierLo senza carità. La Madonna che spettava un bambino, Gesù, non è stata accolta: la gente di allora se ne è lavata le mani: non ha usato la carità. Ecco perché il Signore ci tiene a dirci: "Avevo fame, avevo sete, non avevo casa....".

Ciascuno di noi, in umiltà, si interroghi sotto questo aspetto, aspetto non solo di fede, ma anche di carità.

## **II Domenica di Avvento**

### **Vangelo: Mt. 21,9**

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei Suoi discepoli dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a Me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito". Ora questo avvenne perchè si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: "Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo Re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma".*

*I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed Egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi a quella che veniva dietro gridava: "Osanna al Figlio di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!".*

**Una cosa balza all'occhio: è Gesù stesso che si è sempre preparato le Sue "entrate" o "venute" trionfali.**

Anche questa manifestazione di "Osanna", di lode, sentita da una parte del popolo di Israele, l'ha organizzata Lui, Lui che aveva una responsabilità verso il Suo popolo oltre che verso Dio.

Dio che per dare l'esempio agli uomini, si incarna e si fa Uomo. Si fa Uomo perchè, gli uomini, capiscano e vedano come ci si deve concretamente comportare con i propri simili e con Lui.

E' Gesù che si "prepara" l'ingresso, cosiddetto trionfale, in Gerusalemme, e lo prepara in maniera mite, anche se è una manifestazione pubblica, un corteo che si snoda anche con degli "slogan": "Osanna al Figlio di Davide".

"Osanna al Figlio di Davide": qualche cosa che "spinge" al passato, qualche cosa che lega il Personaggio che sta entrando in Gerusalemme con Davide. Una storia, un'attesa di un popolo che in "questo" giorno si realizza con Gesù Figlio di Davide che entra in Gerusalemme.

Questo "Osanna" è un grido meraviglioso che viene dalla parte più "vera" del popolo, ma nello stesso tempo, è anche un grido pericoloso, infatti... i Sommi Sacerdoti si preoccupano: "Se permettiamo di dire che Gesù è Figlio di Davide, quindi il legittimo discendente della casa Reale, le cose si mettono male con Erode, con i Romani...", e quindi decidono tra di loro che è meglio che perisca un Uomo solo piuttosto di "buttare" all'aria un popolo intero e... lo condannano a morte.

"Osanna" è stata un'acclamazione bella, sincera, ma, dato che le persone non sono tutte oneste e sincere... è servita per dar modo ai "disonesti" di organizzare i loro piani.

**La folla gridava anche "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore".**

Gesù, che entra mite in Gerusalemme, viene nel Nome del Signore e non col pretesto del Nome del Signore, come invece i venditori delle bancarelle alle porte del Tempio di Gerusalemme, i quali vendevano col pretesto del Nome del Signore. Col pretesto del Nome del Signore!

Non vendevano nel Nome del Signore, come non vendono nel Nome del Signore o di S.Francesco, quelli di Assisi, i quali vendono le immaginette o altro ma in realtà non frequentano neanche la Chiesa. E' la gente che va in pellegrinaggio ad Assisi che compra..., paga gli alberghi, le pensioni per fede...., ma gli abitanti del luogo "vendono" non nel Nome del Signore ma con il pretesto del Nome del Signore o del Santo del luogo. E così è per le altre località..., per esempio Roma....: torpedoni, alberghi, ristoranti: gente che va non certamente per vedere il Presidente della Camera ma che va per vedere il Papa e le testimonianze cristiane dei tempi... , ma chi ci "guadagna" lo fa con il pretesto del Nome del Signore o della Chiesa e non nel Nome del Signore o della Chiesa.

Gesù si trova davanti a questi "venditori" che fanno da ostacolo al Tempio e arriva a.... "frustarli" per disperderli attirandosi così l'inimicizia dei commercianti che quel giorno invece di vendere "perdono". Tra parentesi mi viene da sorridere pensando che questa Chiesa è detta dei commercianti perchè dedicata a S.Francesco: secondo me c'è un errore: avrebbe dovuto essere dedicata a Messer Bernardone e non a San Francesco perchè, S.Francesco ha fatto tutto tranne il commerciante e, soprattutto, non aveva la mentalità del commerciante. Gesù quando si trova di fronte ad ostacoli tipo quello delle bancarelle nel Tempio non riesce ad integrarsi e... si ribella.

Ci sono delle realtà nelle quali Gesù venendo, può inserirsi potenziandole, ma ce ne sono altre che non possono coesistere con Lui. Bisogna fare molta attenzione a questo altrimenti non si comprende il discorso di Gesù.

Gesù si è lasciato portare in trionfo da coloro che lo facevano con retta intenzione, da coloro che non dovevano raggiungere determinati scopi che non fossero quelli della lode al Nome del Signore. Gesù ha lasciato fare a questa gente, anzi, si è inserito Lui stesso per primo, anche perchè quel tipo di testimonianza ci doveva essere da parte del popolo di Israele verso il Dio che nel corso della storia lo aveva salvato dalla distruzione e da tanti altri pericoli.

Ci doveva essere quella lode, quel ringraziamento al Signore almeno da una piccola parte del popolo. Altrettanto piccola parte di popolo è stato quello, di cui parla l'Evangelista, che gridava "Barabba, Barabba". Poca gente, occupante una piazzetta che era una terza parte di questa Chiesa, e che non rappresentava certamente il popolo perchè era gente prezzolata.

Non è stato tutto il popolo di Israele a gridare "Barabba, Barabba; crocifiggilo, crocifiggilo", ma solo una parte, una fazione che ha agito di nascosto dal popolo. Hanno imprigionato Gesù di notte, Gli hanno fatto il processo di notte pur sapendo che era cosa irregolare; l'hanno portato da Pilato, il quale da "bravo Giudice" si è lavato le mani... Solo dopo, quando Gesù era sulla via della croce, la gente ha saputo, ma ormai non poteva far più niente perchè la via, la piazzetta era piena di emissari, di coloro che i farisei e i Sommi Sacerdoti avevano "montato" per creare un altro tipo di manifestazione: manifestazione preparata, pagata e tendenziosa che doveva creare dei falsi testimoni per il processo a Gesù, ben diversa da quella spontanea e gioiosa dove si gridava: "Osanna al figlio di Davide".

I Sommi sacerdoti hanno cercato dei falsi testimoni che venissero a testimoniare contro Gesù per poterLo condannare: la storia si ripete, si cercano i falsi testimoni, li si paga, li si "monta" per raggiungere uno scopo e non la giustizia.

**Ritorniamo all'ingresso trionfale:** Gesù ha il coraggio di "partire" con questa processione sapendo che dopo tre o quattro giorni ci sarebbe stata un'altra processione... esattamente all'opposto.

Nel Nome del Signore! Dobbiamo sempre tenere presente questo aspetto.

"Dite alla figlia di Sion, ecco il tuo Re che viene a te mite...": la mitezza non la violenza!

E' giusto controbattere, è giusto resistere all'ingiustizia, ma non bisogna farlo con la violenza. Bisogna resistere con la mitezza.

La mitezza pone una persona nella situazione di usare la forza (non la violenza) mettendosi nelle mani di Dio e lasciando a Dio la possibilità di farla diventare martire o di salvarla.

C'è stato in Polonia un Sacerdote che si è opposto... e quindi è stato ucciso, martirizzato, ma ci sono altri Sacerdoti, in altre parti del mondo che sono stati picchiati, insultati... ma poi si sono salvati. Chi ha vissuto momenti di questo genere (e ve lo dico per esperienza) vi dirà che in quegli istanti bisogna mettersi nelle mani di Dio.

Negli anni 68-70 parecchi di noi hanno fatto questo tipo di esperienze.... L'osservazione che mi viene da fare raffrontando quegli anni e questi, è un'osservazione particolare: a quell'epoca le persone picchiavano, insultavano e bestemmiavano il Nome di Dio...., ma al giorno d'oggi ci sono delle persecuzioni più sottili, persecuzioni più verbali che materiali, e fatte in Nome di Dio: questa è la cosa spaventosa!

Oggi giorno è l'epoca del fondamentalismo dove quasi tutte le violenze che avvengono, sia tra popolazioni, sia tra sette..., vengono fatte in Nome di Dio. Questo è lo scandalo: una persona insulta un'altra persona in Nome di Dio, quando Gesù ha detto: "Anche chi avrà detto stupido, chi avrà detto pazzo sarà giudicato da Dio". Niente e nessuno è autorizzato a dare dei "titoli" alle persone e tantomeno gridare "a morte!".

Gesù entra "mite" in Gerusalemme su un asinello.

Mite: invece oggi giorno ci sono delle persone che si proclamano religiose o addirittura cristiane, che vanno alla sequela di certi cortei dicendo cose e insulti grandiosi. O peggio ancora, persone che in Nome di Dio, persone anche di altre religioni, raccomandano l'omicidio, la vendetta. Tutto questo porta alla confusione completa, così che i ragazzi di oggi non sanno più chi ascoltare. Noi adulti sappiamo capire come stanno le cose, ma i ragazzi... rimangono perplessi e domandano: "Si può usare la violenza in Nome di Dio?".

Gesù è entrato "mite" in Gerusalemme.

**L'**Avvento è legato all'entrata di Gesù in Gerusalemme perché Gesù viene, Gesù è atteso.

Gesù era atteso dai suoi simpatizzanti in Gerusalemme perché sapevano che sarebbe venuto alla festa, ed era atteso dai suoi nemici perché Gli dovevano fare la "festa". Due attese.

Attenzione alle attese. Dobbiamo controllare e analizzare bene tutti i nostri sentimenti di attesa. Perché aspettiamo quella persona? Su un marciapiede una persona può camminare avanti e indietro aspettando che arrivi qualcuno con gioia, oppure, sullo stesso marciapiede uno può aspettare una persona per poi sparargli o fargli del male. Tipi diversi di attese.

Caratterizziamo l'attesa. Quando si attende cerchiamo di vivere nell'attesa di fare il bene. E' bellissimo attendere una persona per farle del bene, per dirle delle cose belle, delle cose buone. Se invece vi sentite di dire cose cattive, abolite quell'attesa, non aspettate ma... pregate.

Il Signore ha detto: "Pregate per quelli che vi perseguitano" che significa : metti nelle mani di Dio quelli che ti perseguitano e Lui ti farà conoscere quello che devi fare. E può darsi che quell'attesa che aveva dei risentimenti si tramuti in un'attesa di perdono, in un'attesa di riconciliazione.

Faccio un esempio: troppe mamme sono alla finestra ad aspettare i figli che sono fuori a divertirsi e che tornano alle due o alle tre di notte... Queste mamme non dormono, non riescono a dormire tranquille e questa si chiama attesa... davanti ai vetri appannati della finestra. C'è la mamma che durante questa attesa si impazientisce in maniera tale che quando arriva il figlio, giustamente, urla e si sfoga, però...., attesa dopo attesa ... i rapporti tra madre e figlio si incrinano. Ci può essere anche l'attesa della moglie che aspetta il marito una sera dopo l'altra....; l'attesa dei genitori verso i figli che ritardano per l'ora del pranzo.... Pensiamo all'Avvento anche come attesa.

Cerchiamo di non far attendere le persone inutilmente creando in loro del "malanimo" nei nostri riguardi. E quando siamo noi che dobbiamo attendere gli altri... inganniamo l'attesa pregando. Quanti genitori, aspettando i figli, li hanno protetti con la loro preghiera facendo in modo che certi incidenti si risolvessero nella maniera migliore.

Bisogna imparare ad attendere con la mitezza nel cuore.

### **III Domenica di Avvento**

#### **Vangelo: Mt.24, 37-44**

*In quel tempo, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del figlio dell'Uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'Uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata..*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.*

*Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'Uomo verrà.*

**Ci sono due frasi da mettere in evidenza: "Due uomini saranno nel campo. Uno sarà preso e l'altro lasciato" e "Due donne macineranno alla mola, una sarà presa e l'altra lasciata".**

Nell'incombenza della fine del mondo, quando gli astri si oscureranno, quando il terrore invaderà gli uomini davanti alle potenze sconvolte dei cieli, coloro che sono "legati" al Signore, coloro che sono nella Grazia di Dio, coloro che credono, saranno presi e passeranno dalla vita alla Vita senza provare il terrore della "morte", il terrore del cataclisma. Gli altri, coloro che non credono, rimarranno, e dovranno subire, vedere, sopportare e sperimentare tutto quello che sarà la catarsi finale. Questa è la spiegazione di: "Uno sarà preso e l'altro lasciato".

**Altra frase di Gesù: "Come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito fino a quando Noè entrò nell'arca e non si accorsero di nulla".**

Gesù non ha inteso dire che il diluvio è arrivato perchè la gente mangiava e beveva o perchè prendeva moglie o marito, ma perchè queste persone badavano solo alle attività di nutrizione e di riproduzione, e... senza capirne il vero valore. Non "vedevano" il segno, il significato ultimo di queste attività: questa è la tipica caratteristica dei tempi vicini alla fine del mondo.

Non si può mangiare senza rendersi conto che mangiare è un segno e che il valore che si deve dare al cibo non è quello stabilito dalla "Standa" o da un altro "Supermercato". Ogni cosa che noi mangiamo è un frutto di comunione, è il risultato del lavoro di tante persone: un pezzo di pane è il risultato di un uomo che è passato con l'aratro, che ha concimato la terra, che ha seminato, che ha curato l'eventuale arrivo degli insetti nocivi o degli uccelli "golosi" dei semi, e che ha poi raccolto il grano e lo ha macinato.... Pensate a quante categorie di persone hanno lavorato "attorno" al pezzo di pane che noi mangiamo....

Se riusciamo a capire questo (e questo è un aspetto della spiritualità francescana e la nostra Chiesa è dedicata a S.Francesco), comprendiamo anche che il mangiare il pane deve per forza essere preceduto da una preghiera di ringraziamento perchè è un momento sacro.

**S**e l'uomo comprendesse qual'è l'attività della riproduzione umana, comprenderebbe anche che ogni volta che un uomo e una donna si uniscono potrebbero far "scattare" una vita, e arriverebbe a capire le parole dell'Angelo dette a Maria: "La potenza dello Spirito Santo sarà su di te". Non c'è nessuna vita che incomincia che non sia opera dello Spirito Santo.

Ci vuole rispetto verso le cose e rispetto verso la vita.

Quando l'umanità arriva volutamente ad ignorare queste cose e a giudicarle solo sotto l'aspetto economico o del godimento, non ragiona più: c'è anche un detto popolare che dice che a volte la gente invece di ragionare col cervello ragiona con qualche altra cosa.

La consapevolezza esige che ci si faccia un esame di coscienza per vedere se veramente cogliamo il segno della nostra attività di nutrizione e di riproduzione, altrimenti si arriva a mancare di umanità, si arriva a non accorgersi del pericolo che incombe.

Molto probabilmente il "diluvio universale" è stato cagionato da una meteorite incandescente, che cadendo improvvisamente nei mari, ha fatto evaporare tantissima acqua, acqua che ha coperto la superficie della terra, scaricandosi poi in trenta giorni. Questa sarà stata la causa, ma Dio aveva annunciato questa eventualità 100 anni prima, attraverso Noè (leggete la Bibbia) per avvisare l'umanità: "State attenti che può succedere questo, quindi fatevi un'arca così e così...e, non nel porto, ma in cima alla montagna, così che l'arca non venga travolta e si preservi dallo sconvolgimento".

E' chiaro che la gente vedendo Noè costruire un'arca (un grosso barcone) su una cima di una montagna e non sul mare, l'avrà preso per scemo! Ma... Noè ha ubbidito al Signore che gli parlava. E ancora oggi il Signore parla! Anche oggi il Signore dice (per esempio) come si può sconfiggere l'AIDS o come si possono smaltire i rifiuti...., ma nessuno Gli crede! E così anche noi ci troveremo addosso un diluvio, magari non di acque, ma di inquinamento.

Il Signore parla, parla sempre... anche ai nostri giorni! Parla a chi Lo ascolta. Perchè non mettere alla prova quanto ci dice attraverso certe persone? Proviamo ad ascoltarLo, può darsi che la cosa funzioni. Dovrebbero accorrere tutti i giornalisti per informarsi, per sapere come fare.... e invece...

Il Signore indica le strade. Il Signore indica anche come si può fare un motore ad acqua (continuando ad estrarre nafta, la benzina ad un certo punto sparirà dal

mondo...)). Tutte cose che vengono dette proprio come ai tempi di Noè, ma nessuno ci crede e tutti ridono....

Non ascoltando il Signore arriverà il momento in cui il mondo si troverà in un grosso guaio e.... può darsi che coloro che credono evitino il guaio, mentre coloro che non credono ci "caschino" dentro. Del resto quando un genitore continua a dire al figlio: "Stai attento a questo..., stai attento a quello...." e il figlio non vuol capire.... , quest'ultimo paga"di suo.

**Il Signore vuole veramente metterci in "guardia" e non solo in generale, ma anche individualmente. Non c'è solo la fine del mondo, c'è anche la fine della nostra vita!**

E' vero che ci sono degli insegnamenti di Gesù che richiedono una certa maturità, una certa esperienza della vita, però c'è anche un nostro rapporto con Dio e con la vita che non è ipotetico o cancellabile.

Noi siamo e diventiamo la somma delle esperienze che facciamo, quindi per il giovane la vita si presenta come un insieme di possibilità che sono ancora tutte da giocare, perchè le carte sono ancora tutte nel mazzo, ma... quando si avvanza negli anni e le carte, per la maggior parte, sono state giocate si ha l'impressione di qualche cosa che non si è avvertito in tempo, si ha l'impressione che la vita non sia fatta semplicemente di atti che si aggiungono ad altri atti, di giorni che si aggiungono ai giorni, di anni che si aggiungono agli anni, e ci si accorge che dall'ordine quantitativo delle cose si è passati all'ordine qualitativo. Man mano si va avanti non interessa più la quantità ma la qualità delle cose: questo vale per il mangiare, per il bere, e per le altre azioni. Poco alla volta, ci si accorge che l'immagine che stiamo dando alla nostra vita è la somma di tutto quello che noi abbiamo fatto e realizzato.

A questo punto il nostro bilancio diventa estremamente aleatorio, per non dire passivo, perchè ci troviamo a dire: "Questo sono io; sono non quello che gli altri pensano di me ma quello che sono veramente davanti a Dio". Un bilancio che in genere lascia insoddisfatti tutti, anche i Santi: leggete la vita dei santi e vi accorgete come si sentono insoddisfatti e carenti e come abbiano paura di arrivare al cospetto di Dio. Se anche un Santo quando ricompone questa immagine di sè, della propria vita, si sente smarrito, figuriamoci noi.... Ciò ci fa comprendere come nel momento del "bilancio" della nostra vita, ci si attacchi alla realtà religiosa, nel desiderio che ci sia Qualcuno che prenda in mano la nostra immagine, immagine che si è delineata e... la riscatti, la redima e le dia un valore che forse non ha, o non ha ancora acquisito. Questo è il concetto del Salvatore, il concetto del Liberatore: un atteggiamento che era in tutto il mondo Romano, in tutto il mondo Greco, ammesso che si fossero posti un esame di coscienza o avessero fatto un loro bilancio.

Bilancio e osservazione che ognuno di noi deve fare per se stesso per mettersi nell'atteggiamento giusto e umile davanti a Dio, nell'atteggiamento giusto davanti alla salvezza, davanti a questo Bambino che viene a salvarci, che viene a rimettere a posto il nostro "bilancio" che rischia di essere fallimentare.

Ci vuole un atteggiamento di umiltà, anche se a volte è stato preceduto da un atteggiamento di superbia, dovuto al fatto di aver creduto di poter costruire la vita con le proprie mani, o intelligenza, o capacità. L'umiltà rimette e allinea, nella maniera giusta, l'uomo nei riguardi di Dio.

**Quello che ho detto non vale solo per l'individuo, ma anche per la vita sociale, anche per l'umanità nel suo insieme, per i gruppi sociali e per la storia. Tirando le somme ci si accorge che questa società che ha voluto realizzare se stessa in**

maniera autonoma in base alle proprie idee, non ha realizzato niente. Noi tutti siamo qui che annaspiano: non sappiamo se fidarci del tal personaggio politico o dell'altro...

Ciascuno di noi dovrebbe avere questo tipo di atteggiamento anche nell'ambito della politica e dell'economia: affidarsi a Dio e non affidarsi, unicamente e ciecamente, agli uomini. Gli uomini, anche i più onesti sono sempre limitati.

Mi domandate: allora non facciamo più politica? Non facciamo più economia? No!, però attenzione, perchè il discorso di Gesù Cristo è sempre il discorso primario.

Noi andiamo a scuola e parliamo con le maestre e ci sentiamo dire: "Parli del Natale ma non parli di Gesù Bambino. Non parlate di Gesù perchè ci sono delle mamme, specialmente certe ex 68ttine (ve le raccomando: che vipere! Tanto facevano allora e tanto fanno ancora adesso) che non vogliono".

Non parlare di Gesù? Natale vuol dire "nascita di Gesù".

Non si deve parlare di Gesù? E allora non si parli neanche del Natale. Si può parlare della festa della luce (il Natale ha sostituito la festa della luce che c'era a Roma il 25 dicembre), si può parlare della festa dei doni.... ma non facciamoci rubare la parola "Natale" per vederla riempire di un significato diverso che non è quello autentico e fondamentale del Natale: nascita di Gesù.

Bisogna avere il coraggio di testimoniare Gesù Cristo anche in questo perchè la salvezza viene da Lui, e se ci lasceremo salvare troveremo anche la strada per salvarci socialmente, economicamente e politicamente.

Gli atei promettono ma non potranno mai mantenere perchè Gesù ha detto: "Senza di Me non potrete fare niente!". A volte noi non ci crediamo a queste Parole e tentiamo di costruire da soli.....: anche nell'antichità ci hanno provato e hanno costruito la Torre di Babele.

Ognuno di noi è responsabile. Ogni cristiano deve diventare un responsabile e non deve dare la colpa di tutto al Governo o a "Pinco Pallino".... Si è portati a dare la colpa di tutto agli altri: quando si recita il "Mea culpa" invece di picchiare sul proprio petto si tenta di picchiare su quello del vicino!

Il cristiano è un responsabile!

Noi credenti dobbiamo essere uomini di riflessione che non si lasciano incantare, uomini che vogliono ragionare con la propria testa e che hanno una coscienza cristiana: "cum-scio, voglio vedere le cose insieme a Gesù Cristo".

Noi cristiani dobbiamo essere uomini di attenzione, di autodisciplina di autocontrollo per essere tramite di salvezza, quella salvezza che solo Gesù può portare a questo mondo.

## **Festa dell'Immacolata**

**Vangelo: Lc.1, 26-28**

*In quel tempo l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth da una vergine sposa di un uomo della casa di Davide chiamato*

*Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrato da lei disse: "Ti saluto o piena si grazia, il Signore è con te".*

**O**ggi noi festeggiamo la Madonna sotto l'aspetto dell'Immacolata Concezione. Pio IX nella Bolla "Innefabilis Deus" del 1854 dice: "L'Ineffabile Dio fin dall'inizio e prima dei secoli elesse e destinò una madre al Figlio Suo unigenito, affinché fatto carne in Lei nascesse nella beata pienezza dei tempi. E l'amò talmente a preferenza di tutte le altre creature da porre in lei la Sua singolarissima compiacenza. Per questo l'arricchì si mirabilmente con l'abbondanza di tutti i carismi attinti dal tesoro della divinità molto più che non tutti gli Spiriti Angelici e tutti i Santi del Cielo, cosicché Ella, assolutamente libera da ogni macchia di peccato, e tutta bella e perfetta, mostrasse una tale pienezza d'innocenza e di santità che dopo quella di Dio non se ne può intendere una maggiore, e nessuno all'infuori di Dio può raggiungerla col pensiero". Queste sono le parole del dogma dell'Immacolata Concezione, parole, naturalmente contrastate da una parte della cristianità e dai protestanti. Parole che vogliono invece mettere in risalto, per tutti gli altri credenti, il mistero di una ricchezza spirituale, insita in Maria, prima ancora dell'annuncio dell'Angelo.

**Q**uando si dice che la pienezza di "grazie" di Maria sorpassa quella degli Angeli e dei santi, si è tentati talvolta di immaginare questa pienezza in un modo esclusivamente quantitativo.

Vien da pensare: "In una piccola creatura come può esistere tutta questa grazia?..." Questo, da parte nostra, è un errore di immaginazione perchè la "grazia" non è un pezzo di oro che aggiungendosi ad altri pezzi costituisce un blocco di oro più o meno considerevole: la grazia non è quantità.

La grazia è una qualità, e particolare. Quando la grazia scende su di noi diventa forza, diventa energia. La grazia in se stessa è anche apertura a Dio, apertura che rende una creatura capace di riceverLo.

La grazia, quindi, non solo è un aiuto, ma è anche un allargamento; con essa la creatura riesce a ricevere da Dio molto di più di quello che poteva ricevere prima di essere aiutata dalla grazia. Più una creatura riesce a ricevere da Dio, riesce a unirsi a Dio (in una unione personale) più è disponibile a ricevere anche nel futuro.

In Maria il grado di unione con Dio sorpassa incomparabilmente quello di tutte le altre creature. Questa unione è un mistero, infatti nella Bolla "Innefabilis Deus" viene detto: nessuno all'infuori di Dio può raggiungerla col pensiero.

**N**oi, sull'argomento, cerchiamo di balbettare, di intuire, ma non sappiamo fare altro. Maria riceve lo Spirito Santo nella "concezione", nell'incarnazione, nella Pentecoste, e... Lo Spirito Santo è una forza che agisce in continuazione quando si è in condizione di riceverLo. Questo concetto vale anche per tutti noi, solo che a volte noi non siamo "aperti" alla grazia perchè siamo distratti.

Dio manda sempre la Sua grazia, e in alcuni momenti manda grazie speciali, quali "affidi", "incarichi" particolari: la Madonna ha avuto un incarico diverso da quello che può aver ricevuto qualsiasi altra madre.

Dio manda le Sue grazie, ma bisogna essere pronti ed attenti a riceverle. Invece, la maggior parte delle volte noi, nella nostra giornata, siamo troppo presi dagli impegni quotidiani e quindi distratti dal pensiero di Dio tanto da non permettere a Lui di fare di noi e in noi quello che vuole.

Il nostro grande rimpianto sarà di non aver avuto il coraggio di "fermarci" qualche minuto nella giornata per pregare e per cercare di stabilire un "contatto" con il Signore.

Quando Gesù dice: "Pregate sempre" vuol dire: "Mantenetevi sempre in contatto con il Signore perchè la Sua grazia vi faccia crescere progressivamente".

**I**n Maria (è questo che si vuol mettere in risalto) la sintonia con Dio (che noi possiamo soltanto immaginare) c'era già prima del concepimento di Gesù, prima della sua incarnazione.

La sintonia di Maria con Dio "c'era già prima", come c'era stata sintonia tra Dio e Eva.

Quando Dio crea una creatura vuole essere in sintonia con lei. Un padre che genera un figlio desidera rimanere in sintonia con lui e gli trasmette tutto ciò che è necessario perchè tale sintonia possa realizzarsi di continuo: questo è quanto è successo a Maria sin dal suo concepimento nel grembo di Anna per opera di Gioachino, e fortunatamente per lei, la sua sintonia con Dio è continuata.

La Madonna avrebbe potuto rifiutare il dono che Dio le aveva preparato. La Madonna avrebbe potuto trasgredire, come Eva ha trasgredito, i comandi e i desideri del Signore. Invece la Madonna è stata una creatura che nella sua semplicità ha fatto la volontà di Dio: non bisogna fare grandi o strane cose per essere in sintonia con Dio, basta fare il consueto, ma farlo insieme a Lui e con una coscienza divina (cum-scio = so con Dio), e nello stesso tempo, con una operatività che rispetta lo stile di Dio, cioè l'amore e non l'odio, il risentimento, l'invidia o la "luna" come molti hanno.

La parte operativa della Madonna è sempre stata secondo lo stile di Dio che è poi lo stile dell'amore. Amore che non significa (come di solito intendiamo noi) solo un sentimento, amore che significa fare sempre quello che è il bene degli altri: mettere gli altri e non noi al primo posto.

Quello che faceva Maria, in ogni momento della giornata, corrispondeva al desiderio di Dio: la Madonna era in perfetta sintonia con Dio.

Essere in sintonia vuol dire fare ciò che vuole Dio in ogni momento della propria esistenza: non si deve pensare che per il fatto che una persona, una volta in vita sua, fa un atto grandioso, ha risolto il "problema" della sintonia. No!, la vita è fatta di tante piccole cose.

Maria avrebbe potuto rifiutarsi di diventare serva di Dio e Madre di Gesù, ma non lo ha fatto perchè il suo era un atteggiamento di vera umiltà, di disponibilità (o devozione) a Dio. Chi è devoto è disponibile.

**L**a Madonna aveva capito da sempre che nell'amore non si deve cercare solo la propria soddisfazione, o nei migliori dei casi, il proprio arricchimento, fosse anche quello spirituale. Esiste anche l'egoismo spirituale, non solo quello materiale: ci sono delle persone che si arricchiscono spiritualmente e non danno nulla agli altri; persone che non sono disponibili a far arrivare la Parola del Signore agli altri: vanno ai "seminari", ai "deserti", alle settimane di spiritualità.....ma agli altri non fanno dare nulla.

E' cercando il bene della persona amata, è donando a lei che si cresce: questo la Madonna lo sapeva e lo metteva in pratica.

Più si dà gratuitamente, più si è.

Questo è un discorso "ostico"! Non sono molti i genitori che educano i figli a dare gratuitamente: "Che cosa ti ha dato?..... Quanto ti paga?... Ti ha dato almeno la mancia?". In questa maniera non si educa i figli alla gratuità.

Maria, sia per la sua "tendenza" verso Dio, ma anche per l'educazione ricevuta in casa (da Anna e Gioacchino, uomini giusti) aveva compreso questo "qualcosa" in più, qualcosa che non esisteva nella mentalità giudaica dove, anzi, vigevo: occhio per occhio e dente per dente; mentalità per altro diffusa anche ai nostri giorni. Non c'è più nessuno, o pochissime persone, che danno gratuitamente o che sopportano pazientemente, o che sanno aspettare (guardate alla fretta furiosa di questi giorni natalizi....: se con la macchina ci si ferma per lasciar passare una persona anziana, subito quello dietro "strombazza" a tutto spiano). Più si dà gratuitamente, più si è.

Non si cresce tanto nel ricevere quanto nel dare. Bisogna che i genitori capiscano che un bambino che riceve tutto, molte volte non cresce.

Non si cresce solo per quello che si ha, ma anche per quello che non si ha. In genere, i bambini che crescono meglio sono quelli che non hanno avuto.

Si possono cambiare i Governi in continuazione, cambiare quelli di destra con quelli di sinistra o viceversa, ma se non cambia il tessuto umano, se non cambia l'atteggiamento umano, si sarà sempre al punto di partenza perchè nelle persone c'è troppo egoismo di base ( e questo succede perchè i bambini non vengono educati ai principi cristiani).

**La madre è colei che dà tutto senza pretendere nulla, e Maria, anche se era una ragazzina di 15 o 16 anni, aveva impostato la sua vita su questa strada.**

La madre dà perchè le si chiede e non perchè lo si merita. E' stato così per tutti noi: i nostri genitori ci hanno dato perchè chiedevamo in continuazione e non perchè meritavamo, anzi molte volte avremmo meritato la frusta, proprio come se la meritava S.Giovanni Bosco che da discolo quale era, andava, dopo qualche malefatta, incontro alla madre con la "stroppa" (una bacchettina flessibile)...

La madre nutre il bambino perchè piange (col pianto il bambino chiede) e non perchè il bambino si meriti il cibo.

Se le madri, se i genitori si domandassero: cosa merita mio figlio.....: poveri figli! Leggiamo infatti di madri egoiste, con una educazione impostata e basata solo per pensare a se stesse, che buttano i loro figli nell'immondizia!

La frase: "Cogito ergo sum" dovrebbe essere sostituita da "io comunico, io amo quindi esisto".

Le ore vere della vita saranno le ore in cui si è amato. Facendo i dovuti calcoli quanti minuti della nostra vita rimarranno nel tempo dell'eternità? Questo è il discorso dell'Avvento.

Il vero suicidio è quando non riusciamo a dare più niente a nessuno: è solo allora che siamo veramente morti.

Ciascuno di noi cerchi di imitare Maria nell'atteggiamento che è stato la sua caratteristica di sempre: piena di grazia. Preghiamo il Signore che questa diventi anche la nostra caratteristica , se non di sempre almeno dei momenti migliori.

## **IV Domenica di Avvento**

**Vangelo: Mt.3, 1-12**

*In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perchè il Regno dei Cieli è vicino!" Egli è Colui che fu annunciato dal profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri!"*

*Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano, e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma Colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di portarGli i sandali; Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la Sua aia e raccoglierà il Suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile.*

**A** scuola abbiamo studiato la storia e ci siamo resi conto che la storia (che ci facevano studiare) per gli storiografi consisteva soprattutto in battaglie, invasioni, liberazioni, trattati di pace.....

La storia della salvezza, quella salvezza di cui il Natale è l'inizio (nascita di Gesù) si innesta concretamente nella grande storia universale, e ne segna al tempo stesso una svolta decisiva e impreveduta. Per il fatto che il Natale si sia inserito nella storia in sordina, non significa che non abbia lasciato il segno; per il fatto che gli avvenimenti che precedono e seguono la nascita di Gesù non siano entrati negli annali di Roma non significa che non abbiano lasciato il segno. Gesù ha detto: "Il Mio Regno è come un granello di senape, poco alla volta si sviluppa".

Molte cose arrivano improvvisamente, tanti regni si sono costituiti improvvisamente e con tanta potenza, ma poi poco alla volta si sono estinti. Il sistema di Gesù invece è diverso, parte dal poco per arrivare al molto, che è poi il sistema di tutte le nascite: una creatura di qualsiasi genere essa sia, umana o animale..., nasce piccolissima e poi poco alla volta si sviluppa.

Quindi, il centro alla storia, quello che dà valore e senso al processo degli avvenimenti, non è il potere politico mondiale di Tiberio Cesare, non è il potere religioso politico locale palestinese, cioè i Pontefici di Gerusalemme o i Vassalli di Roma, ma la Parola di Dio che arriva a Giovanni figlio di Zaccaria nel deserto. Questo è l'inizio della salvezza: Gesù nasce, poi poco alla volta si sviluppa e cresce, e nel momento della Sua maturazione si presenta Giovanni a prepararGli la strada.. Questa seconda venuta di Gesù, la prima era già avvenuta a Betlemme, arriva nella Sua maturità (Gesù incomincia a predicare a 30 anni).

L'ora di Gesù non batte al Palazzo dei signori del mondo, al palazzo di Tiberio Cesare o di altri potenti del tempo, risuona invece nel deserto.

**La** storia di Dio si scosta dalla storia dei grandi e prende l'avvio da un ispido personaggio solitario: Battista che anticipa la missione di Gesù.

Tutti vanno incontro a questo profeta che continua a parlare di cambiamento, di conversione e che continua a dire: "Badate che la scure è vicina, badate che i tempi sono cambiati...".

Giovanni raccomanda di colmare i burroni, cioè di abbandonare una vita priva di significato; Giovanni invita a non rassegnarsi all'abisso della propria miseria, ma consiglia di "tirarsi" via da dosso gli egoismi.

La venuta del Signore, anche se è un dono per tutti, la salvezza che noi dopo 2000 anni sappiamo che è stata già operata da Gesù, richiede lo stesso la nostra partecipazione. Una frase antica: "Quel Dio che ha creato te senza di te non può salvare te senza di te".

La figura di Giovanni Battista, compatrono insieme a S. Carlo della Chiesa del Fopponino, è un personaggio molto stimato e molto pregato in Milano: cerchiamo di cogliere l'aspetto della sua personalità.

Giovanni Battista è la coscienza del suo tempo.

Ci sono degli uomini che sanno essere la coscienza del loro tempo perchè vedono quello che altri non vedono, colgono il significato degli avvenimenti e dicono chiaramente ad alta voce quello che gli altri avvertono solo confusamente, o che invece hanno avvertito ma che non hanno il coraggio di dire per paura di diventare persone scomode. La mentalità del mondo è questa: quando qualcuno denuncia un misfatto, quando qualcuno denuncia un inconveniente, generalmente non si va vedere la radice dell'inconveniente ma ci si accanisce contro chi l'ha denunciato, perchè ha turbato la quiete pubblica. E' meglio lasciar dormire la gente ... e non creare loro dei problemi.

Quindi, colui che ha il coraggio di essere la coscienza del suo tempo è sempre un personaggio scomodo!

Giovanni Battista nella sua scomodità continua la sua opera perchè ha compreso due cose importanti: prima di tutto che la sua epoca è giunta al tramonto e che sta per arrivare una situazione nuova: l'annuncio e la predicazione di Gesù.

**La seconda cosa importante che Giovanni intuisce è che bisogna cambiare: "Convertitevi" che nel testo greco ha il significato di cambiamento di mentalità. Cambiare la mentalità ha un significato diverso dal cambiare la mente.**

La mentalità è la mente più quello che la gente pensa, o meglio, ciò che si è assorbito consciamente o inconsciamente.

Bisogna cambiare mentalità.

Nella "mentalità" di ognuno c'è del vecchio e del nuovo. Ci sono delle cose che bisogna tenere e altre che bisogna cambiare.

Non è facile distinguere le cose da "buttare" da quelle da "tenere". Non è facile neanche con gli oggetti: a volte per rimettere ordine nella cassetta degli attrezzi si butta via proprio l'attrezzo che dopo una settimana sarebbe servito, e così è per i mobili rovinati e tarlati per la cui riparazione il falegname comune chiede troppi soldi..., perle..., suppellettili.... Vi ricordate i trovarobe che giravano 20/25 anni fa a raccogliere "vecchi" oggetti "inutili"....? Ora qualcuno di quei trovarobe è diventato un antiquario.

E' difficile capire la differenza tra il legno "vecchio" e il legno "antico"; per riconoscerlo bisogna "saper" toccare il legno e saperne riconoscere la vita, perchè il legno ha una sua vita. E così è per le pietre preziose e per tante altre cose.

Bisogna conoscere bene tutte le cose per poter distinguere le valide da quelle che necessitano di essere cambiate.

Oggiogiorno facilmente si cambia e si passa da valori antichi a valori cosiddetti moderni buttando via tante cose preziose.

Oggiogiorno si butta via l'amore della famiglia per la realizzazione dei singoli.... Oggi si confonde la dignità con l'orgoglio, si confonde la carità con la

debolezza... e così si rischia di "buttare" tante cose che nell'antichità hanno formato il "tessuto" della società, il "tessuto" della famiglia.

**Ritornando al Vangelo: Giovanni predica il "cambiamento" nel deserto.**

"Voce di uno che grida...": qui l'interpretazione va un po' controllata perchè, nell'antichità quando si trascrivevano i codici non si badava molto alla punteggiatura; di per sè si dovrebbe dire: "Voce di uno che grida: nel deserto preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri".

Cosa significa nel deserto? Quando i profeti vogliono richiamare il popolo all'incontro originario con Dio, usano... la stessa espressione: "Bisogna che Israele ritorni nel deserto". Nel deserto significa parlare con Dio. Per un ebreo il deserto è il luogo dove l'uomo ritrovando Dio che parla, ritrovando la presenza di Dio, ritrova anche se stesso, cioè ritrova l'autenticità, la genuinità della propria natura.

Ritirati nel deserto significa: per un momento, nella tua giornata, tirati fuori da tutte le cose che stai facendo e fatti un momento di "deserto", cioè, solo tu e Dio.

Pregare significa proprio questo: essere soli con Dio: io e Lui.

Non facile fare il "deserto". Le Chiese ci sono proprio per dare la possibilità alla gente di creare questo rapporto con Dio: io e Lui. Rapporto che a volte in casa, dove ci sono i bambini, le altre persone, la televisione.... non si riesce a stabilire.

**"Nel deserto preparate la via del Signore".**

Bisogna fare un po' di deserto per preparare la via del Signore e per raddrizzare la strada che noi tante volte abbiamo resa tortuosa allontanandoci e distraendoci con mille cose inutili.

Il "deserto" dovrebbe operare due effetti: primo la riflessione e il ripensamento. Ripensamento significa riconoscere di aver sbagliato, oppure, riconoscere che i metodi usati fino ad oggi vanno modificati perchè cambiano i tempi.

Se una volta le generazioni duravano 25 anni, oggi durano 5 anni; dopo 5 anni bisogna cambiare, badando naturalmente all'antico e al nuovo.

L'altro effetto è quello dell'autodisciplina che consiste nell'essere ordinati con se stessi. Noi oggi viviamo in un mondo che non solo non riflette, ma disprezza la riflessione, perchè è un mondo sostanzialmente estroverso: tutto deve essere "buttato" fuori". Un mondo che ha fatto a suo modello l'uomo irriflessivo, il quale riduce la sua vita esclusivamente alle cose esteriori. Ecco perchè oggi noi assistiamo ad una esplosione di tutto ciò che è irrazionale, istintivo. Il nostro tempo è talmente istintivo che è arrivato a commettere l'errore di confondere l'istintività con l'autenticità.

Molte volte i ragazzi, quando vedono un'azione istintiva, una cosa immediata, dicono che è autentica: "Quella sì che è una persona autentica!". Non è vero!

Per i ragazzi tutto ciò che non è istintivo non è autentico perchè controllato e pianificato. Ma l'autentico, molte volte nell'uomo, bisogna "tirarlo" fuori dopo un lungo lavoro di analisi; non sempre le cose più immediate sono anche le cose di maggior valore. Le cose più immediate spesso sono le meno autentiche perchè sono le più superficiali, le più epidermiche.

Se noi impostassimo la nostra vita sul mito dell'istintività lasceremmo senz'altro da parte i valori maggiori. Questa riflessione ci porta a scoprire l'errore maggiore che fa molta gente: "Io non mi sento di farlo....; io non ho voglia di farlo....; sei mi sento di andare in Chiesa, ci vado, ma se non mi sento.... perchè ci devo andare per forza e contro voglia?".

Si confonde l'istintività con l'autenticità. Nel momento in cui si segue la propria istintività superficiale, quella dei sensi, non si è autentici. Ci vuole autocontrollo.

Autocontrollo significa cercare (controllandosi, preparandosi), di fare qualche cosa che sia veramente autentico, anche se apparentemente potrà sembrare istintivo,

Molto di ciò che appare istintivo in realtà è stato preparato con fatica. Prendiamo ad esempio la televisione: la televisione vuol portarci a non riflettere, se, infatti, riflettessimo sulla maggior parte dei messaggi televisivi ci accorgeremmo che siamo presi "per i fondelli". Per evitare una nostra riflessione ci vengono proposte le immagini e i relativi commenti in velocità, ma...., state pur certi, che loro, i programmi, anche se a noi possono sembrare istintivi, li hanno ben preparati: i 30 secondi televisivi hanno alle "spalle" 5 o 6 ore di lavoro.

L'apparente improvvisazione televisiva ha alla base una autenticità. Quali sono gli attori o gli umoristi di maggior valore? Quelli che hanno una base, quelli la cui improvvisazione, in realtà, è frutto di preparazione, di autenticità: doti che durano nel tempo.

Quello che ci raccomanda Giovanni Battista è l'autodisciplina che ci porta ad essere persone autentiche, persone che sono sempre quelle e non persone con un comportamento da camaleonti come quello di certi ragazzi che alla scuola delle Suore: "Sia lodato Gesù Cristo..., Ave Maria purissima....", e fuori a 50 metri dalla scuola: parolacce e scherzi volgari.... Così è per tanti cristiani: vengono in Chiesa, ascoltano la "loro" Messa".... e poi fuori conservano i difetti di sempre.

Il Signore non vuole questo! Il Signore vuole delle persone autentiche, persone che siano sempre le medesime sia in Chiesa che fuori, anzi, uscite dalla Chiesa devono essere migliori di quando sono entrate.

Il messaggio dell'Avvento portato da Giovanni è questo: dobbiamo aumentare il nostro senso di riflessione, dobbiamo aumentare il nostro senso di autodisciplina per essere delle persone autentiche i cui sentieri non sono storti, ma dritti, affinché il Signore possa arrivare in maniera veloce nella nostra anima.

## **V Domenica di Avvento**

### **Vangelo: Mt.11,2-11**

*In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirGli per mezzo dei suoi discepoli: "Sei Tu Colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete. I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di Me".*

*Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, cosa siete andati a vedere? un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco Io mando davanti a Te il Mio messaggero che preparerà la Tua via davanti a Te".*

*In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui".*

**Giovanni** è in carcere e non può muoversi ma vengono a trovarlo i suoi discepoli, tra i quali Andrea fratello di Pietro, e Giovanni fratello di Giacomo che gli raccontano ciò che si dice del Messia, e lui rimane perplesso perchè la figura del Messia non si dimostra quale era stata preannunciata nella Bibbia.

Il Messia, secondo la Bibbia, doveva essere un liberatore, doveva ristabilire ogni cosa: riportare la giustizia ed eliminare le ingiustizie... e tutto ciò con mano forte. Invece Gesù non è così: con Lui la vita continua nello stesso modo: gli schiavi rimangono tali, gli oppressi pure e così i prepotenti, i Sommi Sacerdoti continuano a "spillare" soldi a coloro che vanno nel Tempio... Niente di tutto ciò che era stato scritto e profetizzato....

Giovanni e i suoi discepoli (non tanto lui quanto i discepoli che rimanevano scandalizzati di questo) desiderano chiedere una spiegazione.

Giovanni e i suoi discepoli pensavano che Gesù avrebbe continuato ciò che aveva iniziato lo stesso Giovanni: una predicazione forte, della scure, alla radice; la predicazione della pula da bruciare e i castighi preannunciati da applicare.... Pensavano che, con Giovanni bloccato in carcere Gesù avrebbe continuato sulla sua linea, predicando allo stesso modo...

Gesù invece inserisce un "registro" del tutto diverso e parla di misericordia, di "lucignolo fumigante" che non si deve spegnere e dice che "non è venuto per giudicare, ma per salvare" (Giovanni aveva predicato che Gesù sarebbe venuto a giudicare).

Ecco allora la domanda indispensabile, ma tremenda: "Sei Tu Colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?".

**Giovanni Battista:** lo troviamo, nel Vangelo, all'inizio della sua vita e si parla di lui in una maniera anche abbastanza particolareggiata. Luca ci descrive l'incontro di Maria con Elisabetta, il cantico di Elisabetta, il cantico di Zaccaria; ci parla di "questo" bambino che deve precedere l'altro che sarà il Dio incarnato. Nel Vangelo, al principio, si dice molto di Giovanni, e poi.... più nulla, per trent'anni non si parla più di lui! Anzi, questi due bambini (Gesù e Giovanni) nati a sei mesi uno dall'altro, non si sono mai incontrati! Questo ci stupisce!

Un Gesù che tutte le volte che va a Gerusalemme non manca mai di andare a trovare i suoi amici d'infanzia a Betania.... e invece non va mai da Giovanni! Un parente, un cugino... che oltre tutto Gli assomiglia...: ciò è dimostrato dal fatto che quando parlano ad Erode, dopo che ha fatto decapitare Giovanni, di Gesù il predicatore e lui si fa descrivere i connotati, si spaventa, perchè lo reputa Giovanni il Battista risuscitato. Quindi Gesù aveva anche una somiglianza fisica con Giovanni.... ciononostante non si incontra con lui sino ai trent'anni, e precisamente al battesimo quando Gesù va da Giovanni per farsi battezzare, e dice: "Questa è la giustizia che deve essere fatta per Me".

Giovanni non avrebbe voluto battezzarlo perchè lo reputava il Messia: "Questo è il Messia che deve venire, io non sono degno neanche di allacciarGli i sandali".

Il battesimo sì ma niente altro di tutto quello che Giovanni si aspettava!

Giovanni viene messo in prigione e Gesù non fa nulla per liberarlo! Strano se pensiamo che invece da S.Pietro, quando viene messo in prigione dopo la Resurrezione di Gesù, arriva un Angelo per liberarlo....

Tante volte sono intervenuti gli Angeli, o addirittura Gesù in persona, a liberare coloro che erano imprigionati! Ma... per Giovanni Battista Gesù non si è mosso...

Ci stupiamo noi di questo comportamento di Gesù, e si è stupito anche Giovanni... e quindi la domanda: "Sei Tu Colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?".

Domanda angosciata! Anche i Santi hanno i momenti di dubbio! Non si pensi che per i santi la vita sia stata sempre una cosa semplice e facile; non si pensi che la loro sia stata sempre una vita di fede chiarissima...: anche loro hanno avuto i loro dubbi e li hanno dovuti superare senza che gli Angeli li aiutassero a dipanare le loro difficoltà.

**La risposta di Gesù: "Andate e riferite a Giovanni...." .**

Che cosa dovevano riferire? Quello che avevano sentito dagli altri? Ciò che la gente diceva? No!

"Riferite ciò che voi udite e vedete". Voi! "Non andate a riferire ciò che dicono gli altri! Riferite ciò che voi vedete, ciò che voi udite!".

Mai come oggi questo insegnamento di Gesù deve "entrare" nella nostra mentalità, perchè mai come oggi si prendono falsi testimoni, "pentiti"; tutta gente che dice: "Ho sentito quello che diceva che quello là aveva fatto....". E la gente viene messa in prigione solo perchè uno ha sentito quello che diceva che quell'altro....

Gesù dice: "Ciò che voi udite e vedete". Non solo udite, ma vedete! Tante volte noi udiamo quello che gli altri dicono, ma non abbiamo visto: ci è stato solo riferito.

La nostra vita davanti al televisore è fatta tutta di queste cose...: non siamo noi che vediamo le cascate del Niagara: le cascate le ha viste il tal regista e il suo cine operatore... e loro, delle cascate, ci fanno vedere quel che vogliono tagliando qui e là. Sempre alla televisione vediamo tante "tavole rotonde" dove ognuno dovrebbe dire la "propria" e invece, a secondo dell'opinione politica dei canali televisivi, ci viene "proposto" un dibattito manovrato: quando uno sta parlando e sta dicendo delle cose anche giuste ma che non sono secondo la mentalità di colui che "conduce" la trasmissione viene "staccato" o "dissolto".... e a noi viene detto che tutto quello che sentiamo e vediamo è la verità!

Oggi giorno, a questo proposito, siamo dei poveretti! Una volta facevano anche dei chilometri per andare a sentire o vedere una cosa personalmente.

Bach quando era giovane (19 anni) ha fatto 180 Km. a piedi per andare a sentire (con le sue orecchie) un famoso maestro del quale si diceva che suonava in maniera meravigliosa e dal quale si poteva imparare molto. Bach ha fatto 180 Km. per andare ad accertarsi di quello che aveva sentito dire....

Questo dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi per evitare che crescano "imbambolati". Ricordatevi che le immagini che i bambini ricevono da piccoli sono quelle che poi formeranno i loro pensieri, quindi le immagini indotte sono quelle che preparano pensieri indotti. E' meglio che le immagini se le formi il ragazzo stesso. Faccio un esempio: quando si parla di Gesù e della Sua vita, un conto è vedere il "Gesù" di Zeffirelli (al cinema o alla televisione), e un conto è parlare di Gesù dando al ragazzo la possibilità di formarsi lui direttamente l'immagine di Gesù. La seconda maniera è quella giusta, perchè la prima, dà sì al ragazzo un'immagine visiva di Gesù ma non l'immagine reale: è l'immagine che si è costruita un'altra persona.

Dobbiamo salvare l'immaginazione nei bambino: sono loro che devono immaginare le cose e poi su queste lavorare.

La frase di Gesù è quindi molto profonda: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete".

**Gesù** fa poi l'esempio di ciò che loro odono e vedono: "I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano...". Qui c'è la profezia di Isaia; con queste parole Gesù vuol dire: "Guarda Giovanni che Isaia ha profetizzato che il Messia avrebbe fatto queste cose, e queste cose avvengono, anzi, ne avvengono altre che non sono nella profezia: "I lebbrosi sono guariti (la lebbra, la dissoluzione), i sordi riacquistano l'udito (gente che non era abituata a sentire) i morti resuscitano...". Tutte queste frasi dobbiamo intenderle sia in maniera oggettiva (fisica) sia in maniera psicologica.

"Ai poveri è predicata la Buona Novella". Altra caratteristica di Gesù: ai poveri, non ai ricchi. La Sua non è una religione per i ricchi, la Sua è una religione predicata soprattutto ai poveri.

Conclude Gesù: "Beato Colui che non si scandalizza di Me". Gesù vuol dire: "Giovanni, non scandalizzarti di Me se non ho continuato sulla tua linea, perchè tu dovevi preparare la "strada", dovevi ristabilire il terreno, dovevi raddrizzare il sentiero..., invece Io dovevo portare un discorso ancora più profondo del tuo".

Quale è il discorso ancora "più profondo" di Gesù?

Il discorso di Gesù è un discorso di un Dio che prende su di Sè tutto il negativo dell'uomo. Prima, secondo l'Antico Testamento, Dio castigava quelli che si comportavano negativamente intervenendo con delle pene (diciamo) corporali, dei disastri per far ravvedere l'uomo, ora, invece, Gesù, è Lui stesso che prende su di Sè il negativo dell'uomo. Gesù con la Sua presenza, con la Sua vita, aggiunge anche che questo è vero a dispetto delle apparenze, proprio perchè, apparentemente, la vita continuava come prima. La venuta di Gesù, da un punto di vista sociale ed economico, non aveva cambiato nulla: tutto continuava come prima, e come ho già detto: i prepotenti c'erano ancora, i miserabili anche.... Per questo Gesù dice: "Beato colui che non si scandalizza di Me".

**Il** discorso della salvezza è proprio il discorso di un Dio che prende su di Sè tutto il negativo dell'umanità entrando nella storia come un bambino.

Da bambino (e poi crescendo) da adolescente, da adulto, questo Dio è Colui che cambia completamente il "tono" del Dio conosciuto fino a quel momento.

Dopo Gesù, per conoscere e trovare veramente il significato di tutta la malvagità si deve passare attraverso Lui Dio: "Io sono la Via e tu devi passare attraverso Me".

Davanti al dolore, davanti all'ingiustizia, davanti alle cose cattive che ci sono, bisogna passare attraverso Gesù. Tutte le altre analisi, le altre spiegazioni, gli altri tentativi di soluzioni, non danno una visione esatta e tantomeno una soluzione definitiva al problema della storia dell'uomo. Certo, abbiamo avuto dei filosofi, dei politici, degli economisti che hanno tentato di risolvere il problema, ma il Signore ha detto: "Senza Me non potete fare nulla, dovete passare per forza attraverso Me, perchè il significato di tutte le cose storte che ci sono nel mondo lo dovete trovare in Me e attraverso Me, perchè Io 2000 anni fa, ho già preso su di Me tutte queste cose. E non solo le ho prese e messe in una gerla sulle Mie spalle, ma le ho "subite" durante la Mia vita pagandole con le Mie insonnie, i Mie dolori, la Mia Passione e con tutte le indelicatezze ricevute..."

Questo è il messaggio che porta Gesù, messaggio che naturalmente fa fare alla vita un salto di qualità: Gesù è la liberazione radicale di tutto perchè tutte le

cose, tutta la storia, tutto ciò che succede viene proiettato e viene visto nel suo "escaton", nel suo finale. Ed è lì che c'è il vero significato, è lì che noi conosceremo il perchè di tanti dolori, di tante privazioni, di tante ingiustizie. La spiegazione l'avremo di là e non qui (solo poche volte la troviamo di qui)!

Gesù è la liberazione radicale mentre Giovanni è la liberazione parziale.

Nell'epoca di Giovanni e prima di lui, tra i nati di donna, Dio era presente operativamente e non di persona, mentre con Gesù Cristo Dio è presente di persona.

Giovanni rappresenta l'uomo della Legge divina, l'ultimo dei profeti, Gesù rappresenta la Legge divina dell'Amore: qualche cosa che va avanti.

Giovanni è il profeta del castigo: annuncia castighi..., Gesù è anche Lui profeta del castigo perchè dice alla fine del mondo succederà questo e quest'altro..., i buoni di qui e i cattivi di là...., ma Gesù, è un profeta del castigo preceduto dal tempo della misericordia. Qui sta la differenza: non è che Dio non castighi, non è che con Gesù tutto quello che Dio diceva viene vanificato....., no!: viene inserito il tempo della misericordia nella pienezza dei tempi.

Tempo della misericordia che dura fino alla fine del mondo dopodiché il castigo per i cattivi e il premio per i buoni arriva sicuramente.

Giovanni è il profeta del "sabbat", della potenza dei Cieli e della potenza di Dio; Gesù promulga l'anno "sabbatico", l'anno della remissione, l'anno del perdono, l'anno o il periodo in cui si possono rimettere le cose a posto e ricominciare da capo.

Tutto ciò ci porta a comprendere l'ultima frase che abbiamo letto nel Vangelo: "In verità vi dico, tra i nati di donna non ne è sorto uno più grande di Giovanni Battista, tuttavia il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui".

Nel Regno dei Cieli, instaurato da Gesù, il più piccolo degli uomini è più grande di Giovanni, perchè da quel momento si è arrivati al "punto culminante" di Dio, al punto culminante della religiosità.

"Io credo non solo nell'esistenza di Dio, ma credo nell'Amore di Dio": questo è il messaggio di Gesù.

Nelle altre religioni l'Amore di Dio non è molto "chiaro". Tutte le altre religioni dicono: "Io credo in Dio", ma non dicono: "Credo nell'Amore di Dio".

Nella religione cristiana diciamo: "Credo nell'Amore di Dio per ogni singola creatura, credo nell'Amore di un Padre che ama tutti i Suoi figli e che li vuole vedere salvi; credo in un Padre per il Quale tutti i Suoi figli sono uguali, di uguale dignità: figli che hanno ciascuno davanti la salvezza, figli che hanno davanti un Paradiso ed un'eternità felice (posto che loro lo vogliono con le loro opere).

## **Vigilia di Natale**

### **Vangelo: Mt.1, 25**

*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.*

*Giuseppe, suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un Angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perchè quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il Suo popolo dai suoi peccati.*

*Tutto questo avvenne perchè si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta "Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele", che significa "Dio-con-noi".*

*Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sè la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.*

**Il Vangelo di oggi è una premessa al Vangelo di domani e, anche alla giornata di domani (Natale).**

Matteo che è una persona precisa (faceva l'esattore) tiene a precisare e a mettere "i puntini sulle i". Ci vuol far sapere che Maria era promessa sposa di Giuseppe. Presso il popolo ebreo, il fidanzamento ufficiale dava la possibilità ai fidanzati di convivere insieme durante il giorno ma non durante la notte, proprio per dare loro la possibilità di conoscersi meglio. Quello degli ebrei era un po' un "matrimonio a tappe"; naturalmente se dal vivere insieme dei fidanzati fosse nato un bambino, il bambino, stesso avrebbe "ratificato" il matrimonio perchè il fine principale del matrimonio presso gli ebrei, era la procreazione, tanto è vero che se due coniugi non potevano avere figli il matrimonio poteva essere sciolto.

Matteo ci dice: Giuseppe e Maria erano fidanzati ufficialmente, ma.... arriva l'annuncio dell'Angelo a "scombinare" completamente i loro piani.

Giuseppe, dopo tre mesi, quando la Madonna ritorna dalla visita fatta ad Elisabetta, si accorge che Maria è incinta.

A questo punto ognuno può fare tutte le congetture che vuole, e.... le avrà fatte anche Giuseppe: potrebbe essere stata violentata durante il viaggio...., oppure potrebbe essersi invaghita di un altro....

Tanti pensieri frullavano nella testa di Giuseppe...., ma c'è una cosa fondamentale che Matteo vuol mettere in risalto: "Giuseppe suo sposo era un uomo giusto, e non voleva ripudiarla". Cosa vuol dire?

Ripudiare una donna, nell'ambito della Giudea, significava condannarla alla lapidazione perchè ripudiata per tradimento. Abbiamo tutti presente il fatto raccontatoci nel Vangelo dell'adultera portata davanti a Gesù a Gerusalemme....

A Nazareth gli usi non era così "stretti" come a Gerusalemme; l'influsso della filosofia e della civiltà greca avevano attutito certe usanze ebraiche, ma ugualmente, Giuseppe sapeva che il ripudio poteva nuocere a Maria e, lui che era un uomo giusto non voleva questo, ma nello stesso tempo pensava che "quel" bimbo aveva diritto ad avere vicino a sè sua madre e suo padre: "Il padre non sono io, quindi anche se il fatto è capitato contro la volontà di Maria è giusto che il bimbo viva con il padre naturale".

**Cerchiamo di tenere presente alcune realtà che forse sottovalutiamo, o alle quali non abbiamo mai "guardato" : la forza del sangue è una forza impellente. Ogni bambino, ogni ragazzo, anche quelli felicemente adottati, in fondo al loro cuore desiderano sapere da dove sono "venuti", perchè nel loro sangue c'è qualche cosa che richiama colui che li ha generati, magari per odiarlo, per opporsi, per mettersi in antitesi...., ma vogliono avere davanti il loro prototipo.**

Tanti psicologi, tante persone specializzate nel sociale, tanti politici vi diranno il contrario, ma... la natura ha le sue esigenze: un bimbo che è stato generato da uomo e da una donna ha dentro di sé qualche cosa di quella donna e di quell'uomo.

Anche l'uomo apparentemente "più sbagliato" non è mai completamente sbagliato. Egli ha sempre in sé qualcosa di buono. Non esiste il "tutto cattivo" o il "tutto buono": ci sono delle capacità, delle qualità che si sono ricevute dagli antenati, qualità che forse la mamma o il papà non hanno messo a frutto ma che vengono trasmesse ugualmente al figlio, il quale, magari, le metterà a frutto per fare del bene, oppure, sempre magari, le metterà a frutto per fare del male.

Le "qualità" dei genitori vengono trasmesse ai figli e... i figli desiderano, vogliono vedere, conoscere l'immagine reale del loro genitore.

Oggigiorno si dice: il bambino ha diritto di vivere una vita tranquilla...., certamente, una vita tranquilla ma che a volte è tranquilla solo esternamente. Noi conosciamo delle pene, delle ansie nei bambini che non conoscono le loro origini che a volte sono più "pesanti" degli stessi inconvenienti esterni che possono derivare dal fatto che due persone (i genitori) litighino e non vadano d'accordo.

Un bambino di terza elementare scriveva nel suo tema: "Preferisco un papà che litighi con la mamma.... ma che sia il mio papà".

I grandi vedono le cose diversamente dai bambini; i grandi molte volte si mettono nei panni dei bambini e sbagliano. I bambini non sempre ragionano come noi crediamo; a volte noi cerchiamo di interpretare i loro sentimenti e... invece sbagliamo.

Per non parlare poi di quando qualche genitore prende come confidente il figlio per raccontargli tutte le cose spiacevoli che esistono tra loro genitori. Sbagliatissimo!!! E' in questo che il bambino va difeso e salvaguardato....; il bambino non deve essere coinvolto nei problemi dei grandi, qualunque essi siano. Invece, purtroppo assistiamo a dei rapporti tra padre e figli che si sgretolano proprio perchè il genitore crede di trovare nel figlio un "amico" a cui raccontare cose che avrebbe dovuto tenere per sé.

Ecco perchè nella profezia del cugino di Gesù, Giovanni Battista, e dopo ancora, quando Gesù sarà presentato al Tempio, ritorna sempre il "ritornello" di riportare il cuore dei padri ai figli.

Si crede di essere presenti ai figli, ma molte volte, il lavoro, le conoscenze, gli impegni, gli svaghi.... ci allontanano dal cuore dei figli. L'allontanamento avviene per disattenzione, ma soprattutto per evoluzione: l'uomo si evolve, il bambino si evolve, e se non si cerca di fare qualche cosa "insieme" ognuno si evolve per una strada diversa e.... il cuore del padre non è più con il figlio.

**Attenzione:** non viene detto: il cuore del figlio non è più col padre, ma... il cuore del padre non è più col figlio.

Su questo atteggiamento occorre esaminarsi. Innanzitutto ascoltarsi! I genitori sono abituati a parlare ai figli, invece devono abituarsi a parlare coi figli, solo così i figli impareranno che il dialogo incomincia sempre dall'ascolto dell'altro.

Ci sono due termini che sono sinonimi ma che bisogna mettere bene in chiaro. Tra un padre e un figlio, si dice che ci deve essere dialogo, ma... il dialogo avviene solo tra due persone che sono sullo stesso "piano" e un padre e un figlio non sono sullo stesso piano. Tra padre e figlio ci potrà essere un colloquio ma non sempre un dialogo. Certi genitori sono convinti che mettersi con i loro figli sul "piano" dell'amicizia sia sempre giusto, invece non è sempre così, per poter colloquiare il padre deve essere padre e il figlio deve essere figlio.

Non basta il colloquio, bisogna anche abbracciarsi, accarezzarsi... Anche un papà ha bisogno di abbracci...., anche una nonna 60enne ha bisogno di abbracci (anche se a volte le sue guance pungono...). Bisogna cercare di conservare i segni esterni di amore perchè non sono insignificanti ma fondamentali.

Gesù meritava sicuramente un "culla" migliore di quella mangiatoia, ma non l'ha mai cercata né desiderata perchè attorno a Lui c'era una culla elettrotonica in cui Lui viveva: la culla dell'amore di un padre (Giuseppe) e di una madre (Maria).

Si parla sempre di Gesù che ha sofferto, fatto sacrifici... Sì, li ha fatti nei tre anni di vita pubblica soffrendo anche in modo atroce: "Padre perchè Mi hai abbandonato?", ma non dimentichiamo mai che ha vissuto trent'anni in famiglia con un papà e una mamma che Gli volevano bene. Gesù è stato un bambino fortunatissimo! Oggigiorno di bambini altrettanto felici ce ne sono ben pochi! Se si parla con i professori a scuola si viene a sapere che il 40 - 50% dei ragazzi si trovano in situazioni familiari disastrose. Abbiamo un gran numero di orfani bianchi, e non perchè il papà o la mamma siano morti, ma perchè uno di loro se ne è andato per i fatti suoi.

Un bambino, che nella sua infanzia viene privato della forma esterna quale è quella del baciare o abbracciare una persona, si "chiude e diventa introverso.

Una ragazzina che può accudire il fratellino piccolo, esprime ed espande la sua affettività nella maniera più naturale del mondo; maniera che la renderà poi affettuosa anche con il ragazzo al quale vorrà bene. Invece, una ragazza che diventerà affettuosa solo quando sarà innamorata, perchè non ricorda di aver ricevuto affettuosità dalla mamma o dal papà, e perchè non ha avuto fratellini piccoli, sarà sempre una ragazza con delle difficoltà.

In famiglia bisogna conoscersi. Gesù è stato fortunato: ha sempre vissuto con suo papà e sua mamma, invece i ragazzi di oggi vengono "scaricati" alle otto a scuola per essere poi "ripresi" alle 16 o alle 17. Non sanno cosa fa' il papà, non vedono le sue fatiche e non conoscono le umiliazioni che talvolta deve subire per poter guadagnare i soldi per mandare avanti la famiglia; non vedono le fatiche della mamma indaffarata in casa a preparare le loro cose: arrivano, tutto è pronto e sono portati a pensare che tutto è "automatico".

In genere in famiglia non ci si conosce! Ripeto: ci si conosce solo quando si fa qualche cosa insieme. Questo vale anche per i fidanzati. Come mai tanti fidanzati rimangono tali a lungo e tutto va bene, poi quando si sposano... nascono tra loro i contrasti? Ciò è dovuto al fatto che in realtà da fidanzati non si conoscevano. Credevano di conoscersi perchè uscivano alla sera per una pizza, per andare al cinema o a ballare...: la loro conoscenza era limitata ai momenti belli... e non al lavoro e alle fatiche con i relativi contrasti di idee e gusti.

I genitori devono cercare di farsi conoscere. Se un padre porta il figlio sul luogo del lavoro, non è un esibizionista ma è un educatore. La stessa cosa vale anche per la mamma.

Genitori, per far conoscere le cose ai vostri ragazzi, fateglike fare... e, anche se la prima e seconda volta combineranno un disastro...: non importa, rischiate ma fateglike fare! Se i ragazzi fanno, conoscono meglio le cose, ma soprattutto conosceranno meglio voi perchè scopriranno la fatica che fate e quindi vi stimeranno di più.

Per conoscersi bisogna fare insieme. Conoscersi è molto di più che coabitare. La casa dove genitori e figli coabitano è.... non una casa ma un albergo.

**Ritorniamo alla grotta di Betlemme. In "quella" grotta non c'erano i servizi, non c'era l'acqua calda...., mancavano molte cose pratiche che invece esistono nelle nostre case, ma.... c'era molto, molto di più.**

**Il Natale è un momento in cui c'è un'atmosfera di bontà (bontà che ritorna perchè ci sono cicli e ricicli nella storia) che scende veramente dal Cielo per rievocare, per risuscitare in ciascuno di noi i gesti di bontà che non sono solo i regali... (tutta la gente in giro con la macchina ad "ingorgare" le strade per comprare i regali!).**

**I gesti di amore, gli stimoli di amore non sono solo i regali!**

**I gesti di amore sono lo stare vicini, l'essere meno nervosi (in questi giorni si sente solo dire: lasciami stare perchè ho premura e quindi sono nervoso...).**

**Bisogna stimolare in ogni persona la parte migliore, in maniera tale che in ogni bambino, in ogni uomo, in ogni famiglia possa ritornare l'atmosfera della grotta di Betlemme: atmosfera di pace, di serenità, di amore e di reciproca conoscenza.**

**Questo penso che sia tutto quello che dobbiamo augurarci per domani, giorno di Natale.**

**Domani non deve essere un giorno come gli altri, una domenica come le altre. Domani bisogna che ciascuno di noi si faccia sommergere dalle onde di bontà che scendono dal Cielo, sommergere in modo tale che tutti possano scoprire in ognuno di noi una forma di bontà: bontà rivolta verso il prossimo e fatta di tantissime altre cose che non sono i regali.**

## **Natale del Signore**

### **Vangelo: Lc.2, 1-14**

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.*

*Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.*

*Un Angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'Angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".*

*E subito apparve con l'Angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama".*

**Questo brano di Luca contiene tanti piccoli particolari che ci mostrano una realtà alla quale noi, forse, non abbiamo mai fatto grande attenzione.**

**Primo particolare: un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.**

**Che atmosfera politica c'era quando Gesù è nato? Per averne un'idea e per comprendere come si verificarono i fatti di quel primo censimento, al quale Luca nel suo racconto sul Natale dedica tre frasi apparentemente innocue, potrebbe servire questa descrizione fatta dallo scrittore romano Lattanzio: " Gli esattori Romani comparivano ovunque mettendo tutti in agitazione. I campi erano**

misurati zolla per zolla, si contava ogni vigna e orto. Ogni capo di bestiame era registrato e si notava con esattezza il numero delle persone. Abitanti delle città e abitanti della campagna erano sospinti insieme nei centri urbani. Tutte le piazze erano assiegate di famiglie che marciavano come greggi. Ciascuno si presentava con l'intera schiera di parenti e figli. Ovunque si udivano le grida di coloro che erano interrogati, a volte con la tortura e con le vergate; si cercava di mettere i figli contro i padri, le mogli contro i mariti. Una volta che tutto era stato controllato, si torturavano quanti dovevano pagare tasse, finché costoro si pronunciavano contro se stessi. E quando il dolore la vinceva si addebitavano tasse su beni inesistenti. Non si aveva alcun riguardo per l'età e le condizioni di salute".

Questo di Lattanzio, scrittore latino molto realistico, è un racconto molto forte ma che ci permette di "inoltrarci" in quella che era l'atmosfera politica di allora. Da quello che abbiamo letto si comprende che non era, quello dei tempi di Gesù, un ambiente tranquillo. C'erano dei "moti" di tipo rivoluzionario che avrebbero voluto cacciare i Romani; c'era invece un'altra schiera di persone, a cui faceva capo Simeone, che aspettava la venuta del Messia dicendo agli altri: "Non fate niente, non mettetevi a fare guerriglie: aspettate il Messia..., penserà Lui a liberare la Palestina dai Romani; penserà Lui a scacciare i prepotenti che esigono, anche con la violenza, tasse sopra tasse".

Questa era la situazione di allora, quindi, non dobbiamo credere a certe poesie che dicono: "La gente arrivava a Gerusalemme in attesa del Profeta: tutti erano pieni di gioia e di attesa...". Niente affatto: tutti "bestemmiavano come turchi" perchè avevano dovuto spostarsi dal loro Paese affrontando viaggi faticosi, così come avevano dovuto affrontarlo Giuseppe e Maria, partendo da Nazareth e arrivando fino a Betlemme, per potersi registrare nel luogo d'origine della famiglia.

L'ambiente non era certo tra i più sereni, e tantomeno era tale il "cosiddetto" albergo o "caravan serraglio", cioè un grosso porticato situato in un grande cortile le cui porte erano chiuse e salvaguardate dai predoni, un posto dove potevano "stendersi" gli animali con accanto i loro padroni e che Giuseppe sapeva benissimo non essere il luogo più adatto per il parto di Maria e la conseguente nascita del bambino.

Una situazione abbastanza "tesa", una situazione abbastanza "tribolata" quella della notte di quel "famoso" Natale!

**Ma...** in quella notte, in quella Regione, alcuni pastori di veglia al loro gregge vedono un Angelo del Signore. Un Angelo che si presenta davanti a loro in un alone di Luce che illumina, ma che soprattutto crea intorno un'atmosfera di pace e serenità.

Quando si è tribolati, quando si è preoccupati, quando si è immersi in tanti pasticci, ci si può rivolgere allo psicologo, all'amico, oppure mettersi a leggere un libro, o ad ascoltare una trasmissione televisiva, ma.... quello di cui abbiamo veramente bisogno è della Luce e della Gloria di Dio che scende dal Cielo e ci avvolge in un alone che ci riporta alla tranquillità. Solo di questo abbiamo bisogno! E questo non è un evadere dalla realtà come è stato detto da Marx, Hegel e tanti altri scrittori. Non è un evadere dalla realtà ma è un prendere forza per affrontare la realtà.

Colui che a mezzogiorno, dopo aver lavorato tutta la mattina, si nutre per poter andare a lavorare anche al pomeriggio, non mangia per evadere dalla "realtà", ma si nutre per affrontare la realtà.

Colui che si immerge nella realtà di Dio, colui che invoca da Dio la Gloria che scende, come è scesa sulla grotta di Betlemme, non è una persona che evade ma è una persona saggia che si "rifornisce".

Noi ci siamo dimenticati di questo "rifornimento" che è la preghiera; ci siamo dimenticati perchè ci siamo attaccati ad altri surrogati illudendoci che ci dessero forza; la forza ce la può dare solo la preghiera che invoca "qualcosa" che scenda dal Cielo e che permetta al nostro spirito di salire.

"Qualcosa" che scende: quel qualcosa è la Gloria di Dio, la Gloria del Signore che ci riempie di Luce. Luce che non è altro che la potenza di Dio, la potenza della vita che scende su ciascuno di noi, ma... che noi non vediamo.

Le persone che uscite dal "coma" dicono di aver visto una Luce, di essersi sentiti immersi in una realtà di pace e di serenità, dicono il giusto, perchè quella, è la Luce di Dio che scende su ogni uomo, è la forza della vita, ecco che queste persone infatti... ritornano alla vita. Sono le persone che si "svegliano" dopo essere state immerse in "questo" bagno di Luce, di serenità, di tranquillità, che ci raccontano tutto questo. Non c'è bisogno di ascoltare, in televisione, i grandi raduni dei "Tuttologhi" per sapere queste cose, non occorre leggere sull'argomento grossi libri, perchè sono cose normali: questa è la creazione di Dio, è l'economia di Dio, è il "provvedere" da parte di Dio a ciascun uomo.

Nel Vangelo di questa notte c'è proprio: "E' la Luce che illumina ogni uomo"; una Luce che non solo illumina ma che scende su ogni uomo, ed è la Luce della vita.

**La Gloria di Dio che scende sui pastori che vegliano, inizialmente li spaventa: "Essi furono presi da grande spavento, ma l'Angelo disse loro: Non temete".**

La Realtà dell'Angelo è una realtà molto forte. Tutte le volte che un Angelo appare deve dire: "Non temere!". Lo ha detto a Daniele profeta, lo ha detto a Maria, lo ha detto alle donne dopo la Resurrezione..... A tutte le persone alle quali appare un Angelo viene detto: "Non temete; non abbiate paura, state tranquilli. C'è una differenza di potenziale tra la nostra energia e la vostra, ed è questa che vi "colpisce": questa è la realtà nostra e la realtà vostra".

"Ecco vi annuncio una grande gioia". Se l'Angelo dice che è una grande gioia (e l'Angelo non mente) deve essere veramente una grande gioia, e se noi non la viviamo come tale dobbiamo riflettere e cercare di capire il perchè.

**"Una gioia che sarà di tutto il popolo. Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore, il famoso Messia. Questo per voi il segno..."**

Il segno è una cosa importante. Il segno lo ha dato l'Angelo a Maria dicendo: "Io ti lascio il segno che quello che ho detto è vero: tua cugina Elisabetta è al sesto mese di gravidanza". Infatti la Madonna è andata da Elisabetta e l'ha trovata al sesto mese.

Dio è "onesto", Dio è naturale, Dio ci lascia, ci dà i segni perchè noi abbiamo bisogno di segni. Dei segni hanno bisogno anche coloro che vogliono fare le anime "disincarnate", anche coloro che vogliono fare i grandi intellettuali e che giudicano tutto e solo con l'intelletto e il razocinio...

Tutti abbiamo bisogno di un segno e... il segno è un ricordo. Il segno è ricordo non solo di un fatto, a volte diventa il segno vero autentico di una presenza.

La Chiesa stessa si è premurata di lasciarci dei segni della Grazia di Dio: i Sacramenti: segni sensibili, efficaci di una Grazia, che sono necessari nei singoli momenti della nostra vita, dal Battesimo fino all'unzione degli infermi.

Il segno è molto importante ma non tutti lo sanno.

Vorrei che voi teneste presente per il Natale prossimo quello che adesso vi dico: io ho benedetto 1500 famiglie: sono entrato in 1500 case ma ho trovato solo 100 presepi (li ho contati) e ancor meno alberi di Natale, e la maggior parte di questi presepi e alberi erano stati fatti da nonni, da zii che avevano voluto accontentare i loro nipotini. Nonni e zii che hanno capito...., capito che l'uomo ha bisogno di un segno, perchè continuando a sottintendere, alla fine ci si dimentica. Invece, se si entra nella propria casa e si trova il presepio illuminato... è probabile che qualcosa ci torni alla mente. Ricordando qualcosa, ritorniamo all'ansia del Natale; ansia che ritorna e risorge molto più violentemente in noi perchè il Natale ci riporta all'innocenza e all'infanzia.

Stimoliamo il ricordo del Natale anche con i segni del presepio e dell'albero!

Io ho sentito delle persone che deridevano il presepio: mi dispiace per loro perchè sono sicuro che coloro che ignorano i segni, alla fine, dimenticano anche il significato del Natale.

Un piccolo esempio: una bimba viveva con il padre vedovo; tutte le mattine prima di andare a scuola dava un bacio al suo papà. Un giorno, che si erano trovati a discutere sulla S.Messa, il padre disse alla bambina: "Il Signore sa benissimo che io Gli voglio bene, che credo in Lui, quindi non occorre che io venga a Messa per dimostrarGlielo; non occorrono segni per dimostrare il proprio amore". La bambina il giorno dopo uscì di casa per andare a scuola senza baciare il papà..., e così anche il giorno appresso..., e il giorno dopo ancora... Il padre preoccupato chiese alla figlia: "Non mi vuoi più bene che non mi baci più?" E la bambina: "Ma papà tu lo sai che ti voglio bene, quindi che bisogno c'è che io ti dia un bacio...".

Anche il Natale ha bisogno di segni, quindi nella vostra casa, l'anno prossimo per Natale, mettete un segno!

Quando si parla di Natale si parla di nascita: nascita di Gesù, e... quale è il segno della nascita di Gesù?

Lo troviamo nel Vangelo: "Questo per voi il segno...". Questa frase la dicono gli Angeli e non gli psicologi o gli insegnanti o i vecchierelli: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia". Il segno: il presepio!

Non mi si venga a dire che il presepio è una questione di leggenda o di usanza... perchè è Vangelo! Presepio vuol dire mangiatoia.

Il segno del Natale è un bambino avvolto in fasce, e non in grembo alla madre, non in una culla, ma in una mangiatoia.

**Io** vi raccomando una cosa: a Natale scendono degli "eoni", delle entità di bontà sulle persone: sfruttate questi impulsi di bontà, questa Grazia che avete in voi, perchè coloro che non sfruttano la Grazia del Signore, anzi la rifiutano, si ritrovano con un animo peggiore di prima. Più si rifiuta la Grazia, più si diventa cattivi.

Non perdetevi i giorni del Natale, il ciclo di giorni del Natale (il Natale non è solo un giorno); non perdetevi tutto ciò che la Grazia vi dà nei giorni di Natale perchè altrimenti vi ritroverete peggiori.

Diceva Henry Vandyke: "Siete disposti a dimenticare quello che avete fatto per gli altri e a ricordare quello che gli altri hanno fatto per voi? (questo è il significato di: sfruttare la bontà che scende a Natale). A ignorare quello che il mondo vi deve e pensare invece a quello che voi dovete al mondo? A mettere i vostri diritti in fondo al quadro, i vostri doveri nel mezzo, e la possibilità di fare un po' di più del vostro dovere in primo piano? Ad accorgervi che i vostri simili esistono come voi, e cercare di guardare dietro i volti per vedere il cuore, che ha

sete di gioia? A capire che la sola ragione della vostra esistenza non è ciò che voi avrete dalla vita, ma ciò che darete alla vita? A non lamentarvi per come vanno le cose dell'universo, ma cercare intorno a voi un luogo dove seminare qualche granello di felicità? Siete disposti a fare queste cose, sia pure per un giorno? Allora per voi il Natale durerà tutto l'anno".

### **Domenica tra l'Ottava del Natale**

#### **Vangelo: Mt. 2,13-15. 19-23**

*I Magi erano appena partiti, quando un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perchè Erode sta cercando il bambino per ucciderlo".*

*Giuseppe, destatosi, prese con sè il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perchè si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato il Mio Figlio".*

*Morto Erode, un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nel Paese d'Israele; perchè sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino".*

*Egli, alzatosi prese con sè il bambino e sua madre, ed entrò nel Paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perchè si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno".*

**Un Vangelo interessante per un particolare: noi sappiamo che l'Arcangelo Gabriele si presentò a Maria di giorno e le parlò direttamente; la Madonna era sveglia, non dormiva e quindi non sognava, invece Giuseppe dormiva e sentì parlare l'Angelo in sogno.**

**L'Angelo, a Giuseppe, appare in sogno!**

**Che cosa sono i sogni? So che è un argomento interessante: i ragazzi a scuola chiedono in continuazione spiegazione: vogliono sapere.**

**Il sogno può avvenire per diverse cause.**

**Il sogno può essere il frutto di un'assemblamento di ritagli di memorie: la nostra memoria immagazzina alcuni particolari del vissuto, ma altri "li lascia in giro". In sogno viene recuperato ciò che è rimasto "in giro" e il "tutto" viene assommato; sovente vengono assommati tra di loro elementi che sono contraddittori, contrastanti.... A questo punto si fa un sogno "farraginoso".**

**Altro tipo di sogno: un sogno in cui le sensazioni del nostro corpo prendono il sopravvento: si dorme scoperti, si ha freddo... e si sogna di essere in un campo di neve ove si soffre il freddo. La sensazione esterna è quella che guida, "costruisce" il sogno.**

**Altro tipo ancora: il sogno provocato da un momento di stasi, di tranquillità, da un relax dei sensi e della psiche. In questo caso il sogno diventa una risposta ai propri quesiti: c'erano delle cose alle quali si è pensato e riflettuto durante tutta la giornata senza trovare una soluzione e, nella notte, durante il sogno, quando tutte le cose si calmano, si placano, si riesce a trovare la soluzione giusta. Questo tipo di sogno si chiama chiarificatore: un sogno che illumina.**

Da ultimo ci sono i sogni premonitori: anticipano avvenimenti che sicuramente verranno. Don Bosco aveva frequentemente questo tipo di sogni.

Oltre a questi tipi di sogni ci sono poi i tipici sogni "brutti", Generalmente, anche questi sono provocati dalla parte fisica che predomina perchè un poco "tribolata": non si è digerito...., non si sta bene... Il risultato sono dei sogni convulsi e spaventosi. I sogni spaventosi possono essere provocati anche da un particolare ambiente negativo nel quale "si passa", oppure per una costruzione di immagini e sensazioni avute nelle ore precedenti al sonno: certi films dell'orrore.... A volte trovo dei ragazzi che mi dicono: "Ieri ho visto un film dell'orrore e poi non ho dormito tutta notte....!". La spiegazione è facile: si passa attraverso il "tunnel" dell'orrore e il ricordo e i nervi tesi dalla paura hanno provocato un cattivo riposo.

**S.**Giovanni Bosco diceva che per dormire serenamente e tranquillamente, sia fisicamente che psichicamente, bisogna avere prima di tutto una coscienza serena, cioè coricarsi alla sera tranquilli e senza timori per l'eternità, e poi senza preoccupazioni, cioè non preoccuparsi eccessivamente del futuro.

Quando Papa Pio X chiese a Don Guanella: "Ma lei come fa a dormire tranquillo con tutti i debiti e le preoccupazioni materiali che ha per poter portare avanti tutte queste persone anziane, questi ammalati, questi ragazzi handicappati...?"; La risposta è stata: "Io faccio così: a tutte queste cose fino a mezzanotte ci penso io e poi, vado a letto e ci pensi Dio (perchè sono affari anche Suoi!)". Don Guanella era un allievo di S.Giovanni Bosco, quindi aveva imparato bene i suoi insegnamenti: " Occorre una coscienza serena e coricarsi alla sera tranquilli senza timori per l'eternità (essere in grazia di Dio), e se si hanno grosse preoccupazioni bisogna metterle nelle mani di Dio sino al giorno dopo. Poi mensa frugale". (Io... molte volte sono invitato a cena da amici i quali mi esprimono la loro amicizia attraverso l'arte culinaria, ma... che pranzi distruttivi....: antipasto, primo, secondo, frutta, dolce....). Un nostro poeta milanese diceva, parlando del banchetto che una certa marchesa faceva per i Sacerdoti: "Li ha trà lì rincujunì, mes mes a digerì".

"Terza cosa, diceva sempre S. Giovanni Bosco, occorre una vita attiva". Una persona "ferma" tutto il giorno ben difficilmente dormirà poi alla notte.... Questo è un discorso che serve anche agli anziani: occorre movimento.

"Quarta cosa (sto sempre riferendo il pensiero di Don Bosco) buona compagnia, ossia fuga dai viziosi". Certi amici con i quali si esce alla sera....: compagnie da taverna, compagnie da certe discoteche (dico certe non tutte) procurano un sonno piuttosto agitato.

**Ci** vogliono tutte queste premesse perchè si possa formare un' "acqua tranquilla" all'interno della persona, in maniera tale che, dopo questa preparazione fisiologica, Dio possa intervenire. Dio interviene sempre... ma siamo noi che non siamo capaci di riceverLo! Dio ci vuole sempre salvare, ci vuole sempre mettere in guardia dai pericoli... proprio come ha messo in guardia Giuseppe dal pericolo che avrebbe potuto subire lui con Maria e il Bambino. Dio si serve di tanti Spiriti santificati per trasmettere le Sue verità e le Sue volontà: si serve degli Angeli (abbiamo visto nel caso di Giuseppe) e di coloro che sono nella Gloria: anime di defunti che ci appaiono nei sogni lasciandoci tranquilli e sereni e che al risveglio ci lasciano una sensazione di benessere.

Dio manda gli Spiriti: possono essere nostro padre, nostra madre, o il nonno, o lo zio...., ma bisogna essere preparati, per riceverli, con tutto "quello" che S.Giovanni Bosco diceva prima.

**Il Signore ci parla anche attraverso coloro che vivono ancora sulla terra.... Nel caso del vangelo, Giuseppe è il tramite di questo avviso che Dio dà per il Bambino e per Maria: Dio si è servito di Giuseppe! Ma... coloro dei quali Dio si serve, devono essere puri di mente, puri di cuore, puri di corpo.**

**Sono essenziali queste tre condizioni.**

**Purezza di mente: certe menti arzigogolate, certe menti razionali piene di ragionamenti non possono ricevere perchè la loro mente è come un gomito ingarbugliato che non dà la possibilità di confezionare un bel golfino.**

**Purezza di cuore: è molto più difficile essere puri di cuore che non puri del corpo. Puro di corpo vuol dire che non fai "certe" cose, ma puro di cuore.... Il cuore ha molti sentimenti: sentimenti di amore, di odio, di benevolenza, di rancore...**

**Bisogna essere puri di mente, di cuore, di corpo: Giuseppe era così.**

**Questa è la spiegazione di una situazione che ha avuto un particolare modo di essere in Betlemme. Situazione che ha lasciato perplessa la gente, la quale si è posta alcuni interrogativi: "Ma perchè l'Angelo ha avvisato Giuseppe e non tutti gli altri? Perchè si è salvato "quel" Bambino e gli altri, i suoi cugini, sono tutti morti? Non poteva avvisare anche loro?". Ciò non è potuto avvenire perchè mancavano i requisiti per ascoltare la Voce di Dio e non perchè Dio non abbia voluto avvisare anche gli altri: Dio ha avvisato tutti, ma gli altri non hanno saputo ricevere l'avviso, proprio come non hanno saputo ricevere Maria e il Bambino che era il lei.**

**I fratelli di Giuseppe per paura di Erode non hanno accolto Maria: non hanno saputo ricevere Maria e in questo modo hanno firmato la loro condanna. Condanna non fatta da Dio ma fatta dagli eventi, perchè la protezione di Dio avviene quando noi sappiamo ricevere gli avvertimenti di Dio: in caso contrario ci troviamo allo sbaraglio.**

**Non voglio sentire la favola di Maometto quando si parla di disgrazie: "Ma era un bravo ragazzo..., era una brava persona...". Non basta essere dei bravi ragazzi o delle brave persone come normalmente si intende, cioè perchè non si è fatto del male a nessuno... Come era il suo rapporto con Dio? "Beh... non andava in Chiesa.....". In questo caso la mia risposta è: "Una capacità del suo spirito, che è quella di ricevere gli "avvisi" in anticipo, non funzionava". In questa persona non funzionava il "radar":**

**Se in un aereo non funziona il radar, oggi che c'è la neve, il pilota deve fidarsi solo di una visibilità ridotta e degli strumenti di bordo...:cioè, troppo poco.**

**Quando funziona il "radar" si possono evitare tanti pericoli.**

**A tutti questi giovani che si ammazzano (ripeto: si ammazzano), non credete che il Signore mandi loro dei segni? Segni che vogliono dire: non muoverti, stai fermo, rallenta....**

**Il Signore manda i segni, ma quando si è inebriati, ebbri, esaltati...**

**E' dell'altro ieri il fatto di quel ragazzo di 14 - 15 anni che ha preso la macchina del padre e dopo aver "caricato" i suoi amici... via senza patente a.... "impastarsi" contro una pianta!**

**Poi i genitori vengono a piangere: "Ma Dio dov'era, Dio cosa faceva, Dio non poteva?" E no! Se quando si vogliono fare i "cavoli" (termine che rende bene l'idea) propri, Dio non deve c'entrare e mettere "becco", perchè poi, quando ci si mette nei pericoli Lo si rimprovera se non arriva... con un miracolo?**

**Questo è il significato del Vangelo di oggi: l'Angelo ha potuto parlare a Giuseppe ma non è riuscito a parlare agli altri. proprio come non era riuscito a parlare loro quando si trattava di ospitare una donna incinta, che non poteva fermarsi**

nel caravan serraglio, in mezzo alle bestie, per mettere al mondo un bambino. Tutti i fratelli di Giuseppe abitavano a Betlemme...! Tutte le cognate di Giuseppe...., che erano delle donne, donne che avrebbero dovuto avere un cuore d'oro, un cuore sensibile di mamma... Niente di tutto questo: non avevano ascoltato in precedenza.. e hanno subito di conseguenza..

**Perchè ciascuno di noi è una sentinella?**

Si legge nella Bibbia un breve discorso del Signore rivolto al grande profeta Ezechiele (riflettiamo bene mentre lo leggiamo): "Mi fu rivolta questa Parola del Signore: figlio dell'uomo parla ai figli del tuo popolo e di loro: se mando la spada contro un paese e il popolo di quella terra prende un uomo del suo territorio e lo pone quale sentinella, e questa, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona la tromba e dà l'allarme al popolo. Se colui che ben sente il suono della tromba non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono della tromba ma non ci ha badato. sarà responsabile della sua rovina. Se ci avesse badato si sarebbe salvato".

Ci sono le sentinelle, e... se la sentinella grida l'allarme.... dipende poi dagli altri il sapersi difendere e il difendere i propri figli, perchè un padre è sentinella della propria casa.

Un padre, finché i figli son con lui, non deve fare tutto quello che vogliono loro perchè è lui la sentinella, e... i figli è inutile che reclamino: "Ma io qui..., io là...., non vogliono che io vada qui o faccia cosà....", perchè la sentinella è il genitore.

Un bambino è alto un metro non può vedere quanto vede una persona alta due metri....

Bisogna riconoscere l'esperienza ai genitori: troppo comodo liquidarli con un: "E' un matusa che non capisce niente!".

Il genitore è la sentinella, il genitore deve dire e farsi obbedire....: in caso contrario non può dare la colpa al Padreterno.

Continua infatti Ezechiele: "Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona la tromba, e il popolo non è avvertito, e la spada giunge e sorprende qualcuno, questi sarà sorpreso per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella".

Ragazzi, i vostri genitori devono rendere conto di voi perchè sono loro le vostre sentinelle, e se non vi avvisano, se non vi tirano le orecchie la colpa non è solo vostra, ma diventa loro.

Conclude Dio (nella Bibbia): "Figlio dell'uomo io ti ho costituito sentinella per gli israeliti. Ascolterai una Parola dalla Mia bocca e tu li avvertirai da parte Mia. Se io dico all'empio: empio tu morirai e, tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per l'iniquità, ma della sua morte chiederò conto a te. Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perchè si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità, tu invece sarai salvo".

Queste sono Parole molto importanti. Non solo i Vescovi, i Sacerdoti, ma anche i genitori, gli insegnanti, gli educatori sono sentinelle che hanno il dovere di avvertire gli ignari, i giovani, dei castighi e dei pericoli che incombono su di loro quando scelgono, come norma di vita, ostentandoli anche spudoratamente, i più grandi disordini morali.

Non ci ascoltano? Non importa, l'essenziale è fare il proprio dovere.

Con i giovani bisogna essere molto severi e chiari perchè, purtroppo, sono quasi sempre i giovani che muoiono in questi giorni. Sì, è vero, col freddo muoiono anche gli anziani... ma coloro che impressionano sono i bambini e i giovani.

I casi sono due: o c'è qualcuno che non fa bene la sentinella, o ci sono dei giovani, dei ragazzi che non ascoltano la sentinella.

## **Ottava del Natale del Signore**

### **Vangelo: Lc.2, 16-21**

*In quel tempo, i pastori andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.*

*Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro. Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, Gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.*

**Un Vangelo molto scarno quello di Luca ma dietro il quale c'è racchiuso un mistero. Mistero dovuto al fatto che: "Maria da parte sua serbava tutte queste cose nel suo cuore, meditandole".**

Non è una cosa semplice parlare di così tanti avvenimenti, avvenimenti che avvengono nel giro di un giorno: la ricerca di un luogo adatto per far nascere Gesù, la nascita di Gesù, la Luce che appare ai pastori, i pastori che arrivano: e... tutto nel giro di 12 ore. Realtà che si sovrappongono, ma che nel cuore di Maria "scavano", si annidano e.. la portano a riflettere e a meditare per analizzare il tutto.

Quello che è successo a Maria è un po' quello che dovrebbe succedere anche a noi: il Natale, ogni anno, ci "piomba" addosso all'improvviso e frenetico, quindi tocca a noi soffermarci a meditare sulle cose che ci "passano" davanti. Dobbiamo soprattutto fermare il nostro pensiero su come abbiamo vissuto i due o tre giorni (appena passati) del Natale e quale è la realtà che il Natale vuole proporci.

Il Natale ci propone una realtà composita: situazioni umane una diversa dall'altra: Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi... Bisogna fermarsi anche a riflettere sulla gente di Gerusalemme, la quale è pronta a dire dove nascerà il Cristo, ma... non è pronta ad andare a vederLo.

Dopo i sette o otto giorni, prescritti per la circoncisione, viene dato a quel Bambino il Nome di Gesù: un Nome che è stato imposto da Dio: Joshuah = Dio che salva.

**Questo Bambino è il segno vivente di una azione.**

Un bambino è sempre il segno vivente di una realtà, realtà che si stabilisce tra un uomo e una donna perchè il bambino è la parola più "grossa" che un uomo possa dire alla sua donna e, che una donna possa dire al suo uomo.

Per farsi conoscere da un'altra persona ci vorrebbero tantissime parole, ma... anche attraverso queste non si riuscirebbe a trasmettere tutto quello che si è. Non si riuscirebbe a farsi conoscere interamente neanche scrivendo centinaia di libri perchè noi siamo come la punta di un "iceberg" ...: dietro di noi ci sono generazioni e generazioni di persone.

Se io vivo e ho avuto dei genitori è perchè da Adamo ed Eva ad oggi delle persone si sono "unite" e hanno avuto dei figli, dei nipoti...

La memoria della specie significa tutto quello che è stato vissuto dai nostri avi, dai nostri progenitori e da tutto quello che è la nostra vita e che noi a nostra volta trasmetteremo ai nostri discendenti.

In un figlio si ritrovano le caratteristiche del padre, della madre, del nonno, della nonna, degli zii...: il figlio è la parola più bella e importante, ma anche la più tremenda che un uomo possa dire a una donna, e viceversa.

Le donne sagge di una volta, quando volevano molto bene ad un uomo, desideravano da lui un figlio. Erano loro stesse che lo volevano (e non come oggi che lo "buttano"...) perchè per loro era la "cosa" più importante e significativa, "cosa" che sarebbe durata nel tempo a testimonianza di un grande amore. Oggigiorno, invece, si nega addirittura all'uomo l'autorità di decidere, insieme alla sua donna, se il figlio deve nascere o no: è la donna che decide, è lei che dice: "Il figlio che ho dentro è mio e ne faccio quello che voglio".

**La nascita di un bambino (un bambino qualunque) è un discorso molto profondo, figuriamoci poi... la nascita di Gesù.**

Il significato profondo della nascita di Gesù viene ripreso otto giorni dopo il Natale, quando secondo l'usanza ebraica "lo si fa appartenere" a un popolo attraverso la circoncisione: l'equivalente di quello che noi oggi chiamiamo Battesimo, ma che per gli ebrei era molto più significativo. Appartenere al popolo ebraico era segno di una profezia e promessa data da Dio ad Abramo, segno che doveva essere evidente sull'organo della generazione. Era Dio stesso che aveva deciso questo, quindi non sta a noi chiederci il perchè e il percome..., pensiamo solo che era anche un'usanza buona e igienica dato il clima desertico

...

La circoncisione era un segno tra Abramo e Dio, quindi la circoncisione, per i bambini della tribù di Abramo, indicava la loro appartenenza alla famiglia di Abramo: una famiglia sulla quale Dio aveva posto un Suo disegno.

Dio aveva fatto delle promesse per i bambini circoncisi, e... anche Gesù viene circonciso.

La circoncisione di Gesù (in un secondo tempo) ha creato discussione tra San Paolo e gli altri suoi colleghi ebrei, i quali chiedevano la circoncisione per tutti quelli che si convertivano al cristianesimo.

Discussione ovvia ma superata per il fatto che l'alleanza antica tra Abramo e Dio si era mutata nell'Alleanza nuova tra Gesù e coloro che volevano essere di Gesù. Da questo è nato lo stacco netto tra i seguaci di Gesù e gli altri ebrei, ed è lo stacco che c'è ancora oggi tra noi cristiani e i nostri fratelli (o padri antichi) ebrei.

Non era necessario ricadere sotto tutte le usanze ebraiche per appartenere al Regno di Gesù, anche se Lui è stato circonciso, anche se Gesù fa parte del popolo ebraico, anche se Gesù dice: "La salvezza viene dai giudei".

E' giusto dire la salvezza viene dai giudei, ma... "viene" è diverso da "è". La salvezza viene dai giudei ma è in Gesù.

Gesù è la salvezza, quindi, una volta che si ha l'essenziale, cioè la salvezza, non è necessario ripercorrere la strada a ritroso per trovarla, strada però che ha un suo significato e un suo motivo di rispetto.

Gesù dice a Giovanni Battista: "Si compia ogni giustizia. Bisogna che avvenga ogni giustizia, quindi è giusto che Io venga battezzato, come è stato giusto che Io venissi circonciso quale appartenente al popolo ebraico. Io sono un ebreo".

Quando noi chiediamo ai bambini: "La Madonna era un'ebrea? Gesù era ebreo?", loro istintivamente rispondono: "No!" perchè il concetto di ebreo si è deteriorato lungo il corso dei secoli e ha "preso" un aspetto meno onorifico, ma, non dimentichiamoci che Gesù era ebreo.

Se consideriamo la religione ebraica al confronto di altre religioni, ne vediamo tutta la ricchezza, proprio perchè è quella del popolo che Dio ha scelto: un popolo che si è mantenuto fedele a Dio, al concetto di Dio e non a quello degli idoli. Un popolo ricco di Libri Sacri, e i loro Libri Sacri non sono solo quelli che noi abbiamo nell'Antico Testamento; ci sono altri libri voluminosi che non sono entrati nel canone ebraico dell'Antico Testamento, libri che sono importantissimi e che i primi cristiani hanno messo in evidenza. Ad esempio il libro di Enoch che è considerato un apocrifo dell'Antico Testamento, ma che è importantissimo perchè è proprio in questo libro che si parla per la prima volta del Figlio dell'uomo.

I cristiani di allora hanno capito dove stava la profezia antica della salvezza, e precisamente nel libro di Enoch, nel Testamento dei Patriarchi, nel Testamento di Giuseppe e nei Giubilei dove si parla di tutte le categorie degli Angeli: Troni, Dominazioni....., e.... in altri libri ancora! Una ricchezza enorme!

Gesù nasce in questa ricchezza! Gesù è il rappresentante di questa ricchezza! Gesù è un ebreo circonciso!

**Q**uesto aspetto non è ancora nulla in confronto a quanto abbiamo letto nel Vangelo di oggi: "Per la circoncisione Gli fu messo nome Gesù come era stato chiamato dall'Angelo prima di essere concepito nel grembo della madre".

Il nome di Gesù è un programma, è una realtà vissuta. Qui ritorniamo al discorso del figlio che è la parola più bella che un uomo possa dire a una donna o una donna a un uomo, e... Gesù è il Figlio, la Parola, il Verbo che si è fatto carne.

La Parola di Dio si è fatta carne, è diventata Uomo affinché fosse capita meglio che non attraverso una trasmissione orale di concetti.

A questa " Parola" fatta Uomo è annesso un Nome: Gesù.

Il nome di Gesù ebbe un posto imminente nella predicazione e nell'opera degli Apostoli. Gli Apostoli predicavano nel Nome di Gesù, guarivano i mali nel Suo Nome ed erano soliti dire a Dio: "Concedi ai Tuoi servi (Atti degli Apostoli) che segni e prodigi possano essere fatti nel Nome del Tuo Santo Figlio Gesù".

Sempre negli Atti degli Apostoli si dice: "Il Nome del Signore Gesù era magnificato".

Gesù, un Nome importantissimo e il Suo "uso" non era limitato agli Apostoli, ma era concesso a tutti coloro che credevano. A tutti sono dette le Parole di Gesù: "Nel Mio Nome cacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, imporranno le mani sui malati e li guariranno".

Il Nome di Gesù è l'unica salvezza dell'umanità!

Sempre negli Atti degli Apostoli: 'L'unica ricchezza della Chiesa, l'unica potenza di cui essa dispone è Gesù".

E' Gesù Cristo che guarisce, non i soldi, non le organizzazioni, non gli Stati (neanche lo Stato del Vaticano).

La vera ricchezza della Chiesa, la vera potenza della Chiesa è questo Nome: Gesù Cristo.

Tutta l'esistenza cristiana consiste nel consacrare la propria vita al Nome di nostro Signore Gesù Cristo.

Gli Apostoli stessi (Atti degli Apostoli) si stimano degni di subire oltraggi e morire per il Nome del Signore Gesù.

Il Nome di Gesù. Joshuah (si dovrebbe pronunciare così), noi l'abbiamo tradotto con Gesù, ma il Nome giusto, vero, che veniva detto allora, come tutte le Parole Sacre, i Mantra, non è di origine umana, perchè come abbiamo letto nel Vangelo, fu consegnato alla Vergine quando la Parola eterna assunse in lei la carne umana. "Lo chiamerai Gesù" ha detto l'Angelo, quindi un Nome dato da Dio.

Il Nome di Gesù non è distinto dalla Sua Persona. In questa "Parola" suono e oggetto, nome e forma sono una sola realtà. Questo Nome non è il simbolo, ma la veste, il rivestimento del suono del Verbo eterno creatore.

Noi oggi diremmo (spiegandolo ai bambini) è una parola magica.

Se si dice: "Aprite sesamo" la caverna si apre, ma se non dici la parola giusta (sesamo) la caverna non si apre.

Bisogna usare la "Parola" giusta e, se Dio ha scelto questa "Parola": Gesù, vuol dire che questo "suono" ha un suo preciso significato, un suo preciso potere evocativo.

San Bernardino da Siena fece dipingere delle tavolette tonde nelle quali, al centro, c'erano le lettere "JHS": Jesus, e intorno dei raggi d'oro ai quali lui attribuiva un valore simbolico. Il culto del Santo Nome di Gesù, diffuso da S. Bernardino da Siena (siamo nel 1400) si propagò in tutte le città e villaggi dove lui e i suoi seguaci predicavano ascoltati dal popolo e dalle autorità, anche se i dotti umanisti criticavano la sigla perchè ridondante dell'H centrale; dicevano: "Sta male quell'H in mezzo". Ai teologi questa devozione del Nome di Gesù parve un culto indebito, in qualche caso perfino idolatrico, perchè S. Bernardino convinceva la gente a prendere questo tondo con inciso il Nome di Gesù per metterlo sulle porte delle case.

Gli ebrei sugli stipiti delle loro porte (lo ho notato andando in giro a benedire), mettono, giustamente per far capire che loro sono ebrei e non vogliono la benedizione di Cristo, quella specie di "rotolino" che indica il rotolo della Legge. Allo stesso modo, San Bernardino da Siena, faceva mettere sugli stipiti delle porte di coloro che credevano, il Nome di Gesù. Lo faceva mettere perchè, per lui, il Nome di Gesù era importantissimo. Certi teologi lo accusarono di esagerazione dimenticando tutto quello che era stato detto negli Atti degli Apostoli. Purtroppo, a volte, i teologi studiano così tanto che .... passano dall'altra parte del foglio non soffermandosi sulle cose importanti, cose che invece la gente semplice comprende.

San Bernardino, però, non si lasciò intimidire perchè non era uomo da sottigliezze, ne grammaticali ne teologiche (era un francescano per intenderci), a lui bastava l'intuizione divina che talvolta guida i Santi. E Dio lo sorresse nei processi che per tre volte ebbe presso il Papa.

La Santa inquisizione: processare un uomo perchè usava il Nome di Gesù! Quasi come ai nostri tempi che colui crede in Gesù è guardato "storto" (anche da certi teologi).

Martino V chiamò San Bernardino la prima volta nel 1426 a Roma; una seconda volta (nel 1431) fu Eugenio IV ad invitarlo. Egli per due volte si difese con l'aiuto dei suoi discepoli.

In seguito, il Concilio di Basilea (nel 1438) si occupò della devozione al Nome di Gesù. Un Concilio fatto apposta perchè si propagandava il Nome di Gesù!!! Non meravigliamoci di quello che succede oggi, succedeva di peggio una volta!

Il Concilio di Basilea pose termine al dibattito con sentenza assolutoria: S. Bernardino era stato assolto.

Per ben tre volte (quanti furono i processi intentati contro di lui dalla Santa Inquisizione) per far tacere Bernardino, per fare in modo che egli non girasse il mondo propagandando il Nome di Gesù, gli fu offerto il Vescovado: da Vescovo, inserito nel sistema, forse, avrebbe taciuto!

Offerta che lui naturalmente ha rifiutato. Bernardino preferiva che la sua vita, la sua scuola fossero sul pulpito alla vista di tutti, libero da remore e da intrighi politici, ma soprattutto, libero di parlare. Così gli stemmi con il Nome di Gesù si diffusero sui palazzi pubblici (ci sono ancora a Siena) e nelle case private. L'apostolo aveva levato alta la sua voce nel pieno delle sue forze a Firenze nel 1424, e diceva: "A voi che navigate, a voi che viaggiate, a voi che vi spostate, portate il Nome di Gesù sulle vostre insegne, affinché si verifichi e non si vanifichi la fede cristiana e il Nome di Gesù. Gesù vi proteggerà, vi eviterà i pericoli e le malattie", e... coloro che credevano, vedevano tutto questo realizzato.

Cosa vi devo dire ancora? Nient'altro che questo: io sono devoto al Nome di Gesù come sono devoto al Sacro Cuore. Ognuno dica quello che vuole, ma sta di fatto che queste "cose" sono nel Vangelo, sono negli Atti degli Apostoli.

Io sono ben contento di proclamare il Nome di Gesù al di sopra di tutti gli altri nomi e di agire e vivere nel Suo Nome.

## **Epifania del Signore**

### **Vangelo: Mt. 2,1-12**

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la Sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi Sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perchè così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il Mio popolo, Israele".*

*Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perchè anch'io venga ad adorarlo".*

*Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria Sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi*

*aprirono i loro scrigni e Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro Paese.*

**E'** il giorno dei Magi, è il giorno della stella, dove per stella intendiamo qualche cosa che brilla e si muove.

Una "cosa" che brillava e si muoveva, in antichità faceva pensare ad una "stella cometa"; qualche cosa che brilla e si muove oggigiorno nei nostri cieli, ci fa pensare a un "satellite", infatti abbiamo satelliti che girano nel cielo normalmente 24 ore su 24.

"Quella" luce: sta di fatto, che non poteva essere una cometa perchè si è fermata sulla casa dove si trovava il Bambino: una stella cometa non può fare una manovra di questo genere perchè distruggerebbe tutto.

Certamente era una Luce che brillava, una Luce diversa dalle altre, una Luce che ha guidato i Magi fin dalla loro terra.

I Magi essendo degli scienziati hanno ben compreso che quella luce non era qualcosa che rientrava nelle normali leggi di natura, nei normali fenomeni che si vedono nelle singole stagioni.

Gli ebrei, per il fatto di essere stati "portati" fuori dalla loro terra da parte degli invasori, si erano stabiliti in tantissime regioni fuori dalla Palestina, portando come bagaglio le loro tradizioni, i loro canti, le loro preghiere e... anche le loro profezie.

Molte volte la persecuzione, che potrebbe sembrare una forma di abbattimento, di avvilito o addirittura di distruzione, obbliga invece le persone ad andare "fuori" portando "fuori" quello che altrimenti sarebbe rimasto in "casa". Questo è successo per gli ebrei, questo è successo per i cristiani!

I Magi che raccolgono e credono nelle profezie si muovono seguendo la "stella".

Si muovono con buona fede, una buona fede che poi verrà ingannata da Erode....

I Magi contenti, entrano nel palazzo del re pensando che questo Bambino che sarebbe dovuto diventare un re importante fosse nella reggia, per questo motivo domandano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la Sua stella e siamo venuti per adorarLo".

"A queste parole (dice Matteo) il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme".

Perchè tutta Gerusalemme? I Sacerdoti gli scribi, i maggiorenti del popolo ebraico mal sopportavano la tirannia di Erode e dei Romani e pensavano a come liberarsene, ma... nella loro ignavia, nella loro incapacità non sapevano cosa fare. Però, tutto quello che poteva dar fastidio ad Erode e ai Romani, loro lo accoglievano con una gioia intima, quasi beffarda; quando Erode li chiama per chiedere loro: "Dove dovrebbe nascere il Messia?" si affrettano a cercare nella Bibbia tutte le frasi riguardanti il Messia. Rispondono: "A Betlemme di Giudea perchè così è scritto per mezzo del profeta: e tu Betlem, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda, da te uscirà infatti un capo che pascerà il Mio popolo di Israele".

I Sacerdoti, gli scribi sanno della profezia, sanno del luogo e... informano Erode, oserei dire con gioia anche se celata, pur sapendo che quello incomincerà a turbarsi ed aver paura di perdere il Regno. Ma... tutto finisce qui...I Sommi Sacerdoti, i Maestri della Sacra Scrittura non si precipitano a Betlemme perchè capiscono cosa Erode sta premeditando, capiscono che vuole farsi dire dai Magi il "luogo" per poter intervenire, e... loro non vogliono entrare nel discorso politico di Erode.

I maestri di Sacra Scrittura, i Sommi Sacerdoti non vanno a Betlemme per vedere se veramente è nato quel piccolo Bambino..... Eppure nel Vangelo di Matteo vien detto: "Restò turbata insieme ad Erode tutta Gerusalemme".

C'era anche un'altra fazione capeggiata da Simeone, il vecchio che andò al Tempio per accogliere nelle sue braccia Gesù; un'altra fazione che invece aspettava veramente il Messia, ma un Messia come lo intendevano loro: un Messia che avrebbe sbaragliato i Romani e avrebbe fatto "piazza pulita" di tutte le cose ingiuste esistenti.

Perchè tutto questo fermento? Perchè, i pastori, pur raccontando agli abitanti di Gerusalemme quello che era successo quella notte, non ottennero una grande risultanza? Quando Erode fa uccidere i bambini, dice il Vangelo, fa uccidere quelli dai due anni in giù di età, quindi, all'arrivo dei Magi era già passato un anno quasi due dal giorno della nascita, tanto è vero che la stella si ferma su una casa e non su una grotta. Giuseppe per la nascita del bambino aveva dovuto "arrangiarsi" in una grotta ma poi ha cercato casa per dare degna ospitalità al bambino e alla Madonna.

Nel momento in cui le attese di Simeone e del popolo, che aspettavano il Messia che avrebbe "sbaragliato" e messo tutto a posto, sembrano realizzate... la gente non fa nulla.... invece Erode si muove.

A questo punto mi viene in mente la frase di Gesù: "Sono più scaltri i figli delle tenebre che non i figli della Luce".

"I figli della Luce dormono", dice Gesù che conosce bene le persone. Nella Parabola della zizzania: chi ha seminato la zizzania? "Mentre i servi dormivano... il nemico è venuto a seminare la zizzania..."

Questo ci deve servire da insegnamento: noi cristiani dormiamo mentre gli altri seminano.

Noi cristiani abbiamo dormito per vent'anni mentre le idee materialiste, dal 68 in avanti, sono entrate nel nostro modo di vedere. Non illudiamoci: le idee materialiste sono entrate e come! Sarebbe lungo ora farvi l'elenco di tutte le idee che sono entrate poco alla volta nella mentalità della gente devastandone la mentalità.

L'ateismo e il materialismo che si sono tinti di "rosso", ma potrebbero anche tingersi di tanti altri colori, poco alla volta sono entrati nella nostra cultura, nei nostri libri, nella nostra storiografia: per 30 anni ci hanno fatto leggere libri di storia non veritieri perchè tutti contro la Chiesa, contro la religione, contro Dio... e in maniera subdola. In questo modo in noi è entrata una mentalità completamente sbagliata che ci porta fuori da quello che è il vero ambiente e la vera vita da cristiani.

"I figli delle tenebre sono molto più scaltri dei figli della Luce" e corrono, si danno da fare, mentre noi.... dormiamo. Dormiamo sulla possibilità dei mezzi di comunicazione, dei mezzi di stampa; dormiamo sulla possibilità dei colloqui normali che possiamo fare con le gente, perchè, noi possiamo sempre parlare di Gesù con le persone che incontriamo.... invece...

Visto che il popolo di Gerusalemme dormiva.... si fa avanti la prepotenza di Erode. Quando i buoni dormono o hanno paura... i prepotenti avanzano.

S.Giovanni Bosco diceva: "State attenti che la loro prepotenza è data dalla nostra non opposizione: noi tacciamo, noi non diciamo niente e loro fanno la voce grossa. Se, invece qualcuno controbatte, anche i prepotenti abbassano le "arie" ".

Ma...i cristiani, purtroppo, peccano anche di ignoranza: non conoscono le Sacre Scritture; qualsiasi testimone di Geova che si mette a discutere con un cristiano lo può mettere nel "sacco".....

Erode cerca di uccidere il Bambino. Noi ci domandiamo: "Ma cosa ha fatto questo bambino? Era ancora piccolo....".

Dio si è fatto bambino proprio per venire in mezzo a noi disarmato; Dio si è fatto Bambino per non darci un'impressione di potenza o di sopruso (peggio che peggio)...

Il vecchio profeta Simeone riconosce il Bambino nel Tempio e... intravede subito il Suo tragico destino e dice: "Sarà segno di contraddizione e salvezza e rovina di molti", poi predice alla mamma che una spada trafiggerà il suo cuore.

I potenti di casa Sua Lo ignorano, si accorgono di Lui solo quando da "fuori" arrivano i misteriosi Magi che scatenano (come abbiamo visto) la folle gelosia di Erode, e il prezzo della fuga di questo bambino è il sangue di tanti innocenti.

Ricercato, braccato, perseguitato deve fuggire, espatriare: profugo in terra straniera; vittima dell'odio e dell'ingiustizia. Perché tanto odio per questo Bambino che non sapeva ancora parlare?

Riflettendo bene Erode non aveva tutti i torti: era sì un mostro di crudeltà ma... era anche un politico astuto e intelligente e come tale aveva capito "al volo" che questo Bambino avrebbe capovolto le regole del suo gioco.

Gesù, subito al suo apparire, si è presentato come un contestatore scomodo: qualche cosa che scombina la tranquillità.

Erode era tranquillo nel suo regno; coloro che avevano cercato di portarglielo via erano stati uccisi. Aveva ucciso persino due suoi figli che sospettava volessero rubargli il trono.... Erode era tranquillo: tranquillità non nell'ordine (la pace viene definita tranquillità nell'ordine), ma tranquillità nel disordine.

"Hanno fatto il deserto intorno a loro (dice il profeta Isaia) e l'hanno chiamato pace".

Non sempre la tranquillità è segno di giustizia; ci sono delle tranquillità che si sono raggiunte a colpi di ingiustizia e che si desidera conservare. Vediamo i nostri politici: loro vogliono tenere la situazione che c'era prima chiamandola ordine, tranquillità...: invece è una situazione di ingiustizia che va tolta.

Erode comprende che qualche cosa sta turbando la sua quiete, la sua tranquillità.

Quali sono le regole che da sempre guidano la storia degli uomini? I valori che da sempre, sotto ogni latitudine, sono alla base del modo di comportarsi degli uomini? Sono il potere, la ricchezza, il denaro, il successo, la gloria e il piacere. Questa è la legge che ha sempre cercato di dominare.

La legge che ha sempre cercato di dominare è la legge del più forte (di chi ha più mezzi e prestigio, di chi ha più intelligenza e riesce ad imporre la sua volontà), la legge che sa scrivere gli avvenimenti della storia, dove il debole soccombe e giace nella polvere. Questo è il "sistema" e, qualsiasi cosa lo possa tentare viene vista come un pericolo da eliminare. Qualsiasi politico che si proponga di togliere tutte queste cose sbagliate viene eliminato o gli si dà "addosso", o lo si calunnia, o lo si inquisisce (tutto quello che vedete fare al giorno d'oggi).

Coloro che vogliono portare ordine e giustizia devono essere eliminati!

Pensiamo a tutte le invocazioni dei Salmi contro il trionfo dell'ingiustizia e del potere, dove colui che prega non può fare altro che affidarsi a Dio perchè non c'è nulla che lo difenda: né la legge (perchè manovrata da giudici di parte), né lo stato (che dovrebbe servire i cittadini e invece si serve dei cittadini)... Nei Salmi troviamo queste povere persone che invocano Dio, loro unica salvezza.

La grande legge dell'egoismo di tutti i tempi (dal paganesimo antico al moderno), la grande tentazione nascosta nel cuore di ogni uomo (dal mostro Erode al folle superuomo di Nice) ha sempre prevalso( anche se non per sempre).

Erode ha capito che questo bambino è una "bomba", una "miccia" che può far saltare la struttura collaudata sulla quale si regge l'ordine suo e dei potenti, perchè questo bambino avrebbe insegnato il rispetto per tutti, anche per i più deboli, ma non solo per i più deboli.

Oggi si parla sempre dei più poveri, degli emarginati... come se la legge o lo Stato fosse solo per loro. Lo Stato è per tutti, la Società è per tutti: ricchi e poveri, persone normali e persone handicappate; la Chiesa è per tutti: è per i ricchi e per i poveri. Non si deve cadere nell'errore che si faceva in altre epoche nelle quali solo i ricchi potevano, i poveri no, ma neanche nell'errore che si fa adesso: solo i poveri e, i ricchi no!

La Chiesa è per tutti: tutte le persone sono figli di Dio.

Lo Stato è per tutti! Invece, se ascoltate alcuni politici, sembra che lo Stato o le leggi debbano essere esclusivamente per i più poveri.

Tutti devono essere tutelati!

Questo bambino, Gesù, avrebbe insegnato che il rispetto è per tutti (ovviamente anche per i più deboli).

La giustizia, la verità, l'amore devono essere i valori della vita, e non la violenza. Gesù avrebbe insegnato che anche il più umile degli uomini ha una sua dignità, ma anche il più ricco ne ha una e va rispettata, perchè figlio di Dio, quindi fratello, e il fratello va maggiormente aiutato nella misura in cui è più debole e ha bisogno, e meno aiutato nella misura in cui è più forte e ha meno bisogno.

Tutto questo parlare e "muoversi" di Gesù che Erode ha subodorato, a noi può sembrare che sia rimasto parola vuota, perchè nulla sembra cambiato, perchè tutto procede come prima. Invece c'è una differenza: prima, le regole del gioco che abbiamo visto in precedenza: sistema della violenza, del potere, erano accettate ed esaltate; dopo le Parole di Gesù Cristo, dopo che il Suo Vangelo è stato predicato nel mondo, sappiamo manifestamente che quelle non sono le regole giuste, le regole che possono dare la pace.

Oggi sappiamo (almeno noi che abbiamo fede) che la vera civiltà non si può reggere sulla legge del più forte, ma deve reggere sulla legge dell'amore: si cerca di dare a ciascuno quello di cui ha bisogno.

Questa è la differenza: prima certi sistemi di potere erano codificati e sembravano le uniche leggi, oggi giorno no.

La Parola di Cristo è fastidiosa perchè dice: "No, non è così. Se continuerai a fare il prepotente sappi che avrai contro una Legge più grande della tua che hai costruita da te, fatta da te per giustificare il tuo modo di vivere: avrai contro la Legge di Dio e... Dio arriva anche per tutti, anche per te. Tutto quello che tu avrai fatto agli altri, di bene o di male, ti ritornerà indietro". Questo lo vediamo realizzato ai nostri giorni: quelle stesse leggi, di emergenza, che certi politici hanno fatto si sono rivoltate contro di loro: alcuni sono in galera per leggi che hanno fatto loro.

Quello che tu avrai fatto ti sarà restituito, e... non solo, perchè di là il Signore avrà un criterio di valutazione che non è senz'altro il tuo.

Ecco perchè è scomodo il cristianesimo, ecco perchè sono scomodi certi cristiani, ecco perchè certa gente che è abituata a fare le cose non tanto bene cerca di blandirli, di accontentarli, anche pubblicando il Vangelo sui loro giornali... in maniera tale da poter continuare ad agire secondo le loro leggi e la loro

mentalità che è quella del potere, della ricchezza, del denaro, del successo, della gloria e del piacere.  
Cerchiamo di svegliarci!

### **Battesimo del Signore**

#### **Vangelo: Mt. 3, 13-17**

*In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui.*

*Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da Te e Tu vieni da me?" Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia".*

*Allora Giovanni acconsentì.*

*Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed Egli vide lo Spirito Santo scendere come una colomba e venire su di Lui. Ed una voce dal Cielo disse: "Questi è il Figlio Mio prediletto, nel Quale Mi sono compiaciuto".*

Questo brano del Vangelo sembra un poco anacronistico perchè si passa direttamente dai giorni della nascita di Gesù ai giorni in cui Gesù si manifesta come predicatore e come Uomo ispirato tra quelli della Giudea, della Samaria e della Galilea.

Per capire la collocazione di questo Vangelo dobbiamo farlo precedere da un altro "pezzetto" di Vangelo, e farlo seguire dalla prima lettura di oggi (profeta Isaia).

Il brano di Vangelo da far precedere è quello di Giovanni: "Questo è l'Agnello di Dio, Colui che prende su di sé il peccato del mondo"; "Questi è il Figlio Mio prediletto del Quale Mi sono compiaciuto".

Il Libro del profeta Isaia (lettura di oggi) dice: " Ecco il Mio servo che Io sostengo, il Mio eletto in cui Mi compiaccio" e, traccia un profilo di quello che dovrebbe essere la persona gradita a Dio. In questo profilo ci rispecchieremo anche noi per vedere se siamo persone gradite a Dio.

Gesù quando parla con Giovanni dice: "Bisogna che si adempia ogni giustizia" e per questo devo essere battezzato": perchè Gesù prende su di Sé il peccato di tutto il mondo.

Qui dobbiamo fare un po' di conti con noi stessi: siamo persone capaci di assumere le responsabilità dei nostri peccati? Ci prendiamo questa responsabilità, oppure facciamo i peccati, andiamo a confessarci e poi... "passata la festa gabbato lo santo", non ci pensiamo più, non ci ricordiamo più di essere debitori davanti a Dio? O peggio ci sentiamo creditori?

"Io ho pregato e il Signore non mi ha esaudito!". "Quanto hai pregato?". "Ogni sera ho detto tre Ave Maria...". Ce la si vuol cavare a poco prezzo, proprio come quel tale che pretende di andare in un negozio di C.so Vercelli con 300 lire nel portafoglio e poi si lamenta perchè non ha potuto comprare nulla!

Per tre "Ave Maria" ci sentiamo creditori davanti a Dio!

Bisogna pregare senza interruzione e con fede... solo allora si ottiene (come viene detto nella lettura di Isaia). Noi invece vogliamo avere una grande resa

con pochissima spesa...: vogliamo fare i furbi, i commercianti.... con Dio! Non possiamo esigere da Dio quello che in genere esigiamo perchè (ripeto) con quattro preghiere e tre candele siamo ancora e sempre in debito con Dio!

Non siamo noi ad essere in credito con il Signore, è Lui che è in credito con noi perchè gli dobbiamo tutto, ma veramente tutto.

Anche la nostra vita è nelle Sue mani: "Perchè il Signore mi ha fatto morire il marito? il figlio? ".

Che cosa c'entra il Signore? E' la vita che è fatta di cose dalle quali ti devi difendere e di cose dalle quali non puoi difenderti. La vita è "qualche cosa" che cammina e cammina in mezzo alle spine, in autostrada, sui sentieri....

Perchè dare sempre la colpa al Signore? Certo, ci sono delle situazioni nelle quali vien spontaneo chiederci: "Ma Dio dov'era?"

Dio dov'era quando Erode ha ucciso tutti quei bambini innocenti?

Dio dov'era in tantissimi momenti della vita di Gesù, tra i quali, il momento della Sua Passione e Crocifissione?

Dio dov'era? Se consideriamo Dio solo con la nostra testa, certo che ci poniamo la domanda: Dio dov'era? Ce la poniamo perchè consideriamo Dio un "tappabuchi" che deve arrivare a "tappare" i buchi che facciamo noi.

Dio viene considerato alla stregua della "cassa integrazione"! Quando una ditta va bene i guadagni li incassa il "padrone", quando la ditta va male, interviene la cassa integrazione a prelevare i soldi dalle "pensioni" della gente e "tappare" il buco": questo tipo di situazione è molto attuale (Torino e altri posti insegnano.....)

Noi vogliamo un Dio tappabuchi! Se tutto ci va bene: ci facciamo i fatti nostri, se qualcosa va storto vogliamo che arrivi Dio a "tapparci" il buco. Questo lo si potrà fare con i sindacati, con lo Stato.... ma non con Dio!

Mai credere di essere creditori nei riguardi di Dio. Le persone di fede, una volta, dicevano: "Dio me l'ha dato, Dio me l'ha tolto: sia benedetto il Nome del Signore. Benedico il Signore per il periodo che l'ho avuto e l'ho goduto.", e lo dicevano sia per le persone che per le cose.

Questo è l'atteggiamento giusto ma... non basta.

**Gesù prende su di Sè i peccati del mondo: Lui non prende su di Sè la conseguenza dei Suoi atti, ma dei nostri. E' ovvio che quando si compie una stupidaggine bisogna assumersene le conseguenze....possibilmente senza lamentarsi perchè la colpa è nostra, ma Gesù, addirittura, prende su di Sè le colpe di cose che Lui non fatto.**

Qui entriamo in un'altra dimensione: come nella dimensione del lavoro gratuito, non retribuito. La dimensione della mamma che prende su di sè le conseguenze di quello che ha fatto il figlio: il bambino rompe una tazzina o un bicchiere e la mamma si china a raccogliere i cocci per paura che il bambino si tagli.

Nella vita, le persone che ci vogliono bene, prendono su di sè pesi che loro non hanno provocato: pesi provocati dai figli, dai nipoti.... Questo è il principio dell'amore!

Gesù prende su di Sè i peccati che lui non ha commesso!

Noi invece normalmente ragioniamo così: "E' stato lui a fare... quindi si arrangi! Si è messo nei guai economicamente... perchè lo devo aiutare? Si è messo in una situazione che gli ha creato conseguenze negative.... si arrangi!"

Gesù Cristo assume su di Sè i peccati del mondo! Joshuah: il Dio che salva.

Gesù è una Persona che ci salva senza esserne obbligato.

Se noi entriamo in questa mentalità, entriamo nella mentalità cristiana, altrimenti siamo nella mentalità di una parte dell'Antico Testamento, quella che

dice: "Occhio per occhio, dente per dente": mi hai dato una sberla ti do una sberla, mi hai fatto una gentilezza ti faccio una gentilezza e... mi guardo bene dal farti una gentilezza se mi hai dato una sberla!

E' qui che Gesù interviene e dice: "Per quelli che vi perseguitano pregate...".

A questo punto mi viene in mente un fatterello: una persona mi diceva: "Io ho messo in pratica quello che diceva Gesù, io prego sempre per quelli che mi perseguitano o mi "rompono: l'eterno riposo dona loro Signore....". Credo che non sia in questo senso che Gesù abbia detto di pregare per i nemici....

Pregare per coloro che ci perseguitano!

L'altro ieri, una persona, prima della Messa diceva: "Preghiamo per quelli che ci governano...". Giusto! Tutti noi parliamo male di loro ma... chi prega per loro?

Ognuno di noi dice: "Ma devo essere io a pregare per loro?". Sì, perchè noi cristiani siamo come Gesù Cristo, o almeno cerchiamo di imitarLo, quindi dobbiamo pregare anche per quelli che ci perseguitano con le tasse, per coloro che si credono intelligenti perchè sono dei tecnici e fanno i tecnici continuando a servirsi di noi (e non a servirci).

Servirsi della gente e non servire la gente non è una mentalità cristiana, anche se tra i politici ci sono coloro che si "dicono" cristiani.

Coloro che fanno il volontariato vengono guardati con gli occhi sbarrati... come a dire: o sono illusi, o sono scemi! Non è vero, sono più intelligenti degli altri perchè si sobbarcano di pesi che non sono loro.

Sento dire da molti: "Ma quel bambino non è mio!". Cosa vuol dire....? E' sempre un bambino! Molte volte ci si deve assumere il peso di un bambino che non è nostro: questo è il significato del lavoro disinteressato, il significato del prendere su di sè il "peccato".

Gesù prende su di Sè non sole le cose buone degli altri (non si serve degli altri), ma prende su di Sè anche le cose brutte degli altri (serve gli altri).

Lo so che ci vuole molta pazienza ad ascoltare certe persone che sono iscritte al "club dei miei dolori": quando le incontrate vi dicono sempre e solo le cose spiacevoli che hanno. Vi raccontano che sono ammalate...., che devono andare a fare gli esami clinici..., che il marito brontola...., che il nonno è arteriosclerotico.... Persone che appena vi incontrano incominciano con le loro "litanie", e.... da noi, in confessionale, tra le persone che vengono per confessarsi, il 50% appartengono a questa categoria. Ma... se per quella persona questo è un momento di recupero... la si ascolta anche se non si ha nessuna colpa di quello che le accade: non lo abbiamo "fatto" noi il nonno vecchietto o il marito noioso.... Ascoltiamo: prendiamoci sulle spalle i peccati del mondo con tutte le conseguenze. Gesù lo ha fatto!

"Agnello di Dio che prendi su di te il peccato (e tutte le "rognate") del mondo".

E' chiaro che nessuno di noi è Gesù Cristo, che nessuno di noi ha la forza di sopportazione che ha Dio, e proprio per questo a volte "sbottiamo", ma.... l'essenziale è cercare di comportarci come Lui.

Una delle ultime frasi del Vangelo è questa: "Io sostengo il Mio eletto in cui mi compiaccio". Questa frase di Isaia è sempre stata applicata solo al Messia ma invece indica qualsiasi persona della quale Dio si compiace.

Quando Giovanni chiede a Gesù: "Ma sei Tu il Messia?", Gesù gli risponde che il Messia deve essere innanzitutto servo di Dio.

Gesù dice a Giovanni: "Tu sei un intransigente, assolutista: tu bruci questo e butti quello..., invece, come dice il profeta Isaia, bisogna essere il servo nel quale Dio si compiace". Questa frase arriva a Giovanni dopo il Battesimo perchè, il Signore Dio (non il Signore Gesù Cristo) cerca di far capire a Giovanni che è arrivato il momento di "cambiare musica": prima c'è stata un'introduzione molto

forte con gli ottoni alla Wagner fatta da Giovanni, ora... con Gesù si arriva all'allegretto e ad un adagio. Alla fine del mondo, poi, si riprenderà con le trombe che "urlano", con i sette sigilli che vengono dissigillati e con gli Angeli.... perchè la sinfonia è alla conclusione, ma... in mezzo c'è la parentesi Gesù il Quale dice: "Io non sono venuto per giudicare, ma sono venuto per salvare e per questo ti do del tempo".

Dio ci dà del tempo per convertirci, dopodiché quello che era stabilito avviene.... Dio non "toglie" quello che ha detto, ma ci lascia del tempo.

Isaia dice: "Ecco il mio servo che Io sostengo, e il Mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il Mio Spirito su di Lui; Egli porterà il diritto (e non lo storto) alle Nazioni (alle assemblee di popolo)".

Quindi non un "fiume" sotterraneo che poi sbuca fuori, come invece sono abituati a fare tanti "cristianoni" della politica, che sotto sotto "menano" e poi cercano di cavarsela con tanti "giri". Questo è un viziaccio che hanno certe persone del nostro "ambiente" che non dicono mai chiaramente quello che pensano: lavorano sott'acqua per far andare le cose come vogliono loro....

"Egli porterà il "diritto" alle Nazioni; non griderà, né alzerà il tono (non sarà prepotente), non farà udire in piazza la Sua voce (non griderà così forte da farsi sentire sino in piazza), non spezzerà una canna incrinata (cercherà di aggiustare, mantenere e non spezzare). Tipico sistema degli assolutisti: questo non è un cristiano fervente quindi via!, questo è peccatore: via! Noi vogliamo attorno solo persone pure che non hanno mai fatto peccato.....(possibili.... consiglieri dei vescovi e del Papa).

Anche S.Pietro ha sbagliato e ha fatto delle cose che non doveva fare... eppure Gesù gli ha rinnovato la Sua fiducia. E... se Giuda fosse tornato indietro a dire: "Signore ho sbagliato....", Gesù avrebbe perdonato subito anche lui e sarebbe stato uno dei "dodici", anche se in un momento di stupidaggine Lo aveva tradito.

Questo è il sistema di Gesù perchè Lui vuol salvare l'uomo e non il gruppo.

Se Gesù avesse voluto salvare il gruppo degli Apostoli avrebbe detto a Pietro: "Stai attento a Giuda perchè è troppo attaccato ai soldi....: fagli dei trabocchetti, metti degli spioncini per le riprese....

Quando io ero in Seminario c'erano le "specule": dietro un quadro c'era un fessura dalla quale il Superiore poteva vedere tutto quello che facevamo; c'erano poi delle canne lungo i muri dalle quali potevano ascoltare: era un antico Convento dei Domenicani, quelli dell'inquisizione, quindi, abituati a certi sistemi, non certo cristiani!. Questi erano i metodi che si usavano nella Chiesa da persone cosiddette religiose!!!

Quel tipo di cristiani hanno scandalizzato gli "altri" ma, noi non dobbiamo comportarci allo stesso modo.

Questo vale anche per voi genitori: certi genitori vanno a "sbirciare" nei diari dei figli (guardate i ragazzi come ridono perchè sanno che è vero). I ragazzi amano scrivere sui loro diari le loro piccole vicende amorose, ma..... esistono le madri "inquisitrici" che devono sapere.... perchè, la ragazza o il ragazzo dei loro figli, devono prima di piacere ai figli, piacere a loro.

Noi cristiani, se non stiamo attenti, siamo proprio così (dico siamo: mi metto dentro anch'io)!

**Dio dice: "Tu non devi essere così! Non spezzare una canna incrinata, non spegnere uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerai il diritto con fermezza".**

S. Giovanni Bosco dice: "Siate comprensivi con i giovani, ma chiamate le cose con il loro nome". Se viene fatta una stupidaggine, si chiama stupidaggine e non "un'idea geniale. Io capisco che tu ragazzo hai fatto una stupidaggine e dico che è una stupidaggine, perchè le cose vanno chiamate con il loro nome".

"Proclamerai il diritto con fermezza e (attenzione) non verrà meno e non si abatterà".

Non bisogna farsi abbattere dal fatto che la gente non ci ascolta, non ci capisce o non è cristiana. Se sei un vero cristiano convinto non devi farti abbattere!

"Finché non verrà stabilito il diritto sulla terra", cioè: finché le cose giuste non saranno stabilite. Non si potranno fare tante cose giuste sulla terra, ma una cosa, una sola, se si ha pazienza e la si segue, la si farà giusta: magari dopo 20 anni, dopo 25 anni...

Voi genitori che parlate ai figli e che dite: "Ma lui non mi ascolta.., non capisce...". State tranquilli, perchè se continuerete nel vostro discorso con fermezza, alla fine, magari dopo 20 anni, vi accorgete che vostro figlio ha messo in pratica ciò che voi avete detto.... Quando avrà la sua famiglia...., quando avrà la sua ragazza... comprenderà le vostre parole e le metterà in pratica! "Non abbatterti finché avrai stabilito il diritto sulla terra".

"Io Signore ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano": Il Signore che ci prende per mano! E' una cosa bellissima! Ci sono anche dei canti: "Camminerò..., Nella Tua mano..." che ci "illustrano" il concetto del Signore che ci prende per mano.

Se si è nella Sua linea di azione, il Signore ci prende per mano.

"Vi ho formati e stabilito come alleanza del popolo (alleanza significa colui che mette "insieme"), voi siete lievito e luce delle Nazioni (voi siete la lucerna, perchè voi apriate gli occhi ai ciechi, facciate uscire dal carcere i prigionieri e dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre).

Tutto un discorso, una spiegazione di come deve essere il servo di Dio, cioè colui che è devoto a Dio, colui che veramente è una persona religiosa.

In questo consiste la religiosità: tutte le altre cose, più o meno formali, non sono la vera religiosità.

## **II Domenica per Annum**

### **Vangelo: Gv. 1, 29-34**

*In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di Lui disse: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo! Ecco Colui del quale io dissi: dopo di me viene un Uomo che mi è passato avanti, perchè era prima di me. Io non Lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua, perchè Egli fosse fatto conoscere in Israele".*

*Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di Lui. Io non Lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è Colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che Questi è il Figlio di Dio.*

**Cerchiamo di capire il Vangelo di Giovanni Evangelista.**

I tre Evangelisti: Luca, Marco e Matteo descrivono il momento del Battesimo di Gesù e, quando questo si conclude, tutti e tre raccontano quello che avviene dopo: "Discese sopra di Lui lo Spirito Santo in forma corporea, come colomba (sembrava una colomba anche se non era una colomba) e una Voce venne dal Cielo: "Tu sei il Figlio Mio diletto, in Te mi compiaccio".

Dopo il battesimo di Gesù, Giovanni Battista ha questa rivelazione dal Cielo: lo Spirito che scende sopra Gesù sotto forma di colomba.

Lo stesso dice Luca nel suo vangelo.

Marco e Matteo dicono: "Appena battezzato, Gesù uscì fuori dall'acqua ed ecco che si aprirono i Cieli e vide lo Spirito di Dio discendere come colomba e venirGli sopra. ed ecco che una Voce dal Cielo diceva: Questo è il Figlio mio diletto nel Quale mi compiaccio"

Giovanni (con Andrea) era un discepolo di Giovanni Battista. e ha conosciuto Gesù quando questi è andato a farsi battezzare da Giovanni Battista, quindi Giovanni può testimoniare quello che è successo quel giorno, e riporta che il Battista ha detto: "Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie i peccati del mondo".

"Toglie": in latino il verbo togliere significa anche "sostenere", cioè colui che prende su di sé i peccati del mondo.

Giovanni Battista continua: "Ecco Colui del quale io dissi: dopo di me viene un Uomo che mi è passato avanti perchè era prima di me. Io non Lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perchè Egli fosse fatto conoscere ad Israele".

Giovanni testimonia di aver sentito queste parole e aggiunge: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal Cielo e posarsi su di Lui".

"Io non Lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: l'Uomo sul Quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è Colui che battezza in Spirito Santo". E' a questo punto che si inserisce la frase di Giovanni evangelista.

**Il Vangelo di Giovanni è particolare e un po' diverso dagli altri: innanzitutto è stato scritto molto tempo dopo. Nel Vangelo di Giovanni non è presente solo la Persona di Gesù che si muove, ma è presente anche una certa teologia, una certa riflessione sulla figura di Gesù.**

Giovanni dice qualche cosa di più degli altri evangelisti, perchè lui approfondendo il mistero di Gesù, ha compreso, poco alla volta, che Gesù era veramente il Dio incarnato: il Figlio di Dio.

Questo è il motivo per il quale il Vangelo di oggi conclude con una frase che non è sicuramente di Giovanni Battista: il Battista, in un secondo tempo, manderà i suoi discepoli (Giovanni, Andrea ed altri...) da Gesù per chiederGli se è Lui il Messia. Ciò dimostra che Giovanni Battista di per sé non aveva le idee molto chiare sulla Persona di Gesù; le parole che ha pronunciato nel giorno del battesimo le ha dette perchè ispirategli dallo Spirito Santo.

Giovanni l'evangelista, come dicevo prima, nel suo Vangelo, ogni tanto mette delle osservazioni determinate dall'approfondimento della sua conoscenza di Gesù: " E io ho visto (lui era presente) e ho reso testimonianza che Questi è il Figlio di Dio". Questa è la frase importante che conclude il brano di Vangelo che abbiamo letto oggi.

Giovanni Battista parla di "Agnello di Dio", concetto che noi riprendiamo durante la S.Messa.: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo...;".

L'immagine dell'Agnello è proprio caratteristica di Giovanni l'evangelista (gli altri evangelisti non la usano) e non la usa solo nel suo Vangelo ma la riprende

anche nell'Apocalisse, dove il Salvatore è presentato come l'Agnello immolato che ha redento, che ha riscattato, che ha aperto i sigilli del "libro" su cui c'è scritta la vita di ognuno di noi . L'Agnello immolato è l'unico che possa vedere, conoscere, avere chiaramente davanti tutto quello che noi abbiamo fatto, ed è l'unico che può decretare una sentenza di assoluzione o di condanna della nostra vita.

Con questo concetto che ha fatto suo Giovanni l'evangelista, vuol farci comprendere che Gesù Cristo è l'unica Persona che può aprire i "sigilli" della nostra vita: tutti gli altri, i Santi, i profeti..... niente!! I Grandi uomini erano là (nell'Apocalisse) che cercavano di aprire il libro della vita... ma niente da fare.

Avete presente come sono fatti i segnalibri di fettuccia che si mettono tra una pagina e l'altra dei libri? Si tira la fettuccia e il libro si apre alla pagina desiderata.

Immaginate che ognuno di noi abbia la propria "fettuccia" (ingresso) nel libro della vita....., in questo "grandissimo computer" che è Dio: l'albero della scienza del bene e del male....., e che solamente Gesù possa accedere in questo computer e aprire il nostro "file" per vedere cosa c'è scritto e che cosa si può cancellare o tenere.

Solamente Gesù!

Ognuno di noi quando morirà si troverà davanti la figura di Gesù Cristo! Questa verità è da tenere ben presente. Cerchiamo di imprimerci nella mente l'Immagine di Gesù desunta dalla Sindone perchè quello sarà il Volto che vedremo quando arriveremo di là. Gesù sarà il nostro Giudice, ma.... un Giudice che prima è stato Agnello.

Con l'immagine dell'Agnello non si allude solo all'agnello Pasquale, l'agnello degli ebrei che veniva ucciso il giorno della Pasqua e con il sangue del quale veniva asperso ogni presente. Colui che era presente a questa benedizione, fatta con il sangue, riceveva l'assoluzione di tutti i suoi peccati.

Ecco perchè la gente andava a Gerusalemme a Pasqua: ci andava per farsi togliere i peccati, proprio come se io, in questo momento, prendessi il "secchiello" dell'acqua Santa e vi dicessi: " Vi aspergo (vi bagno) con l'acqua Santa e tutti coloro che ne riceveranno anche una sola goccia su di sè, avranno rimessi tutti i peccati senza bisogno di andare al confessionale per farne l'elenco".

Pensate: con un solo gesto tutti i peccati rimessi! Così era per gli ebrei: assoluzione generale una volta all'anno: da qui nasce la tradizione della Confessione e Comunione Pasquale. La Pasqua per gli ebrei non era solo un'usanza, era un vero e proprio Sacramento ebraico: Segno sensibile ed efficace della Grazia.

Per gli ebrei il Sacramento era l'agnello sacrificato, ma Giovanni comprende che il Sacramento cristiano è Gesù: nella misura in cui Lui assolve i peccati, i peccati sono rimessi.

Giovanni parte dalla figura dell'agnello Pasquale che all'inizio era salvezza: vi ricordo il fatto di quando gli ebrei dovevano uscire dall'Egitto. In quella notte tutti i "maghi" che sapevano evocare la potenza di Satana (le prime cinque piaghe d'Egitto invocate da Mosè sugli Egiziani sono state ripetute poi dai maghi d'Egitto per dimostrare che quello che veniva fatto in Nome di Dio poteva essere fatto anche in nome di Satana, con la "piccola" differenza che poi Dio ha continuato e Satana no, perchè i poteri di Satana sono limitati...); ripeto: in quella notte in cui gli ebrei uscirono dall'Egitto, tutti i "maghi e le profetesse d'Egitto" hanno fatto tutti gli scongiuri possibili per invocare la potenza di

Satana contro i figli d'Israele: è stata una notte tremenda! "Per le vie (della cittadina d'Egitto) passava l'angelo della morte per far morire tutti i bambini ebrei primogeniti", e l'angelo della morte non è un Angelo di Dio ma di Satana.. Ma ecco che il Signore dice: "Mosè, prendete un agnello, uccidetelo, fatelo cuocere per mangiarlo poi durante il vostro viaggio di fuga dall'Egitto, però, prima, prendete il suo sangue e mettetelo sugli stipiti delle vostre case: in quelle case Satana non potrà entrare".

Tutti coloro che hanno creduto a queste Parole e hanno messo il sangue sullo stipite della loro porta si sono salvati dall'ira e dall'odio di Satana; non è stato così per gli altri: i primogeniti degli ebrei si sono salvati, i primogeniti degli egiziani (i cui genitori non hanno creduto alle Parole di Dio) sono morti. In quella brutta notte urla e gemiti di madri uscivano dalle case degli egiziani, madri che vedevano i loro figli morire...

E' pericoloso evocare Satana. Non si scherza con Satana! State attenti voi ragazzi; non ascoltate l'amico "furbino" che vuole fare il gioco del "bicchierino" o delle "lettere".... perchè potreste procurarvi disgrazie, ansietà, timori.

Il discorso dell'agnello è un discorso molto vasto; l'agnello non è usato solo come esempio o paragone ma è una realtà che è esistita nel popolo ebraico e che tutti gli anni viene ricordata a Pasqua. E' una realtà importantissima perchè Gesù Cristo si pone come Agnello per difenderci da Satana e per rimetterci i nostri peccati: la difesa da Satana proprio come è avvenuta in Egitto, e la remissione dei peccati come avveniva durante i sacrifici della Pasqua ebraica.

Giovanni, che ha capito il concetto dell'agnello lo usa per farci comprendere cosa vuol dire per noi Gesù, il cui Nome significa Dio che salva.

Gesù Cristo è l'Agnello, Gesù Cristo è la persona che ci difende e ci purifica. Nessun altro può fare altrettanto, anche se ci viene detto che ci sono la polizia, i carabinieri, i Giudici a difenderci....L'unica difesa vera e sicura è quella di mettersi nelle mani di Dio!

Fidiamoci anche degli uomini.... ma... confidiamo solo nel Signore!

Ciascuno di noi, prima di muoversi, di viaggiare, di affrontare dei pericoli, si ricordi sempre di invocare il Nome di Gesù.

Il Nome di Gesù è la nostra protezione e la nostra difesa, e... se qualche volta ci sentiamo peccatori, Gesù è l'Agnello il cui sangue ci ha "lavato" perchè è stato Lui a offrirsi come Agnello sacrificale.

Gesù, con la Sua morte accettata, ha in mano la nostra redenzione, la nostra salvezza; Lui può rimettere a posto tutte le nostre "cose" perchè ha già pagato per noi. Attenzione però, perchè il pagare di Gesù non è stato un pagare automatico: noi dobbiamo chiedere a Lui, rivolgerci a Lui...., se noi ci dimentichiamo di Lui, il Suo è stato un pagamento fatto invano.

Giorno per giorno, ora per ora mettiamoci sempre in contatto con il Signore, perchè il contatto con Lui è protezione, accettazione dei nostri peccati, e soprattutto è il significato vero di quello che la nostra anima cerca.

### **III Domenica per Annum**

### **Vangelo: Mt. 4, 12-23**

*Gesù, avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazareth, venne ad abitare a Cafàrnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perchè si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebra ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata".*

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi perchè il Regno dei Cieli è vicino".*

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.*

*E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, Lo seguirono.*

*Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebèdeo, loro padre, riassettavano le reti, e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, Lo seguirono.*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro Sinagoghe e predicando la Buona Novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

**Giovanni viene arrestato perchè dava fastidio alla "convivente" di Erode (sempre questione di donne!), a questo punto.... Gesù avanza. Gesù però sa che un'iniziativa portata avanti da una sola persona è destinata a "cadere". Ciò è abbastanza normale, ce lo insegna la storia: l'iniziativa di Martin Luter King è cessata quando lui ha "cessato"...., così è stato anche per le iniziative di Gandhi e di altri grandi uomini.**

**I nemici dei figli della Luce sanno che è molto meno faticoso uccidere che "fare" un uomo, sanno che è più facile sradicare una pianta che farla crescere: si fa presto a distruggere, è a costruire che ci vuol molto tempo. La pratica dei figli delle tenebre è sempre la stessa perchè sono figli di un "padre" omicida che vuole distruggere perchè invidioso della creazione e dell'uomo.**

**Si fa più presto a distruggere che a costruire e.... Gesù questo lo sapeva benissimo, quindi istituisce la Chiesa. Chiesa, non come la intendiamo noi, ma Chiesa come assemblea, e in questa assemblea "elege" coloro che la devono dirigere: i 12 Apostoli.**

**12 Apostoli, ognuno a rappresentanza delle 12 tribù di Israele, corrispondenti ai 12 figli di Israele, perchè Israele ha avuto 12 figli da quattro donne diverse (anche qui ci sarebbe da discutere...).**

**Gesù chiama 12 persone: oggi abbiamo letto della chiamata di Simone e di suo fratello Andrea, di Giovanni e del fratello Giacomo, ma in altri passi si legge della chiamata degli altri.**

**L'istituzione è necessaria perchè un'iniziativa possa continuare nel tempo. Coloro che credono che tutto possa essere retto sulle loro spalle, che tutto possa essere guidato da loro e quindi fanno i "veneziani" (faso tutto mi) si sbagliano perchè.... "finiti" loro, finito tutto.**

**Gesù crea un'istituzione, un "collegio apostolico" (tanto per usare un termine attuale), e il modo in cui lo crea ci deve insegnare ad individuare quale è la legge che sotto sta e che governa un'istituzione.**

**L'istituzione è al servizio dei singoli e non i singoli al servizio dell'istituzione: questa è la prima legge che Gesù ha messo in atto.**

**Faccio un esempio: mancavano i soldi in cassa? Se Gesù avesse guardato all'istituzione come prima cosa si sarebbe lamentato di come andavano le cose e**

forse... avrebbe cambiato "l'amministratore". Ma a Gesù, più che i soldi interessava la persona di Giuda. Gesù sperava di redimere Giuda, di insegnargli la strada giusta, di togliergli la "passione" dei soldi, quindi.... tace. Un altro, al quale fosse interessata più l'istituzione che la persona, avrebbe detto a Pietro: "Controlla Giuda perchè mancano i soldi. Non dare nell'occhio ma guarda e riferiscimi...": la delazione.

I delatori "tengono" l'istituzione al di sopra di tutto. Per i delatori..., per i pentiti....: l'istituzione è più importante della singola persona. Degli innocenti pagheranno ingiustamente?: non importa, è l'istituzione ciò che conta!

Gesù non si comporta così. Abbiamo l'esempio di Pietro: Pietro messo a capo degli Apostoli è il primo che "cade" clamorosamente negando, al momento opportuno, di conoscere di Gesù; se Gesù avesse "tenuto" all'istituzione avrebbe detto: "Costui non va bene come capo perchè si è macchiato di una colpa che rimarrà sempre su di lui. Pietro non è il capo senza macchia e con le mani pulite....", e lo avrebbe cambiato.

Ma... a Gesù, prima ancora dell'istituzione, interessava la persona di Pietro e lo riconferma come capo.

Certe "immagini" che ci facciamo noi, Gesù non le ha seguite, per Lui (ripeto) era sempre più importante la persona dell'istituzione, la quale deve essere al servizio di un'idea e della persona, e non il contrario.

**Facciamo una riflessione: siamo in un'epoca in cui le istituzioni sono in crisi. E' in crisi lo Stato, è in crisi la famiglia, è in crisi la Chiesa (come istituzione).**

**Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo "gettare" tutte le istituzioni? Dobbiamo buttare via lo Stato e diventare anarchici? Buttare via la famiglia e diventare "single"? Buttare via la Chiesa e diventare atei?**

**Niente affatto, anzi, dobbiamo cercare di capire perchè tutte queste istituzioni sono in crisi.**

**L'istituzione è importante. Gesù ha voluto creare l'istituzione della Chiesa perchè lo stare insieme significa aiutarsi.**

**In un "focherello" che bruciava, uno dei ceppi disse: "Perchè sto insieme agli altri. Voglio stare per conto mio". Si tirò fuori dal fuoco: da principio la fiamma sembrò prendere maggior forza, ma poi, poco alla volta, rischiò di spegnersi. Il ceppo allora capì che solo "insieme" ci si può aiutare.**

**Ci sono dei momenti nei quali ci si lascerebbe andare, ma se si è insieme agli altri ci si riprende. Ci sono momenti nei quali ci si adagerebbe senza fare nulla... ma se gli altri ci incitano ecco che si reagisce.**

**Gesù sapeva questo, ed è proprio per questo motivo psicologico che ha fatto il "Collegio degli Apostoli"; è per questo motivo che ha voluto che la Chiesa avesse 12 Apostoli.**

**Non un Apostolo ma 12.... anche se qualcuno si è dimenticato degli altri 11 e si è basato solo su Pietro. Gesù ha chiamato 12 Apostoli! Se ne avesse voluto solo uno avrebbe chiamato solo Pietro.....**

**12 Apostoli sparsi per tutto il mondo in maniera tale che ognuno capisse la mentalità della gente del posto e facesse la Chiesa locale in base a quel tipo di mentalità, ed è proprio per questo motivo (ad esempio) che la Chiesa di Andrea è diversa da quella di Pietro (che pure era suo fratello), che la Chiesa d'Egitto è diversa da quella di Spagna....**

**La Chiesa istituita per aiutare le persone.**

**La tentazione di scrollarsi "di dosso" le istituzioni è forte soprattutto nei ragazzi i quali dicono: "Ma cosa me ne faccio...!".**

Perchè questa tentazione? Psicologicamente parlando è comprensibilissima. L'istituzione dovrebbe essere al servizio del soggetto; quando invece diventa "fine" a se stessa mette in crisi.

Quando lo Stato non è più al servizio dei cittadini diventa un peso. Quando invece di essere aiutati dall'istituzione ci sente schiacciati da essa, si sente il desiderio di "buttarla" via. Quando uno Stato grava il cittadino di tasse..., gli impone dei pesi... e non lo aiuta... automaticamente si diventa anarchici!

La famiglia (e le altre istituzioni) deve fondarsi sul discorso del "legare e sciogliere", perchè questo è il discorso fondamentale per il rapporto tra l'istituzione e i singoli. Gesù ha detto: "Ciò che avrete "legato", ciò che avrete "sciolto"....".

Il rapporto di legare e sciogliere con il singolo, fatto dall'istituzione, è il perno che fa funzionare il tutto, se viene bene amministrato.

Legare e sciogliere...: se colui che comanda in una famiglia continua a legare, legare... e mai sciogliere, non ha compreso nulla. E' chiaro che quando un bambino è piccolo, il papà e la mamma devono comandarlo, ma, man mano il ragazzo cresce ha bisogno di una certa libertà e autonomia.

Autonomia che la Madonna ha lasciato a Gesù a 12 anni: lo ha lasciato andare con i suoi compagni non obbligandolo a stare vicino alle sue "socche" o alla tunica del padre....

Legare e sciogliere... Le istituzioni devono essere pronte a sciogliere, invece, molte volte lo Stato, la famiglia, la Chiesa, per difendere la loro potenza istituzionale, sono più preoccupati a legare che non a sciogliere, dimenticandosi che Gesù ha sciolto.

Gesù scioglieva....: l'adultera doveva essere condannata per la legge ebraica, ma Gesù non l'ha condannata: ha sciolto! I primi cristiani, secondo alcuni "giudaizzanti" avrebbero dovuto sottoporsi alla circoncisione quando si convertivano, ma S.Paolo ha insistito: "Sciogliere" perchè Gesù Cristo ha sciolto. E gli ebrei?...: avrebbero dovuto astenersi dal mangiare la carne di maiale e altre cose, ma Gesù ha sciolto: cibi puri!

Gesù Cristo ha sciolto! Ecco la diversità tra Gesù Cristo e la Sua Chiesa istituzionale! Gesù non è stato crocefisso dagli ebrei o dai Romani, ma dal chiuso egoismo della Sua Chiesa istituzionale con tutti i suoi interessi.

Se Gesù tornasse sulla terra, gli interessi istituzionali attuali, di qualsiasi genere siano, lo condannerebbero ancora.

**Quale è il discorso da fare?** Non si devono abolire le istituzioni; non si devono abolire la Chiesa, lo Stato o la famiglia, ma si deve cercare di "rimettere a posto" queste istituzioni.

Vengono chiamati "regole, costituzione, sinodo" (per più di un anno ci siamo riempiti la bocca con quest'ultimo vocabolo!): in qualsiasi modo si chiamino come si vogliono ma sono solo tentativi per rimettere a posto il rapporto tra le istituzioni e il singolo.

Tre sono gli atteggiamenti importanti che occorrono per rimettere a posto le "cose";

**Primo atteggiamento:** la disposizione a capire. Ciascuno di noi non deve fermarsi alle proprie quattro idee ma deve cercare di comprendere anche quelle degli altri. Capire, comprendere non significa essere necessariamente della stessa idea o parere. C'è una grande differenza tra un papà e una mamma che dicono ai propri figli: "Non sono d'accordo" barricandosi poi in se stessi perchè, per loro, la verità

è di qui e l'errore di là, e tra... un papà e una mamma che dicono: "Non sono d'accordo, però vediamo un po' da dove nasce questa tua idea e relativa posizione".

Bisogna cercare di capire perchè l'altro la pensa diversamente da noi.

Non si può dire: "Io sono la verità! La mia Chiesa è depositaria della verità! Io la penso in questo modo e voi che la pensate in modo diverso siete stupidi!".  
Disposizione a capire l'altro!

Questo vale anche per i figli: c'è una grande differenza tra un figliolo che si limita a dire: "Tra le nostre due generazioni c'è un abisso" e si "chiude", svaluta, disprezza... e un altro che constatando il progresso che in lui è avvenuto, tiene presente che la storia non va avanti per salti, per rotture, e quindi cerca di vedere cosa è presente in una esperienza che lui non condivide magari più, ma che ha permesso a lui di criticarla.

Se tu figliolo sei qui a criticare i tuoi genitori vuol dire che quando eri piccolo, appena nato, qualcuno ti ha "preso", ti ha dato da mangiare, ti ha pulito... altrimenti saresti morto in un "cassonetto" in mezzo ad una strada. Se sei vivo, se hai una casa e dei vestiti vuol dire che qualcuno ti ha allevato, quindi non puoi dire..... "tutti matusa, tutte cavolate". Bisogna capire come la vita, la storia abbiano bisogno di tempi.

Diceva Paracelso: "Chiunque creda che tutti i frutti maturino contemporaneamente, come le fragole che piacciono a lui, non saprà mai nulla dell'uva e di tutti gli altri frutti, perchè i frutti maturano a secondo delle stagioni." E' inutile andare a cercare il grano dopo un mese dalla semina; dopo una settimana si potrà vedere il germoglio dei fagioli... ma un seme di mandorlo ha bisogno almeno di un anno....

**Seconda condizione: inesauribile pazienza.** La pazienza dell'attesa, del non pretendere di vedere tutto e subito. Molte volte si diventa reazionari, rivoluzionari o anarchici perchè non si ha pazienza.

Tutte le "cose" richiedono tempo. Se si vuol imparare a suonare uno strumento molto bene, ci vogliono anni di esercizi..... cioè di pazienza. E così è per il canto e altre cose.

Pazienza non è il non far niente, non è attesa passiva o supina, ma è seminare, preparare, esercitarsi.

**Terza condizione: bisogna essere disposti al sacrificio.** Se due persone discutono tra di loro ma nessuna di loro vuol sacrificare nulla, è inutile che parlino di ecumenismo, di fratelli separati... (frasi belle che si dicono nella settimana dal 18 al 25 gennaio...). Bisogna avere il coraggio del sacrificio: la Chiesa cattolica deve avere il coraggio di togliere alcune cose messe in sovrappiù e la Chiesa protestante deve avere il coraggio di accettare alcune cose che ha rifiutato in partenza... e così via.

Non si può mettersi d'accordo dicendo: "Io sono qui... e nessuno mi smuove!".

Ci vuole sacrificio: sacrificare il proprio tempo, i propri punti di vista, i propri desideri, le proprie aspettative tradite. Non si dice di sacrificare il tutto, ma qualche cosa bisogna sacrificare.

Se noi riusciremo ad avere queste disposizioni: disposizione a capire (disposizione che non esiste, lo vediamo anche nel mondo della politica, nei giornalisti...), disposizione ad una grande e inesauribile pazienza (non il tutto e subito), e disposizione al sacrificio, potremo "vedere" con occhi diversi, e quindi, riuscire a mettere a posto anche le istituzioni nelle quali viviamo: lo Stato, la famiglia, la Chiesa.

## La Sacra Famiglia

### **Vangelo: Lc. 2, 41-52**

*I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Egli ebbe 12 anni vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.*

*CredendoLo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarLo tra i parenti e i conoscenti; non avendoLo trovato, tornarono in cerca di Lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni Lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.*

*E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la Sua intelligenza e le Sue risposte. Al vederLo restarono stupiti e Sua madre Gli disse: "Figlio, perchè ci hai fatto così? Ecco, Tuo padre e io, angosciati, Ti cercavamo". Ed Egli rispose: "Perchè Mi cercavate? Non sapevate che Io devo occuparMi delle cose del Padre Mio?". Ma essi non compresero le Sue parole.*

*Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini.*

Oggi la Chiesa vuol attirare la nostra attenzione sulla Sacra Famiglia per insegnarci a mutuare da questa "organizzazione", la Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, i principi e gli esempi che servono alle nostre famiglie.

Naturalmente dobbiamo fare una trasposizione. Trasposizione da un'epoca ad un'altra epoca: da 2000 anni fa ad oggi, da un ambiente e una mentalità: quella orientale, a quella occidentale nostra di oggi, da un'epoca e una particolare maniera di vivere: quella ebraica al nostro modo di vivere che non è certamente secondo lo stile e le abitudini ebraiche.

Bisogna quindi saper collocare la Famiglia di Nazareth nel suo ambiente (non è molto facile) e poi vedere che cosa, della Sacra Famiglia, dobbiamo applicare a noi e che cosa invece "lasciare" a quell'epoca.

Leggendo le pochissime Letture che riguardano la vita di Gesù, e precisamente quelle che parlano della Sacra Famiglia, non ci si può fare un'idea vasta della situazione. Nella Letture si parla del fanciullo Gesù di 12 anni, e per gli ebrei, un ragazzo a 12 anni non è più un fanciullo perchè lo si può già inserire nella vita sociale con una sua autonomia: un ragazzo ebreo dodicenne di allora può essere paragonato a un nostro ragazzo quindicenne di oggi.

Luca, nel suo Vangelo, dal momento della nascita di Gesù passa subito ai 12 anni, come se la vita di una persona umana dai 2 anni ai 12 non avesse niente di particolare. Questo ci presenta già un certo tipo di mentalità. Oggigiorno noi siamo molto più attenti a quella che è l'infanzia di una persona: vogliamo cercare di conoscere, di capire.

Faccio un esempio: S.Giovanni Bosco era un grande educatore, ma ... oggi noi ci chiediamo: "Chi ha educato S.Giovanni Bosco?" E la domanda che ci poniamo è giusta perchè vogliamo andare alle fonti, alle radici..., vogliamo sapere che cosa

e chi ha caratterizzato l'educatore S. Giovanni Bosco. Così riandiamo agli anni della sua infanzia: ai suoi 4 anni..., ai suoi 7 anni... e scopriamo i fatti che hanno determinato il suo modo di vivere e di agire.

Noi vorremmo poter fare lo stesso di Gesù, invece non abbiamo in mano, o meglio non ci danno in mano elementi dai quali ricavare un'immagine di Gesù abbastanza fedele.

Io, personalmente, mi sono divertito a mutuire notizie sulla vita di Gesù dagli scritti apocrifi: ho letto di quando aveva 2 , 3 , 4, 6 anni e mi sono fatto un'idea precisa sul Personaggio di Gesù.

Dagli scritti apocrifi non solo "salta" fuori solo il Personaggio di Gesù, ma "salta" fuori anche S.Giuseppe e Maria, che.... hanno a che fare con un Bambino un po' particolare...

Purtroppo la Chiesa non ci dà questo tipo di notizie perchè vuol essere assolutamente sicura di tutto, e... quando si vuol essere assolutamente sicuri di tutto si devono tralasciare tante, troppe cose, cose che messe insieme delineano veramente i personaggi e la vita della sacra Famiglia.

Quando parliamo della Sacra Famiglia ci domandiamo: che cosa facevano insieme?, come si comportavano tra di loro? Cosa diceva il Bambino Gesù nel vedere che Sua madre dormiva da una parte e il suo padre dall'altra? Gesù non era "scemo" quindi si sarà posto delle domande.

Alcuni diranno: ma il Bambino Gesù era già intelligentissimo perchè era Dio, questo è vero, però.. ci sarebbe tutta una discussione da fare.

Gesù sapeva già tutto? Sapeva già tutto di "dentro", ma questo Suo sapere già tutto, questo Suo ricevere nella Sua natura umana tutta la scienza di Dio, avveniva nella misura in cui la Sua umanità si sviluppava. Quindi, Gesù, sviluppandosi poco alla volta nella Sua umanità, prendeva coscienza poco alla volta di quello che era (sto parlando di Lui come uomo e non come Dio onnisciente, in quanto Dio è ricevuto e si è incarnato in "qualcosa" di limitato).

Lo sviluppo progressivo di Gesù corrisponde ad uno sviluppo di coscienza di quello che Lui era, ecco perchè a 12 anni dice ai genitori: "Io vi seguo in quello che voi dite (anche se leggendo gli apocrifi non sempre faceva tutto quello che dicevano loro) ma devo badare alle cose del Padre Mio".

A 12 anni vuol far comprendere ai Suoi genitori che il Suo futuro non sarebbe stato quello di un ragazzo normale perchè Lui aveva una "Missione" da compiere, e lo fa loro comprendere in maniera "traumatica". Dico maniera traumatica perchè ragionando con la nostra mentalità, alla lettura di questo Vangelo vien da dire: "Se voleva fermarsi a Gerusalemme bastava lo dicesse ai Suoi..."

Se oggi un figlio non avesse l'accortezza di dire ad un genitore: "Mi fermo qui e non vengo con voi" diremmo che è uno "sconsiderato", quindi, con questo metro, giudicheremmo in maniera offensiva il comportamento di Gesù. Invece Lui deve far capire in una forma (ripeto) traumatica quello che (forse) la Madonna e S.Giuseppe non avevano ancora capito.

"La Madonna (dice il Vangelo) meditava tutte queste cose nel suo cuore....".

Noi facciamo presto a dire (oggi) che Gesù era Dio incarnato e quindi era giusto così..., ma una donna, una mamma che si porta un figlio in grembo per nove mesi, un figlio che poi nasce e che continuamente ha sotto gli occhi accudendolo, pulendolo, consolandolo dai suoi pianti.... Non è che Gesù in fasce dicesse: "Mamma ora è il momento della poppata...": non diceva niente e proprio come tutti bambini si esprimeva piangendo.

In latino il termine "infans" (infante) indica proprio un bambino che non sa parlare, non sa esprimersi, quindi è la mamma che deve intuire quello che il bambino vuole.

La Madonna ha percorso tutta questa strada..., quindi, dentro di sé avrà detto: "Chissà com'è questa faccenda del Figlio di Dio.... questo è un bambino come tutti gli altri...".

Si vive di fede, si vive di domande, si vive di interrogativi.

Cara mamma del 2000, anche la Madonna non poteva immaginare come si sarebbe svolta la missione di Gesù. Anche lei avrà pensato, avrà sognato, e poi avrà detto: boh!... mettiamoci nelle mani del Signore perchè io non so, non conosco il futuro di questo bambino.

Proprio come le mamme di oggi che devono vivere in fede non sapendo se il loro bambino diventerà un Einstein o un impiegato del Comune. Questo vuol dire accettare una vita diversa dai propri sogni e dalla propria mentalità.

La mentalità dell'epoca circa il Messia era una mentalità di gloria, di trionfo; mentalità che il Signore ha subito smorzato facendo nascere Gesù in una grotta, in una stalla e non in una reggia. Non solo, ma quando arrivano i Magi dicendo: "Questo deve essere il Re d'Israele...", arrivano subito anche i soldati per "farlo fuori" e Lui con i Suoi deve scappare in Egitto con ulteriori disagi.

La Madonna avrà detto: "Boh...., chissà come sarà la vita di questo Bambino...".

Vedete quindi che possiamo ricavare qualche insegnamento dal modo di vivere e di essere di Maria; modo che viene messo maggiormente in risalto con lo "smarrimento" di Gesù a Gerusalemme. Insegnamento che ci viene dalla fiducia che la Madonna dà a Gesù: lei non era una che teneva il bambino vicino alle sue "socche" (sottane)...., no!, lo lasciava libero di andare con gli amici e con gli altri, dandogli una certa indipendenza. Indipendenza che, umanamente parlando, in quella circostanza non era stata ricambiata: lei si fidava e Lui invece le ha fatto lo "scherzetto"....

Ma l'insegnamento fondamentale è il modo di vivere di Maria e di Giuseppe in funzione del figlio, è il loro mettere in primo piano i bisogni dell'altro e non i propri, il mettere in primo piano i sogni dell'altro e non i propri, il mettere in primo piano le aspirazioni dell'altro e non le proprie.

Giuseppe ha dovuto mettere in primo piano le aspirazioni o i disegni di Maria. La Madonna ha messo in primo piano l'autorità di Giuseppe: "Figlio, tuo padre ed io..." e non: "Io e tuo papà" come dicono qui a Milano. Non ha detto: "Io, io, io....", no!: "Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo".

Anche qui c'è tutta uno stile educativo che ciascuno di noi dovrebbe imparare. La Madonna non fa un rimprovero diretto a suo figlio. Lei gli chiede il perchè prima di dare un giudizio o un castigo

Prima di giudicare o di dare un castigo bisogna chiedere "perchè" uno ha fatto una cosa. Molte volte un figlio o un genitore fanno una cosa in buona fede! Nel rapporto tra figli e genitori e genitori e figli, bisognerebbe sempre chiedersi il perchè invece di arrivare subito al rimprovero o al castigo....

E anche i figli castigano i genitori....: li castigano con il mutismo....

Ecco un altro insegnamento del Vangelo di oggi: prima di giudicare conoscere. Prima di giudicare i miei genitori li devo conoscere, sapere come è stata la loro vita, sapere come hanno vissuto, quello che hanno patito e ciò che non sono riusciti ad avere, perchè ci si educa non solo per quello che si ha, ma anche per quello che non si ha....

Ieri sera correggevo i compiti dei ragazzi ai quali avevo posto le domande: "Come si divertiva tua nonna e come ti diverti tu oggi? Cosa aspettava tua nonna dal

Natale e cosa aspetti tu oggi dal Natale? ". E i ragazzi hanno risposto facendo l'intervista alla loro nonna. In questo modo hanno conosciuto delle cose che li hanno stupiti: c'erano delle nonne che a Natale aspettavano un mandarino, e altre, più fortunate che aspettavano una bambola....: cose che oggi hanno quotidianamente!

"Figlio perchè ci hai fatto questo?": chiedere i motivi prima di rimproverare e giudicare!

**E...** se si arriva al rimprovero... anche in questo impariamo dalla Madonna: Lei "rimprovera" Gesù esprimendo quello che lei in quel momento prova, esprimendo quello che lei e Giuseppe hanno provato.

La Madonna non "esprime" quello che prova l'interlocutore, come fa certa gente che crede di sapere quello che "sentono" gli altri. Certi genitori credono "troppo" di sapere quello che provano i figli. Ognuno di noi è certo solo di quello che prova in se stesso.

La Madonna dice: "In questa circostanza tuo padre ed io angosciati Ti cercavamo". La Madonna dice : "Io ero angosciata", cioè parla di se stessa, poi.... "tocca" al figlio capire quanta sofferenza ha provocato.

La Madonna dice quello che prova lei, non pretende di esprimere quello che prova il Figlio!

Il credersi intelligenti, psicologi, il dire: "noi sappiamo quello che provano gli altri..." è puro paternalismo! Anche questo è un insegnamento importante che ci arriva dal comportamento di Maria e Giuseppe nei riguardi di Gesù.

**Si** potrebbero analizzare tantissimi altri aspetti, ma... purtroppo noi conosciamo la vita della Sacra Famiglia solo a flashes, ma anche questi pochi ci insegnano come comportarci nel seno della nostra famiglia.

Ognuno di noi deve capire che la prima attenzione che deve avere nei riguardi della propria famiglia è il rapporto con Dio perchè, al di sopra di tutto c'è una "regia", un "disegno" e una "provvidenza".

Bisogna inserirsi in questo disegno, in questa provvidenza di Dio, perchè solo in questo modo le cose della famiglia possono andare nel senso giusto. Invece, nelle famiglie di oggi, ci sono troppe cose che non girano: ci sono troppe persone che nella famiglia si comportano come "vagoni ferroviari": entrano, mangiano qualcosa (magari non a tavola), stanno al telefono o davanti alla televisione, poi escono.... Famiglie albergo o bar!

Bisogna saper comunicare e comunicarsi. Ci vuole un senso di sottomissione che non è ascoltare o fare solo quello che vogliono gli altri, ma è un sottomettere, cioè, mettere alla portata di tutti, i nostri problemi, le nostre situazioni così da poter collaborare e parlare insieme.

Un parlare insieme che però deve rispettare le gerarchie: tante volte i genitori si camuffano da amici rinunciando al ruolo di genitori..., ciò è sbagliato perchè non bisogna confondere il colloquio con il dialogo.

Il vocabolo "dialogo" è molto logorato e tende a mettere tutti sullo stesso piano, invece, il rapporto tra genitori e figli non deve essere sullo stesso piano: il padre deve avere il coraggio di essere padre e la madre deve avere il coraggio di essere madre, anche se è chiaro che, quando, nelle famiglie di oggi, un genitore non è mai in casa perde, in un certo qual modo, la propria autorità.

I genitori che per il lavoro, o per altri motivi non sono mai in casa hanno meno autorità dei genitori che invece vivono costantemente in casa. Questo è il motivo per cui oggi, a volte, c'è molta più autorità nella madre (se non lavora fuori casa) che non nel padre.

Malgrado tutto questo però, bisogna credere che anche nella famiglia del 2000 si possa vivere gli atteggiamenti spirituali, gli atteggiamenti di amore, gli atteggiamenti di dedizione che c'erano nella famiglia di 2000 anni fa: nella Sacra Famiglia.

### **V Domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 5, 13-16**

*In quel tempo, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad esser gettato via e calpestato dagli uomini.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perchè faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.*

*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perchè vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei Cieli".*

Abbiamo visto altre volte che essere il sale significa dare sapore, dare significato alle cose della vita; il cristiano deve saper dare questo significato.

Siamo in un'epoca in cui si fanno tantissime cose, ma non sempre si riesce a capire il significato delle cose che si fanno.

Il cristiano con il suo modo di agire deve essere sale, e nello stesso tempo deve essere luce, una luce che illumina le cose che esistono, anche se nascoste perchè Dio è Padre, ma anche Creatore delle cose visibili e invisibili.

Non sempre ci ricordiamo che contemporaneamente ad un mondo visibile esiste anche un mondo invisibile. In questa Chiesa, in questo momento, non ci sono solo una quarantina di persone, ma tantissime altre "presenze". Noi viviamo in mezzo alle presenze dell'invisibile.

La luce che fa vedere le cose che prima non si vedevano, è una luce che ci fa comprendere ciò che veramente esiste, ci fa comprendere la dimensione totale dell'esistenza umana o angelica, e nello stesso tempo ci fa vedere con un occhio "in più" la struttura delle cose.

Tutto questo noi, durante l'anno, cerchiamo di approfondirlo, di farlo capire, ma, oggi siamo aiutati dal brano del Vangelo da un'osservazione molto importante: "Così che vedano le vostre opere buone".

Salare e illuminare sono delle azioni concrete, sono dei servizi che noi rendiamo agli altri, e un servizio non lo si rende nella misura in cui si ostenta la propria superiorità. Certo, ognuno potrebbe "montare" in superbia e dire: "Io sono la luce del mondo, io sono il sale della terra perchè Gesù dice voi siete..., voi siete...". Ma Gesù con il "voi siete" vuol dire: "dovete essere". Quindi, non tanto l'ostentazione della propria superiorità quanto un servizio reso facendo delle cose.

I discepoli, i cristiani devono fare, questo è il motivo per il quale Gesù conclude le Sue Parole richiamando alle opere: "Le vostre opere buone".

Il concetto di verità presente nella Bibbia è un concetto eminentemente pratico. La Bibbia non presenta mai la verità semplicemente come una realtà che si accetta solo con la testa, con la mente: una realtà solo da capire, da approfondire. No!, la Bibbia presenta la verità come qualcosa che si deve fare.

I "10 Comandamenti" vengono nominati nella Bibbia come le "dieci Parole", dove le parole hanno il significato di comando: un comando di qualcosa che si deve fare, infatti i Comandamenti si devono "fare", si devono osservare.

Quando si parla della Parola di Dio, soprattutto da parte dei profeti, si parla non tanto, e non solo di un concetto, quanto di una prassi, di un modo di fare. Molte volte i profeti ci fanno "vedere" che devono fare delle cose, cose che hanno un preciso significato, affinché la gente comprenda la verità che Dio vuole spiegare o comunicare: il fatto precede il concetto.

Gesù si comporta così nei Suoi insegnamenti. Quando Gli chiesero: "Che cos'è il prossimo?", avrebbe potuto rispondere con una lunga disquisizione oppure con un approfondimento psicologico (come si usa fare oggi), invece Gesù racconta un fatto, un avvenimento: parola come avvenimento. E dopo aver raccontato il fatto dice alla persona: "vai e anche tu fa lo stesso": ecco l'insegnamento.

Siamo in un'epoca in cui il concetto, l'idea è molto più forte dei fatti concreti.

Abbiamo persone che impiegano la vita a dire, a spiegare....: ci vogliono!

Ci sono teologi che ci danno tantissime spiegazioni sulla Bibbia o sul come leggere il Vangelo....: ci vogliono!

Occorrono tutte queste spiegazioni ma non ci si può fermare qui! Bisogna arrivare ai fatti concreti.

Bisogna studiare non solo per imparare, ma per imparare a fare! In caso contrario la nostra diventa una cultura di idee e non una cultura di vita.

Tutto quello che passa dalla testa si deve concretizzare nelle mani per poter trasmettere la vita.

Le idee devono diventare pratica, le idee devono essere verificate! Le idee sono belle, ma bisogna avere il coraggio di verificarle.

L'esperienza religiosa non è il ragionamento religioso e cioè, l'esperienza non è solo ragionamento.

Quando possediamo le cose con la mente, non è ancora detto che le abbiamo fatte diventare delle persuasioni. La persuasione, infatti, non nasce dai ragionamenti, ma nasce dall'esperienza.

Quando si è persuasi? Si è persuasi di una cosa o di un'idea, quando la si mette in pratica e ci si accorge che funziona. Questo è importantissimo da capire, soprattutto ai nostri giorni: finché non si mette in pratica un'idea, un ragionamento, non si può arrivare alla persuasione, perché la persuasione è data dal nostro bagaglio di valori sperimentati nella realtà.

Gesù Cristo ha detto: "Io ho messo in pratica, ho visto che funziona, quindi sono persuaso!".

Perché c'è tanta gente oggi che cambia continuamente idea? Gente che una volta era di idee materialiste-marxiste, poi di idee socialiste, poi di altre idee ancora.... Gente che cambia idea non perché è disonesta come atteggiamento mentale, ma è gente che cambia in continuazione perché ha avuto delle grandi idee ma non le ha mai messe in pratica, oppure mettendole in pratica si è resa conto che queste idee non funzionavano. Questo è un cammino che quasi tutte le persone, quasi tutti i ragazzi fanno...

Ascoltando i ragazzi, i giovani, si sentono delle idee bellissime, si sentono delle proposte meravigliose...., ma poi sarà la vita che dimostrerà quali delle loro idee sono funzionanti.

Il cristianesimo è il coraggio di mettere in pratica determinate idee per vedere se funzionano. Si può studiare teologia, antropologia, psicologia all'infinito, ma se poi non si mette in pratica ciò che si è studiato.... Solo mettendo in pratica quello che si legge o si studia ci si può o persuadere o accorgersi che si era degli illusi.

Un uomo è persuaso quando non dice "sì" solo con la mente, ma lo dice con la sua vita concreta.

Ecco perchè le persone che fanno andare avanti il cristianesimo sono solo quelle che lo presentano con la loro vita vissuta.

Per il regno dei Cieli servono coloro che macinano le idee, coloro che istruiscono... ma servono anche i cristiani che agiscono, che mettono in pratica.

Serve il grande teologo, ma serve anche Madre Teresa di Calcutta!

La gente crede maggiormente alle cose messe in pratica che non alle cose dette o proclamate.

La gente è semplice, la gente ha la logica del contadno, quindi ascolta tutti i "grandi parlatori" ma guarda "chi mette in pratica". E' questo è il motivo per cui nella vita della Chiesa sono più importanti i Santi che non gli insegnanti: i Santi hanno messo in pratica, i Santi sono persone "persuase"!

I veri educatori sono coloro che le loro idee educatrici le hanno messe in pratica, le hanno sperimentate di persona, hanno sperimentato che funzionano, quindi sono sicuri di esse, non sono "tremebondi" come la maggior parte dei genitori che non sanno come impostare la loro vita o quella dei loro figli.

Nella famiglia antica, dove c'erano tanti fratelli, le ragazze crescevano molto più mature di oggi perchè facevano pratica: i bambini non li conoscevano solo dai libri o dalle illustrazioni, ma li conoscevano dal vivo perchè li tenevano in braccio, perchè li pulivano e li facevano giocare.... Le famiglie dovrebbero essere famiglie più numerose, o almeno con qualche figlio in più. Il figlio unico non può mettere in pratica tutto quello che sente.

Nella scuola di una volta, la pratica era di pari passo con la teoria e non come oggi che si studiano sui libri un sacco di idee altrui senza avere la possibilità di realizzarle. Oggigiorno si fa educazione fisica sui libri..., una volta noi la facevamo sul "cavalletto", sulle "parallele", con la corda....: fare e non solo studiare.

Un genitore, un sacerdote che vuol bene alle persone che sono a lui affidate, deve obbligarle a mettere in pratica le idee.

Pensare a Dio: mettere in pratica con e dopo la meditazione. Leggi, medita tutti i giorni e poi metti in pratica.

La lode a Dio va benissimo, ma poi.... metti in pratica: preghiere del mattino, prima dei pasti, alla sera; S.Messa alla domenica. Non serve dire che queste cose le si ha nel cuore perchè ci vuole "la pratica": bisogna alzarsi dal letto, muoversi, vestirsi, uscire anche col tempo brutto....

Certo, si può pensare a Dio anche sotto le coperte... ma è solo un pensare.

Certo, si può pensare al prossimo anche sotto le coperte...., ma se si deve aiutare una persona bisogna alzarsi e andare: la pratica! Solo così si è dei veri cristiani.

Non lasciatevi ingannare dalla frase che tante volte i nostri bambini, i nostri ragazzi, o peggio, i nostri vecchi dicono: "Non posso!".

Mai dire: non posso! E' una parola che pronunciamo con troppa leggerezza, ed è una parola "micidiale" che troppo spesso liquida i problemi senza lasciarceli affrontare. e' una parola che molto spesso uccide la nostra carità.

Un Missionario raccontava di aver ricevuto una lettera da una suora che viveva in un lebbrosario, la lettera diceva: "Oggi ho avuto tanta forza da una scena che Dio mi ha messo sotto gli occhi. Ho visto un povero lebbroso che non cammina più, un lebbroso che si trascinava senza gambe, l'ho visto aiutare un bimbo poliomelitico camminare. Il piccolo era aggrappato alle sue spalle e lui si trascinava carponi intorno alla capanna per farlo camminare. Questa scena mi ha fatto piangere".

Questa è una scena che commuove e che ci deve indurre a chiedere a Dio il perdono per tutte le volte che diciamo: non posso, anche per le piccole cose. Ci siamo tanto abituati a queste due parole, che le portiamo in noi costantemente, parole che a volte sono preparate dal nostro egoismo perchè, quando in realtà noi non possiamo? E se non possiamo fare noi, possiamo almeno trovare chi farà per noi. E se non possiamo fare oggi, magari possiamo fare domani. E se non possiamo fare tutto, possiamo fare almeno qualcosa: possiamo almeno pregare e chiedere a Dio di arrivare "là" dove non arriviamo noi.

La maggioranza delle preghiere non sono in questo "stile" ma sono del tipo: "Signore dà da mangiare ai bambini poveri": buttiamo sulle "spalle" del Signore quello che dobbiamo fare noi.

Molte delle preghiere che sentiamo in Chiesa sono "inficcate" dalla mentalità di far fare a Dio quello che non abbiamo voglia di fare noi. Bisogna chiedere aiuto a Dio solo quando noi, proprio, non riusciamo a fare le cose dopo che ci abbiamo provato.

E' tremendo dire: "non posso" perchè è la ghigliottina della carità cristiana. Bisogna bandirle queste parole. E quando "non posso" veramente, posso almeno calarmi nel bisogno del fratello e versare una lacrima per lui: solo così si diventa cristiani.

## **VI Domenica per Annum**

### **Vangelo: Mt. 5, 17-37**

*In quel tempo Gesù disse ai Suoi discepoli: "Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalle legge neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto.*

*Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel Regno dei Cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uccidere"; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "pazzo", sarà sottoposto al fuoco della Geenna.*

*Se dunque presenti la tua offerta sull'Altare e lì ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'Altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario, mentre sei per via con lui, perchè l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in*

*prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finchè tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma Io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gèttalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.*

*Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio"; ma Io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto in caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti"; ma Io vi dico: non giurate affatto: né per il Cielo perchè è il trono di Dio, né per la terra, perchè è lo sgabello per i Suoi piedi; né per Gerusalemme, perchè è la città del gran Re. Non giurare neppure per la tua testa, perchè non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il più viene dal maligno.*

**Probabilmente i compilatori dei brani che leggiamo alla domenica pensano che con una lettura e 10 minuti di predica si possa liquidare tutto l'insegnamento morale che Gesù ha fatto nel discorso della Montagna, o forse....., questi insegnamenti danno fastidio e allora... si cerca di sorvolare (viene il sospetto che a volte le cose avvengano in questo modo!).**

**Ogni frase di questo brano di Matteo (parte del discorso della Montagna) dovrebbe essere oggetto di una lunga meditazione, invece questo non avviene. Anche nei libri ufficiali di catechismo questi insegnamenti non vengono presi in considerazione.**

**Il discorso della Montagna è l'insegnamento specifico di Gesù, il Quale dice: "Chiunque trasgredirà anche uno solo di questi precetti (non si riferisce ai Comandamenti, della Legge mosaica, ma a quello che sta dicendo Lui), anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel Regno dei Cieli. Chi invece, li osserverà e li insegnerà ...".**

**Bisogna insegnare agli uomini! Certo, questo è non un discorso diretto personalmente a voi che vi trovate a leggere ciò che gli altri compilano, ma va ugualmente ricordato che Gesù ha chiesto che queste cose fossero insegnate agli uomini: "... vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel Regno dei Cieli".**

**Purtroppo anche oggi ci troviamo di fronte a una mentalità religiosa come quella in uso ai tempi di Gesù: mentalità insufficiente per entrare nel Regno dei Cieli.**

**Bisogna saper "vedere" in che cosa, dell'Antico Testamento, si rispecchia la Parola di Gesù e tenerlo valido, e in quale parte la Sua Parola non si rispecchia per non tenerlo valido. E' Gesù che ha detto questo!**

**Se si va da certi teologi o certi scrittori a fare questo tipo di affermazioni sono guai.... perchè la maggior parte di loro dice che tutto ciò che è scritto nell'Antico Testamento è Parola di Dio e... avvalorano la loro affermazione con dei "documenti ufficiali".**

**Qui sta la battaglia: o sei con Cristo o non sei con Cristo: non c'è altra alternativa!**

**Ci sono troppi preti e Vescovi che non sono con Cristo ma sono con l'Antico Testamento! Un Antico Testamento in cui non si sa dirimere ciò che è valido da ciò che non è valido; ciò che è cristianamente accettabile da ciò che è**

cristianamente non accettabile (una persona che avesse detto queste cose in altri secoli.... sarebbe stata messa al rogo: Savonarola....).

Eppure questa è la realtà! Gesù ha il coraggio di dire: "Chiunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimo, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto (voi teologi e scrittori che insegnate!) sarà considerato minimo nel Regno dei Cieli; chi invece li osserverà e insegnerà agli uomini a osservarli sarà grande nel Regno dei Cieli".

Fatta questa premessa, analizziamo il resto di quello che abbiamo letto oggi.

**Gesù fa un contrasto di mentalità: la mentalità corrente che dice: chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio; chi ripudia la propria moglie le dia l'atto di ripudio, e quello che dice Lui.**

Gesù non vuole abolire la Legge data dal Signore nelle "Dieci Parole" che noi chiamiamo "Dieci Comandamenti" (che tra-parentesi andrebbero letti nella loro forma originale. Tanta gente è convinta che i "Dieci Comandamenti" sono quelli che Pio X ha riscritto per i bambini! I "Dieci Comandamenti" sono molto più "profondi" e anche diversi da quelli che noi generalmente recitiamo; anche su questo punto ci sarebbe tutta una discussione da fare!).

Gesù interpreta i Comandamenti nel loro spirito e non nella loro formulazione esterna. Gesù ci vuol far comprendere che l'intenzione di Dio è molto più profonda di quello che possono denunciare delle "parole".

Il "non uccidere" se noi lo leggiamo nell'ambito ebraico diventa un "non assassinare" che è cosa ben diversa.

Il "non commettere atti impuri" che noi troviamo nel Catechismo di Pio X, in realtà è "non adulterare la donna di un altro uomo": significato ben diverso e che eviterebbe l'inconveniente capitato a me: confessando dei bambini per la preparazione alla prima Comunione mi sono sentito dire: "Ho commesso adulterio...".

Questa è la premessa da fare: bisogna innanzitutto conoscere i Comandamenti come sono stati scritti in ebraico e come Gesù li ha ripetuti.

Fortunatamente il compilatore del Vangelo di oggi ha messo in risalto, contrapponendole, le "due modalità" così ci dà un aiuto nel capire come il discorso di moralità o non moralità non esistesse inizialmente.

La parola "moralità" vuol dire costumanza, uso e... tutti gli usi possono cambiare, quindi la "moralità" può cambiare in base alle epoche.

Una volta, se una persona faceva vedere mezza gamba era scandalosa, oggi si fa vedere molto di più e, la gente dice: "Una volta si usava così e oggi invece...".

Il senso comune del pudore è cambiato, il senso della moralità è cambiato, quindi ci dobbiamo adeguare". Questo non è il "discorso" di Dio: Lui non parla di moralità o immoralità ma dice le Parole che oggi abbiamo letto dal Libro del Siracide: "Se vuoi osserverai i Comandamenti, l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere. Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua: là dove vuoi stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, a ognuno sarà dato ciò che avrà scelto".

Gesù poi dirà: "Vi sarà restituito tutto ciò che avrete fatto in un modo o in un altro".

Per il Signore la moralità è la vita o la morte: o scegli un comportamento che ti dà la vita e vivrai, oppure scegli un comportamento che ti dà la morte e morrai. Per il Signore non esiste la moralità, ma esiste la vita o la morte, esiste ciò che ognuno di noi avrà scelto!

I Comandamenti sono vie che portano (dopo i primi tre) a strade chiuse e, c'è un solo modo di comportarsi. I "non" nei Comandamenti significano: attenzione la

strada è chiusa, in fondo a questa strada c'è un "T" (cartello che noi incontriamo normalmente all'inizio di una via senza uscita).

Il Signore nella Sua bontà ci dice: "Non" fare così... altrimenti incontri la morte invece della vita, anche se all'inizio avrai l'illusione di essere avvantaggiato".

Vivere o morire! Nella interiorità della nostra coscienza, se si è onesti, bisogna chiedersi: "Questo mio comportamento mi farà maggiormente vivere o morire?". Tutto ciò è molto più profondo del "non fare questo o quest'altro".

Esempio: è giusto che ci sia il semaforo rosso e che lo si osservi, ma se in quel preciso momento si deve portare una persona ferita grave all'ospedale e, guardandosi attorno ci si accorge che non arrivano macchine, si passa ugualmente perchè, in quel momento, la vita della persona che si sta soccorrendo è molto più importante della legge, perchè la vera legge della vita è la vita o la morte: questo è il "discorso" di Dio che non sempre è capito da certi moralisti.

Bisogna domandarsi se agendo in un dato modo si fa vivere spiritualmente una persona o se invece no.

A volte le persone sono dei "lucignoli fumiganti" e Gesù raccomanda di non spegnerli... Tanta gente si allontana dalla Chiesa perchè trova delle leggi che spengono il loro "lucignolo fumigante"!

Nella Chiesa di Gesù bisogna mettere in pratica quello che dice Lui e non quello che dicono gli uomini!

Tutto questo va insegnato.

**Vien detto: "Le leggi ci sono ma chi pone mano ad esse?"**

Per insegnare (osservazione importante) non basta più predicare soltanto; la predicazione ci vuole, è necessaria, rientra nella missione peculiare della Chiesa, ma da sola, oggigiorno, non è più sufficiente".

Gesù è andato sul monte, ha fatto arrivare la gente, ha parlato, predicato.... ma, oggigiorno cambierebbe anche Lui il modo di "porgere" le Sue Parole, di insegnare. Attenzione, non sto dicendo che Gesù dovrebbe cambiare i contenuti, ma che cambierebbe il modo....

Oggigiorno non è più sufficiente la predicazione soltanto, soprattutto quando si parla del rapporto tra i mezzi delle comunicazioni sociali e la gioventù, quando si parla del ruolo delle comunicazioni sociali nella promozione cristiana della gioventù.

La gioventù odierna è nata dopo che le comunicazioni sociali hanno fatto un salto tecnologico e linguistico senza precedenti. Oggi i giovani si trovano davanti a un mondo diverso da quello che abbiamo trovato noi. I giovani hanno trovato strutture e operatori dell'educazione (in generale) legati a una civiltà orale e scritta, e soprattutto per quanto riguarda la promozione cristiana, hanno trovato operatori pastorali che pur esaltando, in teoria, le nuove tecniche come dono di Dio (frasi che si sentono dire da Vescovi e Papa....), in pratica hanno guardato ad esse, costantemente con sospetto e trepidazione. Questa è la realtà: infatti gli operatori televisivi sono quelli maggiormente guardati con sospetto e trepidazione...., però non basta, anche se plausibile, guardare con sospetto e trepidazione. Non mancano, è vero, i motivi di trepidazione, lo capisco, perchè gli strumenti della comunicazione sociale sono monopolizzati da ideologie che non sono cristiane: guardano di più al profitto che non alla morale.

Ci sono produttori che appartengono alla cultura detta radical-borghese, che di solito è agnostica, amorale, consumistica, materialistica... a secondo di come serve.... Qui sta il nocciolo: a secondo di come serve...., perchè non sempre gli strumenti della comunicazione sono agnostici, amorali, consumistici,

materialisti....., ma lo sono quando serve: occorre far cantare l' "Ave Maria"?, bene facciamo cantare l' "Ave Maria"! Serve maggiormente far cantare Vasco Rossi? , facciamo cantare Vasco Rossi! Usano quello che serve! Si adeguano a un fine che non è certamente quello di insegnare a mettere in pratica il Vangelo di Gesù.

E allora, a chi dare l'uso delle comunicazioni sociali per la predicazione cristiana alla gioventù? Ai grandi gestori di grandi centrali di comunicazioni sociali? Saremmo pazzi a fare questo perchè essi perseguono finalità ben definite a cui non serve il discorso cristiano.

Quindi, come predicare? Dal pulpito? Ma, dal pulpito a quali giovani predichiamo? Solo a quelli che vengono in Chiesa. E allora, quali altri strumenti abbiamo oltre la predica per poter comunicare con loro?

Queste sono le domande che ci dobbiamo fare. Queste e altre: predichiamo e insegnamo con gli strumenti il linguaggio della nostra tradizione orale e scritta? Facciamo la "tre giorni" per i lontani? Tre giorni di predicazione per le persone che non vengono in Chiesa? il predicatore lo troviamo, ma.... le persone?

Tutti problemi che noi sacerdoti ci dobbiamo porre perchè siamo noi che abbiamo l'incarico di predicare e di insegnare le cose di Dio.

Sono state fatte proposte di creare "mezzi" di comunicazione sociale.... ma purtroppo l'attuazione non è facile perchè occorrono finanze adeguate.

Il "lancio" delle idee è facile; c'è un'iniziativa per costituire un consorzio tra tutte le Diocesi per poter organizzare una buona rete televisiva, che sia divertente e nello stesso tempo educativa ed edificante, ma.... "tra cattolici" non è facile mettersi d'accordo! Tutti vogliono la loro piccola "cosa", ma il mettersi insieme per fare una "cosa" generale....., eppure ciò sarebbe importante perchè ricalcherebbe il "discorso della Montagna".

Gesù per parlare doveva alzarsi in piedi e mettersi in cima alla montagna per far sì che la sua voce arrivasse a tutti....: questo presupposto fisico e audiologico dovrebbe essere il presupposto di tutti coloro che vogliono espandere la dottrina di Cristo, cioè mettersi un po' più in alto degli altri per far "scendere" l'insegnamento. Questo è il discorso della comunicazione sociale, e... se per mettersi in "alto" ci vuole una radio o una televisione..., ben vengano la radio e la televisione.

E' inutile costruire un maggior numero di Chiese o aumentare il numero delle S.Messe o funzioni alle quali assistono sempre le stesse persone.....: bisogna "alzarsi al di sopra" e far arrivare la voce anche agli altri: bisogna fare il "discorso dalla Montagna".

Questa è una riflessione che dovete fare anche se poi vi troverete a criticare o a giudicare i vostri sacerdoti e i vostri Vescovi!

**Comunque ricordiamo che anche nel caso arrivassimo ad ottenere gli strumenti di comunicazione sociale il problema dell'evangelizzazione del mondo sta nel far crescere l'amore. Sarebbe ingiusto arrivare nell'ambito delle comunicazioni sociali per poi fare quello che fanno gli altri: divertire e basta. Comunque anche divertendo si può arrivare a far crescere l'amore nel cuore degli uomini: questo è il messaggio di Gesù che noi dobbiamo far arrivare a tutti.**

Si tratta di investire d'amore gli uomini del mondo intero per purificarli dalla loro animalità. Non bisogna far crescere la loro animalità spesso aggressiva, sempre egocentrica, ma bisogna renderli più spirituali perchè progrediscono in un processo continuo che è la partecipazione alla natura divina di Gesù. E' necessario che essi scelgano l'amore liberamente, preferendolo all'odio, alla violenza, alla volontà di potenza, all'istinto di dominio. Tale crescita nell'amore

conosce varie tappe (non si può fare tutto in un colpo solo), a volte subisce perfino dei regressi, ma vedete, i sacerdoti e i missionari hanno il compito, con l'aiuto di Dio, di far riprendere il cammino in avanti a tutte le persone.

Certo, che per far conoscere l'amore, coloro che lo vogliono trasmettere, dall'ultimo cristiano al Vescovo, devono essere essi stessi grandi nell'amore.

"Grandi nell'amore": devono "vedere" in grande e non "vedere" con gli occhi chiusi!

"Volere in grande" e non dire: fate voi, fate voi!

Volere in grande e dare con larghezza a tutti.

Purtroppo gli uomini che conoscono questo segreto sono molto pochi perchè c'è vero amore soltanto dove c'è dimenticanza e superamento di sè.

Troppi egoismi...., troppe ambizioni....: molto spesso non si ama che se stessi attraverso chi si crede di amare; molto spesso si cerca qualcuno che ci arricchisca e non qualcuno da arricchire; molto spesso si cerca qualcuno che ci sostenga e non qualcuno da sostenere.

Attingiamo dal nostro cuore e dal Cuore di Gesù tutte queste riserve di amore affinché il Suo discorso sia un discorso che parta dalla Montagna e entri nel cuore degli uomini.

## **VII Domenica per Annum**

### **Vangelo: 5, 38-48**

*In quel tempo, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio, dente per dente"; ma Io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: " Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico"; ma Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perchè siete figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il Suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.*

*Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?*

*Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".*

Il brano del Vangelo di oggi è la continuazione del discorso della Montagna, discorso sul contrasto di mentalità.

Il Signore prima ci parla della mentalità comune e poi corregge, o meglio, approfondisce.

"Occhio per occhio, dente per dente; amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; amare quelli che ci amano": il Signore vuole completare per noi questo insegnamento.

Quelle che abbiamo ascoltato sono frasi difficilmente "digeribili" perchè suscitano una immediata reazione: "Non sono mica matto a comportarmi così con il prossimo: perdonare se vengo offeso, amarlo se vengo perseguitato....".

Come premessa vi leggo un brano di Giuseppe Prezzolini, uomo che sa insegnare qualche cosa anche a noi cristiani: "Credere in Dio è un atto gratuito interamente, ossia senza speranza di compenso. Se questo credere in Dio è fatto con la speranza del compenso nulla vale. Chi crede per paura dell'inferno, crede nell'inferno e non crede in Dio. Iddio è gratuito, tutto, interamente, integralmente, intangibilmente. Le religioni presiedono al commercio di Dio: Lo vendono a pezzi e bocconi, a fette e morselli, cotto, crudo, disossato, a credito e in contanti. Bisogna invece inghiottirlo tutto intero perchè faccia bene: grasso e magro, ossa e polpa, pelle e ciccia. Bisogna inghiottirlo vivo e fresco".

Questo di Prezzolini è un discorso importante: le Parole del Signore bisogna prenderle così come sono, tutte intere, senza scartarne una parte.

Il discorso della Montagna va ricevuto e preso in "toto": completamente.

Quelli che distinguono, che prendono solo quello che fa loro comodo, dicono di credere in Dio, ma in realtà non credono perchè non Lo accettano integralmente. Non è questo l'atteggiamento che dobbiamo avere verso Dio, anche se in Lui, a volte, potremmo trovare dei contrasti, apparentemente degli opposti.

Dio è infinito, Dio comprende il tutto.

Il nostro atteggiamento di fede è di ricevere le Sue Parole anche se non le comprendiamo a fondo, anche se ci lasciano perplessi; bisogna credere in tutto quello che Dio ci dice.

Se qualcuno, in nome dell'analisi letteraria, dell'analisi storica, vuole distinguere e prendere solo una Parte delle Parole di Dio, questi, non fa un'operazione onesta, o perlomeno non fa un'operazione di fede.

**Il Signore in questo brano di Vangelo vuol farci capire che Lui è sì l'Onnipotente, ma anche Padre di tutti noi.**

Noi diciamo: "Occhio per occhio, dente per dente; amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico...", ma Lui dice: "Io l'Onnipotente sono il Padre di tutti e mentre amo te, amo anche il tuo nemico. Non costringerMi a scegliere tra te e lui; non costringerMi a scegliere lui!".

Per capire il discorso della Montagna, per capire le Parole del Signore dobbiamo metterci "in testa" che Dio è il Padre di tutti.

Un padre riesce a vedere che un fratello è buono e l'altro cattivo, un padre vede che un fratello sta facendo del male all'altro, ma... è padre dell'uno e dell'altro. Dio è Padre di Satana, l'angelo più bello che Lui ha creato, ed è Padre del Figlio dell'uomo, e Padre dell'uomo: di Adamo ed Eva e di tutti i loro discendenti.

"Mentre amo te amo anche il tuo nemico, non costringerMi a scegliere tra te e lui!".

**Ha detto Gandhi: "Il discorso della non violenza si basa su questi presupposti, si basa sul quinto Comandamento. La non violenza non è rinuncia a qualsiasi lotta contro la malvagità, al contrario è una lotta contro la malvagità, più attiva e reale della ritorsione, la cui autentica natura è di accrescere la malvagità, perchè la ritorsione accresce la malvagità. La prima condizione della non violenza è la giustizia, dovunque e in ogni settore della vita".**

**Giustizia: non si deve guardare tanto alla persona quanto a quello che deve essere quella persona. Sovente, invece, ci si accanisce solo ed esclusivamente contro una persona dimenticandosi della giustizia che tante altre persone aspettano (quello che sta succedendo oggi: giornate complete di lavoro -o meglio di accanimento- per "processare" una persona dimenticando tutti gli altri processi di giustizia che, coloro che li attendono, avrebbero diritto ad avere).**

La ritorsione è un errore: ciò che va ricercato è la giustizia. In questo consiste il discorso della giustizia: in caso contrario anche un Giudice, un Magistrato diventano dei "violenti" proprio come coloro che devono essere giudicati, anche se ladri e assassini.

Bisogna che ognuno di noi persegua la giustizia!

Vi leggo alcune parole di Buddha: "In verità non è mai con l'ostilità che l'ostilità è vinta; è con la non ostilità che l'ostilità è vinta". Potete constatare voi stessi che Gesù non è poi venuto a dire una cosa strana...., perchè nel 700 a.C. Buddha esprimeva già lo stesso concetto.

La violenza adopera il meglio dell'uomo per fare il peggiore dei mali.

Sempre applicando la giustizia, sempre tenendo presente che Dio è il Padre di tutti, bisogna incominciare a capire che nei riguardi del prossimo noi dobbiamo usare un'arma iniziale che si chiama perdono.

Il Signore dice: "Se tuo fratello commette un fallo, riprendilo, e se si pente, perdonagli, e se pecca contro di te sette volte al giorno, e sette volte ritorna a te dicendo: "Mi pento", perdonagli".

Pietro aveva chiesto: "Quante volte devo perdonare?" Tante volte!

Per ristabilire la realtà di Dio Padre di tutti, per ristabilire la giustizia non si può applicare: occhio per occhio, dente per dente; amare il prossimo e odiare il nemico..., ma bisogna incominciare a saper perdonare, tenendo presente una "frase" che il Signore ci fa dire in continuazione nel "Padre nostro": rimetti a noi i nostri debiti così come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Questa frase di Gesù significa: "Con la misura con cui tu misurerai, sarai misurato".

Se si preferisce la tranquillità apparente del non perdono ci si "tira addosso" una grossa preoccupazione: quella di trovare quarantamila giustificazioni davanti a Dio per come ci comportiamo perchè: nella misura in cui tu ti comporti con il prossimo, il Signore si comporterà con te.

Gesù ci vuol far capire che Dio ha una misura variabile (anche se gli integralisti dicono che esiste un'unica misura), variabile al punto che ci dirà: "Tu mi devi quaranta secchi e, per "secchio" di misura userò il "secchio" che hai sempre usato tu".

Per Dio non esiste un'unica misura per "misurarci", ma esiste la misura che ciascuno di noi ha scelto per valutare, per giudicare, per non perdonare al prossimo.

Qui ritorna il vecchio discorso: o pigli tutto, o lasci andare tutto!

Ricordiamocelo bene: Dio ha misure variabili anche (mi ripeto) se gli integralisti dicono il contrario: ma noi non dobbiamo essere degli integralisti!

Molte volte coloro che perdonano "tutto" a se stessi non perdonano niente agli altri: questi sono gli integralisti!

S.Francesco di Sales scriveva: "Di solito coloro che perdonano troppo a se stessi sono più rigorosi con gli altri".

Perdonare vuol dire non ricambiare il male ricevuto con il male: ciò non significa che non ci si deve ricordare del male ricevuto. Perdonare non vuol dire dimenticare, anzi, il ricordare indica la via giusta da seguire nel futuro, e la prudenza nel comportarci con chi ci ha fatto del male. Perdonare significa solo non utilizzare il male ricevuto per ricambiarlo, o peggio, per farlo ricadere sugli altri: certa gente che viene trattata male si sfoga trattando male gli altri!

Molte volte noi sacerdoti ci troviamo a trattare con delle persone che arrivano da noi "nervose", con la "luna"... e per quella giornata bisogna trattarli con le "pinze"... e, quando finalmente si decidono a dire il motivo del loro nervosismo

ci si accorge che non fanno altro che riversare il male che loro hanno ricevuto su gli altri.

Ripeto: perdonare vuol dire non usare il male che si è ricevuto per ritorcelo verso chi ce lo ha fatto, o addirittura, per caricarlo sugli altri.

Il perdono è la prima strada da percorrere per non essere violenti, purtroppo però, è una strada che pochi usano.....

C'è troppo poco perdono nelle famiglie o tra uomo e donna....

Ci sono persone che davanti al Signore hanno milioni e milioni di debiti (in opere buone non fatte), ma quando un'altra persona nei loro riguardi ha mille o duemila debiti.... la "mettono giù dura"!

Ci sono donne che continuano a dire: "Lui mi ha tradito...", ma non si domandano quante volte loro hanno tradito Dio; non se lo domandano perchè per loro Dio è una "parola", quindi tradirlo conta poco.....

**Quando manca il perdono incomincia la vendetta, e la vendetta..... non è contemplata nelle Beatitudini, nel discorso della Montagna, quindi, chi usa la vendetta non è cristiano.**

Ci sono "cristiani" che regolarmente si vendicano con la persona che hanno vicino e ugualmente fanno la Comunione..... Io posso comprendere che la Comunione può essere un mezzo per superare i propri difetti...., ma se a lungo il "rimedio" della Comunione non ha effetto, bisognerà bene che questi si facciano l'esame di coscienza: "Come mai non ha effetto la Comunione su questo mio senso del non perdono, del rancore (anche se sopito), sul senso della piccola vendetta....".

Dice Giovanni XXIII: "La pace incomincia prima tra uomo e donna, poi nelle famiglie, e solo dopo negli Stati".

Il Signore continua: "Se tu stai presentando il tuo dono davanti all'Altare e capisci che qualcuno ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono, vai e cerca di riconciliarti", dove riconciliarsi non vuol dire fare necessariamente la pace perchè "concilium" vuol dire: discutere, parlare, chiarire la situazione. Se poi il tuo "nemico" non vuole riconciliarsi, pazienza!, tu però la buona volontà ce l'hai messa!

Bisogna avere la buona volontà di chiarire le situazioni, invece ci sono troppi rancori sopiti: persone che tengono i loro rancori chiusi in se stesse senza parlarne ma dimostrando un atteggiamento costante di rancore, di vendetta, di dispetti...

**Altra cosa: bisogna che i rancori non diventino ira o arrabbiatura.**

Diceva un eremita del deserto: "E' cosa buona non adirarsi, ma se succede, non ti è concesso, per la passione, lo spazio di un giorno. Dice infatti la Scrittura: non tramonti il sole sulla tua ira. E tu aspetteresti tutto il tempo della tua vita affinché il sole tramonti? Perchè odiare l'uomo che ti ha rattristato? Non lui, alla radice ti ha fatto del male, ma il diavolo."

Molte volte il male che ci fanno le persone ce lo fanno nel momento in cui ascoltano il diavolo. Certe calunnie, certi sfoghi.... non vengono dall' "interno" della persona, ma sono suggerimenti del diavolo, e chi, in quel momento non è accorto e li accoglie, o perchè è arrabbiato o perchè in quel momento non è completamente padrone di sè, "butta fuori" delle parole che non vengono da lui ma dal diavolo.

Ci sono delle persone che, in certi momenti, ti vogliono bene, ma in certi altri ti offendono, ti feriscono, ti dicono cose mostruose.... perchè parlano in nome del

diavolo; infatti, a volte, le stesse persone dopo dieci minuti si pentono di quello che hanno detto!

C'è tanta gente che è strumento del diavolo. Il diavolo deve gettare la zizzania, la violenza, il sospetto... e il sospetto non è la strada verso la verità, come ha detto un Gesuita della Sicilia, o come dicono certi Magistrati, ma è la lingua del diavolo, perchè Gesù ha detto: "Sì se è sì, no se è no, il resto viene dal maligno": sia quando viene detto che quando viene pensato.

Continuo nella lettura dello scritto dell'eremita del deserto: "Non lui vi ha fatto del male, ma il diavolo. Odia la malattia ma non il malato".

A un altro Padre del deserto quando gli fu chiesto: "Che cosa significa la frase di S.Paolo: "Non adiratevi invano contro i vostri fratelli"?", rispose: "Con qualsiasi angheria il fratello ti tiranneggi, se ti adiri con lui ti adiri invano, ma se vuole separarti da Dio, allora adirati". In questo ultimo caso l'ira non è più una rimostranza personale ma una difesa della realtà di Dio, quello che di noi è di Dio.

Anche Gesù si è adirato quando cercavano di "toccare" la gloria di Dio, di Suo Padre.

Bisogna che noi si impari a fare riferimento a delle potenze superiori. Come dice sempre S.Paolo: "Noi non combattiamo solamente contro gli uomini, ma combattiamo contro delle potenze superiori: con una malignità che cerca sempre attraverso l'uomo di colpirci".

Altro atteggiamento che tante volte noi dobbiamo avere inizialmente è il silenzio.

Diceva un saggio musulmano: "Quando il malefico (quello che ti maledice) insulta il generoso, niente gli dà gioia quanto una risposta, e niente lo fa arrabbiare quanto il silenzio".

Con certe persone che vogliono attaccare briga, che vogliono "vomitare" contro di te fatti furbo e taci!

Anche Gesù ha taciuto davanti ad Erode, e il Suo atteggiamento, il suo silenzio, lo ha fatto "schiattare" maggiormente.

**Da ultimo: attenzione al nervosismo.**

La pazienza è un atteggiamento infallibile con il quale noi riusciamo a superare le reazioni davanti a coloro che ci fanno del male.

Che cos'è il nervosismo? Oggi giorno siamo tutti nervosi.....

Il nervosismo è come un esercito senza un capo: quando è l'ora della battaglia tutto è confuso, tutto è tumulto perchè nessuno è al comando. Eppure l'esercito ubbidirebbe con gioia al vero capo..... Il cervello si disgrega; si disgrega l'ordine dei subalterni perchè non vi è forza per coordinarli. Vien dato un ordine, subito dopo un altro e... il suo contrario: tutto questo è nervosismo.

Noi siamo come un esercito; il nostro corpo è un "corpus", un organico. Noi dobbiamo cercare di essere sempre padroni di noi stessi, nel senso che tutte le nostre parti, dal corpo allo spirito, devono essere guidati sempre dalla testa, e non lasciarci prendere dalle emozioni, e da tutto quello che c'è "fuori". Dobbiamo sempre governare tutto questo esercito che è il nostro corpo, che è il nostro organismo, che sono le nostre facoltà. Solo così possiamo andare avanti sicuri di non cadere nel nervosismo con il quale non si "combina" nulla e si fanno solo pasticci.

Ricordiamo che una parola cattiva rende cattivi anche i buoni e una parola buona rende buoni anche i cattivi. Anche con i cattivi cerchiamo di usare le

parole buone. Una parola buona è un impatto migliore di un rimprovero o di una parola cattiva.

### **I Domenica di Quaresima**

#### **Vangelo: Mt. 4, 1-11**

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato 40 giorni e 40 notti ebbe fame. Il tentatore allora Gli si accostò e Gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane". Ma Egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio".*

*Allora il diavolo Lo condusse con sé nella città santa e Lo depose sul pinnacolo del Tempio e Gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai Suoi Angeli darà ordini a Tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perchè non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: non tentare il Signore Dio tuo".*

*Di nuovo il diavolo Lo condusse con sé sopra un monte altissimo e Gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e Gli disse: "Tutte queste cose io Ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene Satana! Sta scritto: adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto".*

*Allora il diavolo Lo lasciò ed ecco Angeli Gli si accostarono e Lo servivano.*

Le tentazioni che Gesù subisce sono un esempio, l'emblema, il riferimento delle tentazioni che ciascuno di noi può subire nella sua vita. Tentazioni che vengono dal corpo e attraverso il corpo: "Dì a queste pietre che diventino pane...", e tentazioni che arrivano attraverso lo spirito, la psiche dell'uomo: "Se sei Figlio di Dio buttati giù poiché sta scritto i Tuoi Angeli ti sorreggeranno con le loro ali...".

Da ultimo la tentazione diretta all'anima: "Tutte queste cose ti darò se prostrandoti mi adorerai".

A questo punto dobbiamo cercare di capire bene che cos'è l'anima, che cos'è lo spirito e che cos'è il corpo ( perchè, continuando a presupporre di sapere, ci si accorge poi che le idee chiare non sono poi così chiare...).

L'anima è una scintilla di Dio, è una creazione di Dio, è una creazione fatta non da una materia preesistente, non cioè dalla polvere del suolo come per il corpo, ma da Se stesso, come una madre genera il corpo del figlio suo partendo da se stessa.

L'anima è una scintilla di Dio che viene infusa nel corpo al momento del concepimento. L'anima è il punto di riferimento di Dio, essa è (se possiamo permetterci di usare queste parole) un po' il nostro Paradiso terrestre alla cui guardia ci sono degli Angeli che non permettono a Satana o ad altri di entrare.

Dio manda le Sue ispirazioni alla nostra anima e Satana non le vede, non le conosce. Satana può conoscere i nostri pensieri, può conoscere le nostre azioni, ma l'intimo della nostra anima non lo può conoscere, a meno che non si sia noi stessi intenzionati a manifestarglielo.

La nostra anima, se lo spirito e il corpo sono in sintonia con lei, rende continuamente gloria a Dio in una gioia infinita, e... continua sempre a rendere gloria a Dio, ma in un'agonia senza fine, se lo spirito e il corpo non sono in sintonia con lei, perchè in preda all'influenza del male.

Pascoli diceva: "C'è in noi un fanciullino che rimane sempre vivo, ma che tante volte viene schiacciato da alcuni aspetti della nostra vita". Questo è l'anima!

L'anima, questa parte divina che c'è in noi, ha sempre bisogno di rivolgersi a Dio. Quando l'uomo dorme, la sua anima, anche se lontana da Dio, può riposare perchè non subisce l'azione del corpo. Se poi, l'uomo è in grazia, loda ancora più splendidamente il suo Dio, perchè il suo corpo, anche nel riposo, è in perfetta sintonia con Lui.

Se lo spirito dell'uomo, che è tra l'anima e il corpo, è disponibile, è uno spirito santo, l'anima diffonde le sue radiazioni di Luce e avviene un continuo scambio tra l'anima e lo spirito, e ognuno riceve luce, splendore, chiarezza, forza e potenza dall'altro.

Se invece lo spirito è negativo perchè si è venduto a Satana e ai suoi accoliti, l'anima vigile si richiude in se stessa per proteggersi e resta nel suo stato primitivo senza possibilità di espansione (come il talento sotterrato) e nella spaventosa sofferenza di non poter partecipare alla generazione di altre anime. Difatti quando l'anima si espande diventa partecipe della creazione di altre anime come se fosse già inserita nell'anima universale. Questa è l'anima!

**Parliamo ora dello spirito.**

Fino ad oggi, parlando dell'uomo, non è stato dato un gran peso allo spirito, perchè generalmente identificato con l'anima, invece spirito e anima sono due cose ben diverse.

Il dualismo anima-corpo non rispecchia la struttura trinitaria dell'uomo, che in un certo qual modo è fatto ad immagine di Dio, e non mette in risalto neanche la parte dell'anima che è la vera immagine di Dio.

Lo spirito dell'uomo è una realtà viva e vera, la cui scintilla viene accesa da Dio nel momento della nascita, ma la cui crescita (qui sta la differenza con l'anima) è affidata a ciascuno di noi.

L'uomo ha il potere di alimentare e far crescere in sé questa stupenda scintilla che è il suo spirito.

L'uomo ha questo dovere e questa possibilità perchè lo spirito è suo (tutto suo). Il corpo viene dato all'uomo dai genitori, ma lo spirito è suo e lo fa crescere e lo porta alla pienezza della Luce, o delle tenebre, con l'azione continua della sua volontà.

Lo spirito è il vero "io" dell'uomo, io che racchiude la psiche, con tutto quello che comporta perchè espressione di tutto il suo essere: è attraverso lo spirito che l'uomo si esprime.

Da svegli, lo spirito è presente in tutto ciò che compie il corpo assorbendone l'influenza, respirando luce o tenebra, ma quanto l'uomo dorme, il suo spirito rielabora tutte le attività del giorno trasformandole in luce se ha assorbito realtà di luce, o in tenebre se ha assorbito realtà di tenebre. Questo è lo spirito!

**Che cos'è il corpo?**

Il corpo è stato creato da Dio in materia perfetta, perchè tutto ciò che esce dalle mani del Padre è perfetto.

Il corpo dell'uomo è stato formato con la terra. "Adam" la parola ebraica dalla quale deriva il nome del primo uomo significa: viene dal suolo: il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo (*Genesi*).

Il corpo è un "mezzo", è una "parola". A

**A questo punto arriviamo alle tentazioni.**

La prima tentazione fatta a Gesù avviene attraverso il corpo, stimolando il corpo: il pane per il pane: "Se sei Figlio di Dio dì a questi sassi che diventino pane".

Attenzione però che la tentazione non consiste nel fatto che i sassi possano diventare pane perchè Gesù ha già fatto altre volte la moltiplicazione dei pani.

Bisogna comprendere una cosa importantissima: la sensazione (prodotta dai due istinti di sopravvivenza che sono quello della nutrizione (la fame) e quello della riproduzione) se usata come fine a se stessa è sbagliata; la sensazione di questi due istinti deve essere sorretta e motivata dallo spirito.

L'istinto di nutrizione: non il pane per il pane! La nutrizione deve diventare una espressione dello spirito oltre che del corpo, deve essere una consapevolezza di solidarietà con la natura: dobbiamo arrivare a pensare che cosa è quello che mangiamo e quanto è costato in lavoro, salute, preoccupazione a tante persone per produrlo e per procurarlo.

Il pane (il cibo) deve diventare consapevolezza di solidarietà, ma nello stesso tempo rendimento di grazie a Dio che attraverso la natura, ogni giorno, ci dà il nutrimento: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano...".

L'altro istinto: la riproduzione. La sensualità e la sessualità devono essere non solo sensazioni, ma segni; devono essere la manifestazione dello spirito e del cuore dell'uomo che attraverso il corpo parlano ed ascoltano, donano e ricevono da un altro spirito e da un altro cuore, considerati come tali, e non solo come un corpo o un oggetto.

In questo consiste il discorso della sessualità, discorso che se non è capito diventa tentazione. La sessualità sorretta dallo spirito non è tentazione.

Oggi siamo stimolati in maniera eccessiva, sia per quanto riguarda la nutrizione (vediamo in televisione quanti prodotti ci vengono offerti...) sia per quanto riguarda la riproduzione (nudi provocanti...), dimenticando così la Parola di Dio che è equilibratrice e stimolatrice del nostro spirito che, altrimenti, davanti alle sensazioni si assopirebbe, proprio come quando (avanti negli anni) dopo mangiato viene il "coccolo" togliendo qualsiasi capacità di studio o di lavoro.

Bisogna fare attenzione che il nostro spirito non si assopisca, lasciando così libero il nostro corpo di guidarci ciecamente in base alle sensazioni fisiche; sensazioni che poi diventano una ricerca di nuove e sempre più stimolanti sensazioni: vedi l'ubriachezza: si vuol andare troppo avanti nel bere..., vedi la droga: si vuol andare avanti nell'ebbrezza dei sensi e si arriva alla droga.

Il Signore ci dice: attenti, la sensazione non deve essere fine a se stessa; la sensazione deve essere l'espressione di uno spirito e di un cuore.

**Ultima tentazione: "Gettati giù!".**

Sfidare le leggi della natura, la forza di gravità! Non si può sfidare impunemente la forza di gravità! Si possono fare tutti gli "slalom" voluti, qualsiasi discesa libera, ma.... più il pendio è ripido e maggiori sono le possibilità di caduta; Questo discorso vale anche per la velocità!

Gettati giù: tentazione che abbraccia molti campi.

Ci sono le strutture chimiche e nucleari, la manipolazione. Si creano delle nuove sostanze che poi non si riesce ad eliminare. Si creano addirittura dei nuovi germi che poi non si riescono più a controllare.... Si producono delle reazioni nucleari le cui scorie poi non sono eliminabili e... inquinano.

Gettati giù: sfidare le leggi di natura sperando che il Signore venga a mettere una pezza o a preservarci dalle conseguenze. Questa è la tentazione dei nostri giorni!

L'uomo crede di essere il creatore e invece è un inventore: cerca e... trova delle cose, ma... la creazione è una cosa ben diversa.

Sfidare le leggi della natura...., o peggio, sfidare le Leggi personali di Dio: i Comandamenti. Dio nei Suoi Comandamenti ha messo tanti "non" per dei motivi ben precisi.

"Io amo la trasgressione...., io sono fatto per andare contro corrente...., io voglio lasciare le idee precedenti e affrontarne delle altre....": il nuovo per il nuovo! Attenzione, il nuovo per il nuovo non è sempre sicuro.

"Tutte queste cose io ti darò se prostrandoti mi adorerai". L'adorazione molte volte è strisciante.

Noi non ce ne accorgiamo ma, a volte, siamo dei falsi adoratori.

Ci sono vari tipi di falsa adorazione, la più diffusa è quella di mettere una creatura al primo posto, al posto di Dio: "Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio di fronte a me".

Nessuna creatura può essere il nostro Dio perchè, in caso contrario, riponiamo le nostre speranze in una creatura come noi. Tante persone innamorate pensano al loro "amore" come se questo fosse Dio, cioè la persona più bella, più intelligente...., ma, invece, è solo una creatura umana, una creatura che non si è proclamata Dio ma che tu hai fatto Dio e che alla fine ti deluderà perchè non è come tu la volevi o la pensavi!

Ciascuno di noi è un uomo, ciascuno di noi è una creatura con i suoi sbagli, i suoi difetti, quindi nessuna creatura deve idealizzare, o meglio idolatrare, un'altra creatura.

Non parliamo poi degli idoli dello spettacolo: ragazzi che considerano i loro idoli come degli dei.

Altra facile idolatria: i figli! Quanti genitori idolatrano il figlio: ciò che dice il figlio è legge! Si fa tutto per lui: ci si priva dei soldi, di sicurezze sociali e finanziarie.... Idolatria mal riposta perchè la maggior parte dei genitori che hanno "adorato" il figlio si ritrovano poi all'ospizio! E' la stessa Bibbia che dice: "Non concedere ad altri il potere su di te finché sei vivo; non dare agli altri le tue cose finché sei vivo"! A volte per eccessiva generosità si regala ai figli, ai nipoti... , e poi?

Ma l'idolatria peggiore è idolatrare se stessi: credersi dei "padreterni"!

Oggi giorno c'è la mania del "super uomo" davanti al quale tutti si devono inchinare, ubbidire....

"Tutte queste cose io Ti darò se prostrandoti mi adorerai", ma Gesù gli rispose: "Vattene Satana, sta scritto: adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto".

Siamo immersi nel rito dei culti: il culto dell'immagine, del "festival", dei concorsi, ma... a Lui solo rendi culto.

**Queste sono le tracce che il Signore ci indica per la Quaresima: ciascuno di noi faccia seriamente l'esame di coscienza per poter "scacciare" tutta la "polvere" che si annida in noi e che poi genera le "tarne" con conseguenti sorprese....**

In questa Quaresima cerchiamo di analizzare noi stessi affinché le tentazioni di Gesù siano per noi una strada per evitare le nostre tentazioni: tentazioni al corpo, tentazioni allo spirito, tentazioni all'anima.

## **II Domenica di Quaresima**

### **Vangelo: Gv. 4, 5-42**

*In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I Suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana Gli disse: "'Come mai, Tu che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna Samaritana?'. I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.*

*Gesù le disse: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: dammi da bere!, tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore Tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei Tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?".*

*Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che Io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che Io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, Gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perchè non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene: non ho marito; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero".*

*Gli replicò la donna: "Signore, vedo che Tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perchè la salvezza viene da Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perchè il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito, e quelli che Lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando Egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono Io che ti parlo".*

*In quel momento giunsero i Suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia Gli disse: "Che desideri?", o: "Perchè parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andarono da Lui.*

*Intanto i discepoli Lo pregavano: "Rabbi mangia". Ma Egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse Gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di Colui che Mi ha mandato e compiere la Sua opera. Non dite voi: ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco Io vi dico: levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perchè ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città*

*credettero in Lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da Lui, Lo pregarono di fermarsi con loro ed Egli ivi rimase due giorni. Molti di più credettero per la Sua Parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perchè noi stessi abbiamo udito e sappiamo che Questi è veramente il Salvatore del mondo".*

Non dimentichiamo che i Vangeli delle domeniche di Quaresima erano il tema sul quale si sviluppava la preparazione al Battesimo e la catechesi: tutto quello che abbiamo letto diventava oggetto di riflessione e spiegazione per una settimana, a differenza di questa sera, che essendo già le ore 18,50 e, per non scandalizzare le persone precise che girano con l'orologio alla mano, si deve cercare di riuscire a spiegare il tutto entro le ore 19.....

Quindi, ognuno di noi, durante la settimana, cerchi di riflettere e approfondire il significato di questo Vangelo, proprio come colui che deve studiare e riflettere per poter preparare la predica: il lavoro che fa il sacerdote prima, dovrebbe poi essere svolto dai singoli fedeli.

**Giovanni ai tempi di questo Vangelo era adolescente, e Don Bosco diceva che nei giovani le prime impressioni sono quelle che contano.**

In Giovanni, proprio perchè adolescente, sono rimasti impressi dei fatti; primo, quello di vedere Gesù che parla con una donna. Il vedere Gesù parlare con una donna lo ha sconcertato perchè la mentalità comune di allora era che il ragionare (ragionare non parlare) con una donna FOSSE inutile. Lo stesso S.Paolo ha detto: "Le donne quando si trovano in un'assemblea stiano zitte....".

Giovanni era andato, con gli altri apostoli, in paese a prendere da mangiare, e al loro ritorno, da lontano, videro Gesù, vicino al pozzo parlare con la Samaritana, e si meravigliarono.... Il Vangelo dice proprio: "Giunsero i Suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna, nessuno tuttavia Gli disse: che desideri? o: perchè parli con lei?".

Gli Apostoli erano molto cauti nel porre le loro domande (a differenza delle persone "pettegole" che vogliono sapere i fatti altrui...) perchè sapevano che Gesù, all'occasione, rispondeva a tono.

Infatti, bisogna stare molto attenti nel fare domande su domande, perchè ci si può trovare di fronte a delle risposte non gradite!

Quindi nessuno chiede a Gesù: perchè parli con lei?".

La donna era venuta al pozzo per prender dell'acqua, ma nella fretta di andare in paese a raccontare, a parlare, a comunicare, lascia la brocca, senza neanche aver dato da bere a Gesù. Per la Samaritana, in quel momento, la cosa più importante era poter raccontare e "non" Gesù che aveva sete.

La donna andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto". La Samaritana tratta Gesù alla stregua di un indovino, anche se però ha un dubbio: "Che sia forse il Messia?".

**In questo racconto si notano una forma simbolica e una forma reale.**

Primo simbolo il pozzo. Il pozzo è un tema tipicamente biblico: tutti gli avvenimenti più importanti del Vecchio Testamento avvengono sempre presso un pozzo. Facendo passare la Bibbia ci si accorge che il pozzo era il punto di riferimento della gente, perchè tutti avevano bisogno dell'acqua.

Per l'orientale il pozzo significa la vita perchè quando trova l'acqua, trova la vita: la vita per le piante, la vita per gli animali e la vita per l'uomo.

Non solo, il pozzo significa anche la Vita più importante e significativa: Dio, l'incontro con Dio. Ecco il motivo per il quale il discorso di Gesù si allarga in

tutta tranquillità sul discorso dell'acqua: "Signore Tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva?".

Il pozzo significa anche incontro con Dio, ed è per questo che Gesù parla su questo tono, convinto che l'interlocutore avrebbe compreso il significato del pozzo e dell'acqua; significato che a noi oggi, non abituati ad attingere acqua al pozzo, potrebbe sfuggire.

Gesù parla dell'acqua viva, cioè parla dell'incontro con Dio e dice: "Chi beve di quest'acqua (di questo pozzo) avrà ancora sete, ma chi beve dell'acqua che Io gli darò non avrà mai più sete; anzi l'acqua che Io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". Il pozzo è segno di Vita divina.

**Altro simbolo: i cinque mariti.**

I Samaritani derivavano da cinque popoli pagani immigrati nel territorio Palestinese. Dopo l'immigrazione avevano conservato il culto pagano ai loro cinque dei.

Gesù raffronta i cinque mariti con i cinque dei: "Voi vi siete rivolti a cinque dei ma non avete ancora trovato il Dio giusto; tu ti sei rivolta a cinque mariti, ma non hai ancora trovato il marito giusto, e quello che hai ora non è tuo marito: in questo hai detto il vero".

Perché questa simbologia?

I discorsi, le azioni di Dio, apparentemente sono circoscritti, ma in realtà investono tutto un esistere, tutto un essere molto più ampio. Ciò che vede l'uomo è il singolo fatto del momento, ma quello che Dio vede nelle cose o in ciò che avviene è molto più grande e abbraccia tutta una realtà che può essere rappresentata in forma simbolica o analogica, ma che certamente è immensa.

**Lo sforzo che fa Gesù nei riguardi della Samaritana è quello di farle capire che Dio non è il Dio del Tempio, ma è il Dio della Vita, e per farle comprendere questo utilizza l'espressione tipica di S.Giovanni: Dio è Spirito.**

Per comprendere questo discorso dobbiamo tornare a uno precedente: l'uomo è fatto di anima, di spirito e di corpo; Dio è fatto di sostanza, di Spirito e di manifestazione esterna che può essere Gesù Cristo che è Dio incarnato e fatto Uomo.

Gesù non è solo l'Uomo che prega il Suo Dio, come in una certa trasmissione di Costanzo ha detto Gervaso, ma è Dio che si è fatto Uomo:

In Dio c'è l'Essenza e la Vita. Dio agisce, si muove, è Spirito: Spirito e Vita.

Nel Vangelo di Giovanni, quindi, la parola spirito va intesa non tanto come l'opposto (come potremmo pensare noi) di materia, ma come vita, movimento, dinamica: la realtà dinamica di Dio.

Dio chiede una religione che tenga presente la Sua Vitalità, e questo si contrappone ad un altro concetto, che c'era un tempo: quello di un Dio immobile che non si interessava delle cose umane: Dio aveva creato le cose ma poi le aveva abbandonate.

Gesù vuole mettere in risalto: Dio, Spirito, Vita.

L'uomo ha bisogno di legare il concetto di Dio a qualche cosa di visibile, e ciò è giusto e comprensibile.

L'uomo ha bisogno di rendere concreta la Verità, la realtà spirituale di Dio: ha bisogno e quindi vuole dei segni, costruisce un Tempio, fa dei riti...., ma l'errore non è nel fare riti, segni, Templi, l'errore non è nel cercare Dio nel Tempio ma è nel pensare che Dio sia racchiuso e concluso nel Tempio.

Certamente il Tempio è un luogo di incontro con Dio, ma il vero incontro con Dio è vasto quanto è vasta tutta la vita umana.

Molte volte noi diciamo che Gesù Eucarestia è prigioniero nel Tabernacolo..., questa è una frase che fa sorridere perchè Gesù non è nel Tabernacolo come un cadavere nella tomba. E' vero, noi usiamo il segno del Tabernacolo, come sotto Pasqua useremo il segno della visita ai Sepolcri per ricordare che il Corpo di Gesù è stato veramente tre giorni nel sepolcro, ma, dopo la Resurrezione, nessun limite circoscrive il Corpo di Gesù, nessuna legge di gravità lo investe più: le pareti più "spesse", le porte meglio blindate, i rifugi nucleari più sofisticati non possono opporre alcuna resistenza al Suo Corpo. Dopo la Sua Resurrezione Gesù passa attraverso porte e muri.

La presenza di Gesù nel Tabernacolo non è una presenza statica, ma è il punto d'impatto, il punto di comunicazione tra il nostro mondo e il Suo mondo.

Dio è presente nel Tempio (nel nostro Tempio, dopo che se ne è andato da quello ebraico perchè: "Il velo del tempio si rompe e la presenza di Dio se ne andò" ) con l'Eucarestia come se Lui fosse in una clessidra che "serve" da trasmissione da questo mondo all'altro mondo, un luogo dove il mondo dello spirito fa irruzione nel nostro mondo, però.... il Tempio non è l'unico luogo d'incontro.

Dio non Lo si trova solo nel Tempio, Lo si trova ovunque si riesca a stabilire un contatto diretto con Lui.

Gesù vuol far capire alla Samaritana che la nostra vita è sviluppo, è movimento, ma... che anche Dio è movimento, è sviluppo, è Spirito: un Dio che non si può chiudere.

Si ha bisogno di Dogmi, di Verità, di Azioni di Dio, ma non si può "chiudere dentro" Dio. Le "chiusure" sono piccole cose che noi uomini abbiamo cercato di stabilire come punti fissi per noi, ma.... bisogna saper andare molto più avanti.

Dio è sempre Dio, noi, invece, facciamo un'operazione di assorbimento di Dio progressiva, quindi per noi tutto diventa progressivo; anche la presenza di Dio in mezzo a noi diventa progressiva nella misura in cui noi Lo riceviamo.

Qualsiasi liquido viene recepito in base alla capienza del recipiente (del ricevente): più noi ci allarghiamo e più diventiamo capaci di ricevere Dio; in noi avviene un movimento, un approfondimento che non ci permette di fermarci alle poche parole che sono servite per definire i Dogmi.

I Dogmi sono punti fissi, sicuri, veri, ma... sono Verità che vanno progressivamente approfondite, invece, certa gente ha messo il "tappo" in bocca allo Spirito Santo, il Quale non può più parlare, non può più allargare le nostre cognizioni, perchè, queste persone, dicono che le rivelazioni sono state fatte allora e poi non più.

Papa Giovanni diceva: "Non è il Vangelo che cambia, ma siamo noi che riusciamo a capire meglio". E' questo quello che Gesù vuol dire alla Samaritana.

Ciascuno di noi deve cercare di essere una persona disponibile: con Dio non c'è mai un discorso chiuso, con Dio non si può dire: io so già tutto!

Certa gente dice: "Io del cristianesimo so già tutto!, io della religione so tutto!"... Questo è un discorso che hanno fatto tanti Giudei al tempo di Gesù: "Noi sappiamo già tutto, cosa viene a dirci questo Maestro? Quello che dice non ci serve!". Questo è stato l'errore con conseguente pasticcio che ha portato all'uccisione di Gesù! Stiamo attenti a non uccidere Gesù anche noi (spiritualmente parlando)!

Bisogna essere persone disponibili perchè Dio è imprevedibile e non segue le nostre regole. Dio è Colui che prende Abramo e gli dice: "Pianta tutte le tue cose e vattene....; mi devi sacrificare tuo figlio...".

Dio dice e fa cose che non rientrano nelle nostre organizzazioni, quindi non si può dire: "Sono già venuto in Chiesa...; ho toccato Dio perchè ho fatto la

Comunione e ho assistito alla Messa...": questi sono momenti privilegiati di incontro con Dio, ma non devono far dimenticare che Dio aspetta fuori ognuno di noi, e che soprattutto ci sono altre situazioni che bisogna affrontare con tanta umiltà.

Dio "riempie" la nostra persona anche fuori dalla Chiesa, e guai pensare di averlo 'incapsulato' nella Comunione fatta o nella Messa assistita.

Chiudo (sforando gli 11 minuti) con il testo di una canzone.

Domanda: "Pietro Simone è in casa il Maestro?" Risposta "A quest'ora il Signore nel Tempio non c'è; Egli è andato là dove il contadino affonda l'aratro nella terra. Egli è andato insieme a lui nel sole, fra i rovi, nel fango, sotto l'acqua; poi arriverà la sera e come all'aurora il Signore sarà nel Tempio ad aspettare il saluto dei figli Suoi: figli dell'aurora, figli della sera".

Altra domanda: "Pietro Simone è in casa il Maestro?". Risposta: "A quest'ora il Signore nel Tempio non c'è: Egli è andato là dove il muratore innalza mattone su mattone; Egli è andato insieme a lui nel sole, su in alto, coi piedi sopra ai tetti; poi arriverà la sera e come all'aurora il Signore sarà nel Tempio".

E ancora la stessa domanda e la stessa risposta: "Il Signore è andato là dove l'operaio martella sul ferro e sull'acciaio; Egli è andato insieme a lui nel caldo dei forni che vomitano fuoco; poi arriverà la sera e come all'aurora il Signore sarà nel Tempio ad aspettare il saluto dei figli Suoi: figli dell'aurora, figli della sera".

### **III Domenica di Quaresima**

#### **Vangelo Gv. 8, 31-59**

*In quel tempo Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in Lui: "Se rimanete fedeli alla Mia Parola, sarete davvero Miei discepoli; conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di ucciderMi perchè la Mia Parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!". Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere Me, che vi ho detto la Verità udita da Dio; questo Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!" Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo Mi amereste, perchè da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da Me stesso, ma Lui mi ha mandato. Perchè non comprendete il Mio linguaggio? Perchè voi non potete dare ascolto alle Mie Parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non ha perseverato nella verità, perchè non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perchè è menzognero e padre della menzogna. A Me, invece, voi non credete, perchè dico la Verità. Chi di voi può*

*convincerMi di peccato? Se dico la Verità, perchè non Mi credete? Chi è da Dio ascolta le Parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perchè non siete da Dio".*

*Gli risposero i Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?". Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre Mio e voi Mi disonorate. Io non cerco la Mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. In verità, in verità vi dico: se uno osserva la Mia Parola, non vedrà mai la morte".*

*Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la Mia Parola non conoscerà mai la morte. Sei tu più grande del nostro Padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere? Rispose Gesù: "Se Io glorificassi Me stesso, la Mia gloria non sarebbe nulla; Chi Mi glorifica è il Padre Mio, del Quale voi dite: E' nostro Dio!, e non Lo conoscete. io invece Lo conosco, e se dicessi che non Lo sarei come voi, un mentitore; ma Lo conosco e osservo la Sua Parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il Mio giorno; lo vide e se ne rallegrò".*

*Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io sono".*

*Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal Tempio.*

**Soffermiamoci sulla prima e sull'ultima frase.**

**"In quel tempo Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in Lui".**

**I Giudei: coloro che abitano la Giudea. Siamo a Gerusalemme e i Giudei hanno una loro concezione della religione, diversa certamente da quella di Gesù: Gesù segue la "strada" dei profeti, i Giudei seguono la "strada" del Tempio, Tempio come potere, Tempio come unico luogo in cui adorare Dio, Tempio come potere dei Sommi Sacerdoti (le ufficialità della Chiesa di allora).**

**Alcuni Giudei avevano creduto in Gesù, cioè avevano pensato che in Lui e in quello che diceva ci fosse qualcosa di giusto, e per questi motivi venivano ad ascoltarLo.**

**Però... questi Giudei erano "legati" ad una certa mentalità, mentalità che ci è stata ben illustrata dalla prima lettura di oggi: "Il Signore è un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà che conserva il Suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa e la trasgressione del peccato ma non lascia senza punizione e castiga la colpa dei padri nei figli, e quella dei figli nei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Un Dio che dice: "Occhio per occhio, dente per dente: Mi tratti bene ti tratto bene, Mi tratti male ti tratto male": questa è la mentalità dei Giudei.**

**Gesù invece fa un discorso diverso.**

**Il Dio dei Giudei non è il Dio di Gesù!**

**Gesù dice: "Voi avete sentito dire: occhio per occhio, dente per dente, ma Io vi dico pregate, perdonate... come il Padre vostro che è nei Cieli".**

**Chi è il Padre vostro che è nei cieli? Com'è il Dio dei Giudei? Com'è il Dio di Gesù? Questa discussione è avvenuta nel tempo.**

**Marcione nei primi secoli del cristianesimo aveva detto: "Jhawè non è il Dio a cui si riferisce Gesù: Jhawè è un altro Dio, diverso da quello di Gesù. Il Dio di Gesù ci viene presentato da Lui in maniera esattamente opposta a quella che ci viene presentata da Mosè". Ecco perchè Marcione ha abolito completamente l'Antico Testamento.**

**Purtroppo nell'Antico Testamento ci sono delle correnti, dei refusi di origine Sacerdotale che ci presentano un Dio un po' come Lo volevano loro, e i loro scritti sono mescolati agli scritti dei Profeti che invece parlano di un Dio di misericordia, di un Dio che ci parla...**

Due correnti quindi che poi, con l'arrivo di Gesù si scontrano: lo scontro tra i Giudei di Gerusalemme e Gesù. Scontro molto accanito che finisce con il tentativo di farlo tacere quando Gesù afferma: "In verità vi dico, prima che Abramo fosse, Io sono (Io sono Dio).

"Io sono Colui che è" è stata la risposta di Dio a Mosè: Colui che è, e non Colui che deve divenire, non Colui che deve svilupparsi o che è stato: "Io sono Colui che è". Questo è il concetto estremamente profondo di un Dio che non è stato, che non sarà ma che è.

Gesù dice: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse Io sono". A questo punto lo scontro è inevitabile: i bravi Giudei con uno spirito di comprensione, di tolleranza, di ecumenismo, di dialogo che li contraddistingue, prendono i sassi e tentano di farlo "fuori" (un'abitudine che nella storia si ripete), cioè cercano di ucciderlo, e... ci riusciranno dopo un po' di giorni, accusandolo presso Pilato per farlo mettere in croce.

Tutto questo avviene sempre in nome del dialogo, della comprensione e di tante belle qualità che vanno continuamente sbandierando un mucchio di persone anche ai nostri giorni, dimenticando... la storia e dimenticando che è solo Gesù che dice che bisogna perdonare, capire, riconciliarsi e pregare anche per chi ci perseguita. Solo Gesù dice questo, tutti gli altri dicono: occhio per occhio, dente per dente!

**Gesù**, sempre per un contrasto di mentalità, per un contrasto di concezione della religione, si trova davanti a degli interlocutori per i quali il proprio stato religioso era certo, perchè discendenti di Abramo patriarca della fede. Gesù invece li mette un pochino in crisi richiamando alla loro attenzione il fatto che quello che conta nella vita spirituale non è l'appartenenza esteriore ad un'anagrafe religiosa

Se noi dovessimo badare all'anagrafe religiosa italiana, ci accorgeremmo che ci sono almeno 50milioni di cattolici ma quanti di loro vanno alla Messa alla domenica? Tanti di loro dicono: "Anche se non frequento la Chiesa credo ugualmente, sono onesto, non ho debiti...": questo sarà anche vero ma... non dai al Signore quello che Gli spetta e quindi con Lui hai dei grossi debiti, non sei onesto. Certo, non sto parlando di onestà laica, dove per il laico Dio non esiste... Nei confronti della società sarai una persona onesta ma non lo sei nei confronti di Dio, quel Dio che ti ha creato, quel Dio creatore e padrone del Cielo e della terra. Sei giorni sono stati fatti per te ma il settimo è del Signore, quindi, non puoi fare ciò che vuoi di quello che non è tuo!

L'anagrafe religiosa è una "bella cosa" ma la religiosità vera, per Gesù, è qualche cosa che c'è nel profondo del cuore della persona, nel "dentro" dell'uomo: è nel mondo segreto dell'anima (che come abbiamo visto la volta scorsa si differenzia dallo spirito e dal corpo).

Il Signore, interrogato sempre dai Farisei, in un altro punto dice: " Il Regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi, ne si dirà eccolo qui, eccolo là, perchè il Regno di Dio è dentro di voi".

La traduzione di Lutero di questa frase del Vangelo è: "Il Regno di Dio è dentro di voi, nella vostra interiorità".

**Dov'è Dio?** Certo, le orme di Dio si possono trovare nella natura: abbiamo "visto" la ricerca di Dio al di fuori di noi, nel Cosmo, nella storia, ma... ci si pone una domanda, soprattutto ai nostri giorni: "Si può trovare Dio dentro di noi? In quell'angolo della nostra interiorità dalla quale provengono i sogni, che

nella Bibbia talvolta sono Voce di Dio? Non sentiamo certe volte l'azione di Dio nel profondo di noi stessi?".

Molti oggi tentano di percorrere questa via verso l'interiorità per scoprire Dio nella propria anima: cercano Dio attraverso la meditazione interiore e la concentrazione di Lui, mentre l'apparato religioso molte volte si preoccupa di più dei riti, delle funzioni..., questo non ci deve meravigliare perchè nell'antichità cristiana c'è sempre stato. Fin dall'antichità cristiana vi furono dei cristiani che intrapresero questa via.

Nel secondo secolo d.C. alcuni riformularono in modo nuovo la risposta di Gesù, e questa formulazione si è conservata nel Vangelo di Tommaso, che è stato scoperto solo 20 anni fa: "Gesù disse: quando coloro che tentano di traviarvi vi dicono guarda: il Regno dei Cieli è nel cielo, guardate pure, ma vi appariranno gli uccelli del cielo. Quando vi diranno esso è nel mare, guardate pure ma vi appariranno dei pesci, ma il Regno è interiormente dentro di voi e al di fuori voi. Se voi riconoscete voi stessi, allora sarete riconosciuti e riconoscerete che voi siete figli del Padre vivente, ma se voi non riconoscete voi stessi, allora siete nella povertà e siete la povertà".

Questo deve essere il nostro "sforzo" che ci deve portare alla parte vera di noi stessi.

Se ciascuno di noi riflette in se stesso, deve riuscire ad arrivare a tutto quello che veramente costituisce il nostro centro di interesse. Alla mattina, al risveglio ci si deve domandare: "Oggi che cosa devo fare? Quale è la cosa che mi interessa di più tra tutte quelle che debbo fare?". E' questo il punto della verifica.

I Santi si chiedevano al mattino: "Che cosa debbo fare? qual'è la cosa che mi interessa di più?", subito S.Filippo Neri rispondeva: "La Messa che devo celebrare perchè lì mi incontro con il Signore"; un altro Santo rispondeva: "La cosa che mi interessa di più in questa giornata è la meditazione sulla Parola di Dio"; un altro ancora: "Quello che mi interessa di più oggi è l'andare negli ospedali a sentire e a parlare con le persone sofferenti perchè in esse io vedo il Cristo"; un altro: "Devo andare ad aiutare e a dare da mangiare ai poveri perchè in essi vedo il Cristo...". Il "Cristo" era la cosa di maggior interesse in tutta la loro giornata!

Io non dico che tutti noi dobbiamo essere come loro, però il loro modo di ragionare ci deve mettere una "pulce" nell'orecchio, perchè, forse, il centro di interesse della nostra giornata non è Gesù. Forse, per noi, l'importante non è l'incontrarci con Lui....; forse i nostri centri di interesse sono altri, anche se onesti...

A questo punto io devo dire a me stesso: "Io sono religioso o no? Forse.... faccio delle pratiche religiose, mi comporto onestamente, ma non sono religioso".

La religione a cui fa riferimento Gesù non è solo una dottrina, non è neanche solo un comportamento, ma è un "entrare" nella nostra interiorità per vedere se "dentro" di noi il primo centro di interesse è Lui o non è Lui.

Dobbiamo saper "vedere" se il punto di riferimento della nostra mente, del nostro ragionamento, dei nostri calcoli è "anche" Gesù.

E' vero che dobbiamo pagare le tasse, che dobbiamo cercare il lavoro, che dobbiamo allevare i figli, ma... nel fare tutto questo facciamo riferimento a Gesù? Qui sta il metro della nostra religiosità!

La persona che fa riferimento a Gesù sa che in Lui trova un alleato, Qualcuno che la può aiutare, che le dà fiducia e speranza nell'attuare i suoi piani, al di là dei soldi e dei titoli. Se non è così non c'è la religiosità di cui Gesù parla. Il Signore non dobbiamo pensarLo solo al di fuori di noi.

Se oggi un bambino mi chiedesse: "Dov'è Dio?", io devo riuscire a fargli capire che Dio è innanzitutto nella mia anima.

Vi leggo due aneddoti ebraici che ci spiegano questo.

Il primo dice: " Quando il Rabbì era ragazzo, un giorno sua madre lo portò da un maestro famoso che gli chiese: "Io ti do un fiorino se tu mi dici dove abita Dio". Rispose il ragazzo: "E io ti do due fiorini se mi dici dove non abita".

L'altro aneddoto dice così: Un famoso Rabbì un giorno stupì alcuni dotti che erano suoi ospiti chiedendo: "Dove abita Dio?". Essi lo derisero: "Che stai dicendo? Il mondo è pieno della Sua gloria". Ma lui stesso rispose alla propria domanda: "Dio abita là dove Lo si lascia entrare".

Tu hai lasciato entrare Dio nel tuo corpo, tu hai lasciato entrare Dio nel tuo spirito, ma Lo hai lasciato entrare nel profondo della tua anima? Se non hai pensato a questo vuol dire che non Lo hai lasciato entrare. Se alla mattina non hai fatto punto di riferimento a Lui, non Lo hai lasciato entrare: Dio è rimasto fuori!

Gesù vuole che la nostra religiosità arrivi a questo punto: ricordarsi ogni giorno di lasciare entrare Dio nel proprio cuore. Questo anche con le preghiere del mattino. Le preghiere del mattino dovrebbero essere la cosa prima per un cristiano, perchè è questo il modo per vedere se Dio interessa oppure no.

Se non dite le preghiere del mattino cercate di non trovare "cumuli" di parole per dichiarare la vostra fede, il vostro credo o per dire agli altri che siete dei cristiani cattolici... Se non dite le preghiere del mattino non siete ancora arrivati ad essere dei cristiani cattolici!

La Quaresima sia proprio il momento in cui ognuno di noi possa riuscire ad entrare nella propria intimità e, al mattino presto, appena sveglio sappia aprire la porta a Dio, perchè Dio abita là dove Lo si lascia entrare.

#### **IV Domenica di Quaresima**

##### **Vangelo: Gv.9, 1-41**

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i Suoi discepoli Lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perchè egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perchè si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di Colui che Mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo".*

*Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa "Inviato")". Quegli andò, si lavò, e tornò che ci vedeva.*

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". Egli rispose: "Quell'Uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è questo Tale?". Rispose: "Non lo so".*

*Intanto condussero dai Farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i Farisei dunque*

*gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei Farisei dicevano: "Quest'Uomo non viene da Dio, perchè non osserva il sabato". Altri dicevano: " Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di Lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: " E' un profeta!". Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: " E' questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Coma mai ora ci vede?". I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età e parlerà lui di se stesso". Questo dissero i suoi genitori, perchè avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che se uno Lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla Sinagoga. per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che questo Uomo è un peccatore". Quegli rispose: "Se sia un peccatore non lo so, una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi Suoi discepoli?". Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma Costui non sappiamo di dove sia".*

*Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperti gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la Sua volontà, Egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperti gli occhi a un cieco nato. Se Costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori.*

*Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: " E chi è, Signore, perchè io creda in Lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto; Colui che parla con te è proprio Lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E Gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perchè coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi". Alcuni Farisei che erano con Lui udirono queste parole e Gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: noi vediamo, il vostro peccato rimane".*

**E' il Vangelo dei teoremi e dell'evidenza!**

C'è della gente che fa un teorema e poi cerca gli agganci per dimostrare il suo teorema; un teorema che parte da qualche cosa di mentale e che cerca di inserire in una realtà che vuol "vedere" per avere la conferma delle proprie idee.

Ci sono altre persone invece che prima di farsi delle idee vogliono "vedere" le cose nella loro evidenza.

Oggi giorno siamo nell'epoca dei teoremi. Lo vediamo nell'ambito giudiziario, nell'ambito religioso, nell'ambito della sacra Scrittura, nell'ambito dei rapporti tra marito e moglie, e tra figli e genitori...

Bisogna rimettere le cose al proprio posto, bisogna ritornare alla saggezza contadina, bisogna mettere i "piedi a terra", altrimenti non è più possibile intenderci e ricadiamo nella "Torre di Babele" non riuscendo più ad arrivare alla verità.

**Il giornale vende la sua verità (la sua) e.... io lo compro; la pubblicità vende la sua verità (la sua) e... io la acquisto; la politica vende la sua verità (la sua) e... io mi lascio catturare; la moda diffonde la sua verità (la sua) e ... io la seguo; il rivoluzionario mi offre la sua verità (la sua) e... io mi entusiasmo; il conformista mi sussurra la sua verità (la sua) e... io mi adeguo; l'intollerante mi zittisce con la sua verità (la sua) e... io taccio sconcertato; lo scandalo scopre una verità e... io ne resto avvilito. Verità si dichiara il denaro, verità si proclama il sesso, verità promette la droga.**

**Come liberarsi da tutti questi imbrogli?**

**Cerchiamo di non cadere in tutte le contraddizioni in cui sono caduti i Giudei citati nel brano di Vangelo del cieco nato, i quali non si sono arresi alla realtà. Loro avevano fatto il "teorema" che Gesù non fosse il Messia, un teorema fatto con la loro "testa", le loro idee, dimenticandosi di appurare la verità. Per prima cosa hanno sbagliato con l'anagrafe: quando uno di loro dice: "Appuriamo se Gesù è un profeta", gli rispondono: "Ignorante, non sai che da Nazareth non deve "arrivare" nessun profeta! Studia le Scritture!". Se fossero andati all'anagrafe si sarebbero accorti che Gesù era nato a Betlemme (c'era la profezia che parlava di Betlemme!).**

**Ignoranza! La loro è stata un'ignoranza pretestuosa: un'ignoranza che crede di sapere, che parla e costruisce delle idee preconcepite.**

**Prima "cosa" a cui stare attenti è quindi l'ignoranza: c'è troppa gente che scrive ed è ignorante (nel senso di ignorare), troppa gente che parla e ignora. Prima di parlare, prima di scrivere, prima di farsi delle idee bisogna conoscere i fatti.**

**Come ho già detto prima: il giornale racconta la "sua" verità, quindi a volte è difficile conoscere i fatti. Come fare?**

**Bisogna ritornare a un atteggiamento fondamentale: il primo e unico nodo da sciogliere nella nostra vita terrena è il nodo esistenziale, sciolto il quale, che può tenere legata tutta una vita nel tempo, è più facile e semplice procedere nella conoscenza della verità e nella realizzazione di tutto quello che si presenta da compiere, all'uomo, quotidianamente.**

**Se l'uomo non scioglie il nodo esistenziale che è: "Da dove vengo, cosa sto a fare qui sulla terra, dove vado dopo la morte?", non potrà mai camminare verso la Luce.**

**Nel Salmo Responsoriale di oggi abbiamo letto: "Signore nella Tua Luce vediamo la luce", quindi, se noi non risolviamo questo nodo esistenziale saremo sempre in giro a far teoremi!**

**"Da dove vengo? ". Tante sono le domande che nascono da questa: "La mia anima da dove viene? Il mio spirito da dove viene? il mio corpo da dove viene? I miei genitori da dove vengono?".**

**Ogni tanto bisogna porsi queste domande. Tanti figli si dimenticano da dove vengono i loro genitori, si dimenticano delle loro origini, delle loro radici.**

**Un figlio è "così" perchè è "venuto" da "quei due genitori" e i suoi genitori sono "così" perchè sono vissuti nella tal Regione in cui è in uso la tal mentalità. Non si può negare una realtà che è al di dentro di noi e della quale siamo fatti e "impastati".**

**Si deve accettare questa prima realtà: "Da dove vengo?".**

**Molta gente non accetta la realtà della sua origine e sogna..... Se si ha la pelle scura non esiste detersivo che possa mutarla e.. la pelle scura non è un "accidenti" ma una caratteristica sotto la quale esistono tante altre caratteristiche.**

**"Da dove vengo": questo è il primo esame di coscienza.**

Ci sono dei ragazzi che sono figli di genitori che sono vissuti agli antipodi di una Nazione: uno è nato in Sicilia e l'altro in Lombardia e insieme hanno fatto un figlio e... in questo figlio c'è una serie di generazioni sicule e una serie di generazioni lombarde, (senza contare che la Lombardia o Longobardia ha origini in Pannonia e fuori dall'Italia, e... così pure per la Sicilia).

"Da dove vengo?": bisogna conoscersi!

I ragazzi devono cercare di conoscersi. I genitori devono cercare di conoscere se stessi e di conoscere i propri figli, i quali non "vengono" direttamente ed esclusivamente da loro, ma "vengono" da generazioni antecedenti: questo vale per la parte esterna, e... l'anima?

Da dove viene l'anima? Da Dio! L'anima viene da Dio.

"Che cosa sto a fare qui sulla terra?".

Molte volte gli adulti non riescono a capire il problema esistenziale degli adolescenti perchè sarebbero i primi loro ad entrare in crisi se si ponessero la domanda: "Che cosa sto a fare qui sulla terra?". Tanti rispondono alla domanda posta dai figli dicendo: "Problemi dell'età della stupidità!".

Invece, giustamente, i ragazzi si pongono la domanda: "Che cosa sto a fare qui sulla terra?".

"La scuola! Che cosa faccio a scuola? Perchè c'è la scuola? A che cosa mi prepara la scuola?". I Deputati, i Ministri della pubblica istruzione, i Presidi potranno discutere su delle teorie, ma la realtà pratica è quella del ragazzo che si alza la mattina e prende i "mezzi" di trasporto pubblici per andare a scuola, quindi è giusto che si ponga delle domande.

Simone Weil dice : "Amore della verità, ricerca della verità sono espressioni improprie. La verità non è oggetto di amore, perchè la verità non è un oggetto perchè si ama qualche cosa che esiste".

La verità è lo splendore della realtà, ma l'oggetto dell'amore non è la verità ma la realtà. Parlando di verità si rischia di "volare", quindi è la realtà da tenere presente.

E' la realtà che si deve amare, è la realtà che molte volte si fa odiare.

"Desiderare un contatto con la realtà vuol dire poterla amare. Noi desideriamo intellettualmente la verità solo per amare nella verità (dice sempre Simone Weil). Desideriamo conoscere la verità di quello che noi amiamo".

Invece di parlare di amore della verità è meglio parlare di uno spirito di verità nell'amore. L'amore leale e puro desidera sempre, prima di tutto, di permanere intero nella verità, quale che possa essere e incondizionatamente la realtà che ama.

Stare nella verità della realtà: avere i piedi a terra, cioè conoscere veramente la realtà e non far diventare la realtà un'ipostasi di nostri pensieri o di nostri teoremi: noi abbiamo un'idea del mostro e quest'idea deve per forza essere ipostatizzata in una persona: una persona da "realizzare" come mostro.

"Qualsiasi altra sorta di amore, diverso dalla realtà nella verità, desidera soprattutto la propria soddisfazione e per questo è principio di errore e di menzogna (lo dice Simone Weil, non io, non i giornalisti...). L'Amore reale e puro è di per se stesso spirito di verità; l'amore puro è quindi una forza attiva; l'amore che in nessun costo e in nessun caso non vuole né menzogna né errore". L'importante, se si vuol amare, è richiamare la realtà, oppure reagire alla realtà perchè non tutta la realtà è buona: c'è anche la realtà cattiva.

Realtà: quello che c'è veramente e non quello che noi diciamo che c'è: i fatti non le parole riportate: "Ho sentito il tale che diceva così...", perchè in questo caso c'è l'errore e la menzogna.

**Riporto una frase di Martin Luther King: "La sincerità e la coscienza non bastano".**

Molti si proclamano sinceri e dicono di dire sempre ciò che pensano: bene, ma... tra sincerità e veridicità c'è differenza perchè non sempre le cose che si pensano corrispondono alla realtà.

"La sincerità e la coscienza non bastano -dice Luther King-. La storia ha dimostrato che queste nobili virtù possono degenerare in tragici vizi. In questo mondo non vi è niente di più pericoloso che la sincera ignoranza e la stupidità cosciente. La Chiesa deve implorare gli uomini affinché siano buoni e bene intenzionati nell'esaltare quelle virtù che ci danno un cuore infantile e una coscienza delicata, ma deve anche ricordare agli uomini che la mancanza di intelligenza può trasformarsi in una forza brutale che porta a vergognose crocifissioni. Non deve mai stancarsi di ripetere agli uomini che essi hanno la responsabilità morale di essere intelligenti".

Gesù diceva di Natanaele: "Questo uomo è veramente un Israelita perchè in lui non c'è menzogna perchè quando gli hanno detto: abbiamo trovato il Messia, lui ha chiesto: da dove viene? Alla risposta: viene da Nazareth, lui giustamente ha detto che La Bibbia non diceva che il Messia sarebbe venuto da Nazareth". Gesù loda Natanaele perchè ha fatto un'osservazione giusta e aggiunge: "Non basta non ingannare. Bisogna soprattutto non farsi ingannare".

Non basta non ingannare gli altri, bisogna anche non farsi ingannare: non bisogna far entrare in noi l'inganno.

Questi purtroppo per noi sono i giorni dell'inganno: cattolici che votano non cattolico; cattolici che dicono cose che una volta venivano condannate dalla Chiesa...: in che mondo siamo?

Raccogliamo l'insegnamento di questo Vangelo cercando di diventare un pochino intelligenti che significa: usiamo la nostra testa.

Cerchiamo di leggere nelle parole degli altri la verità che è la realtà; cerchiamo di essere noi ad andare a fondo delle cose: non demandiamo continuamente questo agli altri, ai conduttori televisivi, ai giornalisti, ai conferenzieri: loro ci devono aprire la strada ma poi dobbiamo essere noi ad andare fino in fondo alla strada: solo in questo modo si utilizza l'intelligenza.

Se vogliamo meritare il nome di cristiani dobbiamo evitare la cecità intellettuale e morale.

C'è una frase che dice: "In Paradiso non ci sono scemi". In Paradiso ci sono solo persone intelligenti, cioè che sanno usare la testa. Ci sarà il tale che saprà usare la testa prima, il tale che saprà usarla dopo: non importa, l'essenziale è arrivare ad usare la propria testa.

Chi usa la propria testa vuol sapere come sono le cose, quindi colui che usa la testa leggerà il Vangelo, le Sacre Scritture in modo da conoscere veramente Gesù, i fatti e la realtà storica, senza soffermarsi a sentire il parere di Tizio o Caio.

In questa maniera si arriva ad amare una realtà, che è quella di Gesù, nella verità. Questo è l'augurio che ciascuno di noi deve fare a se stesso e agli altri, e la preghiera che deve fare al Signore affinché possiamo amarLo nella Sua realtà.

## **V Domenica di Quaresima**

### **Vangelo: Gv.11, 1-45**

*In quel tempo era ammalato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e Gli aveva asciugato i piedi coi suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.*

*Le sorelle andarono dunque a dirGli: "Signore, ecco il Tuo amico è malato".*

*All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perchè per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea". I discepoli Gli dissero: "Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e Tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perchè gli manca la luce".*

*Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, guarirà". Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perchè voi crediate. Orsù andiamo da lui". Allora Tommaso chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con Lui".*

*Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque come seppe che veniva Gesù, Gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se Tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, Egli Te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la Resurrezione e la Vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".*

*Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". Quella, udito ciò si alzò in fretta e andò da Lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta Gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistoLo si gettò ai Suoi piedi dicendo: "Signore, se Tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli risposero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di essi dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?".*

*Intanto Gesù ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poichè è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la*

*pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre Ti ringrazio che Mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre Mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che Mi sta attorno, perchè credano che Tu Mi hai mandato". E detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!".*

*Il morto uscì con le mani e i piedi avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che Egli aveva compiuto, credettero in Lui.*

**Che cosa ha fatto Lazzaro in quei quattro giorni che era nel Sepolcro? Dove è andato? Da dove l'ha richiamato Gesù?**

Questi misteri provocano in noi delle domande: dove si va a finire dopo la morte? Domande a cui il Signore ha già dato una risposta: "Io sono la Resurrezione e la Vita. Chi crede in Me, anche se è morto, vivrà in eterno: non morrà né con l'anima né col corpo". E aggiunge: "Credi tu questo?", al che Marta risponde: "Sì Signore, io credo questo".

Anche noi come Marta dobbiamo credere che Gesù è Colui che dà la Vita all'anima e che ridarà la vita al corpo (insieme all'anima): la vita eterna.

**Il discorso della morte deve partire da una concezione spirituale, e non perchè si debba distinguere l'anima dal corpo, come siamo abituati a fare noi che diciamo: l'anima è immortale mentre il corpo muore e risorgerà alla fine, e solo per alcuni.**

Per comprendere il discorso della morte dobbiamo "attaccarci" alle parole del Signore e capire che l'anima non è immortale per se stessa; l'anima diventa immortale per la fede in Gesù, perchè è Lui che dà la vita terrena ed è Lui che dà la vita eterna.

La concezione dell'uomo ebraico-cristiana era una concezione unitaria, cioè di un tutt'uno; detta concezione non era fondata sul dualismo anima e corpo.

La lingua ebraica non ha nessuna parola per significare il corpo fine a se stesso; essa ha solo il termine che indica il corpo morto (il cadavere). Il termine con cui la Bibbia definisce l'uomo è un termine comprensivo che riguarda tutto l'insieme dell'anima e del corpo, e... colui che salva l'anima salva anche il corpo: chi salva il più (l'anima) salva anche il meno (il corpo).

Quel Dio che può salvare (o conservare) per la vita eterna la tua anima, automaticamente può conservare anche il tuo corpo; Dio che è "capace" di rimettere i peccati, è capace anche di guarire un paralitico.

Gesù domanda: "Cosa è più difficile: rimettere i peccati, cioè rimettere in "sesto" la vita dell'anima o rimettere in "sesto" la vita del corpo? Affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di fare uno e l'altro, Io ti dico: alzati e cammina".

E' molto importante che ciascuno di noi comprenda bene questo discorso: noi salveremo il nostro corpo se salveremo la nostra anima. Ed è necessario fare in modo di salvare anche la propria anima, perchè altrimenti potrebbe finire nel "nulla", cioè nella morte eterna. Non ci è permesso "tentennare" perchè il Signore ci ha detto: "Davanti a te c'è la vita o la morte".

**Bisogna avere il coraggio di ridare il giusto significato alla morte.**

Nel contesto Biblico, nel concetto cristiano, la morte si "colora" di un significato eminentemente etico religioso; la morte non è mai vista come un fatto puramente biologico, è sempre stata qualche cosa che tocca anche lo spirito, anzi, che parte soprattutto dallo spirito.

E' tipico della visione scientifica (o meglio scienziata) dell'uomo di oggi il fatto di ridurre la morte dell'uomo a "oggetto"; l'uomo è visto come un momento di una

scala biologica. I materialisti (gli atei) dicono che c'è solo il corpo e la capacità di governarlo; per loro non esiste l'anima: finito il corpo, finito tutto! Ci dispiace per coloro che si proclamano atei (anche se in realtà per molti è solo una posa, una moda...) perchè non hanno davanti nulla: finito il corpo finito tutto, quindi, quando a qualcuno di loro muore una persona cara finisce tutto: i loro affetti, la loro vita sentimentale...

L'uomo non è un momento di una scala biologica perchè non è un oggetto, e neanche il suo corpo è un oggetto, quindi la morte non è un "incidente" di carattere biologico.

Per l'ateo la morte si svuota dei suoi significati profondamente religiosi perchè la considera come una macchina che si ferma.

Quando un'automobile si ferma se ne ricercano le cause immediate e prossime per rimetterla in moto, e... nei confronti della morte, la cultura oggi, ripropone gli stessi problemi: cercare di sopravvivere il più a lungo possibile, quasi a eliminare la morte (anche se è impossibile).

E' un dramma non saper vedere "sotto" la morte la realtà esistente!

Le domande: "Che cos'è la morte? Quali ultimi significati può avere la morte in se stessa?", devono essere in sintonia con la risposta che Gesù dà a coloro che gli parlano di Lazzaro: "Io sono contento, perchè questa malattia non è per la morte ma per la gloria di Dio, affinché il Figlio di Dio venga glorificato". Questo, nonostante tutte le apparenze, nonostante tutte le delusioni, nonostante tutta la tragedia è il significato autentico della morte di ciascuno di noi. Significato che noi, quando accostiamo la morte, non sappiamo cogliere perchè, tragicamente e solamente immersi nel dolore procuratoci dall'abbandono della persona cara. Eppure... tutti coloro che muoiono, ad un certo punto, avvertono qualche cosa...

Anche se ci viene detto che la morte è un fatto meccanico, l'uomo a dispetto di tutto, sente il bisogno d'interrogarsi sul significato della medesima e... lo avverte. L'uomo continua a porsi degli interrogativi perchè, anche se è vero che sente dei bisogni immediati, vuole anche conoscere il significato "ultimo".

Abbiamo visto la settimana scorsa la risposta data alle tre domande esistenziali: "Da dove vengo? che cosa sto a fare al mondo? Dove vado a finire?". L'uomo sente quando si avvicina la morte, ed è proprio in quel momento che queste domande si fanno più insistenti".

**Per capire maggiormente il significato profondo della morte, vi leggo un brano dei Vangeli apocrifi. Sia ben chiaro che i Vangeli apocrifi a volte sono solo dei racconti letterari che non vanno presi storicamente ma, che mediante una finzione poetica, ci insegnano delle verità profonde che per i primi cristiani erano normali, altrimenti non avrebbero affrontato il martirio "sorridente". I primi cristiano non avrebbero accettato certe privazioni di beni o addirittura della vita stessa se non avessero creduto in quello che sta oltre la morte.**

Prendo quindi un brano dei Vangeli dell'infanzia di Gesù: la storia di Giuseppe il falegname, che l'autore immagina sia stata raccontata da Gesù ai suoi discepoli per spiegare loro come è avvenuta la morte di Suo padre Giuseppe.

Partiamo da una frase di Giuseppe che in punto di morte dice: "O mio Signore se non fosse stato per la legge di questo mistero cioè di una donna che ha concepito senza essere unita a me, io non avrei creduto in Te rendendo gloria a colei che Ti ha generato, Maria la vergine benedetta".

A questo punto Giuseppe che sta morendo incomincia (come tutte le persone che stanno morendo) ad avere dei ricordi, ricordi che "arrivano" e ritornano come in un "film". Giuseppe ricorda un fatto, forse quello che gli è rimasto maggiormente

sulla coscienza: "Ricordo un giorno che una serpe morse un ragazzo ed egli morì. I suoi familiari Ti accusavano e cercavano di consegnarti alla forza pubblica d'Erode, ma la Tua misericordia li raggiunse, e Tu facesti risuscitare colui, a causa del quale ti avevano calunniato dicendo: sei Tu che l'hai ucciso! Perciò vi fu gran allegria nella casa del morto (il Bambino Gesù risuscita il bambino morto) Io allora Ti presi per un orecchio e Ti dissi: "Sii prudente figlio mio", e Tu mi rimproverasti dicendo: "Se tu non fossi Mio padre secondo la carne, ti farei ben capire cosa è ciò che Mi hai fatto" (tirare le orecchie a Gesù!).

Se adesso dunque -continua Giuseppe- o mio Signore e mio Dio, è per chiedermi ragione di quel giorno che mi hai mandato questi terribili segni (i segni precedenti alla morte), imploro la Tua bontà di non mettermi davanti al Tuo tribunale per disputare con me: io sono Tuo schiavo, figlio di una Tua schiava.

Poiché mio padre -dice Gesù- diceva tali cose, Io non potei trattenere le lacrime; mi misi a piangere vedendo come la morte lo dominava e udendo le parole piene di amarezza che egli diceva. In quel momento, miei cari fratelli, Mi venne in mente la Mia morte sulla croce, per la salvezza del mondo intero (anche davanti a Lazzaro, Gesù piange, e non solo per amicizia, ma perchè vede in anticipo ciò che Lo aspetta: la Sua morte).

Allora si levò Maria, la Mia cara Madre il cui nome soave è sulla bocca di tutti coloro che amano Me, e Mi disse con il cuore pieno di tristezza: "O me infelice, Figlio caro deve dunque morire Giuseppe, il buono e benedetto vegliardo, Tuo amato e venerabile padre secondo la carne?". Io le risposi: "Mia cara madre, chi mai fra tutti gli uomini, avendo rivestito la carne non avrà da gustare la morte? Essa è sovrana dell'umanità e tu stessa dovrai morire come tutti gli uomini. Ma tanto per Giuseppe Mio padre, quanto per te, madre Mia benedetta, la morte non sarà propriamente una morte, ma una vita eterna senza fine. Io stesso devo passare attraverso queste necessità a causa della carne mortale che ho rivestito in te. Ma ora, madre Mia cara, levati e va da Giuseppe, il benedetto vegliardo per assistere al destino che mi è stato assegnato dall'Alto".

Ella si levò, andò nel luogo in cui egli giaceva coricato e vide come i segni della morte già apparivano evidenti in lui. Io, miei amici, mi posi presso il suo capo e mia madre ai piedi; egli fissò gli occhi al Mio viso senza poter parlare perchè il momento della morte lo dominava, poi levò gli occhi in alto ed emise un gemito profondo. Gli tenni strette per un tempo abbastanza lungo le mani e i piedi, ed egli Mi guardava e Mi implorava dicendo: "Non lasciare che mi portino via". Posi una mano sul suo petto e Mi accorsi che la sua anima era già passata nella gola per essere portata via dal corpo.

Non era ancora giunto il momento supremo in cui doveva venire la morte, altrimenti questa non avrebbe potuto più attendere, ma era sopraggiunta l'agonia insieme alle lacrime e alla disperazione che la precede.

Quando la Mia cara madre Mi vide palpare il suo corpo, essa pure gli palpò i piedi e notò che la respirazione e il calore erano scomparsi, lo avevano abbandonato. Allora Mi disse ingenuamente: "Grazie Figlio caro, dal momento che hai posato una mano sul suo corpo la febbre lo ha abbandonato".

Io volsi lo sguardo in direzione del Sud e scorsi la morte! Essa entrava nella nostra casa seguita da Amente che è il suo strumento e dal diavolo, accompagnato da una gran folla di satelliti rivestiti di fuoco, la cui bocca lanciava fuori fumo e zolfo.

Mio padre Giuseppe volse lo sguardo e li vide. Vide che si rivolgevano a lui pieni di quella collera con cui usano accendere il loro volto contro tutte le anime che lasciano il corpo, specialmente i peccatori, su cui essi scorgono anche il minimo segno.

Quando il buon vegliardo li scorse in compagnia della morte i suoi occhi si riempirono di lacrime. Questo fu il momento in cui l'anima del Mio buon padre si staccò, con un gran sospiro, cercando un luogo per nascondersi, per essere salva.

Quando Io Mi accorsi, dal sospiro di Mio padre Giuseppe, che egli aveva viste delle potenze che non aveva ancora mai vedute, subito Mi levai e minacciai il diavolo e quanti erano con lui. Essi se ne andarono vergognosi e confusi.

E nessuno di tutti coloro che erano intorno a Mio padre Giuseppe, nemmeno la Mia stessa madre Maria, si accorse di tutti quei terribili eserciti che danno la caccia alle anime degli uomini. Quanto alla morte, quando vide che Io avevo minacciato le potenze delle tenebre e le avevo cacciate via, perchè esse non avessero possibilità di tendere insidie al defunto, prese paura.

E Io immediatamente Mi levai e volsi questa preghiera al Mio misericordiosissimo Padre: "O Padre Mio, Padre di ogni misericordia, Padre della Verità! (e qui impariamo a pregare vicino a coloro che stanno morendo). Occhio che vede, orecchio che ode! Ascoltami che Io sono il Tuo amato Figlio e Ti imploro per Mio padre Giuseppe opera delle Tue mani, affinché Tu mi invii un grande numero di angeli, con Michele dispensatore della bontà, e Gabriele dispensatore della luce, e che essi accompagnino l'anima di Mio padre Giuseppe finchè abbia oltrepassato il settimo eone delle tenebre. Che essa non debba passare per le oscure vie, terribili da transitare, per lo spavento di vedere le potenze che le occupano, là dove il fiume di fuoco che scorre solleva i suoi frutti come le ondate dei mari.

Sii poi misericordioso con l'anima di Mio padre Giuseppe che va verso le Tue sante mani, perchè quello è il momento in cui ha bisogno di misericordia".

Ma ora torniamo al trapasso di Mio padre Giuseppe, il giusto vegliardo. Quando ebbe esalato il suo spirito Io lo baciai. gli angeli presero la sua anima e la avvolsero in un tessuto di seta. Avvicinato Mi assisi presso di lui, e nessuno di tutti quelli che gli erano attorno si accorsero che era spirato.

Allora ritornai al corpo inerte di Mio padre. Gli abbassai gli occhi, gli chiusi la bocca e rimasi a contemplarlo, e poi dissi alla vergine: "Maria madre Mia dove sono adesso tutti i lavoro di artigianeria che egli ha fatto dalla sua infanzia fino a ora? Sono tutti passati, in un solo momento, come se egli non fosse mai nato in questo mondo".

Grandi cose toccheranno al Mio amato padre Giuseppe. Dal momento che la sua anima ha lasciato il corpo, è cessato per lui ogni specie di dolore. Egli se ne è andato nel Regno eterno. ha lasciato dietro di sè il peso della carne, ha lasciato dietro di sè questo mondo pieno di ogni specie di dolore e di vane preoccupazioni, ed è andato alla dimora di riposo del Mio Padre, nei Cieli che non saranno mai distrutti.

Quando gli abitanti dell'intera Nazareth appresero il triste lutto, accorsero tutti al luogo dove noi stavamo e secondo il costume dei Giudei, passarono la giornata intera in lamenti, fino all'ora nona.

All'ora nona li feci uscire tutti, versai acqua sul cadavere del Mio amato padre Giuseppe, lo unsi con olio profumato, e rivolsi al Mio buon Padre, che è nei Cieli, una preghiera celestiale. E quando dissi l' "amen" sopraggiunse una grande moltitudine di angeli. Diedi ordine a due di essi di stendere un manto e vi feci avvolgere il corpo benedetto di mio padre Giuseppe per seppellirlo.

Posi una mano sul suo corpo e dissi: "che il sudario della tua carne di cui ti sei rivestito, non sia mai intaccato dalla terra, ma rimanga attorno al tuo corpo fino al giorno del banchetto dei mille anni. Che non invecchino, mai mio caro

padre, questi capelli che tante volte ho accarezzato con le Mie mani. E che la fortuna sia con te.

Tutti quelli che riserveranno un'offerta da presentare al tuo santuario nel giorno della tua commemorazione, li benedirò con un premio celeste che verrà loro dal Cielo.

A colui che in tuo nome (nome di S.Giuseppe) metterà un pane nella mano di un povero, non permetterò, per tutti i giorni della sua vita, che sia oppresso in questo mondo, dalla necessità di qualche bene.

Tutti quelli che nel giorno della tua commemorazione metteranno una coppa di vino nelle mani di un forestiero o di una vedova, o di un orfano, io li affiderò a te, perchè tu li inviti al banchetto dei mille anni.

Tutti quelli che scriveranno il libro del tuo trapasso, con tutte le parole che oggi sono uscite dalla Mia bocca, in tuo onore, o Mio caro padre Giuseppe, Io li affiderò a te in questo mondo; e inoltre quando lasceranno il loro corpo, annullerò la lista dei loro peccati, perchè essi non abbiano a soffrire alcuna pena, oltre l'inevitabilità della morte e al fiume di fuoco che si trova davanti a Mio Padre per purificare ogni genere di anime".

Vi ho voluto leggere questo testo perchè comprendiate quale deve essere il nostro atteggiamento davanti a "sorella" morte. Quella sorella morte che Francesco non ha temuto di nominare nel suo "Cantico delle creature"; a quella sorella morte che noi dobbiamo imparare a saper capire per poterla riempire, non con delle attese o parole vuote, ma con delle preghiere e col metterci in contatto col Signore quando qualche nostro fratello arrivi a questo momento.

Io penso che sia questo il significato di tutte le parole del Vangelo di oggi, e soprattutto dell'avvenimento della morte e della resurrezione di Lazzaro.

### **Domenica delle Palme**

#### **Vangelo: Gv.11, 55-57; 12,1-11**

*Era vicina la Pasqua dei giudei e molti della regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: "Che ve ne pare? Verrà Egli alla festa?". Intanto i Sommi Sacerdoti e i Farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perchè essi potessero prenderLo.*

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che Egli aveva resuscitato dai morti. E qui fecero una cena: "Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei Suoi discepoli, che doveva poi tradirLo, disse: "Perchè quest'olio profumato non si è venduto per trecento danari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perchè gli importasse dei poveri, ma perchè era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi metteva dentro. Gesù allora disse: "Lasciatela fare, perchè lo conservi per il giorno della Mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avrete Me".*

*Intanto la gran folla di giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I Sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perchè molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.*

Si è preannunziata già in questi giorni, e oggi entra nel vivo, la campagna (non quella elettorale) dei Giudei e dei Sommi sacerdoti contro Gesù. Una campagna su tutti i fronti che doveva terminare per forza con la denuncia, con il trovare dei testimoni disposti a testimoniare contro di Lui e con la condanna di Gesù (anche se innocente), da parte di Pilato (giudice non più ecclesiastico ma civile) affinché si potesse ucciderLo, condanna che già gli ebrei Gli avevano assegnato, ma che non potevano eseguire perchè solo la "Forza romana" era autorizzata a eseguirla.

Gesù, da parte dei Sommi Sacerdoti e dai Farisei, viene accusato di bestemmia, ma davanti a Pilato l'accusa viene mutata con quella di "sobillatore", di uno che vuol farsi re e di essere contro i Romani perchè guerrigliero. In questo modo ottengono, da un giudice che non voleva "fastidi" , che si era "lavato le mani" sulla sorte di Gesù, la pena di morte per il Medesimo, dove, la pena di morte per casi di questo genere, cioè per casi politici, era la crocifissione.

Narra la storia o la tradizione, che Pilato di condanne alla crocifissione ne abbia "comandate" a decine: una maniera "molto" esemplare che usavano i Romani per tenere politicamente soggetti gli ebrei.

Questa settimana si snoda in diversi avvenimenti che sarebbe bene ricordare. Innanzitutto, il primo giorno ebraico, non festivo, quando Gesù incontra il "fico sterile". Poi, quando Gesù entra nel Tempio e viene rimproverato dagli altri: "Con quale autorità fai queste cose? , e poi, avvenimento più importante, quando il giorno delle palme rovescia le bancarelle dei cambiavalute e con una frusta, fatta al momento, fa scappare persone e animali provocando un "putiferio": in questo modo coinvolge i commercianti. Bisogna fare attenzione a non "toccare" i commercianti... : toccando loro Gesù ha fatto traboccare il vaso, perchè loro avevano "pagato" i Sommi sacerdoti per avere il permesso di vendere nel Tempio.... (toccare la gente sui soldi è pericoloso!).

Gesù, nel Tempio, in questo primo giorno della settimana, insegna parlando dei due figli, uno dei quali, risponde al padre, che gli chiede di andare a lavorare nei campi,: "Sì vado subito!" , ma poi invece non va, e l'altro, che alla stessa richiesta risponde: "Non ho voglia", e poi ci ripensa e va. Gesù per insegnare chiede ai presenti: "Chi fa la volontà del padre?". Ovviamente quello che è andato effettivamente al lavoro.

Questo è un insegnamento valido anche ai nostri giorni: di parole ne sentiamo tante, troppe, ma... i fatti?

Tutti coloro che dicono di essere per i poveri, per i non abbienti.....: sta di fatto che le persone drogate e i ragazzi da recuperare sono soccorsi solo dalle nostre Associazioni e non da quelle politiche! Certo, non è realizzante seguire i drogati, gli sbandati... quindi sono (come ho già detto) solo le nostre Associazioni che lo fanno, perchè lo fanno in nome di Dio, in nome di Gesù Cristo: "Chi fa la volontà del Padre Mio che è nei Cieli". Bisognerebbe essere capaci di "sbugiardare" parecchie persone: coloro che si fanno belli con le "penne" degli altri!

Poi...., nel Tempio arrivano le guardie per arrestare Gesù, ma la folla intorno era molta, quindi le guardie esitano per paura di una ribellione, perchè molti erano coloro che serbavano rancore ai Sommi Sacerdoti!

Le guardie ritornano indietro a mani vuote e i Farisei domandano: "Ma perchè non Lo avete preso?". Le guardie rispondono: "Diceva cose bellissime, la folla ne era incantata, come si poteva arrestarLo?".

A questo punto scatta la feroce reazione degli abbienti, di coloro che possiedono l'autorità e che si sentono autorizzati ad arrestare chiunque abbiano deciso di arrestare: "Anche voi volete farvi Suoi discepoli? C'è forse qualcuno dei Sommi Sacerdoti o dei Farisei che Gli abbia creduto?". Evidentemente si ritenevano il "metro di misura" per ciò e a chi si doveva credere! Spesso questo è il tipico ragionamento di coloro che hanno in mano le leve del potere, le leve della comunicazione.

Gesù ritorna a Betania dove pernotta. Così finisce la prima giornata e... apparentemente tutto è "filato" liscio.

Nel secondo giorno Gesù ritorna: il fico che Lui aveva maledetto è inaridito quindi viene "attaccato". Con in mano le monete del tributo Gli chiedono: "E' lecito pagare o no il tributo a Cesare?" Cesare era l'autorità romana, quindi si dicevano: se questi paga il tributo a Cesare è coi Romani, se invece rifiuta di pagare va contro le leggi.

Gesù dice: "PortateMi da vedere la moneta del tributo". Gliela portano: era una moneta battuta a Roma raffigurante l'effigie di Cesare. Gesù chiede: "Di chi è questa effigie?, Di chi è questa moneta?" (Una volta le monete non venivano emesse dallo Stato ma le emetteva la singola persona). Gli rispondono: "Di Cesare". "Se la moneta è di Cesare vuol dire che avete fatto un baratto con lui, quindi restituite a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Non è giusto parlare solo dei soldi che devono essere restituiti a Cesare dimenticandosi di tutto quello che si deve a Dio".

Con la Sua risposta Gesù mette a tacere i Sommi Sacerdoti.

E' troppo comodo parlare solo di giustizia sociale o economica dimenticando la giustizia nei riguardi di Dio. Certo, agli atei non importa nulla della giustizia nei riguardi di Dio, ma... allora, cosa dobbiamo dire dei cattolici che vanno con gli atei? Gli interessi davanti alla fede, dimenticandosi della frase di Gesù che dice: "Non si può servire contemporaneamente il denaro e Dio: ci sono momenti nei quali uno dei due viene sacrificato".

A Gesù viene posta un'altra domanda "trabocchetto": "Si dà il caso che una donna sposi un uomo, questo muore e ne sposa un altro, anche quest'altro muore e ne sposa un altro ancora (che iella!); quando la donna muore e va di là ritrova tutti suoi mariti: quale è il suo vero marito?". Gesù risponde: "Il vostro "quesito" non tiene conto di una cosa fondamentale, che davanti al Signore non ci sono morti, ma solo vivi, e poi... di là non c'è nessuna necessità di sposarsi, di convivere con una persona (nel senso umano che intendiamo noi) perchè tutti saranno come gli Angeli di Dio".

A questo punto Gesù passa al contrattacco con invettive molto forti nei confronti dei farisei: "State attenti, guardatevi dai Farisei, fate tutto quello che dicono, perchè dicono delle cose belle, ma non fate quello che fanno".

Ci sono delle persone che dicono delle cose bellissime ma... non fanno delle cose altrettanto bellissime!

"Guardate quello che fanno!": molti dicono: "Io dico quello che faccio", d'accordo, ma bisogna vedere quello che fanno!

Gesù poi si mette in fondo al Tempio seduto accanto alla "cassetta" delle elemosine e dice agli Apostoli di "guardare". Vien da dire: "Che curioso! Un po' di educazione...". Arrivano le persone e mettono nella cassetta le loro offerte: favolose offerte che producono un forte tintinnare di metallo: oro e argento; arriva poi una vecchina che introduce nella cassetta una monetina (l'obolo della

vedova) che produce un ben misero tintinnio di rame; Gesù dice: "Quella vedova ha dato di più di tutti gli altri". Gli apostoli domandano: "Perché?". Gesù risponde: "Quella vedova ha dato del suo necessario; gli altri hanno dato del loro superfluo". Davanti agli uomini, "gli altri" sono i meritevoli perché hanno dato tanti soldi, ma davanti a Dio, la meritevole è la vecchina che ha dato del suo necessario, e lo ha dato con fede.

Gesù continua: "Voi non volete accettare che Io sia qualche cosa di più di un uomo. Ma come Davide disse: "Disse il Signore al mio Signore siediti alla Mia destra". Questo sta ad indicare che qui in mezzo a voi c'è Qualcuno più grande di voi".

In un altro punto Gesù dirà: "Io sono": la frase che Dio si attribuisce.

Quando poi Gesù esce dal Tempio, piangendo predice la fine di Gerusalemme: "Gerusalemme non hai capito la grande fortuna che avevi e Mi hai sempre ostacolato. Io volevo raccogliere tutto il popolo ebraico per farlo diventare il diffusore della vera religione del Dio vivente, invece il popolo ebraico non ha voluto; solo una piccola parte Mi ha seguito e per questo non si sono salvati".

Tante volte ci si salva perché si rientra in un piano di Dio: in questo caso Dio aiuta, Dio preserva; ma se si rifiuta il Suo piano, Egli ti lascia fare da solo senza l'aiuto della Sua protezione.

Gesù piange su Gerusalemme e dice: "Non rimarrà pietra su pietra di tutto questo". E così è stato.

Gesù racconta le parabole delle "10 vergini", dei Talenti; Gesù parla del "Giudizio universale".

Poi, Gesù pernotta nell'Orto degli Ulivi.

Giuda, a questo punto, capisce che Gesù non uscirà da Gerusalemme, che Gesù non andrà a Betania dove sarebbe stato difficile catturarLo; Giuda comprende che Gesù dormirà nell'Orto degli Ulivi in Gerusalemme, un posto accessibile a tutti, quindi va dai Sacerdoti, i quali avevano sparso la voce (lo abbiamo letto nel Vangelo) "Che chiunque sapesse dove Egli si trovava, Lo denunziasse così che essi potessero prenderLo", e domanda loro: "Quanto mi date se vi dico dove Lo potete trovare?".

Trenta danari! I trenta danari famosi, che poi erano in realtà trenta "sicli" ebraici. I sicli valevano tre volte i denari romani, per cui, il loro vero valore era o di 90 danari romani o 30 sicli ebraici.

Con i "trenta danari" si consuma il tradimento!

Giuda, che come si legge nel Vangelo di oggi, quantizzava tutto: anche l'atto d'amore di Maria, infatti egli dice: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per 300 danari per poi darli ai poveri".

Quantizzare l'amore! E' vero che chi più ama più spende; dalla spesa che una persona fa si può anche giudicare il suo amore, però....

"Per poi darlo ai poveri!". Ma..., Giovanni che allora aveva solo 17 o 18 anni, e "vedeva" le cose in modo giusto, aggiunge: "Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro!".

Attenzione a quelli che parlano sempre dei poveri, degli ultimi, della Bosnia....: se si ascolta quello che viene detto su qualche giornale, sembra che la Bosnia sia diventato il luogo franco per lo scambio di armi e droga, e il tutto coperto da tante "bandiere", da tante rappresentanze.....

"Perché quest'olio profumato non lo si è venduto per 300 danari per poi darli ai poveri...": quanta gente fa promesse per coloro che hanno meno, ma.... in realtà a loro non interessa chi ha meno.

"Perché era ladro, e siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro....": ecco il punto. Attenzione a quelli che tengono la cassa dello Stato, a

quelli che tengono la cassa di una casa, a quelli che tengono la cassa di un'organizzazione....

Assistiamo al tradimento di Giuda. Forse lo avrà fatto in buona fede, forse voleva solo provocare Gesù perchè manifestasse la Sua gloria, però, quello che è certo, Giuda aveva bisogno di soldi! Chissà che rabbia quando si sarà visto sfumare l'affare dei 300 danari del profumo: "Con quei soldi mi sarei potuto sistemare!...": non dimentichiamo che la tradizione dice che Giuda giocava e scommetteva.

Arriviamo all'ultima cena (cena che noi ricorderemo giovedì). Cena che parte con la lavanda dei piedi.

Mentre Gesù preannunciava la Sua morte, ecco che la mamma di Giacomo e Giovanni, dice a Gesù: "Mi sembra di aver sentito dire che inaugurerai il Tuo Regno. Non per far torto agli altri, ma Ti raccomando in modo particolare i miei figli: uno Ministro degli interni e uno Ministro degli esteri. Gesù domanda loro: "Potete bere questo calice? Potete assumervi questa responsabilità?" . Risposta: "Sì, certo".

Gli altri Apostoli che hanno udito il discorso della mamma di Giacomo e Giovanni, incominciano a "reclamare" e a "insultare" sia i figli che la madre che si è "intrufolata" nella faccenda.

Gesù tace ma quando entra nel Cenacolo, prende un catino e un asciugamano, e pretende che tutti si lascino lavare i piedi: piedi di persone che avevano camminato...., non i piedi ben puliti, profumati che preparano per la "lavanda dei piedi" in Duomo! Domanda cattivella: "Perchè, per imitare veramente Gesù, per la "lavanda dei piedi" in Duomo, fatta dal Cardinale, non si va al parco a prendere qualche barbone??..." Non lo dico per polemica ma perchè Gesù ha fatto così: ha lavato dei piedi sporchi.

Gesù ha voluto lavare i piedi a tutti i presenti (anche a Pietro che si rifiuta) e poi dice: "Guardate che l'autorità non corrisponde al potere: chi ha autorità, l'ha per servire e non per esercitare il potere. Se volete avere autorità nella Mia Chiesa, non dovete esercitare il potere, ma il servizio".

Speriamo che qualcuno metta in pratica le Parole di Gesù! E non solo nella Chiesa, ma anche nello Stato e nella politica.

L'ultima cena continua con Gesù che arriva alla consacrazione. Poi... la passione.

Tutte queste cose ve le ho dette perchè in genere siamo distratti. Un po' perchè i ragazzi incominciano le vacanze scolastiche, un po' perchè gli uffici e le fabbriche chiudono e quindi si pensa solo ad andare in vacanza.

Mettiamoci in questa atmosfera: cerchiamo di vivere con Gesù questa Settimana Santa, in maniera tale che tutto il tesoro di grazie, che in questa settimana è pronto e preparato nel Cielo per essere dato a ciascuno noi, che tutto il tesoro di guarigioni pronto per essere elargito a ciascuno di noi, possa scendere su di noi attirato dal nostro pensiero e dal nostro amore.

## **Domenica di Pasqua**

### **Lc. 24, 13-35**

*In quello stesso giorno due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerLo. Ed Egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra di voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, col nome Clèopa Gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i Sommi Sacerdoti e i nostri capi Lo hanno consegnato a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il Suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di Angeli, i quali affermano che Egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma Lui non l'hanno visto".*

*Ed Egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella Sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, Egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perchè si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede a loro. Allora si aprirono loro gli occhi e Lo riconobbero. Ma Lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?".*

*E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come L'avevano riconosciuto nello spezzare il pane".*

In questi Vangeli della Resurrezione ci sono tante cose che vengono dette, ma tante altre non dette, e questo perchè coloro che le vivono, non sempre vedono l'utilità di scriverle, essendo situazioni riguardanti i loro sentimenti.

Dice S. Agostino che ci sono dei sentimenti che non si possono esprimere con dei ragionamenti; che ci sono degli stati d'animo, delle intuizioni, delle sofferenze, delle esultanze che si possono esprimere solo con la musica, o al massimo, con la poesia.

Tutti i sentimenti (se ci sono stati) che hanno "riempito" questa settimana, si potevano esprimere veramente solo con la musica o con la poesia; il resto... non è stato altro che un resoconto storico (che più di quel tanto non può dare!).

Purtroppo abbiamo dei "Liturgisti" la cui testa è più grande del cuore, per cui la letteratura ha preso il posto della poesia vera e, il discorso o la predica hanno preso il posto della musica, ed è per questi motivi che la Settimana Santa perde di memorie e di comunicazione: si sbaglia la comunicazione!. Cosa che non succedeva nei tempi passati: i nostri antichi sapevano comunicare, per questo ci hanno lasciato delle testimonianze poetiche e musicali molto forti che bisognerebbe riconoscere (ri-conoscere) per riempire il nostro cuore.

Dico riconoscere perchè la frase dei due discepoli di Emmaus è molto importante: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto?".

Se qualche cosa che ci viene comunicato non ci fa ardere il cuore nel petto vuol dire che nella comunicazione c'è qualche cosa di sbagliato!

Chi ha il compito di comunicare si faccia l'esame di coscienza! Non sempre la colpa è tutta dei fedeli, la colpa è anche di chi comunica e di come si comunicano queste realtà; realtà che sono fondamentali per il cristianesimo.

Per esempio, nei Vangeli non troviamo scritto niente che riguardi la Madonna dopo la resurrezione di Gesù!. Perché? Verrebbe da rispondere: "Perchè gli ebrei erano maschilisti..., ma, non è esatto, Luca ha sempre parlato delle donne e, oggi abbiamo letto il Vangelo secondo Luca....

La Madonna è l'esempio tipico di che cosa possa soffrire una donna nel proprio figlio (e questo i poeti e i musicisti l'hanno capito!).

Mi è piaciuto molto un canto di montagna molto bello fatto da Bepi De Marzi, intitolato: Gerusalemme: "Gerusalemme città di pietre bianche, cuore inaridito, anima perduta. Che cosa hai fatto sul Monte Calvario? Dimmi che cosa hai fatto? Gerusalemme, Gerusalemme, città di rose rosse, cuore di pietra, anima perduta.

Gerusalemme città di pietre bianche, guarda chi piange ai piedi della Croce: piange Maria, e intorno si fa sera. Non lasciate sola la Madre di Gesù. Dove sono gli Angeli che nella notte Santa cantavano la pace? Piange Maria e intorno si fa sera.

Gerusalemme città d'amore! Ai piedi della Croce hai perso il cuore, Gerusalemme!".

Questo è un esempio di poesia che dice cosa succede nel cuore di Maria.

Il cuore di Maria! Possiamo solo intuire il cuore coraggioso di Maria, il cuore coraggioso di una vera donna!

E' interessante quanto scrive una donna: Marianne Neifert, che ha avuto il coraggio di affrontare (non fuggire) la vita, proprio come ha fatto la Madonna che ha avuto il coraggio di affrontare la vita anche quando le è stato chiesto se accettava di diventare la Madre del Cristo, del Messia, con tutte le relative conseguenze....

Marianne Neifert scrive: "Se non avessi avuto figli avrei probabilmente avuto più soldi e più beni materiali. Avrei visitato più posti, avrei dormito di più e avrei avuto più cura di me stessa. La mia vita sarebbe stata più noiosa e prevedibile, ma poiché sono madre, ho riso più forte e pianto più spesso. Ho avuto più preoccupazioni e tanta più fretta, ho dormito meno, ma in qualche modo mi sono divertita di più. Il mio cuore ha sofferto di più, e ho amato più di quanto avessi mai potuto immaginare. Ho dato più di me stessa, ma ho ricavato più senso dalla vita".

Questo scritto penso che possa esprimere una delle tante considerazioni che la Madonna avrà fatto di se stessa.

"Quella" donna aveva detto: "Beato il grembo che ti ha generato, beato il seno che ti ha nutrito", ma.... vedendo Gesù sulla croce non so se avrebbe ripetuto la stessa frase....!

Il coraggio di affrontare la vita con tutto quello che comporta: questa è la forza grande di Maria ai piedi della croce, dove (dice il Vangelo) prima della resurrezione "stabat".

"Stabat Mater dolorosa": stabat sta a significare che stava in piedi e non china, sdraiata o lamentosa con relativi svenimenti e strappata di capelli, come usano fare ancora oggi tante donne in alcune Regioni d'Italia, per esprimere il loro dolore.

"Stabat": la consapevolezza di ciò che si sapeva già in partenza, perchè la Madonna non aveva fatto la "rimozione mentale", cosa che invece avevano fatto gli apostoli quando Gesù diceva: "Mi prenderanno, Mi condanneranno, Mi uccideranno, ma Io risorgerò il terzo giorno".

La Madonna aveva presente "tutto": aveva ben presente come era incominciata e come sarebbe finita la vita di Gesù.

La Madonna, pur sempre molto presente, non viene quasi mai menzionata nei Vangeli sulla Resurrezione. Si parla di tutte le altre donne, che si affannano, cercano, domandano: "Dove hai portato il corpo del Signore?"; che si stupiscono degli Angeli che scendono e ribaltano la pietra rotonda che custodiva la tomba. Si parla dei discepoli di Emmaus che dicono: "Speravamo che fosse Lui a liberare Israele..." ma della Madonna non si parla: non si parla di lei perchè lei sapeva come sarebbero finite le cose: la Madonna era consapevole.

Questa consapevolezza, bisogna, che anche coloro che hanno fede l'abbiano, perchè, arrivano per tutti i momenti del dolore, della sofferenza, della malattia, e in questi momenti bisogna essere certi dell'al di là, altrimenti la nostra non è vera fede.

Noi dobbiamo veramente capire che i tre giorni della passione di Gesù non sono passati come l'acqua può passare sul vetro o sul metallo. Quando si ricevono certi "colpi" come li ha ricevuti Maria, e come li hanno ricevuti anche gli Apostoli, difficilmente si smaltiscono. Certe sofferenze non passano alla svelta! Siamo noi, che passato il giovedì Santo, massimo il venerdì Santo, pensiamo alla Pasqua, facendo festa tutti contenti (passata la festa gabbato lo santo!).

**Dobbiamo farci l'esame di coscienza ricordando una frase di Gesù, anche se non è stata capita subito da tutti. Quand'era sulla croce, Gesù, nella Sua grande magnanimità, ricordando quello che aveva detto: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi" (la Confessione), Lui per primo dice al Padre: "Padre non imputare loro questo peccato perchè non sanno quello che si stanno facendo". Gesù chiede il perdono per coloro che Lo stanno massacrando, per coloro che si sono accaniti su di Lui: potere politico, potere giudiziario, potere economico, cioè per coloro che Lo hanno schiacciato perchè dava "fastidio".**

Hanno schiacciato l'uomo, ma non sono riusciti a schiacciare le Sue idee, la Sua divinità: hanno distrutto l'umanità di Gesù Cristo, ma non hanno distrutto la Sua divinità. Questa è la Resurrezione di Gesù Cristo!

Ma la Resurrezione di Gesù Cristo, per poter diventare la nostra, ci deve mettere sull'avviso perchè Lui ha detto (ripeto): "Padre non imputare loro questo peccato". Il peccato viene perdonato, ma, attenzione, rimane la pena.

Non si deve credere di andare in confessionale a confessare i propri peccati e cavarsela con la penitenza di tre "Ave Maria"! Il Signore perdona i peccati ma la pena rimane, e soprattutto, quello che hai fatto tornerà indietro: come hai trattato gli altri, così sarai trattato anche tu.

Le tre "Ave Maria" date per penitenza dal confessore non sono la pena per il tuo peccato: il Signore cancella il peccato ma rimane la pena e la paghi...., come l'hanno pagata quelli di Gerusalemme, e come la stanno pagando ancora adesso (anche se il peccato è stato perdonato!).

Non accostiamoci al Sacramento della "Penitenza" con leggerezza; accostandoci ricordiamo che esiste la pena da "pagare" e la si "paga" con pianto e stridore di denti o, in alternativa, con l'amore.

Con l'amore a Gesù si può cancellare la pena dei propri peccati. Solamente un grande amore a Gesù può cancellare la pena dei peccati.

La Pasqua non è "qualche cosa" che si chiude oggi, la Pasqua è un periodo nel quale noi dobbiamo colmare di amore il nostro cuore per poterlo riversare su Gesù: solo così noi potremo cancellare, non solo i nostri peccati, ma anche la pena dei nostri peccati.

In questo modo, il discorso si fa molto più ampio perchè, in questa situazione entra tutta la storia Gesù, tutta la storia dell'umanità, ma soprattutto la nostra singola storia.

**Dai racconti della Resurrezione di Gesù, rimaniamo stupiti del fatto che Lui non si faccia più vedere da nessuno: tutti quelli di Gerusalemme non lo vedranno più.**

Per noi sarebbe stato logico che Lui dopo la Resurrezione si fosse fatto vedere da tutti: da quelli che Lo avevano messo in croce, da coloro che Lo hanno bestemmiato... Niente! non si fa più vedere: "Io ti perdono però non Mi vedi più!".

Pasqua: passaggio! Se ci pensate bene è questa la cosa tremenda: Gesù passa, la gente non se ne accorge, anzi, peggio, lo ammazza, e Lui non si fa più vedere!

Gesù non ha detto una parola davanti ad Erode perchè non lo riteneva necessario: aveva già sentito tanto da Giovanni Battista. Erode gli fa delle domande e Lui non apre bocca perchè il suo tempo per ascoltare le parole giuste è scaduto!

E' questo che noi dobbiamo temere! La nostra paura deve consistere nel fatto che Gesù passi vicino a noi e, per colpa della nostra disattenzione, non torni una seconda volta...., come non è ritornato più per Israele. Per Israele ritornerà solo alla fine del mondo, quando ritornerà per tutti noi.

Non lasciamo passare le occasioni. Gesù ha detto delle parole molto forti: "Chi Mi avrà testimoniato davanti agli uomini, Io lo difenderò davanti al Padre Mio e agli Angeli del Cielo quando sarà giudicato".

Ognuno di noi, quando andrà di là, verrà giudicato, quindi non aspettiamo la fine del mondo...: anche fra cinque minuti potremmo non essere più su questa terra.

"Chi Mi avrà riconosciuto davanti agli uomini": i principi cristiani! Ci vogliono i principi cristiani e non quelli laici, o atei. Nella vita ci sono momenti in cui dobbiamo esprimere le nostre idee e riconoscere il Signore davanti agli uomini.

Quella gente che era stata mandata dai Sommi Sacerdoti nella "piazzetta" davanti al Pretorio ha gridato: "Barabba, Barabba!": "Preferiamo Barabba, preferiamo un disgraziato, un assassino, un ladro a Lui...". Attenzione a non preferire persone di questo genere a Gesù, perchè, ripeto, Lui ci aspetta e ci aspetta di là.

Fate in maniera che la gioia della Pasqua sia una gioia di speranza, una gioia che resti gioia rimanendo fedeli a Gesù, non tradendoLo, e soprattutto, amandoLo, e per amarLo bisogna conoscerLo: più Lo si conosce e più Lo si ama. Meno lo si conosce, meno si legge il Vangelo e le sue spiegazioni, meno Lo si ama.

La Pasqua sia una Pasqua di resurrezione, cioè di ripresa del nostro cuore: un cuore che può essere stanco, addolorato, provato, ma che con Gesù si può "riprendere". E col nostro cuore si può "riprendere" anche la forza di vivere che ci fa dire con quella donna: "Che la nostra vita sia ricca sì di sofferenze, ma anche di grandissime gioie".

Dobbiamo fare in modo che la nostra vita non sia un talento che noi prendiamo e sotterriamo, ma un talento che impegniamo perchè sappiamo che per chi

impegna la propria vita il Signore ha promesso grande gioia: una gioia eterna che si chiama Vita eterna.

## **II Domenica di Pasqua**

### **Vangelo: Gv.20, 19-31**

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono nel vedere il Signore.*

*Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato Me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".*

*Tommaso uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle Sue mani i segni dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel Suo costato, non crederò".*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era anche con loro Tommaso. Venne Gesù a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le Mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel Mio costato; e non essere più incredulo ma credente". Rispose Tommaso: "Mio Signore, Mio Dio!". Gesù gli disse: "Perchè Mi hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".*

*Molti altri segni fece Gesù in presenza dei Suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perchè crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perchè credendo, abbiate la vita nel Suo nome.*

**Quando si parla dei bisogni sostanziali dell'uomo, cioè dei bisogni che nascono dalla vita stessa dell'uomo, solitamente si commette una grossa dimenticanza perchè si dice che il bisogno sostanziale dell'uomo è di avere un insieme di mezzi materiali per dare sviluppo alla sue possibilità, oppure, che il bisogno sostanziale dell'uomo è di essere capito, amato. Si dice anche che il bisogno sostanziale dell'uomo è conoscere la verità, ma... non si dice quasi mai che il vero autentico bisogno sostanziale dell'uomo è quello di essere perdonato.**

**Tra le esigenze fondamentali della nostra natura c'è anche questo bisogno: avere la certezza che ci sia qualcuno che ci perdoni tutto il negativo che esiste nella nostra vita. L'inizio del Vangelo di questa domenica ci ricorda proprio questo!**

**Vediamo l'atteggiamento di Gesù verso i Suoi discepoli: il Suo è un atteggiamento di perdono, un perdono che è iniziato sulla croce: "Padre perdona loro perchè non sanno quello che fanno (o che si fanno)".**

**Gesù Cristo è il perdono di Dio!**

**Quell'ansia che c'era nei profeti più "sviluppati" o più sensibili, i quali dicevano: "Verrà Qualcuno a perdonare...; verrà Qualcuno e farà in modo che Dio sospenda (badate "sospenda") la Sua condanna sopra di noi; Qualcuno che**

immolandosi al nostro posto, mettendosi al nostro posto, possa guadagnare per noi il perdono di Dio, o almeno la sospensione della condanna".

Questo tipo di attesa si è avverata, è avvenuta in maniera misteriosa (anche se non gloriosa come era nelle aspettative dei Farisei e dei Sommi Sacerdoti) è diventata realtà in Gesù Cristo.

Comunque l'atteggiamento di Gesù, quando si fa vedere per la prima volta dai Suoi discepoli, ci sconcerta.

In Giovanni leggiamo: "La sera di quello stesso giorno (della Resurrezione), il primo dopo il Sabato, Gesù venne, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi". In un altro Evangelista leggiamo: "Pace tra voi".

Di che cosa discutevano gli Apostoli tra di loro avendo sentito che Gesù era risorto? Riprendendosi un poco dallo smarrimento di quei giorni, forse si stavano facendo un esame di coscienza collettivo, e.... nel fare questo "saltavano" fuori dei rinfacciamenti. Sappiamo perfettamente che i dodici Apostoli non erano un "cuore solo e un'anima sola": ognuno di loro aveva il suo carattere..., ognuno la pensava a modo suo..., ognuno guardava all'altro non sempre benignamente...

Gesù nell'ultima cena, in continuazione, ribadisce il concetto: "Io voglio che voi vi vogliate bene; voglio che stiate insieme superando tutti i vostri singoli interessi...". Gesù che ha sempre fatto ai Suoi Apostoli queste raccomandazioni, arrivando da loro dopo la Resurrezione dice: "Pace a voi!, pace tra voi!".

**Perchè Gesù dice agli Apostoli: "Pace tra voi" invece di rinfacciare (loro) le loro "magagne"?**

Gesù poteva "rinfacciare" a Pietro la spada: dopo tutti gli insegnamenti di Gesù ha sfoderato la spada... (oltrettutto sbagliando la mira!); il rinnegamento davanti alle portinaie...

Gesù poteva "rinfacciare" ai tre che erano vicini a Lui nell'Orto degli Ulivi di essere fuggiti! Uno di loro, Giacomo, aveva esplicitamente chiesto di sedersi alla destra del Messia, e alla domanda di Gesù: "Potrai bere questo calice?" risponde: "Sì!" e poi invece... al momento opportuno si fa latitante.

E Giovanni? Quel Giovanni che è stato sul calvario insieme a Maria, ma che è lo stesso che sapeva che Giuda avrebbe tradito Gesù! Gesù stesso, quando Giovanni durante l'ultima cena Gli si era appoggiato al petto chiedendoGli: "Chi è che Ti tradirà?", lo aveva informato: "Colui che intingerà la mano nel Mio piatto". Quel Giovanni che sapeva il nome del traditore e che non è intervenuto immediatamente e che quindi, viene giustamente rimproverato dagli altri: "Hai goduto nel fare il prediletto di Gesù ma non sei stato capace di fermare Giuda, o di informarci perchè potessimo farlo noi!". Anche Giovanni aveva le sue colpe: il non intervento! Preferire la parte "dolce" della presenza di Gesù, alla parte "brusca" di fermare il traditore di Gesù, eppure Lui non lo rimprovera.

E gli altri Apostoli? Sono fuggiti senza avvisare e organizzare il popolo che amava Gesù, popolo che sarebbe insorto a Suo favore. Quando Gesù è stato portato nella "piazzetta", la piazzetta era piccola: i Farisei e i Sommi Sacerdoti hanno fatto presto a prendere i loro "clienti" per portarli davanti agli spalti del Pretorio e far loro gridare: "Barabba!".

Pilato aveva domandato: "Volete Barabba o Gesù?" Se gli apostoli si fossero dati da fare ad organizzare, avvisare coloro che credevano in Gesù, forse si poteva ancora salvare il Signore... Lo stesso atteggiamento lo hanno ancora alcuni Vescovi o preti del giorno d'oggi: permettono che il popolo vada a finire insieme agli atei... Invece di mettere la gente in guardia lasciano che le cose vadano come

vanno, o peggio, si lasciano trascinare dalle persone che hanno una maggior iniziativa...

La storia della Chiesa è sempre uguale, Gesù l'ha detto: " I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della Luce", e mentre i figli della Luce dormono o, meglio, sono in clausura... (la clausura non la si può toccare perchè altrimenti... ) gli altri si danno da fare; a quelli della clausura non resta che domandarsi: "Come mai? Noi abbiamo seminato solo il grano, perchè dunque è cresciuta anche la zizzania?".

Dice il proverbio: "Chi dorme...": noi cristiani facciamo sempre questa figura! Dormiamo mentre gli altri seminano la zizzania, le contese, le offese, i dubbi..., quindi poi non ci rimane altro da fare che accodarci al carro della maggioranza.

Ritornando a Gesù: e tutti gli altri Apostoli che non sono stati a vegliare davanti alla tomba assieme ai soldati?

I Sommi sacerdoti, che erano nemici di Gesù ma non erano stupidi, avevano chiesto ad Erode di mettere un picchetto di guardia perchè: "Gesù ha detto che il terzo giorno risusciterà, quindi non vorremmo che i Suoi Apostoli e seguaci venissero a "rubare" il corpo per poi poterne affermare la resurrezione". Questo vuol dire che i Sommi sacerdoti davano per certo che gli Apostoli, ricordandosi delle parole di Gesù, sarebbero stati a vegliare il sepolcro attendendo, aspettando il terzo giorno... Invece!!!

**Gesù quindi, arrivando nel Cenacolo dove erano gli Apostoli, avrebbe avuto tanti di quei rimproveri da fare, da far tremare le gambe a tutti!**

Se Gesù fosse stato uno di noi sarebbe entrato nel Cenacolo dicendo: "Pietro senti un po': non Mi avevi detto: io Ti seguirò, io ti difenderò?". Pietro sarebbe diventato rosso scarlatto dalla vergogna..., invece Gesù non ha detto nulla!

Gesù non è entrato nel Cenacolo dicendo: "Bravi, Mi avete abbandonato permettendo agli altri di fare di Me quello che volevano quindi.... io vi scomunico!".

Vi immaginate: tutti scomunicati! "Tu Pietro capo della Chiesa sei scomunicato perchè ti sei, e vi siete, dimostrati incapaci di costruire una comunità! Vorrà dire che in questi 40 giorni andrò a prendere qualcun altro più capace. Arrivederci": Questo è ciò che avrebbe detto se avesse ragionato come ragiona la maggioranza di noi dopo essere stati "feriti" da coloro che non ci hanno né difeso né sostenuto.

Invece Giovanni dice che: "Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi, pace tra voi".

Gesù non rinfaccia niente! Ciò ci lascia perplessi e ci "scombussola".

Gesù (fortunatamente per noi) non rinfaccia mai niente!

Gesù sa che ciascuno di noi ha bisogno di sentirsi perdonato perchè ci sono tante cose di noi che nessun altro conosce: cose che conosciamo solo noi.

L'atteggiamento del perdono è importante perchè la coscienza del peccato, la coscienza dell'essere in debito non è semplicemente, come a volte si pensa, uno degli atteggiamenti dell'uomo religioso. La coscienza di essere in debito è costitutiva della stessa religiosità.

**Colui che non si sente in debito con Dio non è una persona religiosa. Un ateo non è una persona religiosa perchè basa tutto sulle sue forze.**

L'ateo dice: "Non ho bisogno di Dio per nulla! Non ho bisogno di Dio per costruire un sindacato, un Parlamento o delle leggi!". I cristiani sanno che gli atei ragionano in questa maniera oppure no?

Anche se l'ateismo è un ateismo di professione o pratico è pur sempre basato su questo tipo di ragionamento: costruire la vita senza Dio, quindi non sentirsi debitore nei Suoi confronti.

**Non c'è religiosità vera se non si ha la coscienza del peccato.**

Oggi la nostra società ha trasformato il concetto di peccato in concetto di colpa. La differenza? Il peccato è ciò che tocca Dio, la colpa è ciò che tocca le leggi umane e gli uomini. Avendo separato Dio dagli uomini, le colpe (quelle che noi chiamiamo peccati) sono quelle che si fanno verso gli uomini, e quindi a carico della giustizia umana, che ovviamente (la storia ci insegna) è una giustizia parziale non totale; una giustizia che regola solo i rapporti tra gli uomini.

Colui, invece, che crede in Dio sa che qualsiasi cosa che viene fatta contro gli altri è fatta anche contro Dio perchè Gesù dice: "Alla fine del mondo chiamerò e dirò: avevo fame e Mi hai dato da mangiare...", e alla risposta: "Ma quando Ti ho dato da mangiare se non Ti ho mai visto?", risponderà: "Quello che hai fatto a tuo fratello lo hai fatto a Me".

Questo è il discorso del peccato che supera la colpa: "Facendo un peccato contro tuo fratello lo hai fatto anche contro Me, Dio, perchè Io sono il Padre e offendendo Mio figlio offendi Me". Un papà, una mamma soffrono sempre quando vedono qualcuno che offende il loro figlio!

Quando si "tocca" il prossimo si "tocca" anche Dio!

Se si ha un vero senso religioso si comprende che il peccato non è solo verso il prossimo ma è anche verso Dio che è Padre. Questo è fondamentale per la persona veramente religiosa! Quindi, chi non si sente in debito verso Dio è un ateo, e... l'ateo anche se apparentemente costruisce, di lui Gesù dice: "Senza di Me non potete costruire nulla".

Oggigiorno in continuazione sentiamo parlare gente che vuol costruire senza Dio.

Oggi poi ci accorgiamo di una cosa paradossale: la coscienza della colpa o del peccato è tanto più viva, non quanto più uno è peccatore, ma quanto più uno è santo.

Quando leggiamo le vite dei Santi, e leggiamo che uomini di una perfezione mirabile e scrupolosissima che tutt'al più avranno avuto delle imperfezioni, si dichiaravano peccatori, colpevoli, pensiamo a dei complimenti da parte loro, ad una umiltà esagerata...., o addirittura ad una autolesione spirituale. No!, la verità è che non è il peccatore che ha la coscienza più viva nei confronti del peccato, ma è il santo, perchè lui mette tutto se stesso davanti a Dio. Nella sua condizione di santità capisce meglio di qualsiasi altro che cosa sia la perfezione di Dio, e quindi meglio di qualsiasi altro coglie con lucidità il vuoto, il debito che esiste tra lui e Dio. Il peccatore, invece è come l'elefante: talmente abituato alla colpa, alla mediocrità che ha perso il senso della santità di Dio e quindi si sente tranquillo.

Se si tiene presente che la coscienza del proprio debito va di pari passo con la profondità religiosa, si capisce come l'umanità vera nella sua storia spirituale, sia sempre alla ricerca del perdono.

Analizziamoci affinché nessuno di noi venga fuori con questo tipo di frase: "Io non ho nulla da farmi perdonare. Sono venuto a confessarmi ma non so neanche cosa dire....". Colui che parla in questo modo non ha capito nulla della santità di Dio! Nel momento, nel giorno nel quale capirà la grandezza e la santità di Dio, capirà anche di non poter dire: "Non ho niente da farmi perdonare".

### **III Domenica di Pasqua**

#### **Vangelo: Lc. 24, 13-35**

*In quello stesso giorno due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerLo.*

*Ed Egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?"*

*Si fermarono, col volto triste; uno di loro di nome Cleopa, Gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?"*

*Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i Sommi Sacerdoti e i nostri capi Lo hanno consegnato per farLo condannare a morte e poi L'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.*

*Ma alcune donne delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il Suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di Angeli, il quali affermano che Egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma Lui non L'hanno visto". Ed Egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parole dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella Sua gloria?"*

*E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, Egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perchè si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e Lo riconobbero. Ma Lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?"*

*E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone".*

**Quello di oggi è il medesimo Vangelo della sera di Pasqua. Coloro che compilano tutte queste scritture non si rendono conto che alcuni brani del Vangelo non ce li fanno mai ascoltare, anche se molto importanti, mentre altri li ripetono più volte durante l'anno: errare humanum est.**

**Comunque non si medita mai a sufficienza sulle pagine del Vangelo, se lo si facesse ci si accorgerebbe che ogni singola frase cela sempre dei tesori di sapienza, di illuminazione, di grazia, di gioia.**

**Se veramente amiamo la Parola di Gesù dobbiamo sentire anche noi nel cuore quello che sentivano i due discepoli di Emmaus, i quali dicono: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino quando ci spiegava le Scritture?"**

Trovare una spiegazione nella Parola del Vangelo significa avere gioia nel petto: questo è il "campanello" che ci fa capire quando siamo arrivati al punto giusto, proprio come un cercatore d'oro che finalmente trova il filone di oro.

Quando si arriva al punto giusto, ci si sente esultare di gioia perchè si è trovato non solo qualcosa che riempie l'animo di commozione, ma anche qualcosa che istruisce, che dà una spiegazione più profonda e nello stesso tempo mette in grado di comprendere tutte le Parole di Gesù. Per arrivare a questo bisogna accostare il Vangelo con amore: non si può accostare le Parole del Vangelo solo perchè si viene in Chiesa a sentire la predica... Bisogna anche sfogliare le pagine del Vangelo cercando, perchè il Signore ha detto: "Chi cerca trova".

Non sempre quando si cerca si "trova" al primo colpo. Se si analizza bene il verbo cercare ci si accorge che vuol dire anche metterci "tanto tempo"; cercare vuol dire: guardare di qui e di là; mettere una cosa in un modo o in un altro per cogliervi l'aspetto più significativo e significante.

Analizziamo un particolare del Vangelo di oggi che ci lascia sempre stupiti: "I loro occhi erano incapaci di riconoscerLo": i discepoli di Emmaus incontrano Gesù e non Lo riconoscono. Questo particolare mi ha sempre stimolato la voglia di capire il perchè.

Il capire una persona dalla sua fisionomia, il riconoscere una persona dalla sua fisionomia. Che cos'era ciò che non faceva riconoscere Gesù in quelli che Lo vedevano per la prima volta?

A vent'anni e a dieci l'uomo ha il viso che la natura gli ha dato: guardate bene in viso i bambini di quinta elementare perchè quando avranno vent'anni avranno la stessa fisionomia (e questo non a quattordici o diciassette anni, ma a venti!). Quindi, a dieci, vent'anni l'uomo ha il viso che la natura gli ha dato; a quarant'anni ha il viso che la vita gli ha procurato; a sessanta quello che virtù e vizi vi hanno inciso sopra (questa è una frase di A.Swaitzer, un medico protestante che suonava molto bene l'organo e che con sua moglie è andato in Africa per fondare una missione).

E' vero, a sessant'anni l'uomo ha il viso che virtù e vizi e (aggiungo io) anche preoccupazioni e gioie vi hanno inciso sopra

**Gesù risorge e il Suo viso non è più quello di prima: perchè?**

Il volto di Dio è impresso nella mente di ognuno come un circuito immesso nell'uomo fin dal momento del suo concepimento nel seno della madre, perchè ogni creatura umana è fatta a Sua immagine e a Sua somiglianza: teniamo sempre presente questo fatto.

Sì, il viso di un bimbo o di una persona adulta è quello che gli hanno dato i suoi genitori, però il suo viso interiore (quello che c'è dentro l'uomo) è quello che gli ha dato il Genitore per eccellenza che è Dio, che è il Padre del suo spirito, della sua anima. Il volto di Dio è impresso dentro l'uomo. E' possibile che la vita schiacci, deteriori, offuschi apparentemente il volto di Dio, ma...questo volto dentro all'uomo c'è sempre.

Gesù Cristo, che è essenzialmente, e di persona il volto di Dio; il visibile di Dio, è chiaro che questa Sua divinità (anche se nascosta dall'incarnazione perchè se fosse stata lasciata libera avrebbe prodotto costantemente l'effetto ottenuto dalla trasformazione avvenuta sul monte Tabor) ha mutato il Suo volto, dopo la Resurrezione, in un volto che non è solo la somma delle generazioni umane che vanno da Adamo ed Eva a Lui, ma un volto che è essenzialmente il volto di Dio. Ecco perchè i discepoli non Lo riconoscevano.

Noi i volti delle persone li vediamo con i nostri occhi: tante volte li intuiamo, altre volte ci aiutiamo con un ricordo. A volte quando ci vengono presentate persone che ci dicono: "Mi riconosce? Mi chiamo tal dei tali", colleghiamo il nome di quell'uomo al viso di un bambino che abbiamo conosciuto venti o trent'anni fa' e finalmente troviamo un segno, una caratteristica... Questo è quello che è successo agli Apostoli: hanno collegato il segno del pane spezzato, hanno collegato il gesto dello spezzare il pane che avevano visto fare da Gesù, con l'immagine dell'uomo che avevano davanti, e solo allora, la presenza di Gesù più il Suo ricordo hanno aperto loro gli occhi: hanno riconosciuto Gesù in base al gesto.

Così è stato per Maria che riconosce Gesù non dalla fisionomia ma dalla voce. Gesù chiama: "Maria!": la Sua voce era inconfondibile ed estremamente calda e bella, quindi riconoscibile.

S. Caterina da Siena dirà, descrivendo i Suoi rapporti con Gesù che le appariva, che il suo nome, Caterina, pronunciato da Gesù le procurava una gioia immensa. Era meraviglioso per S. Caterina sentirsi chiamata per nome da una Persona che lei amava profondamente; un po' quello che succede nel rapporto tra uomini: è bello sentirsi chiamati da una persona che ci vuol bene.

Maria, che in Gesù in quel momento vedeva solo l'ortolano, quando si sente chiamata per nome collega la memoria con il presente e così riconosce Gesù: "Rabbunì, mio Maestro!".

Questo è ciò che avviene nelle persone, ciò che avviene nella vita stessa. La fede ha bisogno anche di queste cose.

**E'** interessante leggere quello che diceva nelle sue prediche, Padre Dimitri a Mosca 10 anni fa'; lo hanno incarcerato perchè predicava il cristianesimo in Russia (non è che la gente di quel "colore" ti lascia parlare molto quando sei veramente religioso...: ti accettano solo se sei a metà strada perchè innocuo: spero di essere capito...). Padre Dimitri dice: "Noi tutti abbiamo un solo Dio ma crediamo in Lui in modi diversi perchè siamo peccatori e ci siamo smarriti".

Ciascuno di noi non riesce a cogliere Dio nella maniera degli altri; ciascuno di noi non riesce a conoscere Dio nella stessa maniera degli altri proprio perchè ci si smarrisce.

Continua Padre Dimitri: "... ci siamo smarriti; non si riconosce l'uomo perchè cambiano i profili, le fisionomie, ma noi molte volte non riconosciamo Dio perchè siamo lontani, distanti. E quando gli uomini si perdono, cercano la via d'uscita in vari modi, ma la via d'uscita è una sola quella verso Dio. Se cercano Dio è già bene, il male sta nel non cercarlo".

Bisogna stare attenti alle persone che non cercano Dio! Per alcuni che Dio ci sia o non ci sia non ha importanza: questo è l'ateismo.

Cercare Dio! Vediamo l'ansia degli Apostoli, delle donne nel cercare Gesù, nel "correre" dietro: quando Lui dice: "Io vi precedo in Galilea", tutti vanno in Galilea perchè Gli vogliono bene.

La cosa più tremenda nell'ambito dell'amore è l'indifferenza, è il non essere più cercati!

Dice ancora Padre Dimitri: "Se cercano Dio è già bene, il male sta nel non cercarlo. Ogni credenza religiosa sta ad indicare che nella vita cerchiamo una via d'uscita, che cerchiamo Dio, la Sorgente della vita. Soltanto l'incredulità non cerca una via d'uscita perchè essa è sola. Ma non cercare la via d'uscita significa perire. Il senza Dio non capisce che il peccato è la più grande sventura e perirà nel peccato; cerca scampo non nella liberazione dal peccato ma nella liberazione dai mali secondari".

Mali secondari: per esempio la povertà: ecco i discorsi sociali di oggi.... Per il senza Dio non c'è peccato, c'è la morale normale, il senso comune del pudore, ma il peccato come offesa o trasgressione verso Dio non c'è perchè per lui non c'è Dio.

Padre Dimitri aggiunge: "Tuttavia una volta sottratto dalla miseria, anche se lui trovasse la liberazione dai mali secondari, l'uomo non diventa felice".

Il paradiso in terra non esiste anche se gli atei proclamano in continuazione il paradiso in terra (per loro non esiste il vero Paradiso).

Solo Dio dà la felicità!

E' ovvio però, che se un uomo si limita a pensare a Dio ma non vive secondo Dio non si salva! Bisogna mettere in pratica la propria fede perchè in caso contrario non ci si salva.

"La fede per essere vitale deve realizzarsi nella vita (sempre parole di Padre Dimitri). I riti, il Tempio, la Chiesa sono appunto la realizzazione nella vita della nostra fede, e ciascuno che non soltanto pensa alla fede, ma vive di fede, necessariamente frequenterà le Chiese, parteciperà ai riti, riconoscerà la Chiesa. Ma se non partecipa ai riti, se non frequenta le Chiese, se non riconosce quell'organizzazione che Gesù ha fatto per organizzare i Suoi discepoli che noi chiamiamo Chiesa, con tutti i suoi difetti, con tutto quello che può avere, vuol dire che la sua fede non è ancora arrivata".

E' vero che Gesù ha detto di non spegnere il lucignolo fumigante.... ma questo tipo di persone non hanno fede! Queste persone dicono: "Noi siamo persone oneste con tutti...", ma alla domanda: "E con Dio?", la risposta è: "Dio non c'entra!".

Onestà significa trattare bene "tutti"! Il signore ha detto: "Date a Cesare quello che è di Cesare, ma date a Dio quello che è di Dio. Restituite a Cesare quello che è di Cesare, ma restituite a Dio quello che è di Dio": il Signore ha dato all'uomo sei giorni, ma il settimo giorno è Suo!

Quante persone vanno a Messa?

In questi giorni ho riscontrato una cosa spaventosa: la maggioranza dei bambini di una scuola cattolica, il giorno di Pasqua non è andata a Messa. Il bambino va dove lo porta il genitore, e se i genitori non vanno a Messa non ci va nemmeno il bambino! E questa gente è convinta di essere cristiana!

E' gente che non è cristiana, che non ha fede, perchè non si può separare la propria fede dai propri atti, il proprio credo dal proprio lavoro: se credi fai, se non fai allora vuol dire che non credi; che non sei arrivato alla fede.

Cerchiamo di pensare a queste cose e metterle in pratica, in maniera tale che ciascuno di noi possa riconoscere Gesù.

Sento già la risposta di alcuni di voi: "Come è possibile, mica Lo incontro per la strada...": guardate che potete incontrarlo anche per la strada, perchè tante volte nella vita dei Santi, e non solo dei Santi, Gesù li ha incontrati, anche se nascosto sotto diverse spoglie: quello di un povero o altro....

La capacità di riconoscere Gesù ci è data dalla ricerca che noi facciamo di Lui e delle Sue Parole: facendo così noi Lo riconosceremo e ci accorgeremo che Gesù non è così lontano come solitamente si pensa, perchè Gesù ha detto ai Suoi Apostoli una frase importante: "Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli".

Gesù è con noi!

## **IV Domenica di Pasqua**

### **Vangelo: Gv. 10, 1-10**

*In quel tempo, Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce; egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, camminano innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perchè conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno da lui, perchè non conoscono la voce degli estranei".*

*Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: Io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di Me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. io sono la porta: se uno entra attraverso di Me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; Io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".*

Un Vangelo che parte da un'esperienza di vita perchè tutti i bambini di quell'epoca avevano un animale da curare, fosse anche una pecora.

Anche la Madonna curava le pecore, e a proposito delle apparizioni della Madonna, se ci fate caso noterete che, in genere, Lei quando appare, ripropone le situazioni nelle quali lei ha vissuto: appare a dei pastorelli o a degli adulti che pascolano gli animali...

Il rapporto tra bambino e animale è un rapporto molto importante.

Purtroppo, qui da noi in città, il rapporto è possibile solo tra bambino e gatto, o bambino e cane. In campagna, invece, il rapporto è ancora possibile viverlo con vari animali: gallina, anatra, oca, agnellino, pecora, asinello... Quest'ultimo tipo di rapporto è autentico, di vera libertà, perchè gli animali vivono liberi e non vengono nutriti con le "scatolette" o cibi prefabbricati, ma vengono condotti al pascolo, cioè condotti dove c'è, per loro, la possibilità di trovare da mangiare. Questo, per un bambino, significa una apertura, una maggior capacità che lo aprirà più facilmente alla vita perchè per lui, l'animale non diventa un trastullo ma un essere che deve essere guidato verso la fonte del suo sostentamento.

Il pastore è colui che sa trovare il cibo e che dà la possibilità all'animale di nutrirsi, e non colui che dà all'animale solo un'apparenza di cibo che apparentemente gli soddisfa lo stomaco ma che in realtà non lo nutre.

Gesù parlando alla gente presupponeva che tutti fossero al corrente di che cosa volesse dire essere pastore e quindi lo portava come esempio: "Io sono il Pastore, Io cerco di darvi del vero cibo, non parole ingannevoli, ma la Verità. Io sono la porta".

Gesù dicendosi "la porta" vuol farci capire che Lui è la misura del passaggio. Gli speleologi sanno benissimo cosa significhi un passaggio: a volte ci si può trovare di fronte a dei cunicoli attraverso i quali si può passare, e altre volte invece, passaggi attraverso i quali non si può assolutamente passare. Il cunicolo è la misura.

Gesù dice: "Io sono la porta": vi dovete adeguare a Me per poter passare.

E qui arriviamo al discorso dell'imitazione di Cristo.

Imitazione non tanto nelle azioni esterne, che anzi sarebbe anacronistico, ma imitazione di quelli che sono i sentimenti di Gesù. Sentimenti di amore, di sdegno, di intervento, di pietà, di attesa....

Gesù ci dice: "Dovete avere dentro di voi gli atteggiamenti spirituali che traspaiono dal Mio modo di agire". Il dovere dell'imitazione di Cristo visto in questa luce!

Ognuno di noi dovrebbe esaminarsi e valutare per vedere quanto da lui è stato fatto, e quanto manca per arrivare ad imitare Cristo.

Un cristiano che viene alla Messa, che segue i riti regolarmente ma che dentro di sé serba rancore, o peggio odio, non si è rivestito dei sentimenti di Cristo.

Un cristiano che viene a Messa, che si accosta alla Comunione, che partecipa alle funzioni, ma non è capace di perdonare: al coniuge, ai figli, agli amici...., non vive ad imitazione di Cristo. Quelli che si comportano in questo modo sono persone che vogliono entrare nell'ovile da un'altra porta che non è quella di Gesù Cristo e di questi il Signore dice: "Sono ladri e briganti. Tutti quelli che vi hanno condotto, che si sono proclamati vostri pastori e non hanno avuto i sentimenti che Io dimostro di avere, sia nei riguardi del Padre che nei riguardi del prossimo, anche se si chiamano Sommi Sacerdoti, Dottori della legge, Teologi, sono ladri e briganti".

Ne abbiamo tanti di ladri e di briganti!

Solo attraverso l'imitazione di Gesù Cristo e nel far rivivere in noi i Suoi sentimenti possiamo passare attraverso la porta giusta: attraverso Gesù Cristo.

**Il Signore fa un'altra osservazione importante: le pecore riconoscono la voce del pastore.**

Anche per poter comprendere questo bisognerebbe aver pascolato qualche volta gli animali. Io ringrazio il Cielo perchè da piccolo ho provato a pascolare gli animali. L'animale riconosce la voce di colui che lo accudisce, e quando sente un'altra voce rimane disorientato e si allontana perchè non si fida.

Gesù rivedeva, nella Sua vita, il fatto di queste folle che Lo cercavano, folle che non erano suffragate dalle autorità ufficiali di allora, anzi, che venivano dissuase perchè Lui compiva miracoli e guarigioni. Le Autorità ufficiali religiose di allora lo minacciavano: "Vai via, vai in un altro posto!": quello che succede anche ai nostri giorni, purtroppo!

Gesù fa notare questo aspetto che è un po' la "prova del nove" dell'operatività pastorale. Il rimanere isolati, non avere pecore che ascoltano la tua voce riconoscendola, significa che è venuto a mancare il "vero" rapporto tra pastore e pecore; vuol dire che gli "animali" sono stati portati in giro ma non hai dato loro da mangiare. Vuol dire che hai guidato un ronzino, un asinello, che hai usufruito dei suoi servizi ma non lo hai portato a mangiare. Solamente portando a mangiare un animale, quello ti si affeziona. Se invece di dargli da "mangiare" gli hai dato delle parole vuote; o peggio lo hai sfruttato, l'animale non ti rimane legato: ti può ammirare, applaudire ma... non riconosce la tua voce.

Queste sono delle analisi necessarie ma tremende!

Ciascuno di noi è un pastore. Anche un genitore è un pastore, quindi bisogna sempre analizzarsi sul: riconosce la mia voce?, che non è solo riconoscere la voce esterna del padre, della madre, del figlio, ma il riconoscere interiormente: il con-sentire, cioè il sentire insieme, avere gli stessi sentimenti fondamentali che contribuiscono a creare l'armonia di una famiglia, di un'associazione, di un gruppo. Queste sono le "cartine di tornasole" che si devono usare per vedere e sapere se tra noi e coloro che ci sono affidati, coloro dei quali siamo i pastori, c'è del "feeling" oppure no.

**Il modo più efficace per legare e per sentire alla stessa maniera è quello di dare veramente da "mangiare" senza inganni.**

Ci sono troppi pastori che non danno da mangiare (spiritualmente parlando); dicono delle belle parole, insegnano come si fa a fare una cosa o l'altra, ma non aiutano. Dice Gesù: "Guai a voi Farisei che imponete sulla gente un mucchio di pesi morali, intellettuali, ma non li aiutete a portare questi pesi!". Se non c'è aiuto non c'è "feeling", o intesa! Solo quando uno aiuta l'altro a mettere in pratica una verità gli si dà da "mangiare".

**Bisogna poi fare attenzione a una tentazione molto forte che esiste in qualsiasi ambito non solo nel nostro: quella di non rispettare la libertà di coscienza.**

Il rispetto per la libertà della coscienza è importantissimo: Gesù ha sempre usato questo rispetto, non solo, ha sempre usato anche il rispetto per l'intimità della coscienza!

Gesù alle persone alle quali ha detto: "Ti sono rimessi i peccati", non ha mai chiesto l'elenco di detti peccati; Gesù non ha chiesto all'adultera come ha fatto e dove ha fatto l'adulterio! Il rispetto dell'intimità della coscienza!

Qualcuno potrebbe obiettare: "Ma Gesù conosceva l'intimo delle persone, quindi non aveva bisogno di farsi raccontare tutto". Non è così. Gesù ce lo ha dimostrato anche dopo la Sua Resurrezione quando è apparso in mezzo agli Apostoli e non ha voluto che ognuno di loro raccontasse, né a Lui né agli altri, le proprie colpe. Quello che era stato era stato: Gesù si è interessato solo dei loro sentimenti: sentimenti di paura, di timore, oppure di amore o di rincrescimento per non saper riparare un tradimento o una fuga che c'era stata.

Gesù ha guardato alle lacrime di Pietro: lacrime che per tutta la sua vita sgorgavano dai suoi occhi quando raccontava il fatto di aver tradito Gesù. Gesù ha guardato ai sentimenti di Pietro che erano sentimenti di amore, di dolore, di penitenza senza pretendere che questi sentimenti fossero manifestati agli altri.

Gesù è arrivato (come se niente fosse, diremmo noi) e ha detto: "Pace a voi", che significa: voi siete debitori verso di me, ma sono Io il primo a venire verso di voi. Il discorso della pace è un discorso legato al rispetto della coscienza: solo così si arriva ad aiutare una persona a trovare la pace; solo così si arriva ad aiutare una persona a superare le sue debolezze o manchevolezze in maniera che possa "uscire" dal colloquio più serena di prima, e non umiliata o angosciata.

I pastori queste cose le devono sapere e "sentire": le devono sapere i pastori della Chiesa, i pastori delle famiglie.

**Tutti devono sapere queste cose perchè così vuole Gesù.**

Rispetto della coscienza e rispetto della Verità: si devono dire le cose come stanno. S. Giovanni Bosco diceva: "Siate comprensivi con i vostri giovani, ma chiamate sempre le cose con il loro nome".

Bisogna chiamare le cose con il loro nome: chiamare peccato il peccato, ateo l'ateo. Bisogna avere il coraggio di parlare chiaramente e non nascondersi dietro a una falsa carità che ci fa dire: "Ma sì, va tutto bene; cerchiamo di andare d'accordo...", anche se ci accorgiamo che le persone non rispettano le Leggi di Dio.

**Un altro pericolo ci viene segnalato da Gesù: "Ladri e briganti", questo è il pericolo di tutti coloro che vogliono entrare nell'ovile non attraverso Gesù Cristo e i Suoi sentimenti.**

Noi credenti non dovremmo mai dimenticare che una verità imposta non è mai una verità amata col cuore.

Una verità imposta significa il dominio di un uomo su un altro uomo, significa una verità strumentalizzata: uno strumento per esprimere quanto c'è di negativo sull'uomo, o per esprimere tutto il proprio potere su una persona.

Nella storia di tutte le religioni (non solo nella nostra) la tentazione dell'intolleranza, i fatti clamorosi di intolleranza sono continuamente presenti e costituiscono le pagine nere delle religioni. Questi non sono stati momenti in cui l'umanità è stata guidata a vedere chiaro, ma momenti di riflessione spirituale mal applicata.

E'Gesù con il Suo esempio ci fa capire i sentimenti che in Lui dobbiamo imitare: Gesù paziente, Gesù che aspetta che una Verità entri poco alla volta in una persona e che si faccia strada in lei. Il pastore deve avere la pazienza e l'umiltà.

Tante volte si pensa che con i sistemi forti, che con le dittature si possano raggiungere dei risultati: solo apparentemente si raggiungono dei risultati perchè le persone per paura fanno quello che si chiede loro, ma... Gesù vuole il cuore della gente e non solo il loro atteggiamento esterno.

La strada di Gesù è la strada più lunga: altre persone con metodi più violenti ottengono prima. Un volta, quando un re si convertiva al cristianesimo obbligava poi tutti i suoi sudditi a convertirsi: se non si convertivano li uccideva....

Bisogna cercare di capire come la nostra impazienza, a volte, ottenga dei risultati diversi, opposti.

Ciascuno di noi deve avere davanti l'imitazione di Cristo, e per arrivare a questo deve leggere il Vangelo. Nel Vangelo ci sono delle parole che sono riservate a ciascuno di noi, e che, né il sacerdote che predica, né il conferenziere, né il teologo, né il Dottore in Sacra Scrittura possono leggerci, perchè sono Parole che devono entrare in noi e che solo Gesù, Buon Pastore, conosce.

Lo sforzo che noi dobbiamo fare verso gli altri è quello di portarli verso Gesù perchè è Lui che dice la Parola giusta nel cuore delle persone. Noi siamo coloro che devono preparare l'incontro, cioè non i veri pastori, perchè il vero pastore è Lui, Gesù, ma coloro che aiutano le pecore a seguire il Pastore, coloro che cercano di non far sbandare le pecore: noi siamo gli aiutanti del Pastore.

Ciascuno di noi deve avere questo atteggiamento: atteggiamento che giustamente tiene nell'umiltà e nella verità perchè ci fa comprendere che non siamo il "Pastore", ma coloro che portano le pecore verso l'Autentico Pastore.

Tutti coloro che si mettono davanti al Pastore impedendo alle pecore di vederLo, sono degli anti-Cristi. Anticamera vuol dire: davanti alla camera, anti-Cristo vuol dire: davanti a Cristo e tante persone, in buona fede o cattiva fede, si mettono davanti a Cristo e.... la gente deve riverire loro, deve acclamare loro, deve ascoltare loro.

Solo Gesù Cristo è il Buon Pastore della Chiesa!

## **V Domenica di Pasqua**

### **Vangelo: Gv. 14, 1-12**

*In quel tempo, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in Me. Nella Casa del Padre Mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato via e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con Me, perchè siate anche voi dove sono Io. E del luogo dove Io vado, voi conoscete la via".*

*Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la Via, la verità, la Vita. nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me. Se conoscete Me, conoscerete anche il Padre; fin da ora Lo conoscete e Lo avete veduto".*

*Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non Mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto Me ha visto il Padre. Come puoi dire: mostraci il Padre? Non credi che Io sono nel Padre e il Padre è in Me? Le parole che Io vi dico, non le dico da Me; ma il Padre che è in Me compie le Sue opere. Credetemi: Io sono nel Padre e il Padre è in Me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in Me, compirà le opere che Io compio e ne farà di più grandi, perchè Io vado al Padre".*

**Q**uesto è un brano di Giovanni: non semplice ma profondo; un brano di teologia, un insegnamento su Dio. Insegnamento non usuale o tradizionale, ma nuovo: io lo chiamerei un approfondimento.

Tommaso dice: "Non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?". Gesù risponde: "La via del Cielo non esiste". A questo punto immagino l'espressione sul volto di Tommaso!

La via del Cielo non esiste: non occorre "andare" (in Cielo) ma occorre "sbocciare". Bisogna lasciare che in noi "venga" lo zampillo d'acqua viva di cui Gesù parla molte volte. "Occorre che lo zampillo "sbocci" e si manifesti perchè Dio (dice Gesù) è già in Me, come Io sono nel Padre il Padre è in Me", e questo concetto Gesù lo applica ai Suoi Apostoli.

Noi siamo in Dio e Dio è in noi, quindi non c'è bisogno di fare una "strada" per arrivare a Dio perchè Dio è già dentro di noi; Dio è già qui.

Questo, Gesù vuol farci comprendere: "Io sono la Via, la Verità e la Vita. nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me". Attenzione alla costruzione della frase: Gesù non dice: "Nessuno "va" al Padre se non per mezzo di Me", ma "Nessuno "viene" al Padre...". Ripeto, attenzione, perchè la differenza è grande.

Gesù è nel Padre, il Padre è in Gesù.

Alcuni potrebbero considerare questa precisazione una sfumatura teologica, invece è un concetto fondamentale: ci troviamo di fronte a Gesù risorto che ci dice, che esiste una Presenza in ciascuno di noi. Presenza che noi abbiamo chiamato, in altre occasioni, anima (diversa dallo spirito, e diversa dal corpo).

L'anima è una parte di Dio, quindi Dio è già qui, è già dentro di noi. Il nostro non è un "andare a" ma un "far venire fuori da noi". Ciascuno di noi deve coscientizzare quello che già ha.

Non c'è via, non c'è niente se non Lui, Gesù, che ci possa aiutare a far "venir" fuori da noi quella parte di Dio che si chiama anima, quella parte di Cielo che si chiama anima, alla cui guardia Dio ha messo, come nel Paradiso Terrestre, gli Angeli, gli Arcangeli e i Cherubini con una spada di fuoco. Il diavolo non può niente contro l'anima (neanche contro quella di un peccatore o di un ateo) perchè l'anima, è parte di Dio.

Il Paradiso (quello che noi chiamiamo Paradiso) ha una estensione totale, pur avendo una dimora: Dio, luogo di cui si parla nella prima parte del Vangelo.

Gesù dice: "Non sia turbato il vostro cuore, nella Casa del Padre Mio vi sono molti posti. Io vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con Me".

Questa frase ci indica che la Casa del Signore c'è; che c'è un luogo diverso da questa terra (anche se non sappiamo dove), un luogo esteso (anche se non sappiamo quanto). Un luogo dove il regno di Dio ha il compimento assoluto, e dove esistono e coesistono solo gli esseri che sono in linea con Dio e che hanno assunto, progressivamente, la mentalità di Dio: "Siate perfetti come è perfetto il Padre Mio che è nei Cieli".

Un luogo, dove tutte le persone che hanno "assimilato" la mentalità di Gesù sono beate: il Paradiso.

Paradiso, dove beatitudine significa godere di una gioia, di una felicità senza il timore che ci venga portata via, o che cessi. Un luogo, quindi, di protezione e di esistenza diverso da quello in cui viviamo noi.

Qui sulla terra noi cerchiamo i piaceri, le gioie, i momenti di felicità, ma.... questi non durano a lungo.

Noi camminiamo su un ponte, lo attraversiamo, ma siamo lontani dal punto di arrivo.

Gesù vuol farci capire che: "Il punto d'arrivo è il Paradiso e non questa terra".

Si arriva di là nella misura in cui si imita Lui.

**Tutti coloro che si trovano e si troveranno in questo luogo (Paradiso) vivranno contenti, felici e beati perchè non ci sarà più nessun ostacolo, perchè non ci sarà più nessuna voce stonata: esisterà tutto un coro di gioia e felicità che si chiama "Beatitudine eterna". Gesù assicura questo per i Suoi Apostoli, ma anche per noi: "C'è un posto per ciascuno di voi!".**

Nei testi dei canti: "Negro Spirituals", è messo in risalto il fatto che le persone che non potevano sperare in grandi cose terrene, perchè vivevano in schiavitù, avevano però fede e fiducia che per ciascuno di loro era preparato un posto in Cielo.

Ciascun figlio di Dio ha diritto ad un posto in Cielo proprio perchè figlio di Dio: i figli hanno diritto a un posto nella Casa del Padre. Questo concetto, che nei "Negro Spirituals" è molto sviluppato, deve stare alla base della nostra fede, deve diventare una certezza per ciascuno di noi: chiunque creda veramente in Gesù sa che c'è un posto preparato per lui; un posto preparato da una Persona che gli ha voluto bene prima ancora che lui esistesse.

Gesù come natura umana è Figlio, ma come presenza di Dio incarnato in noi è Padre. Un Padre buono che cerca di dare il bene a tutti contemporaneamente: ciò che difficilmente si riesce a fare su questa terra, perchè, a volte, per essere buoni con una persona non lo si è con un'altra; è difficile essere buoni con tutti, come è difficile essere giusti con tutti. Lo notiamo in politica, la quale ha per base il principio "sballato": tu sei dei miei e allora ti favorisco; tu non sei dei miei e allora ti schiaccio... Quello che sto dicendo non è un segreto perchè lo leggiamo tutti i giorni sui giornali: i politici non pensano a fare il bene di tutti, sono partigiani, partisti...; sono ben lontani dal concetto di buono o di giustizia.

Gesù è insieme Figlio e Padre. Figlio come natura umana, Padre come presenza.

Dice Gesù che in noi non c'è una mutazione qualitativa perchè in noi già esiste una qualità che è Dio, Divinità, e che deve essere sviluppata.

Dobbiamo sviluppare in noi non solo le doti umane, ma anche quelle spirituali già insite in noi.

Dobbiamo risvegliare, in noi e negli altri, le doti spirituali che già esistono "dentro".

Gesù ci tiene molto a mettere insieme il concetto di Padre e di Figlio.

Noi dobbiamo evocare nel prossimo, oltre che in noi stessi, questa realtà: "Tu sei figlio di Dio".

Per evocare negli altri questa realtà, dobbiamo comportarci con loro, in modo da mettere in evidenza malgrado: le apparenze, il loro modo di fare, la "repellenza" che alcuni creano in noi, la presenza di Dio che c'è in ciascuno di loro. Solo agendo così il rapporto con il prossimo diventa un rapporto giusto.

Molti di coloro che parlano di solidarietà ci ingannano e ci inganneranno sempre perchè sono atei, quindi non credono in Dio-Padre e di conseguenza non credono nell'uomo figlio di Dio. Credono nell'uomo solo come individuo, infatti, gli atei trattano il prossimo come un "numero" e hanno, nella storia, ucciso dei "numeri", per realizzare un loro piano.

Ateismo vuol dire non credere in Dio e, non credere in Dio nella vita pratica, nella vita politica, nella vita economica, non permette l'imitazione di Gesù.

Non possono stare insieme un vero ateo e un vero cristiano, mentre possono coesistere un falso ateo e un falso cristiano, e... di loro si dirà che sono un ateo moderato e un cristiano moderato (termine di moda!).

In tutti i campi della vita, se non si prega, se non si crede che il prossimo è figlio del nostro stesso Padre, non ci si può sentire fratelli, e... a lungo andare, verso colui che non si sente veramente fratello, la carità si spegne.

Gesù dice: "I poveri li avrete sempre con voi". Proprio perchè i poveri li abbiamo sempre con noi non sempre li troviamo di nostro gradimento: bisogna avere una gran fede per continuare ad aiutare i poveri, perchè legato alla povertà c'è sempre qualche cosa di negativo: atteggiamenti o lacune umane per le quali, a volte, si manderebbe tutti quanti a "quel paese"...!!".

Se non si ha il concetto fondamentale che nel prossimo (anche nel drogato che ti "rompe l'anima", anche nel povero che è povero perchè non sa conservarsi il posto di lavoro) è presente Dio, si rischia veramente di disinteressarsi del prossimo.

Coloro che non hanno creduto in Dio, e tantomeno hanno creduto che nel fratello ci fosse presente Dio, come si sono comportati con (secondo loro) la "zavorra umana"? Li hanno distrutti, li hanno bruciati nei forni crematori, li hanno deportati nel "Lager".

**Credere in Dio è il punto di arrivo della "tesi" e, la storia ce lo ha dimostrato.**

Ripeto, fortunatamente tanta gente che si proclama atea non è atea ma..., ha solo nostalgia di Dio, come tanta gente che si proclama cristiana non è cristiana ma ha solo nostalgia di Dio.

Dobbiamo aiutare tutti i nostri fratelli (ripeto: tutti, senza guardare al loro colore) a far sbocciare in se stessi la realtà che il Regno di Dio è già in ciascuno di loro.

Il concetto di Gesù: "Io sono nel Padre e il Padre è in Me", è un concetto importantissimo da capire perchè ci spiega che la Sua non è una mutazione qualitativa che avviene in Lui alla Resurrezione, ma è solo un aspetto di visibilità:

**Gesù si è reso visibile. Infatti Lui dice: "Filippo, chi vede Me vede il Padre, Io sono il visibile di Dio".**

Gesù, il visibile di Dio continua la Sua presenza tra noi in un'altra maniera, nell'Eucarestia, presenza che deve essere da noi considerata e vissuta giorno per giorno.

Nell'Eucarestia dove è presente Gesù è presente il Paradiso; nell'Eucarestia c'è il Paradiso, e quando uno riceve l'Eucarestia riceve il Paradiso in se stesso, anche se purtroppo nessuno di noi lo pensa (o lo sa).

Noi siamo ciechi e Gesù ce lo dice: "Se voi aveste detto: siamo ciechi, vi sareste salvati, invece dite: ci vediamo, e non vi accorgete del grande dono che Io vi ho fatto dell'Eucarestia, non vi accorgete del grande dono della Mia presenza in mezzo a voi". Una presenza che deve essere evocativa, una presenza che deve far "uscire" da noi quello che realmente siamo: deve far uscire la nostra dignità.

Il figliol prodigo è tornato dal padre quando ha riscoperto la dignità che c'era in lui; in un primo tempo ha speso i soldi del padre con le prostitute, con gli amici, in viaggi... non pensando alla sua dignità, a quello che lui realmente era, ma poi ha capito!

Noi molte volte, nella prassi cristiana, diciamo alle persone quello che devono fare: "Devi fare questo o quest'altro...", ma non gli spieghiamo mai quello che sono, non li aiutiamo a far emergere la loro dignità.

E' solo la dignità che salva le persone; è solo la dignità che salva il falso ateo, che salva il falso cristiano.

E' solo la dignità che salva l'uomo: tu sei figlio di Dio, e Dio ti vuol bene anche se sei peccatore.

Il peccato è una incrostazione dell'anima, ma non è la rovina e neanche la perdita dell'anima che è il dono più grande che il Signore ci ha fatto.

Quando il figliol prodigo, pascolando i maiali, ha capito che un operaio nella casa di suo padre era trattato meglio di come lui veniva trattato; quando ha capito che lui nella casa del padre era il figlio del padrone e non il servo, si è alzato da terra e ha detto: "Torno da mio padre" e... così facendo è andato incontro alla salvezza.

Io vorrei che ciascuno di noi fosse cristiano nel modo giusto, tanto da ricordare ed evocare in tutte (dico tutte) le persone che noi incontriamo questa loro realtà, realtà che è anche la nostra.

Nella misura in cui noi sapremo aiutare gli altri a ritrovare la propria dignità di figli di Dio, noi stessi ne saremo rinforzati, e il nostro sguardo si allargherà, si allungherà, permettendoci di "vedere" che la vita non finisce qui sulla terra, e che i nostri problemi più gravi non sono quelli economici (anche se pesanti), non sono quelli di "oscurare o meno" una televisione, ma... che il problema vero e reale è solo quello di salvare l'anima.

"Cosa serve a un uomo guadagnare tutto il mondo intero se poi perde la sua anima?".

L'anima è rappresentata dalla parabola delle "mine" e non da quella dei talenti: "Il Signore ha dato a ciascuno una mina, se questi la fa fruttificare è sua per sempre, altrimenti gli viene tolta.

Questo è il significato della fine del mondo e del Giudizio, dove alcuni andranno per la vita eterna, mentre altri, invece, andranno per la morte eterna perchè sarà loro tolta l'anima.

## **VI Domenica di Pasqua**

### **Vangelo: Gv. 14, 15-21**

*In quel tempo, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Se Mi amate osserverete i Miei Comandamenti. Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perchè rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perchè non Lo vede e non Lo conosce. Voi Lo conoscete, perchè Egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non Mi vedrà più; voi invece Mi vedrete, perchè io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che Io sono nel Padre e voi in Me e Io in voi. Chi accoglie i Miei Comandamenti e li osserva, questi Mi ama. Chi Mi ama sarà amato dal Padre Mio e anch'io lo amerò e Mi manifesterò a lui".*

Il periodo dei quaranta giorni in cui Gesù rimane su questa terra dopo la Sua Resurrezione, è un periodo in cui prepara i Suoi Apostoli ad una Comunione di vita con Lui su un piano spirituale.

Gesù cerca di insegnare agli Apostoli a vedere con gli occhi dell'anima.

Noi vediamo con gli occhi del corpo, godiamo con l'intuizione, analizziamo con l'intelligenza, ma bisogna saper vedere la realtà delle cose anche con gli occhi dell'anima.

La fede è la logica dell'essere. Un essere che non ha fede è illogico, è mancante: non è un uomo completo.

Sono consapevole che affermazioni di questo tipo diano fastidio a coloro che non credono in Dio, o non vogliono credere in Dio, o a coloro che hanno messo Dio in "cantina", e per i quali la vita è solo quella che si svolge su questa terra: a coloro per i quali i problemi sono solo quelli sociali, o peggio ancora, politici.

Ma la realtà è questa: la fede è la logica dell'essere.

Mai come oggi ci si è dimenticati che l'uomo è composto anche, e soprattutto, di anima.

Gesù ha detto: "Senza di Me non potete fare nulla": senza di Lui si rischia di "cadere" nella "Torre di Babele".

Bisogna fare attenzione alla "torre di Babele"! Ciò che tiene veramente unite due persone è la fede in Dio. Proprio per questo Gesù dice: "Quello che Dio ha congiunto...": Gesù parla di due persone che si uniscono in nome di Dio.

L'effusione di due esseri non è solo l'effusione di due spiriti o di due corpi, ma è soprattutto l'effusione delle loro anime, ecco il significato di: "Quello che Dio unisce...". Quello che non è unito "anche" e "soprattutto da Dio" è "qualcosa" che va in confusione perchè è un "peso" sbilanciato.

Comprendendo questo si comprendono anche le parole di S.Giacomo: "Una cosa è certa: se voi rispettate la Legge del regno di Dio così come la presenta il Vangelo: ama il tuo prossimo come te stesso, voi agite bene; se invece fate delle preferenze tra le diverse persone, voi commettete peccato, e la Legge di Dio vi condanna perchè avete disubbidito. Chi va contro anche ad un solo Comandamento di questa Legge è colpevole di aver offeso tutta la legge. Infatti Colui che ci ha detto: "Non commettere adulterio", è lo stesso che ha detto: "Non uccidere", di conseguenza, se tu non commetti adulterio ma poi uccidi qualcuno vai contro tutta la Legge di Dio. Dunque, parlate e agite come persone che saranno giudicate da quella Legge che ci porta alla vera libertà, perchè senza misericordia sarà giudicato chi non ha avuto misericordia. Chi invece è stato misericordioso non avrà alcun timore del giudizio di Dio. Fratelli a che serve se uno dice: "Io ho la fede" e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede

può salvarlo? Abramo, il nostro antico padre, perchè mai fu riconosciuto giusto da parte di Dio? Per le sue opere. Nel suo caso le opere e la fede agivano insieme e la sua fede è diventata perfetta proprio per mezzo delle opere. Insomma, come il corpo senza il soffio della vita è morto, così la fede: senza le opere è morta. Qualcuno di voi pensa di essere saggio e intelligente? Bene, lo faccia vedere con i fatti comportandosi bene; mostri insieme gentilezza e saggezza (interessanti queste due cose messe insieme: di solito non vanno mai insieme! Chi si ritiene intelligente o saggio è sempre un po' prepotente e intollerante, anche se in senso buono). Se invece il vostro cuore è pieno di amara -continua S.Giacomo- gelosia e voglia di litigare, fate a meno di vantarvi e non dite menzogne che offendono la verità. Una saggezza di questo genere non viene da Dio: è sapienza di questo mondo, materiale diabolico".

S.Giacomo va alla radice: gelosia amara e voglia di litigare.... Questi sono due parametri su cui ci si deve analizzare: c'è in noi qualche amara gelosia? C'è in noi la voglia di litigare? Se sì, la nostra fede è menzogna.

Dice sempre S.Giacomo: "Invece la saggezza che viene da Dio è assolutamente pura, è pacifica, comprensiva (si cerca di comprendere il motivo di disaccordo che abbiamo con gli altri. Quando ci troviamo davanti a un peccatore, o a una persona che trasgredisce, o a uno diverso da noi..., bisogna cercare di comprendere), docile, ricca di bontà e opere buone (certa gente, quando le cose non vanno come "dicono" loro, si rifiuta anche di fare le opere buone...) e senza ingiuste preferenze e senza alcuna ipocrisia. Da dove vengono le lotte e i contrasti che ci sono tra di voi? Vengono dalle passioni che continuamente si agitano e combattono dentro di voi. Voi desiderate qualcosa e se non potete averla allora siete pronti ad uccidere".

Uccidere: si può uccidere in tante maniere, non solo col coltello o la pistola. Si può uccidere anche con un commercio disonesto, con le parole..... e in tante altre maniere.

Si può uccidere anche con la violenza verbale: lo vediamo in tante persone: ti chiedono una cosa e se tu gliela dai, sei una persona buona, in caso contrario.... diventano violenti e cattivi. Purtroppo questo succede anche nei ragazzi, nei giovani... e non è senz'altro la saggezza del Vangelo.

**Dice S.Giacomo: "Voi avete voglia di qualcosa e se non riuscite ad ottenerla, vi mettete a litigare e a far guerra... In realtà voi non ottenete ciò che desiderate perchè non sapete chiederlo a Dio".**

La richiesta a Dio è essenziale.

Coloro che non credono in Dio fanno riferimento al Governo, ai sindacati e a tutte le realtà terrene, che giustamente esistono ma che non possono bastare ed essere fine a se stesse, dimenticandosi di chiedere prima e soprattutto a Dio.

Cito sempre S.Giacomo: " E se anche chiedete non ricevete niente perchè le vostre intenzioni sono cattive".

Che cos'è la retta intenzione? Retta intenzione in quello che si fa, significa non avere dei secondi fini.

Gesù nel discorso della Montagna dice: "Retta intenzione nel fare l'elemosina: non fate l'elemosina per farvi vedere". Chi dà l'elemosina per farsi vedere ha già ricevuto la sua ricompensa perchè la sua intenzione non era completamente disinteressata.

Gesù aggiunge: "Retta intenzione nella preghiera: quando pregate non fatevi vedere da tutti a pregare perchè, in questo caso, avete già ricevuto la vostra ricompensa".

Altra retta intenzione: "Quando digiunate non cospargetevi il capo di cenere per far vedere che state digiunando, ma profumatevi...".

Retta intenzione significa non avere secondi fini in quello che si fa: cioè non essere ipocriti.

Parecchio del "mondo marcio" che c'è intorno a noi non ha la retta intenzione!

Anche noi dobbiamo esaminarci per vedere se in tutto quello che facciamo ci mettiamo la retta intenzione, oppure se agiamo per altri fini.

Sarebbe stato bello "vedere" le intenzioni di tutti i politici che ci hanno riempito la testa prima delle elezioni.....: ora attendiamo le loro opere.

La fede è data dalle opere.

S.Giacomo: "Siete infedeli come una donna adultera! Ma non sapete che essere amici di questo mondo significa essere nemici di Dio?". Chi vuol diventare amico di questo mondo finisce per diventare nemico di Dio.

"Certamente la Bibbia (S.Giacomo) non parla invano quando dice che "Dio è geloso e non vuol perdere lo spirito che ha messo dentro di voi (nell'animo) ", anzi Egli offre una grazia anche migliore. Infatti la Bibbia dice, "Dio si oppone agli orgogliosi, ma tratta con bontà gli umili. Dunque sottomettetevi a Dio, resistete invece contro il diavolo che fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed Egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani di peccatori, santificate i vostri cuori di uomini ipocriti, piangete sulle vostre miserie, e semmai lamentatevi non degli altri ma di voi stessi. Le vostre risa diventino lacrime, la vostra allegria diventi tristezza. Abbassatevi davanti al Signore ed Egli vi solleverà".

Il discorso di S. Giacomo è molto importante da capire per poter capire il Vangelo.

Davanti al Signore non ci si deve mettere in una posizione orgogliosa, perchè è Lui il primo a prodigarsi per aiutarci: "Io non sono venuto né per giudicare né per perdere, Io sono venuto per salvare, per conservare".

Altra cosa importante: occorre capire dov'è la povertà.

Oggi ci sono molte persone che parlano; una volta (non essendoci la televisione, la radio, la stampa), uno che diceva una sciocchezza, al massimo l'aveva detta a due o tre persone, ma oggi, attraverso i mezzi di comunicazione, le sciocchezze arrivano alle "orecchie" di tutti. Noi siamo "pieni" di frasi, di affermazioni che ci arrivano da tutte le parti e, di queste affermazioni, a volte ce n'è qualcuna un poco "stupida" anche se fatta da qualche Vescovo.... (anche i Vescovi possono non essere infallibili).

Certi Vescovi e certi cristiani non hanno capito che la vera povertà non è quella dei soldi. Per il Signore il problema più importante non è quello dei soldi ma è quello dell'anima. Il Signore non è né a "destra" né a "sinistra"...., il Signore tende sempre verso l'Alto e vuole portarci in Alto.

Il Signore quando era su questa terra non si è messo a fare la lotta contro la schiavitù (nel Vangelo non c'è niente in proposito), non ha sollevato questioni politiche, e... quando gli hanno chiesto: "E' lecito pagare il tributo a Cesare? E' giusto sottomettersi ai romani?", Lui si è fatto consegnare la moneta del momento e ha chiesto: "Di chi è questa effigie?, di Cesare?, se sì, restituite a Cesare quello che è di Cesare, ma, restituite anche a Dio quello che è di Dio".

La politica di Gesù dice: "Restituite a Cesare quello che è di Cesare, ma restituite a Dio quello che è di Dio".

La cosa più importante per Gesù è restituire a Dio quello che è di Dio. Ma... colui che non riconosce Dio, non "menziona" le parole di Gesù perchè ricadrebbero su di lui.

Restituite a Dio quello che di Dio: tutto è di Dio! Il Signore ci dà il sole; la luna, la pioggia....e tutto il resto.

Per Gesù la vera povertà non era quella dei soldi; per Lui il vero problema non era neanche la schiavitù, ma... il vero problema era la povertà dell'anima.

E qual'è la più grande povertà dell'anima? Il peccato! Il peccatore!

Come si comporta Gesù davanti al peccatore? Vediamo il Vangelo.

I Farisei ponevano nella legge la perfezione d'Israele e non sopportavano l'atteggiamento di tolleranza, di compassione che animava Gesù, perchè per loro la Sua era debolezza. I Farisei erano "integristi" e difendevano quello che era la caratteristica della loro vita, la fedeltà alla legge ( da bravi ipocriti almeno quella esterna: fate quello che dico ma non quello che faccio).

Gesù, invece, che era circondato da "povera" gente, nella Sua predicazione spostava l'accento dalla legge all'amore, dal castigo alla misericordia, dalla durezza alla compassione, e... questo lasciava sconcertati sia i Farisei che i Sommi Sacerdoti: la gerarchia ecclesiastica di allora. Che un uomo fosse un peccatore, di questo erano tutti convinti, ma la novità di Gesù era che i peccatori potevano essere amati, e questo creava discordia. La gerarchia ecclesiastica diceva: "Il peccatore va condannato perchè se non si vedono le opere non c'è fede. La fede senza le opere è morta e quindi il peccatore è dannato".

Un conto è dire "condannato" e un conto è dire "dannato": noi abbiamo sempre confuso questi due termini che Gesù invece usa nella maniera giusta.

Gesù dice: condannato a una pena, condannato al pianto e allo stridore di denti; invece i farisei dicevano: dannato.

C'è uno stato intermedio che il Signore nella Sua misericordia pone per il peccatore; stato che si può chiamare purgatorio o in altri modi, ma è sempre uno stato intermedio. Quando si muore si viene condannati e non dannati! Eppure nella Chiesa esiste anche questa corrente di pensiero teologico.

Il Signore concede, anche dopo la morte, un "periodo" per farci comprendere che ci si è sbagliati.

La novità di Gesù era che i peccatori potevano essere amati, e questo era un concetto "enorme" per Israele che era abituata a maledire il peccatore e.... a sradicarlo.

Gesù non perdeva la stima dell'uomo in peccato, anzi, dimostrava chiaramente di amarlo con un amore di predilezione.

Pensate che scandalo per Israele che era abituata a lodare i cultori della legge e i perfezionisti della "Torah"!

Pensate allo scandalo provocato dall'insegnamento di Gesù che spronava ad avere fiducia in un adultera..., o a porre confidenza in un pubblicano.

Gesù andava contro corrente! Pensate che cosa ha provato Zaccheo, il ricco che aveva rubato in un affare illecito e che era stato emarginato dai cultori della morale, sentirsi stimato da Gesù e degno di stare a tavola con Lui!

"Io sono venuto a salvare ciò che era perduto": chi si sentiva perduto si stringeva a Gesù!

A vedere le folle che Lo seguivano si aveva veramente l'impressione che solo i peccatori potevano capirlo; meglio ancora, solo coloro che prendevano coscienza di essere peccatori potevano capirlo...

"Siamo ciechi anche noi?". Risponde Gesù ai farisei: "Se voi aveste detto siamo ciechi, se aveste preso coscienza di essere peccatori, vi sareste salvati, ma siccome non avete preso coscienza di essere peccatori siete condannati al pianto e stridore di denti". Condannati e non dannati!

Coloro che seguivano Gesù erano persone che avevano compreso il concetto di povertà inteso da Gesù, perchè avevano identificato nel loro peccato la vera, l'eterna povertà dell'uomo: non povertà di soldi ma povertà di anima.

I veri poveri erano coloro che avevano bisogno di Gesù per essere salvati.

I nemici di Israele, allora, non erano più i Cannanei o i Filistei, ma erano l'orgoglio, la sensualità, l'egoismo, la paura....: questo è il significato della povertà!

Davanti a Gesù dobbiamo arrivare all'atteggiamento di vera povertà nello spirito per poter essere da Lui salvati e non condannati, e tantomeno dannati.

### **Ascensione del Signore**

#### **Vangelo: Mt. 28, 16-20**

*In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.*

*Quando Lo videro, Gli si prostrarono; alcuni però dubitavano. E Gesù avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in Cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le Nazioni, battezzandole nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.*

*Ecco, Io sono con voi tutti giorni, fino alla fine del mondo".*

L'Ascensione viene raccontata più da quelli che sono "venuti" dopo, che non da coloro che erano presenti.

Un racconto lo abbiamo dagli Atti degli Apostoli ; un altro racconto lo abbiamo in San Paolo, e poi in Matteo, che, anche se molto laconico, è però essenziale.

Matteo si ferma su parole di autorità che per lui sono più importanti del fatto in se stesso di Gesù che sale al Cielo. Si ferma sulle parole: "Mi è stato dato ogni potere in Cielo e in terra".

Con queste parole Gesù dice qualche cosa di veramente grande.

Gesù dicendo: "Andate dunque e ammaestrate tutte le Nazioni" dà agli apostoli un impegno non indifferente, anche se a quell'epoca i mezzi di comunicazione erano più semplici di quelli attuali. Infatti in 20 o 30 anni, gli Apostoli hanno diffuso il Suo messaggio in una maniera sorprendente. Oggi avremmo tantissime difficoltà per passare da una Nazione all'altra: difficoltà di documenti, difficoltà di lingua, difficoltà di mentalità, mentre, invece, a quell'epoca l'Impero Romano aveva un po' pianificato e pareggiato le "strade" e la mentalità.

Aggiunge Gesù: "Battezzandole nel Nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo": un passaggio che le persone devono fare attraverso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Il Signore ha detto: "Io sono la porta, Io sono la Via".

Fare i discepoli non significa solo annunciare, ma anche fare un lungo lavoro di istruzione, quindi viene loro indicato la strada lungo la quale far "passare" le persone: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.

Per Gesù è importante capire queste tre Realtà che sono alla base della comunicazione.

Padre e Figlio: amore ed energia.

Figlio e Padre: energia che intercorre in questo tipo di rapporto "diverso". Caratteristiche che per Matteo sono importantissime perchè sono alla base dell'universalità del Vangelo in quanto ci saranno sempre dei padri, dei figli; in quanto ci saranno sempre persone che si amano.

Battezzare, immergere nella vera Realtà affinché l'uomo capisca che cosa significhi essere padre, essere figlio,

Affinché l'uomo capisca la stessa Realtà di Gesù che è contemporaneamente Padre e Figlio, proprio come capita nella vita, che una persona prima è figlio e poi diventa padre, e da vecchi, prima si era padri e poi si ridiventa figli (infatti quando si è anziani sono i figli che guidano. Gesù stesso lo ricorda a Pietro: "Pietro quando eri giovane andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio saranno gli altri ad accompagnarti).

Questo tipo di "interscambio" c'è nella vita, come c'è il discorso del "legare e sciogliere".

La vita non è fatta solo per "legare", come non è fatta solo per "sciogliere". Tutte queste caratteristiche, se usate bene, assicurano la pace e la serenità nei rapporti umani.

Questo è un aspetto di : "Ad insegnare loro tutto ciò che vi ho comandato".

Il messaggio di Gesù, come dicevo prima, è importantissimo, forse più del fatto stesso dell'Ascensione.

Gesù conclude dicendo: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

**La Realtà dell'Ascensione è una conclusione che ci pone davanti a un fatto: Gesù che se ne va!**

Considerando questa Realtà (Gesù avrebbe potuto rimanere definitivamente con noi, fino alla fine del mondo) ci accorgiamo che Dio pronuncia prima un sì e poi un no.

Dio pronuncia un sì con l'incarnazione: Dio che assume la nostra natura, Dio che ha fiducia nella natura umana, quindi non la considera intrinsecamente cattiva o tendenzialmente peccatrice. Dio che si fa uomo e vive la vita dell'uomo, Dio che dice sì all'uomo assumendone la mentalità di quell'epoca, accettando la mentalità dei Suoi genitori (anche se ogni tanto deve ridimensionarli, come ha fatto a 12 anni nel Tempio), per insegnare a valorizzare la fase della vita umana terrena. Contemporaneamente, però, ha anche detto no con l'Ascensione: "Sono venuto in mezzo a voi, sono stato in mezzo a voi, però, Io sono "Altro", Io sono qualche cosa di più "grande": non metteteMi alla stregua degli altri uomini e degli altri profeti perchè Io sono Dio. Per il fatto che Mi sono incarnato non potete circoscrivereMi nella vostra vita terrena, perchè Io sono molto più vasto, ma soprattutto, sono sostanzialmente "Altro", e ve lo dimostro con la Mia Ascensione al Cielo. Sono stato con voi, vi ho insegnato, ma ora ritorno ad esser quello che sono: Dio".

Questo potrebbe sembrare un discorso semplice, ma non lo è, perchè vediamo, sempre, nella storia del cristianesimo le due tendenze del sì e del no,; tendenze che certe volte riescono a coesistere, mentre altre volte si scontrano.

Si parla di umanesimo cristiano, ma tante volte il sostantivo assorbe l'aggettivo: rimane l'umanesimo senza il cristiano.

Si parla di umanesimo cristiano, ma tante volte rimane il cristiano ma non l'umano....

La storia della Chiesa la dobbiamo vedere sempre sotto questo aspetto. Ci sono state delle epoche in cui il "cristiano" ha soppresso "l'umano", e ci sono delle epoche in cui "l'umano" sopprime il "cristiano" (come la nostra).

**Il timor di Dio non è la paura di Dio, ma è il rispetto di Dio. Rispetto verso una realtà che trascende la nostra realtà.**

**Il Soprannaturale -Gesù Cristo- ci deve portare al timore di Dio. Quel timore che sempre invadeva gli uomini all'apparizione degli Angeli.**

**L'Angelo dice a Maria: "Non temere.."; l'Angelo dice agli Apostoli, dopo la Resurrezione: "Non temete...". Questo perchè ci si trova davanti a una realtà che è "sopra" la natura; una realtà superiore che non può essere circoscritta dalla natura umana, dalla vita umana e dalla struttura umana.**

**Se si ha chiaro questo concetto si possono evitare degli errori, che purtroppo nella storia sono avvenuti. Prendiamo ad esempio la cultura: non si può ridurre tutto il messaggio di Gesù a un discorso di cultura umana perchè è "qualche cosa" di più: un di più qualitativamente. Leggete bene il discorso della Montagna, che è poi il discorso programmatico di Gesù, e vi accorgete che non è facilmente applicabile, soprattutto con le sole proprie forze; infatti Gesù dice in continuazione: "Potrebbe essere impossibile a voi, umanamente parlando, ma è possibile con Dio".**

**Gesù ha sempre come punto di riferimento Dio, non solo per comprendere le realtà di Cristo, le realtà cristiane, ma per la loro attuazione: "Senza di me non potete fare nulla".**

**Coloro che credono di usare il nome di cristiano, ma rimangono esclusivamente uomini con la convinzione di fondare tutto sulle proprie forze, sulla propria mente... si sbagliano!!!**

**La vera teologia (la vera e non quella di coloro che hanno le idee "incrociate"....) è superiore alla scienza, perchè i contenuti sono superiori e non possono essere ridotti alla stregua di una scienza, anche se questa "tendenza" c'è sempre stata nella storia della Chiesa: lo gnosticismo. Lo gnosticismo cerca di ridurre tutto il messaggio di Cristo ad una bellissima ideologia umana, a una scienza umana.**

**Anche nell'ambito della scienza stessa, della natura delle cose, l'uomo facilmente dimentica delle realtà che sono divine e che sono alla base della struttura del mondo, delle molecole, e di tutto ciò che ci circonda. E dimenticandosi di questa componente divina che sta dentro nella realtà umana, l'uomo combina un "mucchio" di pasticci, proprio nell'ambito delle realtà terrene.**

**E' bene che gli scienziati studino, sperimentino...., ma attenzione, perchè c'è un punto di riferimento che è Dio, che è la creazione di Dio e che è fondamentale per non andare "fuori strada".**

**Oggi giorno la gente muore di tumore, non c'è famiglia che non sia toccata, e questo dipende da tutto l'inquinamento atmosferico e da tutte le "cose" che mangiamo. Chi ha provocato ciò? Non certamente Dio. Il tutto è dovuto a manovre errate di uomini che non hanno timore di Dio, e che invece dovrebbero averlo per evitare di "fare" cose sbagliate che producono la morte e non la vita.**

**Questa antinomia è sempre insita, non solo nell'ambito della scienza, ma è insita anche nell'ambito della vita sociale. Certe impostazioni totalitarie hanno sempre pensato in questo modo: noi cambiamo le strutture e cambierà anche la gente. E' da pazzi illudersi di formare la coscienza, lo spirito dell'uomo attraverso delle strutture esterne.**

**Questo tipo di ragionamento, che potrebbe "filare" in se stesso, con la storia si è rivelato errato: la rivoluzione francese ha cambiato le strutture ma non ha cambiato la testa dell'uomo; il comunismo ha cambiato, imponendole con la forza, delle strutture, ma non ha cambiato l'intimo, l'interiorità dell'uomo. Certe impostazioni religiose, durante la storia del cristianesimo, hanno creduto,**

impostando delle strutture in maniera forte, o con violenza sottile, di cambiare il "dentro" dell'uomo ma non ci sono riuscite.

Si sentono certi discorsi: "Io mando mio figlio in un collegio cristiano così ne faccio un cristiano..." e invece, a volte, coloro che escono dal collegio non sono affatto cristiani, e... questo vale anche per molti che escono dall'Università Cattolica.

Gesù vuole che si parli all'intimo dell'uomo, ecco perchè insiste che gli Apostoli intervengano con il sistema giusto per insegnare, chiarire, aiutare.. ma, non con quello dell'imporre.

Sarebbe troppo semplicistico imporre! Certo, abbiamo avuto (come dicevo prima) dei periodi in cui, quando il re si convertiva al cristianesimo anche tutti i sudditi lo dovevano fare, altrimenti...., ma questo non è il sistema di Gesù!

Gesù vuole entrare nel cuore dell'uomo, nella coscienza dell'uomo perchè sia l'uomo stesso a capire e ad "arrivare", e.. questo richiede del tempo. L'educazione è anche una questione di tempo: si dice che con il tempo e la grazia maturino i cristiani.

L'Ascensione di Gesù al Cielo ripropone a ciascuno di noi questi tipi di pensieri: "Io quando parlo con gli altri ho presente la Realtà di Dio, o penso che tutto sia riducibile a una questione umana?

Quando cerco di fare qualche cosa comprendo che c'è questa imponderabilità, dal punto di vista umano, che è la grazia, che è Dio, il Quale c'è in tutte le cose? Quando faccio un programma ho il coraggio di dire: se Dio vorrà?".

L'Ascensione al Cielo ci immette nella realtà della vita in modo diverso da quello che ci aveva trovato Gesù al suo arrivo.

Gesù ha detto: "Io sono venuto, Mi sono incarnato, vi ho fatto vedere...., adesso voi dovete continuare ricordandovi però che c'è una Realtà Soprannaturale che è quella che vi investirà nella Vita eterna, e che è quella che deve essere alla base di ogni vostro ragionamento e di ogni vostra azione, perchè Io sono sì Uomo ma sono anche Dio. E se voi credete di circoscrivere la Mia umanità al fatto avvenuto 2000 anni fa vi sbagliate, perchè in questo caso Mi riducete allo stato umano, mentre Io sono sì di natura umana, ma soprattutto, da sempre, di natura Divina. Io sono Colui che è".

### **Domenica di Pentecoste**

#### **Vangelo: Gv. 20, 19-23**

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".*

*Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono nel vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato Me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".*

Abbiamo sentito nella prima Lettura il racconto della discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Una delle manifestazioni della potenza di Dio, perchè, in realtà, Dio si è manifestato altre volte.

In quell'occasione la terra ha vibrato in profondità (vibrazione che noi chiamiamo terremoto) ed è stata proprio una vibrazione perchè non è "capitato" qualche cosa alla casa dove gli Apostoli erano.

Altro fenomeno importante: le persone riescono a comunicare tra di loro e ciò fa pensare di trovarci di fronte a uno Spirito ben diverso dal nostro, dove spirito è sì traduzione dal latino "spiritus", vento, soffio, ma è anche, soprattutto, energia. Ci troviamo di fronte ad un'energia diversa dalle nostre.

Noi abbiamo un'energia in natura che può essere meccanica, elettrica, elettronica... ma nel caso sopraccitato ci troviamo di fronte ad un'energia "diversa": lo Spirito di Dio. Spirito che è estraneo al nostro mondo ma che ha la capacità di vincere l'estraneità, l'alienazione, la separazione tra Dio e l'essere umano. Non solo, questo Spirito vince anche l'alienazione che esiste tra le persone stesse, cioè crea comunicazione là dove prima non esisteva nessun tipo di comunicazione.

Come mai persone di estrazioni diverse, di nazionalità diverse riescono a capire il significato delle parole di Pietro, dette in una particolare lingua (o addirittura in un particolare dialetto) a loro sconosciuta?

La prima riflessione che dobbiamo fare oggi, nel giorno della Pentecoste, è la riflessione sulla comunicazione.

La Pentecoste dà inizio a una comunità nella quale ciascuno può avere fiducia nell'aiuto dell'altro, cioè una comunicazione dove il segno caratteristico è l'amore. Questa è la caratteristica delle prime comunità cristiane: le persone avevano fra loro un legame più stretto di quanto avvenisse in altre realtà sociali. Questo meravigliava coloro che non provavano questa tipologia di rapporto.

Aver avuto l'esperienza dello Spirito significa essere più vicini all'altro, abbattere le distanze sociali tra poveri e ricchi (abbattere le distanze e non le classi, qui sta la differenza tra la mentalità materialista e quella spiritualista), fra ebrei e pagani, fra padroni e schiavi.

Far esperienza dello Spirito significa quindi vincere la solitudine. Questo è importante perchè oggi ci sono tante forme di aggregazione, di gruppi, ma la solitudine del singolo rimane: non si riesce a superare la propria solitudine proprio perchè il nostro spirito e la nostra sensibilità non bastano. Abbiamo sensibilità e capacità di intendere e di volere, anche di comunicare, ma non basta, perchè noi, con le nostre sole forze, non riusciamo a costruire un ponte verso l'Alto; per costruire "questo" ponte ci vuole lo Spirito Santo.

**E'**grossa la divergenza tra chi pensa che l'uomo da solo possa costruire e comunicare, e chi invece sa che l'uomo ha bisogno di un "Mediatore".

Ecco il discorso del Mediatore: "Vi manderò un Mediatore". Noi abbiamo bisogno di un Mediatore! La comunicazione diretta tra singolo e singolo non avviene in pieno se non c'è un "Mediatore" il Quale rende possibile la comunicazione tra persona e persona, tra gruppo e gruppo. E questo perchè ciascuno di noi è racchiuso nel proprio spirito come è racchiuso nella propria pelle.

Parliamo molto di comprensione, di intuizione, ma... ciascuno di noi racchiude in sé la propria storia che gli è propria e non è scritta né sui libri di storia, né su quelli di pedagogia.

Ognuno di noi racchiude in sé la propria storia, ma anche la storia di un mondo e di tutte le generazioni che lo hanno preceduto: da Adamo ed Eva fino a lui.

Che cosa sappiamo noi di tutte queste storie di mondi particolari prima di noi e accanto a noi? Storie che si incrociano con la nostra, ma delle quali noi non siamo a conoscenza.

Questa è la nostra situazione: noi siamo chiusi in noi stessi, e questa chiusura è una maledizione e un pericolo.

Lo Spirito come Mediatore ci aiuta a uscire dalla chiusura che c'è dentro di noi, e quindi ci aiuta a comunicare con gli altri. Se non arriviamo a questo bisogna dire che in noi non c'è lo Spirito Santo, anche se... apparteniamo al gruppo dei "carismatici" o ci hanno "imposto" le mani sulla testa per infonderci lo Spirito Santo.

La "cartina di tornasole" per capire se abbiamo lo Spirito Santo è saper comunicare con gli altri.

Esiste però anche un altro pericolo: l'incapacità di immedesimarsi negli altri nella misura giusta. Anche questa può diventare un peso, una maledizione, un tormento.

C'è una certa corrente nell'ambito del cristianesimo che spinge le persone ad immedesimarsi negli altri, ed è giusto.

Cito un esempio per farvi capire cosa significhi immedesimarsi negli altri: in ogni istante lo spazio, anche quello della nostra Chiesa, è attraversato da una grande quantità di onde radio. Se noi disponiamo di un ricevitore che abbia una certa potenza, potremmo trasformare queste onde radio in suoni, e potremmo così accertare che tutto lo spazio, ininterrottamente, senza accorgersene, è percorso da informazioni, parole, suoni... Se noi potessimo essere in possesso di un ricevitore capace ci accorgeremmo che ci sono tantissime parole e suoni che arrivano da molte parti, e se noi potessimo decodificare queste parole, pensieri e suoni (degli altri) senza apparecchi radio, sarebbe tremendo, perchè da qualsiasi parte arriverebbero pensieri, parole, grida finora non percepiti. Ci sono persone particolarmente sensibili che a volte riescono ad intuire i sentimenti (attraverso una stretta di mano, uno sguardo...) delle persone che hanno accanto, ma... riescono solo a intuire e non sentire il loro "dire".

Se noi potessimo udire le voci degli spiriti che aleggiavano intorno a noi (vivi o defunti) che invocano aiuto, che piangono perché disperati, perché frastornati...

Se potessimo udire tutte queste parole, l'intero gemito dell'umanità, soprattutto dell'umanità ammassata nelle città, diventerebbe un uragano e non potremmo sopportarlo perchè, tale massa di dolore e di disperazione, ci annienterebbe. Tutto questo sarebbe per noi insopportabile perchè siamo delle persone umane.

L'orizzonte delle nostre esperienze, la nostra capacità di immedesimazione negli altri, le nostre possibilità di aiuto sono sempre limitate.

Attenzione alla tentazione di assumere il ruolo di chi si crede responsabile di tutto, di chi vuole conoscere tutto quello che c'è nel mondo o che passa nel mondo. Questa tentazione porterebbe l'uomo ad avere su di sé un peso enorme. Lo stesso peso che ha fatto crollare Gesù nell'orto degli ulivi e che Gli ha fatto sudare sangue tanto era la pressione esterna di tutta la realtà che si stava abbattendo su di Lui.

Colui che crede di potersi assumere la responsabilità di tutto, tenta di giocare ad essere Dio: gioco molto pericoloso perchè costui sopravvaluta in modo pericoloso le proprie forze e nega la propria limitatezza.

Ciascuno di noi deve conoscere le proprie forze per non cadere nella tentazione di pensare di essere il salvatore di tutti gli oppressi, il coordinatore di tutte le energie del mondo.

Troppe persone giocano a essere Dio, a fare il Dio.

Tante persone che si assumono delle responsabilità devono fare attenzione perché le loro sono responsabilità limitate.

Un giorno, Giovanni XXIII, passando in un corridoio di un dormitorio, a Roma, e vedendo che c'era la luce accesa nella stanza di un Monsignore molto giovane, bussò alla sua stanza e gli chiese: "Non dormi?"? Risposta: "Come si fa Santità a dormire pensando a tutti i grandi problemi, le angosce che ci sono nel mondo?", e Giovanni XXIII: "Non giocare a fare il Padreterno: noi facciamo quello che possiamo, ma il resto è Lui che lo deve fare? Vai a dormire!".

La stessa risposta che ebbe Pio X quando chiese a don Guanella: "Come fa lei a dormire con tutti i debiti che ha?", "Santità, dormire dormo, anche troppo. Una volta a Milano mi sono addormentato sulla "circonvallazione" e non mi sono accorto che la mia fermata era passata. Per dormire faccio così: quando i pensieri, i guai mi assillano..., fino a mezzanotte ci penso io e poi vado a letto e ci pensa Dio".

Non giochiamo a fare il Padreterno perché già ne esiste uno!

Ecco dunque la "funzione" dello Spirito Santo. Il nostro spirito è troppo limitato per poterci collegare con tutte le persone del mondo, ma possiamo collegarci con lo Spirito di Dio e "usarlo" come Mediatore.

Dio può quello che noi non possiamo.

Dove arriviamo facciamo noi (aiutati); dove non arriviamo preghiamo Lui (il Cielo) : "Aiutati che il Ciel ti aiuta!".

Lo Spirito di Dio può superare quei limiti che noi non possiamo superare.

I Missionari sono i testimoni viventi di questa azione del Mediatore (Dio) nella comunicazione, infatti dicono, che loro, molte volte, della lingua indigena conoscono solo 200 o al massimo 300 vocaboli, e con questi devono esprimere delle realtà spirituali che riguardano Dio, su cui i teologi hanno scritto volumi e volumi...: eppure gli indigeni, quando parlano i missionari, capiscono!

Altro pensiero brevissimo. Di che cosa noi uomini abbiamo maggiormente bisogno? Di verità o di amore?

Per chi legge in profondità il Vangelo, il fatto appare molto chiaro. Quelle Verità che il figlio di Dio ci ha detto sul Padre che sta nei Cieli e sull'uomo, non le ha mai dette con distacco, con indifferenza nei nostri confronti, ma le ha sempre dette con amore. Ecco la spiegazione di "Spirito di amore": "Vieni, vieni Spirito d'amore".

Dire con amore: ecco il punto.

Quello che Gesù dice non è puramente una Verità, ma è una Verità che ha come suo "veicolo", come "lubrificante" un profondo rispetto dell'ascoltatore; è una Verità detta sempre nell'amore.

Bisogna amare le persone a cui si parla. Invece noi, tante volte per motivi politici o sociali, nelle persone vediamo dei nemici, o nei migliori dei casi, vediamo degli avversari.

Molte volte in noi non esiste il "veicolo" dell'amore o il coraggio di amare colui che non la pensa come noi, o che noi riteniamo un nemico.

Il cristiano ha tanti nemici ma non deve essere nemico di nessuno.

Abbiamo visto i "cosiddetti" cristiani nelle elezioni! Nemici e non cristiani! Possono essere rossi, bianchi, verdi, neri... ma se non c'è l'amore, se non c'è il veicolo dell'amore non sono cristiani!

"Non nominare il nome di Dio invano", ma... non nominare neanche il nome di cristiano invano.

Il cristiano per fare quello che dice Gesù Cristo deve amare, quindi deve parlare con amore alle persone. Questo è il significato dell'avere lo Spirito Santo.

La solennità della Pentecoste è la conclusione dell'attività di Gesù. Egli aveva già parlato dello Spirito Santo come di Colui che avrebbe completato la Sua attività, non semplicemente nel senso di aggiungere dottrina a dottrina, ma nel significato profondo di far capire, nell'amore, quello che le parole e le idee riuscivano a rendere solo in una certa porzione.

Quello che interessa l'uomo non è solo una verità nuda e cruda, questo lo devono comprendere anche coloro che insegnano, ma è una verità detta nell'amore. E parlando di amore non si allude al sentimento o all'emozione, e cioè a una verità detta con tanti "fronzoli sentimentali". No! Una verità detta nell'amore significa una verità che fa capire all'interlocutore che gli si dice la verità proprio perchè lo si considera un valore; che gli si dice la verità proprio perchè si vuole che questa verità non lo distrugga, non lo schiacci, non lo ferisca...., ma, al contrario, che questa verità diventi per lui motivo per costruirsi spiritualmente maturandosi come uomo.

Senza il "veicolo" dell'amore la verità lascia indifferenti, o addirittura ferisce. La verità senza amore può diventare, da strumento di edificazione o costruzione spirituale, a qualche cosa che schiaccia l'interlocutore.

Finisco con una domanda: come la mettiamo con tutti i modi di esprimersi che abbiamo con gli avversari, o con i discepoli, o con i ragazzi, o con i parenti, o con il coniuge....?

Come la mettiamo con tutte le "nuove" forme che troviamo nel vocabolario, per esempio: umorismo, comicità, arguzia, ironia, canzonatura, derisione, scherno....?

A volte noi ci esprimiamo con la parodia, con la satira, con il grottesco, con il sarcasmo.... Bisognerebbe analizzarci per scoprire se, forse, usiamo più queste cose che non l'amore!

E' necessario che ognuno di noi scopra se è nello spirito dell'amore.

### **Santissima Trinità**

#### **Vangelo: Gv. 3,16-18**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perchè chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo si salvi per mezzo di Lui.*

*Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

**Festa della Trinità:** La Chiesa, ogni tanto, apertamente, ci ricorda questa Realtà. Realtà che noi dovremmo ricordare ogni giorno quando preghiamo: "Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo".

Dicendo il "Gloria" noi ricordiamo la Trinità, e così pure la ricordiamo quando ci facciamo il "Segno della croce".

Purtroppo però noi molte volte non diamo il giusto contenuto a tante parole e gesti che siamo abituati a ripetere. La ripetizione, l'abitudine, molte volte

rischiano di far perdere i giusti contenuti alle cose. Bisogna quindi rinnovare, ridare il giusto contenuto anche alle "pratiche" che noi, purtroppo, facciamo per abitudine.

Cerchiamo di ben caratterizzare le parole: "Padre, Figlio, Spirito Santo".

Dio in Cielo si chiama Padre: Padre nostro che sei nei Cieli (preghiera di Gesù);

Dio in terra si chiama Figlio: Gesù Cristo; Dio nell'uomo si chiama Spirito Santo, ma è sempre lo stesso Dio e, soprattutto, l'unico Dio (non tre).

Dio è trino nel nome, trino negli aspetti, ma unico nella sostanza ed essenza: definizione (un po') filosofica, teologica.

Dio che è Padre di tutti gli uomini è Padre anche della natura umana che la Madonna ha dato a Gesù. Natura umana presa sulla terra perchè Dio potesse mostrarsi a noi. Gesù è l'immagine di Dio, cioè "Quello" che si può vedere di Dio.

Gesù è una persona concreta (non un'apparizione) e come tale si è comportata.

Dio è Padre della natura umana di Gesù, natura derivata da Dio creatore attraverso Maria, ma Dio e Gesù sono un tutt'uno: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (dirà Gesù).

Lo Spirito Santo è la forza d'amore che ha forgiato il mondo e che è la forza della vita: Gesù non è l'unico caso "concepito" per opera dello Spirito Santo perchè qualsiasi vita è concepita per opera dello Spirito Santo, e cioè della potenza di Dio.

La potenza della vita è qualche cosa che trascende. Oggigiorno gli uomini vogliono o credono di manipolare la vita, ma.... non sappiamo ancora (o non ci sono stati detti) i risultati di queste manipolazioni, come non ci sono stati raccontati tutti i risultati dei vari trapianti di cuore o di altri organi.

I giornali fanno risaltare con titoli "cubitali" i tentativi della scienza genetica, ma poi non dicono i risultati, e non solo quelli sulle nascite, ma soprattutto quelli che accompagnano l'adolescenza e la maturità.

E' lo Spirito di vita che dà la vita, che permette che venga e avvenga la vita.

Lo Spirito Santo è la forza vitale che sostiene l'uomo e lo guida per le vie del mondo, col termine ultimo che è la contemplazione di Dio. Ricordiamoci sempre che: Padre, Figlio Spirito Santo sono l'unica essenza da sempre e per sempre esistente.

Molte volte i termini che noi usiamo in italiano non sono molto chiari perchè la trasposizione di un termine dal latino all'italiano non sempre è chiara e completa e a volte può trarre in inganno. Esempio: persona. Oggigiorno quando noi diciamo persona, normalmente parliamo di una entità a se stante, completa in se stessa, cioè diamo un significato diverso da quello che davano i latini alla parola "persona". Quindi non dimentichiamoci che purtroppo certi "dogmi" sono stati pronunciati con termini latini e che la loro traduzione non sempre è fedele e non sempre si adegua alla mentalità attuale, provocando equivoci.

Dio, se noi Lo intendiamo come Persona, Entità a se stante, è una Persona e non tre persone, o peggio tre dei. Noi abbiamo un Dio solo che ama essere chiamato Padre.

Padre: teniamo sempre presente che da questo Nome derivano gli altri due Nomi: Figlio, Spirito Santo.

I sei ragazzi di Madjugori che hanno visto e parlato con la Madonna, hanno detto: "Quando ci siamo radunati la Madonna ci ha detto: "Questa sera non pregherete con il Rosario perchè dovete incominciare con "la prima classe della scuola della preghiera". Ciò ci fa capire che il Rosario non è la prima classe ma è una classe più avanzata.

Continuano questi ragazzi (questa settimana ho avuto la fortuna di parlare personalmente con una di loro): "Allora abbiamo incominciato la prima classe della preghiera: il "Padre nostro".

La prima classe della preghiera non è il Rosario, anche se sembra la preghiera più semplice, ma è il "Padre nostro"!

Continua il racconto dei ragazzi: "La prima volta, per un'ora abbiamo pregato solo con il "Padre nostro", poi la Madonna ci ha fatto una domanda: "Perchè voi pregate? Per stare con Dio, per sentire Dio dentro di voi".

Dopo cinque minuti di preghiera, se la preghiera viene fatta bene, deve succedere qualche cosa dentro di noi, diversamente vuol dire che non si sa pregare bene.

La preghiera è un esercizio che ci deve portare a sentire Dio dentro di noi.

La ragazza di Madjugori mi ha anche detto: "Abbiamo incominciato a vivere ogni parola della preghiera e poi... abbiamo cambiato delle idee. Dopo una settimana abbiamo riflettuto e una di noi ha detto: io ho incominciato in modo spontaneo già da un mese, ma ho avuto una difficoltà grossa a pronunciare le parole: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

E' presto e facile dire "Padre nostro rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori", ma... siamo capaci di mettere in pratica queste parole?

La ragazza ha proseguito: "Ho incominciato a dire ad alta voce nella mia camera: perdono quella persona".

Ecco il vero esercizio per dire il "Padre nostro". Andate in camera vostra e ad alta voce dite: "Perdono quella persona...., perdono a mia suocera...., perdono a mia cugina..., perdono la signora Zaira che ha sparato sul mio conto....". Imparate a dichiarare il vostro perdono ad alta voce. Se non siete capaci di "fare" il "Padre nostro" dentro di voi "fatelo" ad alta voce.

Ecco perchè il "Padre nostro" è la prima classe della scuola di preghiera (lo dice la Madonna).

Sempre parole della ragazza (ora questi ragazzi sono adulti): "Ho incominciato a tentare di dire ad alta voce nella mia camera: perdono quella persona, ma non potevo fisicamente pronunciare tali parole. Questa è opera del diavolo!".

Il diavolo prende ed attanaglia la testa per impedirci di pensare di parlare, proprio come quando presi dalla paura si rimane immobili.

Il diavolo non vuole che si arrivi a perdonare, quindi tenta di impedire anche il solo pronunciare l'intenzione di perdono. Quando finalmente si arriva a poter pronunciare le parole di perdono e a metterle in pratica si sono superati gli esami della "prima elementare" della religione. Non la prima classe di catechismo per l'iniziazione cristiana, ma la prima "classe" di religione.

"Ho dovuto esercitarmi per un mese intero (è la ragazza che parla) per poter perdonare e per poter vivere questa parte della preghiera. Andando poi avanti con il "Padre nostro", quando ho incominciato a dire: "sia fatta la Tua volontà", mi sono sentita in difficoltà a pronunciare queste parole in ogni situazione".

Il "Padre nostro" non è una preghiera da recitare come una cantilena senza senso e quando ci fa comodo. Il "Padre nostro" va recitato anche quando perdiamo qualche cosa o qualcuno che ci sta a cuore: "Sia fatta la Tua volontà!".

Questa ragazza mi ha detto: "Quando ho incominciato a dire: sia fatta la Tua volontà, mi sono sentita in difficoltà a pronunciare in ogni situazione queste parole! In ogni incontro la Madonna sottolineava l'esercizio del "Padre nostro". Una volta mi disse: dovete capire che il "Padre nostro" per voi deve essere una melodia continua. Dovete sentirvi figli di un Padre Onnipotente. Voi potete ricevere una grazia in un attimo, in dieci giorni, in un anno, in cento anni:

tutto dipende da voi, dalle disposizioni del vostro cuore, e il cuore si forma con il "Padre nostro".

Con il "Padre nostro" e non con il Rosario: parole della Madonna. La Madonna non ha (come si suol dire) portato l'acqua al suo mulino..., non ha fatto il predichino della "Madonna"!

Il Padre nostro è una melodia continua e la si deve dire tutti i giorni, in tutti i casi e in tutte le situazioni. Per l'automobilista che ci passa davanti e al quale verrebbe da dire: "testa di..."; al ragazzino che strilla e che impedisce di dormire....

Siamo nell'ambito e nel periodo degli esami scolastici: cerchiamo di passare anche l'esame del "Padre nostro", l'esame della prima classe della preghiera, altrimenti non siamo pronti per il Paradiso.

Parlando delle tre persone della Trinità incominciamo con il "Padre nostro", solo così arriveremo al "Figlio" e allo "Spirito Santo".

Ascoltiamo gli insegnamenti che la Madonna ci ha dato: insegnamenti che ci sono e che, richiedendoli, chiunque può avere: basta chiederli!

### **Corpo e Sangue del Signore**

#### **Vangelo: Gv. 6, 51-58**

*In quel tempo, Gesù disse alle folle dei Giudei: "Io sono il pane vivo, disceso dal Cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che Io darò è la Mia carne per la vita del mondo".*

*Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può Costui darci la Sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la Mia carne e beve il Mio sangue ha la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno. perchè la Mia carne è vero cibo e il Mio sangue vera bevanda. Chi mangia la Mia carne e beve il Mio sangue dimora in Me e Io in lui.*

*Come il Padre, che ha la vita, ha mandato Me e Io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di Me vivrà per Me.*

*Questo è il pane disceso dal Cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".*

Era evidente e logico che, dopo discorsi di questo genere fatti da Gesù, alcuni presenti se ne andassero.

Non è facile farsi capire. Non è facile dover esprimere dei concetti profondi, e non è facile neanche comprenderli appieno.

Noi, poi, siamo in un certo qual modo svantaggiati, perchè ci troviamo davanti a traduzioni su traduzioni: "Gran traduttore dei traduttori d'Omero" dicevano di uno scrittore.

Proprio per questo, il discorso di "mangiare" che dovrebbe essere quello di "assimilare" lascia perplessi. Noi sappiamo che non è sufficiente mangiare: "manducare", cioè far andare la mandibola, l'importante è assimilare, digerire. Ci si nutre quando si riesce ad assorbire le sostanze che mangiamo.

Leggendo: "Se uno mangia questo pane vivrà in eterno, e il pane che Io darò è la Mia carne per la vita del mondo", si rimane perplessi: mangiare la carne di Gesù? Cannibalismo?

Non è a caso che tra i Romani, quando la religione cristiana veniva "pressappoco" spiegata da persone profane, ci fosse la convinzione che i riti cristiani erano dei banchetti di carne umana, e... tante resistenze, e tante persecuzioni sono avvenute proprio per questo tipo di incomprendimento.

Il discorso di Gesù non era stato capito, ma... non era un discorso semplice.

Giovanni ci ha proposto tale discorso in maniera "cruda", Paolo, in maniera un poco più addolcita.

Paolo dice: "Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo non è forse comunione con il sangue di Cristo". Dice: "comunione" con il sangue di Cristo e non "è" il sangue di Cristo. Spero comprendiate la differenza!

Continua Paolo: "Il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo?". E' comunione con il corpo di Cristo e non "è" il corpo di Cristo.

Naturalmente ognuno si esprime in base alla possibile comprensione del suo uditorio.

Il primo discorso propedeutico è quello della comunione: si fa comunione con Gesù. Infatti noi usiamo il termine Comunione: andiamo a fare comunione con Gesù, ed è vero perchè si fa realmente comunione con Gesù. Si fa comunione con Gesù attraverso il "segno" del pane che in se stesso non è poi così grande.

Nell'Eucarestia la sproporzione tra ciò che si sperimenta, un pezzettino di ostia, e la Realtà che sta dietro allo sperimentato è al di là di ogni limite.

Il punto di inserimento di Dio nella realtà umana avviene attraverso l'Eucarestia; il punto di inserimento nello sperimentabile, è una realtà minima anche quantitativamente (un pezzo di pane e qualche goccia di vino), mentre ciò che sta "dietro" è enorme: Gesù, Dio Uomo nella sua totalità. Proprio per questo noi diciamo è un mistero.

Mistero in quanto riusciamo ad avvertirne il significato (non ad esaurirlo), ma il "come" ci lascia perplessi.

Il "come" ce lo dice Gesù: "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo sangue non avrete in voi la vita. Chi mangia la Mia carne e beve il Mio sangue ha la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Il "come" Gesù non lo spiega subito. Il "come" lo dirà solo nell'ultima cena quando spiegherà come assorbire in noi la sua vita, come assorbire in noi questo Suo essere stato uomo e farli nostri "mangiando" quel pane e bevendo quel vino.

Di questo mistero, ciò che si sperimenta, ciò che accade sotto i nostri sensi è una cosa minima, ma "dietro" esiste un grandissimo mistero, una grandissima realtà: realtà che ci dà la vita spirituale.

Noi siamo un poco stupiti, ma in realtà, nella nostra vita, questo tipo di "meccanismo" è un meccanismo quotidiano.

Noi diciamo: il nostro pensiero, la nostra filosofia, la nostra intelligenza, ma... se non ci fosse il nostro corpo, se non ci si nutrisse, se non ci si riposasse, tutte queste "doti", pur grandissime, in un uomo non potrebbero sussistere.

Chiesero ad Einstein: "Per qual motivo lei mantiene e cura il suo corpo,". risposta: "Perchè il mio corpo è il supporto del mio cervello, e il mio cervello è il supporto del mio spirito, e il mio spirito è il supporto della mia anima".

Dobbiamo renderci conto che "l'ostia" può sembrare una sproporzione, invece è il punto di inserimento necessario, come è necessario per vivere il mangiare, il dormire... Per vivere spiritualmente è necessario nutrirsi del corpo e del sangue di Cristo che sono presentati nel pane e nel vino che vengono consacrati e offerti

a Dio nell'ultima cena e nella rinnovazione dell'ultima cena, nella Santa Messa. Questa è la realtà!

Il Signore ci dice: "Voi avete bisogno di nutrirvi di Me. Il vostro spirito deve nutrirsi di Me. Se voi non vi nutrite di Me non avrete la vita in voi: la vita non dimorerà in voi".

E tutto questo perchè il nostro spirito viene continuamente assorbito, annullato, bevuto, succhiato da tutto quello che noi facciamo e da tutto quello che incontriamo. Il nostro fisico, a volte viene "assorbito" dalle situazioni quotidiane: andate al Pio Albergo Trivulzio e fermatevi un'ora in una qualsiasi delle corsie in compagnia dei degenti anziani e vi renderete conto che questi, senza volerlo, vi "succhiano" la vita lasciandovi "spompati" e vuoti.... Gli anziani "bevono" la vita dei giovani: proprio per questo motivo vogliono stare in mezzo ai giovani. Quando ho portato la mia mamma di 82 anni al Pio Albergo Trivulzio per una cura di riabilitazione e si è trovata in camera con altre due persone anziane, ha detto a mio fratello e a me: "Ma mi avete messo in mezzo ai vecchi?". Gli anziani vogliono stare con i giovani per poter "assorbire" la loro vita.

Così è per la vita dello spirito: più si vive in mezzo a persone che non hanno nulla a che fare con la vita dello spirito, a persone "non" cristiane di dentro, più si è "mangiati". E questo non perchè noi si voglia dare a tutti i costi, ma per una questione di equilibrio di energie: l'energia "più" va dove c'è energia "meno".

Quando ci sono due livelli di acqua: uno più alto e uno più basso, quello più alto si riversa in quello più basso.

Se siamo veri cristiani e viviamo in mezzo a dei non cristiani (e non parlo di attribuzioni perchè tanti si dicono cristiani ma non lo sono, tanti si dicono figli della pace e invece dentro di loro covano rancori e odi) veniamo "mangiati". La nostra energia spirituale viene assorbita e... quindi abbiamo bisogno di ricaricarla. Come? La ricarica deve avvenire fisicamente.

Il Signore ha voluto che noi ci "ricaricassimo" attraverso il fisico perchè la "ricarica" attraverso lo spirito è difficile: nel caso specifico la ricarica fisica avviene attraverso l'Eucarestia.

Nutrendoci del pane e del vino consacrati assorbiamo una realtà che sta "dietro" o "sotto" (sub-stantia) a cui il Signore ha legato per Parola Sua un effetto spirituale e soprannaturale.

La Realtà dell'Eucarestia è una Realtà che a volte diventa non solo il supporto della vita spirituale, non solo il supporto della vita dell'anima, ma anche quello della vita fisica. Ci sono persone che per anni si sono nutrite esclusivamente con l'Eucarestia (persone controllate da fior di medici!) sopravvivendo benissimo. Questo per dimostrazione, perchè il Signore ogni tanto dà la dimostrazione di ciò che è l'Eucarestia: dimostrazione concreta della Sua presenza nell'Eucarestia (ostie che si spezzavano e dalle quali usciva sangue: Bolsena e tanti altri casi). Il Signore non pretende da noi una fiducia completamente cieca: ci dà i segni.

L'Eucarestia è cibo per la nostra anima, anche se in effetti si tratta di un atto materiale, infatti quando ci comunichiamo vediamo solo un'ostia bianca. Dietro l'ostia bianca però c'è tutta una vita soprannaturale.

Quando eravamo ragazzi ci dicevano che le doti per ricevere bene l'Eucarestia erano: 1° essere in grazia di Dio. Essere in grazia di Dio vuol dire avere l'amore di Dio nel cuore: se ci sono dei rancori non si è in grazia di Dio.

Quando si hanno sentimenti di vendetta bisogna evitare di parlare di grazia di Dio! Qualcuno oserà dire: "Io non ho fatto nessun peccato mortale". Vero, ma siccome serbi rancore non sei in grazia di Dio.

Il Signore ha detto che anche il pensiero è già una decisione: un pensiero buono è una buona decisione, un pensiero cattivo è una cattiva decisione.

Essere in grazia di Dio vuol dire non "tenere" dentro di sé delle cose negative, dei pensieri negativi. E' istintivo provare del rancore per chi ti ha fatto del male, o per chi ti ha fatto un'ingiustizia... ma, bisogna "cacciare" dal cuore il rancore.

Un conto è sentire (provare) e un conto è acconsentire.

Non dobbiamo permettere ad alcun pensiero cattivo di astio o di odio di rimanere dentro di noi: bisogna cacciarlo. Questo significa essere in grazia di Dio.

1° essere in grazia di Dio, 2° sapere e pensare Chi si va a ricevere.

Quando si va a fare la comunione bisogna pensare a Dio: pensare a Lui. Pensare a Lui e non a noi attraverso Lui: pensare solo a Lui perchè in quel momento ci deve essere solo Lui.

Questo è il grande raccoglimento che ci deve essere in noi quando andiamo a ricevere la Comunione. Certo, ci sono dei riti eucaristici, per esempio la S.Messa solenne nella quale si devono svolgere anche dei compiti, ma.... al momento della Comunione bisogna arrivare a pensare solo a Lui.

Non so se il cantare quando si va a ricevere la Comunione sia veramente positivo!!! E ve lo dice uno che la musica la compone. Non sono convinto che sia positivo. Vedo bene il cantare dopo, ma... prima e durante non bisogna essere disturbati per poter pensare solo a Lui.

**Bisogna sentirsi piccoli davanti a Lui!**

I gradini dell'Altare, dove una volta ci si inginocchiava per ricevere la Comunione, sono rimasti, e se anche non ci si inginocchia più, devono però farci sentire "piccoli" davanti a "Qualche-cosa" di grande.

Davanti a qualche cosa di grande (leggete la Bibbia, le Sacre Scritture) ci si deve mettere in ginocchio, quindi secondo me ci si dovrebbe mettere in ginocchio per fare la Comunione.

Una volta la "balastra" serviva proprio per mettersi in ginocchio davanti al Signore. Dopo il Concilio le cose sono cambiate ma.... non sempre i cambiamenti sono stati giusti o hanno rispecchiato lo spirito del Concilio.

Per ricevere l'Eucarestia ci si dovrebbe mettere in ginocchio!

La festa del Corpus Domini ci porti a superare, con l'occhio della fede, quello che esteriormente sembra un gesto normale, come l'andare a prendere un pezzetto di ostia, per poter comprendere la Realtà che sta dietro e per riuscire a sapere e pensare Quello che andiamo a ricevere. Solo così la nostra vita sarà più forte, solo così gli altri, quelli che non credono, si renderanno conto che in noi c'è "Qualche-cosa" che ci rende forti. Non serve fare la Comunione se poi si è sempre abbattuti o "giù di corda".

La Comunione deve essere la nostra forza enorme, come lo è stata per tanti primi cristiani, per tanti martiri.

## XI Domenica per Annum

### **Vangelo: Mt. 9,36 - 10,8**

*In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, sentì compassione, perchè erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai Suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!". Chiamati a Sè i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.*

*I nomi dei dodici Apostoli sono: Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, che poi Lo tradì.*

*Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei Cieli è vicino. guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".*

Un Vangelo fatto più per i preti che non per i laici. Un vangelo fatto per coloro che hanno questa missione o mandato da parte di Gesù.

Un Vangelo che pone noi sacerdoti di fronte a un confronto; noi sacerdoti dobbiamo adeguarci a questo Vangelo e alla lettera di S.Paolo che lo ha preceduto come lettura.

Io, insieme a voi, voglio analizzare i punti che riguardano i sacerdoti.

**Primo punto:** nel Vangelo c'è un'affermazione e una decisione che sembrano in contrasto tra loro.

L'affermazione dice: "Gesù vedendo le folle che erano stanche e sfinite dice: la messe è molta". Affermazione che è anche un contrasto: se sono folle stanche e sfinite.... dov'è la messe?

Oggi giorno i potenti, sia ecclesiastici che civili, vogliono delle folle "gasate", delle folle osannanti, delle folle piene di forza. Le folle oceaniche che devono accogliere il Papa, il Capo dello Stato o il capo di un Partito richiedono questa caratteristica: una folla che non è solo massa ma che sia decisa, boriosa e che soprattutto sappia rendere la manifestazione eclatante.

Gesù, invece, ha davanti folle stanche e sfinite! Esattamente il contrario. Ma Gesù non dice: "Cosa possiamo fare di questa gente?"; dice invece: "La messe è molta".

Messe vuol dire raccolto. Gesù davanti a delle folle stanche e sfinite dice: "Il raccolto è pronto". Perché? E' questo che noi preti (e anche i Vescovi e i Papi....) dobbiamo capire.

E voi laici dovete aiutare noi preti a capire.

Se si osserva la gente da un punto di vista morale è chiaro che per ognuna di quelle persone, che erano stanche e sfinite, si poteva trovare una "colpa" morale: "Ti sei stanco e sfinite perchè hai fatto questo e quest'altro....".

E' facile affrontare la gente e giudicarla sempre dal lato morale (un brutto vezzo che esiste anche nella Chiesa).

E' comodo giudicare dal punto di vista morale. Gesù ha detto: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". Tutti abbiamo dei problemi dal punto di vista morale, anche se alcuni (i farisei) non riconoscendo le proprie colpe tendono ad ingigantire quelle degli altri sino a convincerli di essere destinati all'inferno.

La Chiesa non può intervenire con le persone sempre e solo sul piano morale. Certi Parroci di certi paesi lo fanno ancora... forse per riuscire a tenere le persone sottomesse.

Non si può neanche intervenire sulla gente solo da un punto di vista psicologico: anche questa è una cosa che Gesù non ha fatto. Gesù non ha fatto sulle folle un'indagine psicologica, non ha messo quella gente in "analisi" per vedere il motivo psicologico per cui erano stanchi e sfiniti.

Se si è stanchi e sfiniti e non esiste un motivo morale, ci sarà senz'altro un motivo psicologico.... e avanti con le analisi.

La psicologia non deve fare solo analisi, deve fare anche delle sintesi. Un medico non può fare solo delle diagnosi..., deve anche curare il malato: deve aiutarlo a guarire una volta individuato il malanno. Invece la psicologia, a volte, "smonta" una persona senza poi riuscire a rimetterla "insieme", proprio come fanno i bambini che smontano un giocattolo e poi la maggior parte delle volte non riescono più a montarlo. In questo caso la cura è stata peggiore del male.

Gesù non interviene con le folle stanche e sfinite, né dal punto di vista morale, né dal punto di vista psicologico, anzi... dice: "La messe è molta".

Gesù è diverso da noi "umani". Gesù tiene d'occhio il desiderio, l'ansia, il cercare: "cercate e troverete".

Gesù sa di trovarsi di fronte a gente stanca e sfinite ma che cerca: sono venuti per sentire una parola buona, per riuscire a superare, in una forma soprannaturale, delle malattie che da soli non riescono a superare. Gesù guarda a questo e non alla moralità, alla psicologia. Gesù giudica il loro desiderio, la loro ansia, il loro cercare qualche cosa che li "aiuti".

Coloro che li avevano guidati prima, sia politicamente che religiosamente, non erano stati pastori: ecco perché Gesù dice: "Come pecore senza pastore".

Il pastore è colui che deve dar da mangiare alle pecore; il pastore deve portare le sue pecore dove l'erba è buona per dar loro la possibilità di pascolare e non...."rimbabilire" con un sacco di parole o con suoni di flauti.

Le pecore devono mangiare e ... mangiare sostanzioso e non un tipo di dannunzianesimo che va tanto di moda presso quasi tutti coloro che scrivono cose religiose o belle lettere pastorali. Parole, parole, parole....: non basta scrivere, bisogna anche aiutare le persone a mettere in pratica quello che si scrive. Certo che se il "pastore" non è presente, non c'è.... non può aiutare. Bisogna anche esserci!

Gesù dice: "Pecore senza pastore": ufficialmente il pastore c'è ma in pratica....non esiste.

Pastori che lasciano il gregge e vanno all'osteria a parlare con gli amici di pastorizia: dicono bellissime parole sulla pastorizia..., le scrivono anche..., ma non sanno fare il pastore.

Ecco il motivo per il quale ho detto che questo Vangelo è per noi sacerdoti. Io mi sto facendo l'esame di coscienza, e spero che sia così pure per altri cosiddetti pastori.

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi": nonostante ci siano tante "Ordinazioni", nonostante ci siano tanti preti (nella Diocesi di Milano nel 1850 c'erano 3000 preti, oggi ce ne sono 2000: sono ancora tanti) mancano però i pastori. Ci vogliono più pastori, cioè operai e non scrittori.

Dice la Bibbia: Consilium manum: qual'è il miglior consiglio (non nel senso di consigliare), consesso? E' quello delle mani, è quello operativo: abbiamo bisogno di operai nella messe. Operai, lavoratori, coloro che piegano la schiena. C'è un

proverbio umoristico che dice: "Non è facile lavorare la terra perchè è bassa": bisogna piegare la schiena.

Questo discorso è ostico per coloro che sono abituati a comportarsi da "impettiti"....

"Pregate il Signore che mandi operai nella Sua messe": occorre essere operai anche solo per riuscire a far giocare i bambini.....

Molte volte "arrivano" persone, ma non sono mandati dal Signore e quindi non sono operai. Molte volte nell'ambiente religioso, nell'ambiente ecclesiastico ci sono sì tanti religiosi, tanti ecclesiastici, ma... non sono operai: sono false vocazioni suggerite più da Satana che da Dio perchè è Dio che manda operai nella propria messe.

Certo, occorre anche il "campé", cioè colui che sorveglia coloro che lavorano, ma ci vuole un "campé" e 10 o 20 operai e non 20 "campé" e un operaio.

E' vero che abbiamo battaglioni militari con a capo la bellezza di 20 Generali (più generali che soldati), ma sono eserciti che non possono fare molto.

"La messe è molta ma gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe". A questo punto la responsabilità è anche dei laici: non basta lamentarsi dei preti, non basta lamentarsi dei Vescovi, non basta lamentarsi del Papa, ma ognuno di voi si domandi "Quante volte ho pregato per il Papa, quante volte ho pregato per il Vescovo, quante volte ho pregato per i preti?".

La preghiera è importante e la preghiera non è solo un'Ave Maria o un Padre nostro: la preghiera è un "discorso" lungo.

Nel bergamasco ci sono almeno sei o sette comunità di suore di clausura. Molte volte si dice ho pregato, ma non ho ottenuto... Bisogna pregare in continuazione proprio come fanno quelle suore. Quante preghiere saranno salite da quei Monasteri.... e a mio avviso hanno dato dei risultati: ci hanno dato un Giovanni XXIII.

Sono importanti i personaggi come Giovanni XXIII che hanno ben capito l'umanità delle persone e non le hanno giudicate solo dal punto di vista morale o psicologico, ma le hanno giudicate dal punto di vista della "fame" che le loro anime avevano di Dio. Di Giovanni XXIII non ce ne sono molti e.... non lo faranno certo santo perchè fastidioso come modello in quanto difficile da imitare. Anche il Cardinal Schuster, il Cardinal Ferrari sono stati modelli difficili da imitare, e anche se di loro è facile parlare o fare commemorazioni, dopo le commemorazioni però, "via alla svelta!" per non permettere ai fedeli di fare paragoni.....

**Preghiamo!!**

Gesù a Gerusalemme non è andato contro i sacerdoti, gli Scribi, i Farisei perchè non aveva tempo da perdere. Il tempo lo "perdeva" con la gente che andava ad ascoltarlo e... al bisogno dava loro anche da mangiare moltiplicando i pani e i pesci per poterli sfamare tutti.

Gesù ha insistito su: "Pregate il Signore, ma fate in maniera tale che dal Seminario escano degli operai".

Purtroppo c'è disinteresse da parte dei fedeli per i Seminari; se ci fosse più interesse tanti errori che si fanno nella preparazione dei Sacerdoti potrebbero essere evitati dietro i saggi suggerimenti della gente...

**Preghiamo! Preghiamo con fede e per amore di Gesù che vuole veramente che ci siano operai nella Sua messe, che ci siano veri pastori perchè una Chiesa senza pastori è una Chiesa destinata a perire. Colpite i pastori e sarà colpito tutto il gregge!**

Ascoltiamo Gesù: "Pregate il Padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe".

#### **XIV Domenica per Annum**

##### **Vangelo: Mt. 11, 25-30**

*In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico o Padre, Signore del Cielo e della terra, perchè hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perchè così è piaciuto a Te. Tutto Mi è stato dato dal padre Mio, nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.*

*Venite a Me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e Io vi ristorerò. Prendete il Mio giogo sopra di voi e imparate da Me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il Mio giogo infatti è dolce e il Mio carico è leggero".*

Ci sono tanti insegnamenti in queste poche parole di Gesù, voglio però sottolineare la frase: "Nessuno conosce il Figlio se non il Padre". Questa non è un'affermazione nuova per Gesù.

Gesù prende un proverbio e in questo proverbio, basato sul rapporto umano tra figlio e padre e padre e figlio, inserisce il Suo rapporto di Figlio e di Padre, Figlio sulla terra dovuto alla natura umana e Padre che sta nei Cieli dovuto a quello che è da sempre: Dio.

Un rapporto già significato da Abramo e suo figlio Isacco; un rapporto particolare di paternità e di comprensione reciproca che arrivava sino al sacrificio del proprio figlio e accettazione da parte del figlio Isacco di quello che doveva compiere suo padre, cioè sacrificarlo a Dio. Dio aveva chiesto ad Abramo un "sacrificio" grossissimo, ma Abramo crede... e si prepara ad uccidere il figlio; Dio gli chiede il figlio che gli aveva dato (figlio che peraltro senza l'aiuto di Dio non avrebbe potuto avere data la sua età avanzata) e Abramo si prepara ad immolarlo proprio come si usava allora (esistevano anche i sacrifici umani).

Il rapporto Padre-Figlio parte da questa realtà: "Tutto Mi è dato dal Padre Mio". Gesù come Uomo riconosce che tutto gli è dato dal Padre Suo.

Il primo rapporto tra padre e figlio è riconoscere che tutto viene dato dal padre, e qui non ci si riferisce esclusivamente al Padre che è nei Cieli, anche se Gesù ci tiene molto a distinguere il Padre nostro che è nei Cieli dal padre terreno che ciascuno di noi ha.

Il rapporto tra padre e figlio è un rapporto importantissimo: "Tutto Mi è stato dato dal Padre Mio". Il figlio deve arrivare a capire che tutto gli è stato dato da suo padre (umanamente parlando).

Anche se qui presenti alla Messa ci sono più genitori che figli, faccio ugualmente questo discorso perchè è importante che i genitori siano consapevoli di quello che sono.

Bisogna che i genitori siano convinti di quello che sono. Bisogna che il padre sia convinto di quello che è. Oggigiorno manca l'identità del padre. Oggigiorno c'è

una crisi di identità: i figli sovente fanno da compagni quasi paterni a dei smarriti genitori, o peggio a un padre infantile. In certe famiglie non si capisce chi è il padre: sovente è la madre che ne fa le veci.

Una famiglia senza padre è una famiglia senza baricentro. Nessuno deve rinunciare al proprio ruolo: i figli hanno doveri e diritti, e tra i diritti hanno quello di avere un padre che sia un vero padre. Un padre deve essere tale anche se a volte è "doloroso" esserlo, anche se a volte, con buona pace del telefono azzurro, per poter "ragionare" col proprio figlio si deve arrivare a qualche "scapaccione". E' accertato che quando il sistema sensorio è esaltato, quando il sistema sensitivo è arrivato a schiacciare il sistema razionale bisogna dare un "colpo" o meglio uno "scappacione" al sistema sensitivo: solo così si rimette in sesto l'equilibrio sensitivo e di conseguenza anche quello psichico. Tutto questo, ripeto, con buona pace del telefono azzurro, di certi giudici e di certi magistrati....

La prima consapevolezza che devono avere un padre e un figlio è questa: "Tutto Mi è stato dato dal padre Mio".

E' facile per un figlio dire: "Tu mi hai messo al mondo e quindi mi devi mantenere". A una frase di questo genere un padre deve saper rispondere: "Sei venuto al mondo perchè ti abbiamo voluto e perchè Dio lo ha permesso". I genitori sono dei procreatori, e cioè dei continuatori della creazione di Dio.

E' Dio che crea e in continuazione, anche se certe creature "sembrano sbagliate". E' Dio che semina in continuazione e ovunque, anche sulla strada, sui rovi... perchè Lui è un Signore, Lui è magnanimo.

La magnanimità, il coraggio di un padre: queste sono le caratteristiche di un vero padre.

Gesù fa un'altra osservazione importante: "Nessuno conosce il Figlio se non il Padre". Certi educatori, certi psicologi dicono ai ragazzi: "Tuo papà non ti capisce...., vieni pure da me a fare una "seduta"...", ma la realtà è che nessuno conosce il figlio se non il padre.

Una cosa che stupisce (l'ho detto altre volte) è che il 60% dei matrimoni che finiscono male erano già stati "dissuasi" dai genitori prima che avvenissero, e questo proprio perchè il padre conosce il figlio. Lo conosce meglio della fidanzata, anche se questa sembra capirlo... Molte volte "capire" viene confuso con "scusare o coccolare" e questo non è il modo migliore per conoscere veramente una persona.

Molte volte un ragazzo, un uomo ha in sé molte cose che non "tira" fuori con la sua ragazza o con la sua donna, e poi... quando queste cose vengono a galla è troppo tardi. Questo mio discorso vale per coloro che dopo un anno o sei mesi che si frequentano si sposano dichiarando di "conoscersi", invece, al massimo, uno dell'altro conoscono solo il corpo. Per conoscere un corpo occorrono pochi minuti, ma per conoscere una psiche, uno spirito, un'anima, ci vuole molto tempo.

Non dimentichiamo che un ragazzo o una ragazza hanno anche un'anima, e... l'anima femminile è differente da quella maschile. Nel Medioevo si discuteva addirittura se un'anima potesse avere una sua femminilità o maschilità, ovvero se l'anima fosse maschile o femminile.

La differenza psicologica e fisiologica di un ragazzo e di una ragazza esiste anche come differenza di anima.

Se fate caso Gesù stesso fa differenza tra anima e anima: Lui quando si rivela, rivela maggiormente ad anime femminili il Suo modo di Essere, la Sua psiche

che è al di sopra del maschio e della femmina. E' alle donne, è ad alcune anime femminili che Gesù rivela i sentimenti del Suo Cuore: leggete tutti gli scritti che il Sacro Cuore ha voluto lasciare alle anime a lui devote. Le anime maschili saranno dei bravissimi fondatori di Congregazioni, di Ordini, ma... Gesù parla alle anime femminili.

**Bisogna evitare di sorvolare sulla frase: "Nessuno conosce il Figlio se non il Padre".**

I colloqui tra padre e figlio devono essere dei colloqui e non dialoghi.

La parola dialogo si è molto logorata e tende a sottolineare un elemento del tutto orizzontale: un padre e un figlio non fanno un dialogo. Il dialogo è una "cosa" da sindacalisti, da politici....: un padre e un figlio non dialogano ma colloquiano.

Purtroppo certi genitori si camuffano da amici rinunciando al ruolo di genitori, ma un padre, pur aperto che sia, è sempre una persona con più anni e con un ruolo e dei doveri ben precisi. Questo non sta a significare che tra giovani e anziani non ci possa essere dialogo, ma significa che tra un figlio e un padre deve avvenire un colloquio.

Un padre deve essere padre e un figlio deve essere un figlio e tra di loro ci deve essere colloquio: è chiaro che per permettere che questo avvenga bisogna ricreare delle condizioni adatte. In una casa dove tutti si comportano come dei vagoni ferroviari: uno o l'altro entrano, mangiano qualcosa, magari non a tavola, poi via al telefono o davanti al televisore, e alla fine qualcuno esce...., è molto difficile che un colloquio possa avvenire.

I giovani devono anche comprendere che la comunicazione con i genitori non è esclusivamente fatta di elementi burocratici come chiedere dei soldi o un permesso, ma è anche costruita sull'ascolto: la massima carità che si può avere verso una persona è quella di ascoltarla.

Conosco certi ragazzi che quando i loro genitori incominciano a parlare li interrompono immediatamente con: "Dici sempre le stesse cose!!!". Se si ascoltasse si sentirebbe che non necessariamente sono le "stesse" cose, ma sono le "stesse" cose che nella vita di ogni giorno assumono una sfaccettatura, una angolatura diversa che porta ad una comprensione maggiore delle "stesse cose". Ecco perchè per prima cosa dovremmo sforzarci di conoscere il dialogo di Gesù con il Padre Suo.

Avete mai provato ad enucleare dai Vangeli le frasi in cui si parla del rapporto tra Gesù Figlio e Dio Padre, tra Gesù, natura umana che è figlia e Dio Padre che è Dio creatore? Provate! Cercate queste frasi perchè sono piene di insegnamenti.

Arriviamo alla seconda spiegazione della frase di Gesù: "E nessuno conosce il Padre se non il Figlio".

Il proprio padre non lo si conosce quando si hanno dieci anni, e neanche a 15 anni, e forse neanche a 20 ma... solo quando si diventa padre a propria volta.

Quando si diventa padre si incomincia a pensare, si incomincia a dire: "Ma forse... mio papà aveva ragione!".

Il papà aveva ragione e lo abbiamo insultato, lo abbiamo trattato come una persona superata... passata...: non importa, conta solo capire che conosceremo sempre di più nostro padre (anche se sarà già morto) quando anche noi diventeremo padri (anche se solo spirituali).

Il padre non lo si è finito mai di conoscere, perchè la memoria rimane: la memoria di quando eravamo bambini..., adolescenti... adulti. Memorie che

apparentemente se ne vanno ma che poi ritornano: "Nessuno conosce il Padre se non il Figlio!".

Concludo con una frasetta importante per coloro che si sposano: "E colui al quale il Figlio lo voglia rivelare".

Se parlo di mio padre a te che sei la mia fidanzata, la mia giovane moglie, non è perchè sono vecchio, ma perchè tu sei "colui al quale il figlio lo voglia rivelare".

E' importante conoscere il padre del proprio fidanzato, il padre del proprio marito! "Colui al quale il Figlio lo voglia rivelare!".

### **XV Domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 13, 1-23**

*Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere intorno a Lui tanta folla che dovette salire su una barca; si pose a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.*

*Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde sulla strada, e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perchè il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda".*

*Gli si avvicinarono allora i discepoli e Gli dissero: "Perchè parli loro in parabole?"*

*Egli rispose: "Perchè a voi è dato di conoscere i misteri del Regno dei Cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha... sarà dato e sarà nell'abbondanza.; e a chi non ha... sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: così che pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: "Voi udrete ma non comprenderete, guarderete ma non vedrete. perchè il cuore di questo popolo si è indurito, sono diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e Io li risani". Ma beati i vostri occhi perchè vedono e i vostri orecchi perchè sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!*

*Voi dunque intendete la parabola del seminatore; tutte le volte che uno ascolta la Parola del Regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la Parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sè ed è incostante, sicchè appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della Parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la Parola ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la Parola e la fa sua; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta".*

**Gesù parla in Parabole e gli Apostoli Gli chiedono: "Perchè, alla gente che incontri per la prima volta, parli in Parabole?".**

La Parabola può essere un esempio, un fatto, una domanda, ma... può essere anche un indovinello.

La settimana scorsa abbiamo sentito Gesù usare un proverbio per insegnare: "Nessuno conosce veramente il Figlio se non il Padre, nessuno conosce veramente il Padre se non il Figlio". Questa settimana Gesù usa un indovinello: "A chi ha ..... sarà dato e sarà nell'abbondanza, a chi non ha ..... sarà tolto anche quello che ha". Il termine che manca, che può essere un sostantivo oppure un verbo, è la chiave per interpretare l'indovinello.

Questo indovinello, dall'Evangelista, è stato scritto tutto di seguito (senza i puntini), ma noi che scriviamo in maniera più appropriata, dobbiamo mettere i puntini. Bisogna indovinare quale è "la cosa" che colui che l'ha la riceverà ancora e sarà nell'abbondanza, e a colui che non l'ha, sarà tolta anche quella che ha.

**Gesù dice: "Mi avete chiesto la spiegazione della Parabola e io ve la do. Alla gente parlo in Parabole, ma a coloro che vogliono "andare a fondo" dell'argomento e mi chiedono, io spiego. I superficiali ascoltano, ma... passato il tempo d'ascolto prendono e se ne vanno lasciando "scivolare" il tutto come sulla superficie di uno specchio. Invece coloro che vogliono approfondire, quando sentono certe parole o discorsi in contrasto con la loro mentalità, chiedono. A chi non ha tempo di fermarsi o di chiedere perchè troppo impegnato, io non spiego; se a una persona interessa veramente una spiegazione Io la do, in caso contrario la lascio andare per la sua strada".**

**Gesù fa un'altra osservazione: "Una parte di questa gente non comprende le Parabole come voi perchè a voi è dato di conoscere i misteri del Regno dei Cieli". Perchè agli altri non è dato di conoscere? Perchè manca loro il requisito fondamentale per ascoltare, per vedere.**

Qualè il requisito? Altro indovinello che ci porta a chi ha... e a chi non ha.....

Che cosa bisogna avere? Il Signore ci mette sulla strada. La strada è la profezia di Isaia che dice: "Voi udrete ma non comprenderete, guarderete ma non vedrete". Isaia spiega: "Pêrchè il cuore di questo popolo si è indurito".

Qui sta la realtà: si vede solo attraverso il cuore, si ascolta solo attraverso il cuore.

Questo è il motivo per il quale tanta gente crede di vedere ma non vede: non vede la realtà!

Molte volte si vedono i fatti ma non si vede la realtà che sta al di sotto.

Quasi sempre si ascoltano delle parole senza vedere la realtà che sta al di sotto delle mledesime, perchè "il vedere, l'ascoltare" non passa attraverso il cuore, ma attraverso la ragione (e non sempre) e ai sensi.

Qualsiasi maniera di ricevere, qualsiasi maniera di conoscere deve passare attraverso il cuore.

Il Signore dice: "Il tuo occhio quando vede deve essere pulito perchè altrimenti sporchi anche quello che vedi" Questo vale anche per la carità: "La carità, dice S.Paolo, è benigna e non maligna".

L'occhio maligno vede il male, l'occhio benigno sa vedere anche il bene.

**Purtroppo siamo in un'epoca in cui viene detto (in Sicilia) che: "il sospetto è la strada della verità". Frase detta da alcuni magistrati e anche da qualche Gesuita!, ma in questo caso la benignità dov'è?**

Oggigiorno si preferisce essere maligni! Va bene che c'è il proverbio che dice: "A pensar male si sbaglia ma si indovina". Questo però non dovrebbe essere il comportamento del cristiano.

Bisogna dare al prossimo la possibilità di ricupero e quindi non essere maligni nei suoi confronti.

Gesù non è mai stato maligno! Quando Gli hanno portato una donna colta in flagrante adulterio Lui non l'ha neppure guardata; ha scritto per terra tenendo gli occhi bassi per non metterla in imbarazzo. Gesù non ha chiesto alla donna: "Ma come è stato, dove, perchè?"; le ha detto solo: "Vai e non peccare di più (questa volta ti è andata bene perchè c'ero Io, ma un'altra volta...) Teniamo presente che al "delitto" dell'adulterio era comminata la pena di morte per lapidazione (ai Dieci Comandamenti erano legate quattro pene di morte per i trasgressori: a chi uccideva, all'adultera (alla donna e non all'uomo), al bestemmiatore e a chi non osservava il riposo festivo. Quante lapidazioni avremmo ai giorni nostri!!!!).

Gesù non è mai stato maligno! Lui ha sempre dato la possibilità a tutti (peccatori compresi) di salvarsi. Per lo stesso Giuda l'ultima Sua frase è stata: "Proprio con un bacio tradisci il Figlio dell'Uomo?" (se Giuda non Lo avesse baciato gli altri non Lo avrebbero riconosciuto).

Gesù non è mai stato maligno: ha sempre dato la possibilità a ciascuno di riprendersi perchè Lui non vedeva solo quello che la persona era, ma vedeva anche quello che la persona poteva diventare. Al contrario di noi che invece, molte volte, osserviamo il prossimo e diamo dei giudizi che non siamo autorizzati a dare.

Diceva il segretario di Giovanni XXIII: "Una sera, all'imbrunire, il Papa si è affacciato su Piazza San Pietro e vedendo due ragazzi camminare tenendosi per mano li ha benedetti con un segno di Croce". Giovanni XXIII non ha pensato male, ha benedetto quei ragazzi.

**Benignità non malignità!**

Benignità perchè la vera conoscenza è attraverso il cuore. Se non si guarda con il cuore non si vede: hai occhi ma non vedi.

Non si può capire il messaggio di Gesù se nel cuore non si ha la benignità. Certe parole di Gesù, senza la benignità" fanno ridere: "Se una persona che ti ha offeso si pente e ti chiede perdono, perdonala!". Quanta gente ride a questa frase: pentito o non pentito io non gli perdono niente! Nessun perdono al marito (o alla moglie) che ha tradito, anzi il sospetto continuo! Altro che benignità: malignità femminile e maschile che non ha niente a che fare con il Vangelo di Gesù (e mi rivolgo a coloro che devono esaminarsi su questo argomento).

Bisogna ascoltare con benignità e non con malignità: "Sai... quello ha fatto questo e quest'altro..., fa il furbo....", altrimenti si diventa sospettosi l'uno verso l'altro.

E' vero che ci sono delle situazioni nelle quali si può venire ingannati, ma... se si ascoltano anche altre Parole di Gesù: "Siate prudenti come serpenti (prima guardatevi attorno e poi muovetevi), e poi semplici come colombe". Solo in questo modo si conosce, solo in questo modo si hanno orecchi e si ascolta, si hanno occhi e si vede.

Il Signore dice: "A voi è dato di conoscere il mistero del Regno dei Cieli, ma a loro non è dato perchè i loro cuori si sono induriti tanto da non poter vedere con gli occhi e udire con le orecchie. Loro non sanno intendere con il cuore, quindi Io non posso convertirli e risanarli. Non sono Io che parlo in parabole per non farmi intendere ma sono loro che non possono intendere".

Noi che siamo abituati a guardare sempre alle colpe degli altri e non alle nostre, esaminiamoci!

Badate che i pensieri cattivi non sono solo quelli sul 6° Comandamento; i pensieri cattivi sono anche: il sospetto temerario, il giudizio temerario.

"Le mormorazioni, dice S. Giovanni Bosco, raffreddano il cuore di chi le fa e anche di chi le ascolta".

Noi, purtroppo, con le nostre orecchie, dalla televisione e dalla radio, siamo abituati a sentire sempre cose cattive o maligne; noi coi nostri occhi siamo abituati a leggere sui giornali sempre cose cattive o maligne. Malignità che distruggono le persone definitivamente, perchè, anche se poi le indagini diranno il contrario, i max-media tenderanno a sottacere la verità che potrebbe riabilitarle. Viene gettato il fango sulle persone e... si lascia il fango dov'è.

Ciascuno di noi se non fa attenzione, assorbendo questo tipo di mentalità, si abitua a non usare più il cuore e rimane falsato e deviato senza saper più vedere o dire le cose giuste.

Se sapremo usare il nostro cuore anche a noi il Signore dirà: "A voi è dato conoscere i misteri del Regno dei Cieli".

### **XVI Domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 13, 24-43**

*In quel tempo, Gesù espose alla folla una parabola: "Il Regno dei Cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Padrone non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?" Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo". E i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo a raccogliarla?". "No, rispose, perchè non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".*

*Un'altra parabola espose loro: " Il regno dei Cieli si può paragonare a un granello di sènapa, che un uomo prende e semina nel suo campo". Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del Cielo e si annidano fra i suoi rami".*

*Un'altra parabola disse loro: "Il Regno dei Cieli si può paragonare al lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perchè tutto fermenti".*

*Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perchè si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: "Aprirò la Mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo".*

*Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i Suoi discepoli Gli si accostarono per dirGli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". ed Egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'Uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del Regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli Angeli. Come*

*dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così averrà alla fine del mondo, Il Figlio dell'Uomo manderà i Suoi Angeli, i quali raccoglieranno dal Suo Regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchi intenda!"*

**Parabole interessantissime.**

Quando si parla di figlio del bene, figlio del male e figlio del regno si intende sottolineare il fatto che in una persona si sono trafuse tutte le caratteristiche della realtà precedente, e precisamente, nel figlio si trasfondono tutte le caratteristiche del padre: sia le caratteristiche buone che quelle cattive.

Quindi, quando si parla di figli del bene e figli del male si parla di coloro che hanno ricevuto, accettato, o che si sono "lasciati" riempire di una realtà insita in una persona più anziana di loro: persona che in questo caso viene chiamata padre.

Questa è una prima spiegazione per comprendere il significato di padre dei figli delle tenebre o di padre dei figli della Luce.

**Un'altra spiegazione riguarda la zizzania e il grano.**

Gesù era un osservatore e come tale, fin da ragazzo, avrà visto e avrà sentito parlare gli agricoltori. In Palestina c'erano, ben divisi tra di loro, gli agricoltori e i pastori; generalmente non andavano d'accordo tra di loro perchè le bestie degli uni sconfinavano nei campi degli altri provocando danni al raccolto. Comunque Gesù conosceva sia la mentalità degli uni come quella degli altri e quindi dà una spiegazione chiara riguardante l'agricoltura così che i Suoi discepoli possano capire la "meccanica" della fine del mondo.

La zizzania ha delle radici diffuse ma non profonde, mentre il grano duro (diverso dal grano "molle" che si usa piantare nelle nostre zone) affonda profondamente le sue radici nel terreno.

Il grano duro lo si distingue dal molle per dei "pungiglioni" al di sopra di ogni chicco: pungiglioni che servono per tenere lontano gli uccelli.

Gesù dice: "Aspettate a raccogliere!", perchè, se il grano ha la capacità di sopravvivere nei primi momenti in "compagnia" della zizzania, in un secondo tempo le sue radici profonde avranno la capacità di trovare ugualmente nutrimento nel terreno. Le radici della zizzania (corte) invece rimarranno in superficie, quindi con l'andare dei giorni non potranno nuocere al buon grano. E' inutile sradicare la zizzania all'inizio della crescita perchè così facendo si potrebbe danneggiare il grano, quindi, meglio aspettare che passi del tempo.

Cerchiamo di capire cosa vuol spiegarci il Signore al riguardo della vita del Regno, e alla vita spirituale degli uomini: ci vuole del tempo!

Tempo che permetta al "cereale" buono di approfondire mentre il cereale "cattivo" si fermerà solo alla superficie, per questo aspettando il tempo giusto della mietitura si potrà strappare a mano la zizzania e mietere il grano. Solo dopo aver strappato la zizzania e averla messa nel fuoco si penserà alla mietitura. Vi è chiaro il significato della parabola?

Gesù raccontando questa parabola ha dato la spiegazione della vita del Regno di Dio, della vita della Chiesa, della vita del mondo.

Gli Apostoli chiedono a Gesù spiegazioni: anche se abbastanza semplici e chiare come questa. Bisogna però sempre ricordare che gli Apostoli erano dei pescatori e non degli agricoltori quindi per loro era difficile cogliere immediatamente gli esempi attinenti all'agricoltura.

**C'è un punto nella parabola estremamente interessante che dice: "Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico e seminò la zizzania in mezzo al grano".**

**E' questo un altro punto importante che dovevano capire gli apostoli; è questo il punto importante che dobbiamo capire noi cristiani: "Mentre tutti dormivano"; Abbiamo dormito troppo tempo! Nella Chiesa ci sono state persone che hanno dormito e.... intanto "quello là" seminava. Mentre si dorme difficilmente si può contrastare la semina.**

**Il diavolo che seminava dei falsi "slogans", che seminava una falsa mentalità... e quelli che dovevano essere i fedeli servitori.... dormivano.**

**Quante volte nei secoli il mondo cambia, si sviluppa, fa progressi su certi settori mentre certi uomini della Chiesa dormono! Soprattutto i Pastori o coloro che sono in "alto".**

**Fortunatamente ci sono stati anche tanti uomini che hanno saputo vegliare: per esempio un San Giovanni Bosco, il quale, ai suoi tempi, ha saputo stare all'erta. Ha seguito i suoi ragazzi e li ha seguiti in tutto, anche sindacalmente parlando. Vedendo che i ragazzi, che ospitava in casa sua, quando andavano a lavorare tornavano con delle "buste paga" inesatte, ha vegliato quattro o cinque notti intere per poter scrivere un "trattato" di aritmetica affinché loro imparassero a fare i conti e quindi a non lasciarsi imbrogliare. E il testo di aritmetica di don Bosco, tanto era fatto bene e in maniera essenziale che è stato addirittura adottato poi dal Ministero della Pubblica Istruzione.....**

**San Giovanni Bosco era "uno" sveglio che capiva e sapeva anticipare i tempi, in compenso il suo Vescovo e gli altri preti di Torino..... dormivano, tanto è vero che l'opera di San Giovanni Bosco non è mai stata capita dei suoi colleghi.**

**Don Bosco stava alzato di notte, si dava da fare per i suoi ragazzi, tanto è vero che ha favorito, per contrastare le leggi di allora che obbligavano a 12 ore di lavoro al giorno, una associazione per la tutela del lavoro giovanile. Lui per primo è sceso in campo sociale, non come certi cattolici che alla fine del 1800 dormivano ancora mentre gli altri (da Filippo Turati, etc...) si erano già dati da fare per rimettere a posto la situazione degli operai.**

**Questa è la situazione di ieri e di oggi: tanta gente dorme.**

**Gente appartenente a tantissime categorie che dorme: per esempio tanti insegnanti che non si aggiornano e si rifanno sempre a metodi vecchi.**

**I cristiani devono mettersi in testa che sono il lievito (Gesù parla del lievito), e il lievito si mette nella farina e lo si mette all'inizio dell'impasto. Bisogna arrivare al momento giusto.**

**Quando si dorme, Satana, indisturbato, può seminare! Al momento non lo si vede, ma poi si vedono i risultati.**

**Nel 1968 hanno seminato.... ma le conseguenze le vediamo adesso. Vediamo le conseguenze di gente che ha assorbito certe idee "sballate". C'erano idee giuste ma c'erano anche idee "sballate" e sono stati usati metodi sbagliati per mettere in pratica anche idee giuste. Gli studenti di allora hanno usato metodi sbagliati: la violenza non costruisce mai, infatti i problemi li abbiamo ancora adesso.**

**Bisogna saper anticipare: don Milani ha cercato di anticipare ma non gli hanno dato ascolto, anzi lo hanno preso a "bastonate".**

**Don Mazzolari ha anticipato anche dal punto di vista sociale, ma anche a lui non hanno dato ascolto.**

**La maggioranza dormiva, quelle poche voci che si alzavano davano fastidio e quindi venivano zittite, ma... dopo 20, 25 anni si vedono i frutti buoni e i frutti cattivi.**

**Che cosa ha seminato il diavolo? Tante cose.**

**Il Dott. Gobbels della propaganda del Terzo Reich si ispirava a un principio: "Ripetete una bugia, cento, mille un milione di volte e diventerà una verità".**

**Quante bugie sono state ripetute in continuazione e quindi sono diventate parte della mentalità della gente. La gente le ha assorbite come se fossero delle verità.**

**Per esempio: "fate l'amore non la guerra". Sono passate molte estati da quella mitica del '68 quando dalla California questa esortazione dilagò nell'Oriente. Esortazione che sembrava anche giusta, ma... adesso sono arrivati i tempi del bilancio, e si scopre che è bastato fare l'amore a ruota libera per provocare aborti e Aids: assai più morti che facendo la guerra! Dai frutti si giudica la pianta: non basta fare l'amore! Gesù Cristo dice che bisogna farlo bene.**

**Non basta fare una cosa, bisogna farla bene! Non basta andare in macchina, bisogna saper guidare bene!**

**Un altro punto che il diavolo ha seminato è il giovanilismo. Il culto di chiunque sia giovane e solo perchè è giovane, al di là delle sue virtù o dei suoi difetti. Un culto che apparentemente è stato colto bene perchè sembra un esorcismo alla morte che contrassegna una società liberal-capitalistica: la pubblicità usa uomini giovani, snelli e radiosi. Anche le casalinghe, le massaie della televisione sono giovani e snelle! Ma... usa uomini giovani e radiosi anche per propagandare le dentiere come se le dentiere le portassero i venticinquenni. Giovani addirittura per propagandare "cinti erniari", ignorando che di solito i "cinti erniari" li portano le persone di una certa età. E...per la "lotta" contro la cellulite fanno vedere delle persone giovani e snelle e non quelle che la cellulite ce l'hanno davvero!**

**Voi capite come una certa mentalità di giovanilismo propagandistico nei Paesi dell'Est, dove il razzismo è fondato sulla data e sul luogo di nascita, diventa brutale: il vecchio non servendo più alla produzione, cioè più a nulla (essendo il lavoro il valore più importante della vita) viene "eliminato". Sto parlando di coloro che pensano e vogliono gorvenare alla Marx. L'anziano diventa un "rifiuto tossico".**

**Comunque anche da noi...: avete visto come sono stati trattati i pensionati da certa gente progressista che si era prodigata in una propaganda a favore delle persone anziane....**

**Questo è valso anche per i regimi exfascisti: "Giovinezza, giovinezza...": e ai vecchi era riservata l'autanasia.**

**A partire dal '68 anche certi ambienti cristiani sono stati contagiati dal "virus" giovanilista, quasi che Gesù avesse detto che la Sua dottrina era rivelata in modo privilegiato ai giovanotti e non ai bambini "di dentro" qualsiasi età avessero (come sta scritto).**

**Non tutti i credenti dovrebbero dimenticarsi di Isaia per cui la più sventurata delle terre era quella che prende come capi i giovani, e questo non per essere contro i giovani, ma contro il giovanilismo.**

**Molte volte, oggi, certe persone di 20 25 anni credono di sapere tutto, di saper fare tutto e poi... ce ne vogliono due di loro per sostituire uno di 35 o 40 anni.**

**La Chiesa primitiva aveva i capi che per definizione si chiamavano "presbiteri", cioè anziani.**

**Un'altra cosa seminata trent'anni fa è il "girare". I "figli del sole" e così via....: girare per girare. Vagare dimenticando che per ricostruire il mondo ormai in**

rovina, San Benedetto, Padre dell'Occidente, impone ai suoi monaci un quarto voto oltre la castità, l'obbedienza, la povertà: quello della stabilità.

" I Barbari, diceva San Benedetto, sono Barbari proprio perchè non hanno radici, non hanno patria, e quindi non hanno storia. Per rifare la storia, per contrastare il caos bisogna fermarsi". Bisogna sapersi fermare al punto di impegnarsi davanti a Dio di non muoversi per tutta la vita dall'Abbazia in cui si è entrati giovanissimi, magari bambini. E' così che il Monastero diventa il perno saldo intorno al quale la Società si riorganizza; diviene fortezza contro le forze disgregatrici. E all'interno dell'Abbazia anche il tempo è rigorosamente organizzato; è scandito da quegli orologi che non a caso sono stati i monaci a inventare.

Nei viaggi non esiste il tempo: né giorno né notte, né giorno feriale né festivo, né momento fisso per mangiare o per dormire. Anche per questo il nomadismo è caos. Colui che crede di riposare il sabato e la domenica viaggiando non ha capito niente, Pure questo è uno degli errori di Satana in cui sono cascati anche tanti cristiani.

Non a caso l'organizzazione monastica prende un nome che è il contrario stesso del caos: ordine. Ordine che è contro il disordine di coloro che sono senza fissa dimora: i vaganti contro i quali San Benedetto ha parole severe. Regola è il suo moto di vita contro il vagabondare, cioè il viaggiare sregolato per definizione.

Queste sono alcune, ma potremmo fare un lunghissimo elenco di cose e di idee che il diavolo semina e che noi senza accorgerci, perchè dormiamo, accogliamo e facciamo nostre, quando invece la gente stessa che le mette in pratica si accorge che non sono sufficienti; che in queste cose c'è dell'errore: ecco il perchè del bisogno di approfondire. Approfondimento contro le cose superficiali, contro la zizzania.

Lo spirito dell'uomo vuole "qualche cosa" di più, vuole andare a fondo. Questo è il motivo per il quale il Signore dice: "E' inutile sradicare tutto, fate maturare la gente, fate capire la vacuità di certe soluzioni apparentemente intelligenti.

Se saprete approfondire vi accorgete che potrete sradicare in voi la zizzania senza dar fastidio al grano.

Cerchiamo di stare attenti a certe mentalità, a certe frasi che circolano, soprattutto negli ambienti cattolici . Abbiamo visto gente che è stata "presa", abbacinata dalle idee che Satana ha seminato: quanti cattolici progressisti che chiamano progresso il regresso; che chiamano modernità il retrocedere. Cattolici che dicono di essere intelligenti e che si sono lasciati "abbindolare" da certe idee e sono loro attaccati.

Andiamo in profondità!

Il Signore dice: "Aspettate. Fate loro capire come certe cose non sono sufficienti e allora essi stessi sradicheranno la zizzania e si attaccheranno al buon grano della Parola di Dio".

### **XVII Domenica per Annum**

**Vangelo: Mt. 13, 44-52**

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Il Regno dei Cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo".*

*Il Regno dei Cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

*Il Regno dei Cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli Angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.*

*Avete capito tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed Egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei Cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".*

**Ogni capoverso di questo brano del Vangelo sarebbe più che sufficiente a produrre un pensiero, o meglio una riflessione profonda, e ce ne sono addirittura quattro!!!**

**Cerchiamo di approfondire le cose che gli Apostoli hanno detto di aver compreso. Gesù dice: "Avete capito tutte queste cose?", e loro rispondono: "Sì!". Allora Gesù conclude dicendo: "Ogni scriba (ogni analizzatore della Sacra Scrittura) quando è divenuto discepolo del Regno dei Cieli è simile a un padrone di casa che estrae dalla sua cassapanca cose nuove e cose antiche".**

**Gesù vuol dirci che bisogna avere il coraggio di conservare le cose antiche, ma bisogna anche avere il coraggio di intraprendere cose nuove.**

**La persona intelligente non è quella che conserva solo l'antico o quella che "acquista" solo il nuovo, ma è colei che ha capito ciò che bisogna conservare e ciò che bisogna "gettare". Questo tipo di capacità e saggezza è degli Apostoli, i quali hanno capito quanto dell'Antico Testamento (cioè dell'ebraismo) va tenuto e quanto invece va rimpiazzato con il discorso fatto da Gesù sul Regno dei Cieli. Gli Apostoli hanno capito, e anche noi dobbiamo capire, anzi, dobbiamo applicarlo alla nostra vita pratica.**

**Il Vangelo andrebbe letto al contrario, quindi torniamo indietro un poco. Tornando indietro troviamo le Parole di Gesù: "Il Regno dei Cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo, a una perla preziosa...", cioè a qualche cosa che vale.**

**Bisogna saper capire il valore delle cose per non commettere l'errore di coloro che confondono la qualità con la quantità: venti chili di brutte mele non fanno una mela splendida!**

**E' vero che oggi c'è la mentalità della quantità: "prendi tre e paghi due", oppure dell'offerta o dello stoccaggio perchè con questo si pensa di supplire o sostituire la qualità.**

**Questo tipo di mentalità è la prima cosa che ognuno di noi deve mutare.**

**Il discorso della qualità: con la stessa cifra si possono comprare venti litri di vino non di uva oppure una sola bottiglia di vino d'uva, cioè di vino buono, vino pregiato da versare in bicchieri piccoli per poterlo centellinare e non di vino da bere come se fosse birra, cioè in boccali grossi.**

**Un profumo valido è conservato in recipienti piccoli perchè per "profumare" ne basta una goccia (non come certi deodoranti o certi profumi che invadono le nostre case o i nostri ascensori e che io chiamerei "puzze" e non profumi e che costano pochi soldi).**

Il Signore ci spinge a capire e di conseguenza a comportarci in modo da cercare la qualità delle cose e non la quantità.

Durante le vacanze una persona può rimanere anche una settimana seduta in un alberghetto ai piedi di una montagna, ma il suo "stare seduto" per una settimana fuori dalla porta dell'alberghetto non è paragonabile a una passeggiata fatta in mezzo ai boschi o addirittura ai piedi di un ghiacciaio perchè, qualitativamente, la passeggiata, durata magari anche solo tre o quattro ore, vale quanto una settimana di soggiorno.

Se non si arriva a capire e a preferire la qualità alla quantità non si è capito il discorso di Gesù.

Questo discorso va applicato anche nei rapporti con le persone. I ragazzi di oggi diluiscono nella quantità quello che è la qualità: si incontrano, stanno molto insieme, viaggiano insieme, dimenticando che il rapporto tra ragazzo e ragazza, tra uomo e donna è un rapporto che deve mirare alla qualità, all'intensità: dieci minuti di gioia intensa possono rimanere nella memoria per anni e anni.

Gesù ci dice: "Tra tutte le persone, cercate quella che vale di più; tra tutte le sensazioni, cercate quella che vale di più".

Cosa vale di più? Il Signore lo dice in una forma eufemistica e larvata: "Il Regno dei Cieli", cioè Lui, Gesù.

E' Gesù la Perla preziosa che ciascuno di noi dovrebbe sempre cercare. Tutte le altre persone, al confronto di Gesù, anche la persona alla quale vogliamo più bene, è nulla, o perlomeno ha meno valore. Ecco perchè Lui dice: "Il mercante di perle preziose quando trova una perla di grande valore, vende le altre".

Ho provato a rovistare tra le monete antiche (su alcune bancarelle)....: di monete antiche ce ne sono a chili, ma di monete preziose ne trovate poche.

Gesù lega a Sé ciò che (in un certo qual modo) è Suo ma che è anche nostro: la nostra anima.

Noi siamo figli di Dio. Essere figli di Dio è la perla preziosa che ognuno di noi ha in se stesso.

Siamo figli di Dio ed eredi universali di ogni Suo avere. Noi siamo destinati ad essere degli dei... ma ciò avverrà poco alla volta. Noi arriveremo a poter manovrare la materia come la manovra il Signore, noi potremo creare, con l'energia di Luce che Lui ci darà, le cose come le desidereremo noi. Ma per tutto questo ci vuole tempo. Il tutto e subito ha rovinato Satana, Eva, Adamo... e rovina ciascuno di noi quando non riusciamo a comprendere che, mentre Gesù è la Perla preziosa già esistente nel tempo, noi possediamo solo qualche cosa che diventerà, nel tempo, sempre più preziosa, cioè l'essere figli Suoi, figli amati da Lui e quindi eredi universali di ogni Suo avere. Eredità che è costata il Sacrificio della vita di Gesù sulla croce.

Gesù ha acquistato per noi il Regno dei Cieli: questa è la nostra grande preziosità!

I nostri grandi Santi hanno sempre visto le persone non tanto dal punto di vista estetico o patrimoniale, ma le hanno sempre giudicate dalla cosa più preziosa che esse avevano in se stesse: il cuore.

Il Cardinal Schuster un giorno ricevette un grande orafo che era stato chiamato a far parte della Commissione artistica Arcivescovile. In una seconda visita l'orafo, per sdebitarsi dell'onore ricevuto, portò al Cardinale tre calici cesellati in oro massiccio da destinare alla Chiesa povere. Un omaggio veramente prezioso, ma il Cardinal Schuster con grande meraviglia di tutti i presenti disse: "Mi perdoni ma non basta!". L'orafo un po' stupito disse: "Mi dica pure quanti ne

vuole?" "Ne voglio uno completamente d'oro". "Va bene, sarà fatto" disse l'orafo. Rispose il Cardinale: "Mi intenda: io voglio il suo cuore. Solo questo è il calice d'oro che deve offrire al Signore". Il bravo orafo commosso uscì raggianti dall'udienza.

Il Cardinal Schuster era "andato" all'essenziale. Tutto l'apostolato, lo studiare, lo scrivere non serve senza la Perla preziosa che è Dio e la perla preziosa che è il nostro cuore.

Essere figli di Dio è una cosa preziosissima, e non solo siamo figli di Dio ma anche Suoi eredi.

Pensate se qualcuno vi dicesse: "Sarai l'erede universale di tutte le proprietà di Agnelli...", e ci dimentichiamo che siamo degli eredi ancora più fortunati: gli eredi del Signore.

Tutto il "lavoro" che nella vita dobbiamo fare lo dobbiamo fare per rimanere eredi del Regno di Dio: un Regno che ci è già stato preparato e che vale di più qualsiasi altra cosa: di soldi, organizzazioni, titoli di scienza... I nostri santi (ripeto) queste cose le capivano e vivevano solo per il Regno di Dio qualsiasi fosse la loro mansione: pecoraio, salumiere, professore..... Vivevano per la Perla preziosa davanti alla Quale tutte le altre cose assumevano una secondaria importanza.

Per non rovinare la nostra vita dobbiamo avere sempre dentro di noi questo pensiero. Dobbiamo capire quello c'è di antico dentro di noi, cioè quello che ci è stato trasmesso dai nostri genitori, dai nostri sacerdoti; quello che ci è stato dato coi Sacramenti, col Battesimo... : antico che dobbiamo conservare, ricordandoci però di aggiungere anche del nuovo.

Una preghiera di Tagore: "Non andartene via. Se dovesse la porta del mio cuore restare chiusa per Te, o Gesù, abbattila. Ti prego, non andartene via. Se le corde del cuore non sonassero il mio cantico a Te, aspetta Gesù Te ne prego, non andartene via. e se un giorno al richiamo della Tua voce non mi destassi a Te, risveglia pure il Tuo dolore. Non andartene via. E se poi folle, un idolo ponessi sul Tuo trono di Re, pietà di me Signore, però non andartene via".

### **XVIII Domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 14, 13-21**

*In quel tempo, quando udì della morte di Giovanni Battista Gesù partì su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto.*

*Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.*

*Sul far della sera, Gli si accostarono i discepoli e Gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perchè vada nei villaggi a comprarsi da mangiare".*

*Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci!". Ed Egli disse: "Portatemeli qua".*

*E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla.*

*Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini".*

**Il Vangelo si apre con una frase apparentemente introduttiva, invece è una frase che ci deve far comprendere tutto quello che passava in quel momento nel cuore di Gesù.**

**Noi cerchiamo sempre la comprensione degli altri: ce la prendiamo se gli altri non ci capiscono, aspettiamo sempre che siano gli altri ad interessarsi di noi, ma.... quante volte noi cerchiamo di capire Gesù?**

**Il momento della morte di Giovanni Battista è un momento particolare per Gesù.**

**Gesù e Giovanni non erano sicuramente cugini primi, ma... ugualmente erano parenti, quindi, Gesù, davanti alla notizia della morte di Giovanni, avrà rivissuto in Sé tutta la Sua vita iniziata sei mesi dopo quella di Giovanni. Nascite avvolte nella poesia (in base a quello che ci racconta Luca), poesia che avvolge sia la nascita del bimbo di Elisabetta come quella della nascita del Figlio di Maria. Poesia che poi diventa una pianta rigida ricca di foglie e di frutti in ambedue le persone. Persone che anche se hanno uno sviluppo di vita apparentemente diverso, la concludono allo stesso modo: vengono ammazzati ambedue.**

**Tutte le volte che Gesù pensa alla morte degli altri automaticamente pensa anche alla Sua morte....**

**Anche noi a volte pensiamo alla nostra morte, ma non sappiamo come e quando sarà; Lui invece lo sapeva.... E' brutto sapere come si deve morire, ed è per questo che il Signore non ce lo fa sapere, non ce lo predice.**

**La conclusione della vita di Giovanni è certamente una conclusione che stringe il cuore. La vita di Giovanni è entrata in un ingranaggio fatto di uomini senza parola e senza spina dorsale: un Erode che aveva promesso a Salomè: "Qualsiasi cosa mi chiederai io te la darò"; non ha il coraggio di opporsi a lei quando, consigliata dalla madre (tremende le tresche delle donne! Tresche che lasciano l'amaro in bocca perchè là dove ci dovrebbe essere la grazia, la delicatezza, l'amore, vediamo invece l'odio, l'astio, la gelosia, l'omicidio) gli chiede la testa del Battista. Un Erode che non ha il coraggio di dire a Salomè: "E' vero ti ho promesso qualsiasi cosa, ma un conto è una cosa, fosse anche un regno, e un conto è la vita di un uomo". Non si gioca con la vita di un uomo!**

**Purtroppo anche se è triste ammetterlo il mondo va avanti ancora oggi così! Si gioca con la vita degli uomini i quali diventano delle pedine nel gioco a "scacchi" di tante donne.**

**La fine "miseranda" di Giovanni Battista! Una fine dovuta ai giochetti di "corte" di certe "ragazzette" esibizioniste che sanno "far vedere e non vedere" alle persone anziane che ormai si trovano nella situazione umana di godere solo con gli occhi e con le mani e non con il resto del corpo. Una fine dovuta alla smania di emergere di Erodiade moglie di Filippo stanca di stare a Roma con il marito che non aveva voglia di andare a fare il re in Giudea per governare persone che "non meritavano di essere governate....".**

**Filippo (marito di Erodiade) se ne stava a Roma insieme a Claudio, Caligola e altri amici con i quali si divertiva passando da un festino all'altro tra scene orrende di violenza come usavano fare i giovani della Roma "bene", della Roma imperiale. L'esempio massimo lo abbiamo avuto da Nerone che si divertiva ad appendere i cristiani ai rami degli alberi per poi bruciarli vivi: crudeltà che**

purtroppo si ripetono nella storia. Erodiade, che non avendo voglia di essere la spettatrice delle azioni di suo marito e dei di lui amici, "mira" al cognato che, anche se non migliore, le permette però di diventare principessa.

Tante sono le donne che desiderano diventare principesse, e piuttosto che niente lo "diventano" per un giorno, il giorno delle nozze: tre milioni per le fotografie....., sette milioni per il vestito....., duecentomila lire a "cranio" per il pranzo.... Un giorno da principessa!!

Erodiade invece voleva essere principessa tutti i giorni, quindi si "mette" con Erode il cognato, il quale la tratta veramente da principessa. Erodiade va a vivere presso il cognato con la figlia ricca della bellezza dei suoi sedici-diciasette anni, la quale fa invaghire di sé Erode.

In questa tresca si inserisce il personaggio di Battista. Giovanni "parte" con una fede indiscussa in Gesù, ma poi vedendo il Suo comportamento "tentenna", tanto che Gli manda i suoi discepoli per chiederGli: "Ma Tu sei il Messia o dobbiamo aspettarne un altro".

Dubbio che aumenta l'amarezza nel cuore di Gesù che non è venuto per distruggere, per bruciare, per separare il grano dalla pula e buttare quest'ultima nel fuoco, come invece predicava Giovanni. Gesù è venuto per aiutare a non spegnere il lucignolo fumigante nel cuore degli uomini, perchè a Lui interessava solo quello che l'uomo sarebbe potuto divenire.

Gesù non ha mai perso il Suo tempo sull'aspetto morale, e questo non perchè non lo valutasse o valorizzasse, ma perchè sapeva che per far uscire l'uomo dalle sue miserie bisognava spingerlo verso qualche cosa di più grande, di più profondo a differenza di Giovanni Battista che invece si fermava all'atto moralistico tuonando contro quelli che trasgredivano la Legge.

Sono sicuro che Gesù non avrà, in cuor Suo, approvato il sistema di Giovanni Battista: un sistema alla Pannella (mi scusi sig. Pannella se la cito), il sistema di mettersi davanti alla porta della Reggia (o del Parlamento) per inveire a voce alta e in continuazione contro Erode: "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello...". Un atteggiamento che richiamava i curiosi, i quali "sghignazzanti" ascoltavano le continue ingiurie e i continui "rinfacciamenti"...

**Gesù non era fatto così!**

Giovanni Battista è un po' figlio del "suo tempo", il tempo dell'Antico Testamento, invece Gesù inizia il Nuovo Testamento.

E' inutile perdere tempo sull'aspetto morale e continuare a ripetere le stesse cose a della gente che non ha voglia di ascoltare...: la si lascia dov'è e si va altrove!

Gesù continua a camminare mentre Giovanni rimane fermo.

Gesù cammina in continuazione per portare la Buona Novella a tante altre persone e si rammarica che Giovanni si comporti diversamente, perchè sa che, al Battista, la sua intransigenza e la sua testardaggine frutteranno solo l'arresto e la morte.

Non sto facendo delle affermazioni, sto solo cercando di interpretare, di cercare di capire quale poteva essere il pensiero di Gesù.

Gesù ha uno stile diverso da quello del Battista e cerca, quando quest'ultimo è in prigione, di farglielo capire.

Quando Giovanni mandò i suoi discepoli da Gesù per chiederGli: "Ma sei Tu il Messia.....?", senz'altro si aspettava che Gesù venisse di persona a liberarlo con "mano forte" (essendo oltre tutto parenti!), invece niente!

Mi immagino il cruccio, il dolore di Gesù nel dover accettare che la vita di un Suo parente, di una persona alla quale Lui voleva bene, andasse a finire in una

maniera diversa dalla Sua (in quel momento). Tutto questo perchè ci sono dei disegni che sono superiori alla nostra vita individuale, disegni superiori alla vita di Giovanni Battista, e superiori alla stessa vita di Gesù il Quale dice: "Padre, se è possibile, passi da Me questo calice".

Non deve essere una cosa gradevole assistere a tutte le malefatte degli uomini e doverne diventare la vittima innocente! Gesù dice: "Padre, se è possibile, passi da Me questo calice", ma alla fine aggiunge: "Però sia fatta la Tua volontà".

Ci sono dei disegni che ci superano e davanti ai quali dobbiamo compiere un atto di fede.

Domenica scorsa parlavamo del rapporto tra figlio e padre: il figlio di Abramo che capisce che il padre deve sacrificarlo a Dio e accetta, e il Figlio Gesù, novello Isacco, che capisce che deve pagare con la Sua vita e accetta questo disegno.

Gesù "preso" da tutti questi pensieri, "preso" da angoscia, anche umana, nel vedere certe "brutture" impensabili, ignominiose, nel vedere un uomo che non è un uomo, nel vedere delle donne che sono delle vipere.... certamente avrà molto sofferto. E quando si soffre per cose che gli altri non capiscono si desidera rimanere soli.

A questo punto è comprensibile la frase: "Quando vide la morte di Giovanni Battista Gesù partì su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto" a soffrire e a smaltire il Suo dolore, la Sua pena.

Anche qui si vede il comportamento di Dio Padre verso Dio Figlio. Il Padre interviene "scrollando" (per così dire) Gesù : il Padre permette che una folla di gente Lo cerchi.

Alla Reggia "abbiamo visto" un uomo ucciso ingiustamente senza che nessuno lo difendesse e qui "vediamo" una folla di persone che cercano Gesù. Persone con atteggiamento diverso.

Giovanni Battista predicava la penitenza, e non a tutti piacciono i discorsi di penitenza. Gesù invece parlava di amore, incoraggiava, indicava la dignità che c'è in ogni uomo che è figlio di Dio, insegnava a chiamare Dio: "Abbà, papà" e non a vedere in Lui il "terribile", il "giustiziere", il "vendicativo" descritto nell'Antico Testamento (o almeno in una parte dell'Antico Testamento).

La gente Lo segue perchè comprende che quella di Gesù è la dottrina giusta. E la gente che Lo segue lo fa con fede e accanimento. Gesù ha attraversato il lago in barca ma la gente ha fatto il giro del lago a piedi per poter arrivare a Lui: "Vide una grande folla e sentì compassione per loro".

Per poter uscire dal nostro dolore personale dobbiamo avere il coraggio di accettare il dolore degli altri. Pensando al dolore degli altri dimenticheremo il nostro e saremo "alleggeriti" perchè soffriremo di meno.

"Sentì compassione per loro e guarì i loro malati". Gesù dimentica Se stesso, dimentica i Suoi dolori, le Sue sofferenze, le Sue umiliazioni per far del bene a quella gente. Quella gente, avendo cercato Gesù, ha fatto scaturire il miracolo. Miracolo di cinque pani e due pesci che diventano cibo da sfamare più di cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini.

Bisognerebbe riflettere molto bene su tutto ciò che Gesù ha provato! Se ci fermiamo solo alla parte epica, cioè ai fatti, anche se miracolosi o poderosi, rischiamo di dimenticare la parte drammatica, cioè i sentimenti che stanno "sotto".

Noi dal teatro drammatico di una Bertini o di una Duse, siamo passati con Sthreler al teatro epico che celebrava i grandi avvenimenti, ma.... oggi, fortunatamente, si ritorna un po' all'arte drammatica: alla comprensione dei sentimenti delle persone.

Sforziamoci di capire i sentimenti di Gesù, e nella misura in cui noi li capiremo e Gli saremo vicini nel Suo sentire, nella stessa misura anche il nostro cuore si purificherà e riuscirà a "buttare via" tutto quello che lo appesantisce durante il giorno: tutte le brutte notizie del telegiornale che sono solo una rassegna delle carceri giudiziarie, dei Tribunali e degli ospedali... Riusciremo a "buttar via" tutte le vicende dolorose che ci sono nella vita per riuscire a "guardare" avanti proprio come ha fatto Gesù.

Gesù dice: "Sì, dovrò affrontare tante pene, tante umiliazioni, la morte, ma... dopo tre giorni risorgerò e più nessuno Mi potrà togliere la vera Vita".

Ciascuno di noi deve pensare a questo: anche noi siamo sulla strada della resurrezione, anche noi siamo sulla strada del Paradiso, per cui tutte le cose passano, sia quelle brutte che quelle belle. Ma chi sta vicino a Gesù si accorgerà che questo passaggio avverrà in maniera meno dolorosa di quello di coloro che sono lontani da Lui.

### **XIX Domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 14, 22-33**

*Dopo che la folla si fu saziata, subito Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederLo sull'altra sponda, mentre Egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, Egli se ne stava ancora solo lassù.*

*La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte Egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederLo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "E' un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono Io, non abbiate paura".*

*Pietro Gli disse: " Signore, se sei Tu, comanda che io venga da Te sulle acque". ed Egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ma per la violenza del vento, s'impaurì, e cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: " Uomo di poca fede, perchè hai dubitato?".*

*Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca Gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".*

Una sequenza di fatti non voluti (quasi tutti), ma ai quali Gesù riesce a dare un significato che serve da insegnamento per i Suoi discepoli.

Primo fatto: Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederLo sull'altra sponda mentre Egli avrebbe congedato la folla. Il fatto si svolge all'imbrunire, infatti i discepoli Gli avevano detto: "Rimanda questa gente ai loro paesi perchè possano comperare qualcosa da mangiare perchè sta arrivando la sera".

Quindi, Gesù dà ai discepoli l'ordine di salire sulla barca e precederLo sull'altra sponda, all'imbrunire.

I discepoli sulla barca remano, ma probabilmente data l'oscurità, si trovano in difficoltà. Si sono attardati, non sappiamo il perchè, e quindi si è fatta notte..

Oggigiorno noi diremmo che non sempre si è pronti a eseguire gli ordini di Gesù: si parte un'ora dopo quella stabilita e si "incappa" in una serie di imprevisti. Imprevisti che non ci sarebbero stati se si fosse stati in orario o se si fosse partiti di giorno. Questo succede spesso perchè, purtroppo, si sottovaluta la notte, si sottovaluta il buio.

Quando "cala" il sole, l'energia solare viene a mancare rendendo l'organismo più debole e quindi i riflessi meno pronti. Bisogna fare attenzione all'imbrunire, perchè si è fisicamente e psicologicamente meno "agguerriti".

La notte è il momento del silenzio di gran parte della natura, ma è anche il momento, lo spazio, della grande azione di colui che non riposa perchè è dannato, e come tale odia la creazione e cerca di devastarla.

Dobbiamo guardarci dalla notte perchè le insidie del demonio sono più grandi delle nostre piccole possibilità. L'uomo cerca di combattere il "buio" con l'illuminazione, ma non c'è luce che possa sciogliere la notte.

Noi troppo facilmente abbiamo scambiato il giorno con la notte. Le stesse cose fatte di giorno sono meno pericolose che fatte di notte; lo stesso viaggio fatto alla luce del sole è diverso che fatto di notte.

Con questo non voglio ripetere sempre lo stesso ritornello: i ragazzi che vanno in discoteca..., ma resta il fatto che certe strade di campagna o certe strade che attraversano i boschi non sono poi così illuminate (neanche quando c'è la luna piena).

Noi (dico noi in senso generale) affrontiamo la notte come se fosse il giorno, invece gli spazi bui sono sempre presenza di male, perchè è nel buio che il maligno può intervenire maggiormente.

Bisogna fare attenzione alla notte, primo perchè l'organismo è maggiormente debilitato, e poi perchè ci sono più possibilità di "inciampi" provocati dal maligno.

Bisognerebbe che ognuno di noi fosse chiaro nel parlare con i ragazzi e spiegare loro che nella notte è più facile imbattersi nella presenza del maligno.

**Dal discorso del maligno arriviamo al discorso del fantasma.**

Gli apostoli non ce la fanno ad attraversare il lago perchè era agitato dalle onde provocate dal vento, e il vento può essere mosso sia dagli Angeli come da Satana.

Una volta, quando c'era pericolo di grandinate si suonavano le campane. La grandine si forma quando un vento molto freddo interviene sulle nuvole facendole ghiacciare e, la potenza delle campane (non il disco con il suono delle campane) potevano "rompere" la forza del vento, e quindi quella del temporale e della grandine. Oggigiorno nessuno più fa caso a queste cose, si guardano solo le previsioni del tempo date dalla televisione: previsioni che ovviamente non possono essere infallibili perchè se "gira" il vento, la perturbazione che sarebbe dovuta arrivare dopo un'ora, non arriva affatto perchè spinta altrove.

La forza delle onde blocca gli Apostoli, malgrado fossero dei pescatori, quindi gente abituata ad andare in barca, ma il comando di Gesù: "PrecedeteMi sull'altra sponda", li obbliga a cercare di proseguire invece di "girare" la barca e tornare indietro (che a volte è la salvezza). Molte volte noi insistiamo nel fare un viaggio, o nel percorrere una strada e..., così facendo andiamo incontro a dei pericoli.

Gli Apostoli alle prese con i remi vedono..... un fantasma. Matteo dice: "I discepoli a vederLo camminare sul mare furono turbati e dissero è un fantasma".

**Gli Apostoli credevano ai fantasmi! E anche noi dobbiamo credere ai fantasmi perchè gli spiriti, buoni o cattivi, sono attorno a noi anche se non li vediamo.**

**Il fantasma, invece, è visibile perchè, a volte, noi emaniamo una certa energia che "illumina" gli spiriti che ci stanno attorno, e questo ci induce a pensare di vederli: ecco i fantasmi.**

**Ci sono delle anime vaganti che non hanno ancora accettato il purgatorio, la penitenza e, in attesa... vagano cercando di rifugiarsi nei luoghi dove hanno vissuto. Ci sono anche delle anime indispettite: anime che hanno abitato nelle case che noi ora abitiamo, anime che hanno costruito le case da noi abitate e che sono indispettite dall'attuale situazione: loro le hanno costruite e gli altri le godono senza assolutamente ricordarsi di pregare per loro. Bisognerebbe pregare le anime dei nonni o dei bisnonni, anime che molte volte si fanno "sentire" con dei rumori, con delle luci che si accendono o si spengono, o con dei suoni. Non devono spaventare questi "fenomeni" perchè vengono fatti solo per chiedere un ricordo, una preghiera: preghiera che spetta loro di diritto, perchè la casa che, magari, stai godendo per le tue vacanze è stata fatta con sacrificio da loro.**

**I fantasmi esistono: tanti li creiamo noi con la nostra fantasia e tanti ci sono realmente.**

**Ma Gesù dice: "Non fermatevi ai fantasmi, non prendeteMi per un fantasma, sono Io".**

**A questo punto, negli Apostoli, "scatta" non più la magia ma la fede.**

**Oggi giorno, invece, i "fantasmi" sono fonte di magia; esiste una vera e propria industria della magia.**

**Magia significa attribuire a delle forze materiali una potenza inesistente perchè solamente Dio, Creatore del Cielo e della terra, può agire (o in piccola parte Satana). Magia vuol dire attribuire alle cose poteri divini, che invece sono al massimo umani, fisici, o peggio, diabolici.**

**Gli utenti della magia in Italia superano i 12milioni.... (siamo 56milioni!), e il loro fatturato va oltre i mille miliardi!! Ogni loro intervento può costare dal mezzo milione a un milione e mezzo.... Ci son tante maniere per prendere in giro la gente! Ci sono tante maniere per fare i soldi!**

**Esistono persone che fanno i soldi vestendo i bambini mezzo sciancati da pezzenti, mettendoli ai semafori e pretendendo che essi portino a casa (lo dicono gli stessi poliziotti che hanno parlato con questi ragazzi) 300.000 lire al giorno! E noi (fessi!) facciamo l'elemosina...: ci facciamo commuovere e diamo le 1.000 lire (questo succede anche davanti alla Chiesa)... Chi di noi porta a casa 300.000 lire al giorno?**

**L'industria dell'accattonaggio! Ecco perchè ogni giorno ci sono dai 50 a 100 albanesi che arrivano a Milano (non certo per fare le opere di beneficenza). Non per niente Mons.Saldarini, Vescovo di Torino, che ha approntato un servizio per gente "sbandata" (ne raccoglie quasi 5.000 in Torino), dice: "Non date niente a questa gente. Se hanno bisogno che si rivolgano al Centro servizi della carità". A Milano, siccome il nostro Cardinale non ha fatto niente di tutto ciò, ovviamente abbiamo una situazione maggiore di accattonaggio. A Milano abbiamo i grandi professori dell'Università Cattolica che fanno grossi ragionamenti e che dicono belle parole che poi non vengono messe in pratica. Gente che dice come si dovrebbe esercitare la carità ma che non la esercita; gente che fa i bei programmi sociali di solidarietà ma che non li mette in pratica....**

**La magia, quindi, è uno dei tanti sistemi per far soldi: fatturato di oltre 1.000miliardi, e... naturalmente in "nero" (e poi... se uno evade il fisco per 200milioni lo tengono due anni in prigione, come è capitato ad Armanini nostro Assessore!).**

Il desiderio di liberarsi da ogni sorta di male, di superare le ansie, le paure, le incertezze, e di risolvere gli interrogativi e le difficoltà della vita, uniti ad una grande ignoranza del Vangelo e della Dottrina di Gesù (e anche di quella della Chiesa) portano al fenomeno dei "fantasmi", cioè al fenomeno della magia.

**Gesù** interviene con i Suoi Apostoli e non con una magia, perchè Lui è veramente il Creatore del cielo, della terra e delle cose invisibili e visibili.

Gesù dice a Pietro: "Vuoi venire sulle acque con Me? Se vuoi lo puoi fare perchè Io te lo concedo dandoti l'energia necessaria per superare la forza di attrazione dell'acqua, permettendoti così di stare a galla". E Pietro, con fede (Pietro aveva veramente fede) cammina sull'acqua. Ma nel momento in cui la fede di Pietro si trova davanti a delle difficoltà che lo obbligano a fare dei ragionamenti, i ragionamenti intralciano la sua fede. Pietro ha fatto dei ragionamenti suoi invece di pensare alle parole di Gesù; Pietro ha "ascoltato" gli agenti atmosferici invece di ascoltare la voce di Gesù....: a questo punto, la sua fede si "interrompe" per lasciare posto al sentimento, all'emozione fisica...., e lui... affonda nell'acqua.

"Signore salvami!", e subito Gesù stese la mano e lo afferrò. Pietro camminava di fianco a Gesù (questa è la cosa bella) quindi lui prova veramente cosa vuol dire credere alle parole di Gesù, prova veramente cosa vuol dire vivere un miracolo di fianco a Gesù.

Pur camminando di fianco a Gesù, Pietro dubita: il Signore permette anche questo proprio perchè una persona possa rendersi conto di quanto la sua vita dipende dalla fede che ha in Gesù-Dio.

Ognuno di noi deve essere consapevole di quanto dipendiamo dalle nostre forze (pur mettendocene tutte) e di quanto dipendiamo dall'aiuto del Signore.

Dice il Vangelo: "Stende la mano, lo afferra e gli dice: uomo di poca fede perchè hai dubitato? Appena saliti sulla barca il vento cessò". E' qui dove si vede l'azione di Satana il quale ha approfittato della notte, dell'attardarsi degli Apostoli, per provocare un grande vento contrario.

Anche in un altro momento, nella tempesta sedata, Gesù grida contro il vento: "Perchè ubbidite a Satana e non a Me?" e, di colpo, la tempesta cessa.

"Appena saliti sulla barca tutti e due, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca Gli si prostrarono davanti esclamando: Tu sei veramente il figlio di Dio": cioè, Tu hai dei poteri che noi non abbiamo.

Bisogna fidarsi di Dio e non di Satana, lo "scimmietto" di Dio, colui che vuol imitare Dio in tutte le cose ma che non ci riesce perchè non ha la potenza di Dio.

Papa Paolo VI, pochi anni dopo la chiusura del Concilio Vaticano, in presenza del Sacro Collegio disse: "Ho la sensazione che da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana invece di Dio (sensazione giusta). Specifico che per fumo di Satana intendo il dubbio, l'incertezza, la problematica, l'inquietudine, l'insoddisfazione, il confronto. Non ci si fida più della Chiesa, ci si fida del primo profeta che si presenta". E' vero, e questo per colpa di alcuni elementi della Chiesa che non si danno molto da fare per creare una buona impressione della Chiesa. Persone che continuano a dire cose che la gente comune non sa accettare, o cose difficili, o cose impossibili da realizzare. In questo c'è l'opera di Satana che è bravo nel seminare il dubbio. Una certezza richiede studi approfonditi, ma un dubbio si fa presto a metterlo nelle orecchie della gente.

Continua Paolo VI: "Uno dei bisogni maggiori è la difesa dal quel male che chiamiamo demonio. Quel male non è soltanto una deficienza, ma è una

efficienza. E' un essere vivo,, spirituale, pervertito e pervertitore. E' l'insidiatore sofisticato che in noi sa insinuarsi per la via dei sensi, per la via della fantasia (pensate il passaggio che c'è tra la fantasia di Walt Disney e la fantasia pervertita di certi films dell'orrore -teste e mani tagliate!!!-, films che spaventano i bambini), che si insinua per via della concupiscenza (sembra che il sesso sia tutto! ma il sesso al massimo occupa un'ora su 24 -se ce la fai!-, ma le altre 23 ore? Il sesso fa parte dei cinque sensi e... continuando a fare la stessa cosa avviene l'assuefazione, quindi poi ci vuole la droga...), per via della logica utopistica (pensiamo ai giornalisti, ai pseudo-ministri, ai pseudo-deputati: utopia che non è la sana concretezza della realtà. Professoroni che dicono grandi cose ma che non sono realizzabili perchè, alla parola deve seguire l'azione: non può esistere la parola 100 e l'azione 10; se l'azione è 10 la parola deve essere 10. Possono esserci dei grandi desideri: desiderio della Ferrari, ma se lo stipendio è di 1.500.000 al mese, per l'acquisto della Ferrari occorreranno molti mesi... Il diavolo è presente nell'utopia).

Giovanni Paolo II, nel Santuario di S.Michele sul Gargano disse: "La lotta contro il demonio che contraddistingue l'Arcangelo S.Michele è attuale anche oggi perchè il demonio è tuttora vivo e operante nel mondo".

Ciascuno di noi rifletta su queste cose perchè Satana non inganna solo i grandi, inganna anche i piccoli, quindi ciascuno di noi, e lo fa quando vuole.

Rinnoviamo la nostra fede in Gesù, il Quale non è un fantasma ma una vera Persona. Gesù può tutto, a differenza dei fantasmi che possono ben poco.

## **ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

*(Messa della vigilia)*

### **Vangelo: Lc.11,27-28**

*In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e disse: "Beato il grembo che Ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!".*

*Ma Egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano!".*

Una sequenza di letture abbastanza curiosa.

La prima lettura parla dell'Arca dell'alleanza.

L'arca dell'alleanza era un baule che viene rappresentato anche nell'Arco di Tito (a proposito, ci sono degli ebrei che contestano l'Arco di Tito e vorrebbero che fosse demolito quale segno della sconfitta d'Israele), baule con chiusura tonda e con delle punte agli angoli per ripararlo dai colpi. Veniva portato su una specie di "carretto" durante i lunghi viaggi, o, quando il viaggio era breve, su due grossi bastoni tipo "portantina".

Nell'Arca (nel baule), c'era il segno dell'alleanza (segno importantissimo per gli ebrei) tra Dio e il Suo popolo, cioè le Tavole dei Dieci Comandamenti.

Il Signore ha stabilito l'alleanza con il popolo d'Israele sul Monte Sinai dicendo: "Se voi Mi adorarete (seguite) Io vi assicuro che non sarete distrutti, ma anzi, sarete il popolo che "andrà" avanti nella storia, in caso contrario sarete lasciati alla vostra sorte".

Davide porta questa "Arca" e invita i cantori muniti di arpe, di cetre (l'arpa ha quattro corde, la cetra invece ne ha quattro) e di cembali (dei piatti -che sono sempre festosi-) a suonare, perché levando la loro voce facessero suoni di gioia: "Così introdussero e collocarono l'Arca di Dio all'interno della tenda e offrirono sacrifici e olocausti".

Voi sapete che nelle Litanie, nelle invocazioni a Maria c'è anche l'invocazione all'Arca dell'alleanza.

La Madonna viene paragonata all'Arca dell'Alleanza, a questo "baule".

Il paragone potrebbe sembrare un pochino irrispettoso perché se dico a una persona "sei un baule", quella ovviamente si offende! Ma la Madonna viene paragonata all'Arca per il significato che la Madonna ha in Sé: Ella porta in Sé il segno della nuova alleanza.

La Madonna, la nuova Arca dell'alleanza, quando incontra Elisabetta ha esclamazioni (suoni) di gioia: "Magnifica il Signore l'anima mia, esulta il mio spirito".

Nel suo Vangelo, Luca, proprio per continuare in questo paragone, dice che una donna ha avuto la giusta intuizione: "Beata quella donna che ti ha portato in grembo (non che ti ha tenuto sulle ginocchia, ma che ti ha portato dentro, che ti ha generato), e beata quella donna che ti ha allattato".

In questa frase c'è una caratteristica tutta femminile. Oggigiorno le donne non allattano per non "sfasciarsi": una volta si fasciavano i bambini, ora si fasciano le mamme perché i loro seni non si imbruttiscano! Una volta allattare un bambino era una cosa molto importante: un bambino cresce meglio se allattato dalla madre (lo dicono anche ai giorni nostri!) perché il latte della madre gli dà la possibilità di sviluppare gli anticorpi che lo possono proteggere da tante malattie.

La donna del Vangelo avverte questa bellissima realtà e dice: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte". Lei vede davanti a sé un Uomo in "gamba" (non sappiamo se questa donna ha avuto dei figli, o, se ne ha avuti, se hanno fatto delle fini miserevoli ....) e "lancia" questa frase nei riguardi di Gesù pensando alla di Lui Madre.

Ecco il collegamento: la Madonna (come l'Arca porta in sé l'alleanza) porta in sé Gesù; la Madonna che ha il piacere di darGli da mangiare, di nutrirLo e cioè allattarLo (uno dei massimi piaceri per una donna).

Vedete quindi che la prima e l'ultima Lettura di oggi sono abbastanza in armonia tra di loro e....in un'armonia progressiva: Gesù rappresenta la nuova Alleanza tra Dio e l'umanità, e... Gesù è in Maria (Maria è l'Arca dell'alleanza).

Altro collegamento: nella gioia trasportano l'Arca e nella gioia la Madonna dice: "Magnifica la mia anima il Signore, esulta il mio spirito...". Una gioia che non è solo "effimera" ma che viene dal "di dentro".

Quando la Madonna dice: "esulta", lo dice perché in quel momento salutandola la cugina sente il bimbo di Elisabetta muoversi nel suo grembo e quindi maggiormente "assapora" quello che è il suo destino: la strada preparata per lei. Strada che la cugina conosce: "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?". Elisabetta sapeva che Maria sarebbe stata la madre del Signore, la Madre di Gesù.

Gesù acquista e conferisce una caratteristica di salvezza perché il Nome Gesù (Nome imposto dall'Angelo) vuol dire: Dio che salva.

La Madonna dice: "Esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore". In Maria l'aspetto della salvezza è estremamente presente. Lei ha capito che Dio ci salva, che Dio ci salverà; ha capito che cosa significa la salvezza che Gesù porterà (cosa che noi forse non abbiamo ben capito!).

Noi siamo come dei bambini ai quali vengono presentati un gelato, un giocino elettronico e un "libretto al portatore" depositato presso una banca e sul quale è stata depositata una grossa cifra: il bambino sceglie il gelato...., al massimo il giocino elettronico, ma senz'altro non la cosa più preziosa: il libretto al portatore. Così siamo fatti noi! Chiediamo al Signore la guarigione di una malattia, il risultato di un affare, dimenticandoci di chiedere la ricchezza enorme e assoluta che è la salvezza.

**Salvezza di che cosa? Salvezza della vita nostra: la vita eterna!**

Qui ci si ricollega al "Magnificat" (che domani leggeremo nella S.Messa), alla gioia, a quella che è la realtà della Vita eterna. Oggi, festa dell'Assunta, festeggiamo la Madonna che viene trasportata direttamente nella Vita eterna.

L'uomo col suo corpo non può entrare nella dimensione dell'altra Vita perché per entrarci abbisogna di una dimensione spirituale. Il nostro corpo è concreto, quindi non può entrare nell' "al di là".

Invece la Madonna muore e va di là con il suo corpo, ma...con un corpo nuovo! Leggete bene i fatti: "Il suo corpo muore... (quindi è finita), ma... -dice la tradizione- il Signore non vuole che questo corpo che Lo ha portato (l'Arca dell'alleanza), questo corpo che Lo ha nutrito veda la corruzione del sepolcro".

La trasformazione che in noi avviene in maniera diversa perché lenta, in Lei avviene immediatamente: le cellule da corporee, da pesanti, in lei, diventano immediatamente spirituali, come è successo per il Corpo di Gesù nella Sua Resurrezione, così che può entrare nella Vita eterna con il suo corpo che è si è trasformato e può essere presente sia di là che di qua, come Gesù risorto il cui Corpo passava attraverso i muri.

Cosa succederebbe a noi se prendendo la rincorsa ci lanciassimo contro un muro per passare dall'altra parte? Sarebbe impossibile perché il nostro è un corpo ancora concreto che non può entrare in altre dimensioni. Pensate solo a quello che devono fare gli astronauti per poter esplorare gli altri pianeti!

Nella Madonna la "trasformazione" del corpo avviene in modo immediato perché il suo corpo e la sua anima erano in armonia reciproca. Lei è vissuta non solo "non schiava" del peccato originale ma anche in maniera concordante col suo spirito: uno spirito pieno di grazia. In questo modo le sue cellule hanno meritato non solo l'incoruttibilità, come è successo per certi Santi il cui corpo è ancora intatto, ma addirittura la trasformazione per poter vivere in un'altra dimensione: nella Vita eterna.

La Madonna è entrata nella Vita eterna con il suo corpo trasformato, proprio come Gesù che è entrato nella Vita eterna con il corpo trasformato come nella "Trasfigurazione".

Noi, oggi, festeggiamo la Madonna che è entrata nella gioia, la gioia che lei ha preannunziato con il Magnificat.

Il Magnificat è un po' una "tesserina" su cui è segnato tutto ciò che la Madonna ha fatto nella vita. Per entrare nella Vita eterna bisogna avere questa "tesserina" completa di bollini; se la "tesserina non è completa non si entra immediatamente nella Vita eterna: bisogna passare prima dal purgatorio.

Io vi auguro di avere tutti i bollini pronti..., perché se malauguratamente si arriva davanti al Signore, o peggio a San Pietro, senza il numero giusto di bollini si viene fatti accomodare.... al purgatorio per ricuperarli.

La Madonna aveva tutti i "bollini" giusti!

Il bello della vita è che ciascuno di noi ha una "sua" tessera, anche la "tessera" della Madonna era sua, adeguata a lei. Lei ha fatto una vita particolare, la sua, noi facciamo un'altra vita, la nostra... che è diversa, con un diverso tipo di "bollini", ma... lo spirito che ha animato la Madonna deve essere lo stesso che deve animare noi.

Lo spirito, il primo atteggiamento del Magnificat è: "Magnificat anima mia Il Signore...", cioè capire che il Signore è grande. Invece noi trattiamo da "grande" il Signore solo se ci serve. Anzi, a volte osiamo "brontolare" contro di Lui perché non ha ascoltato le nostre piccole preghiere. In altre occasioni poi, Lo trattiamo con superiorità: invece di magnificare il Signore Lo sottoponiamo a dei processi: "Ma perché Dio ha fatto così...., perché ha permesso cosà.....".

La Madonna non ha mai chiesto il perché, anche se avrebbe potuto farlo tante volte, e precisamente davanti alle critiche della gente che vedeva crescere la sua pancia pur sapendola non sposata...., davanti a tutte le peripezie avvenute alla nascita del Bambino.... Quanti perché avrebbe potuto chiedere la Madonna, invece: "Conservava tutte queste cose nel suo cuore".

La Madonna le domande le faceva a se stessa e non a Dio, mentre noi, molte volte, le domande continuiamo a farle a Dio, e se non a Dio ai..... preti!

Quante persone, in questi giorni, arrivano da noi preti (o almeno da me) e assalgono (nel vero senso della parola): "Perché Dio ha fatto così...?, perché ha fatto morire....? La mia risposta: "Mi rincresce non sono il segretario di Dio quindi non conosco i Suoi piani!".

Invece di lamentarsi bisognerebbe magnificare Dio: "Magnificat...". certo che per fare questo ci vuole "profondità", attenzione.

Bisognerebbe saper pensare al mistero della vita: a un piccolo bambino che si sviluppa e che man man cresce, alle sue manine che si muovono e poi a tutto il resto. E che dire dell'"ingegneria" che fa crescere gli alberi? Cose davanti alle quali noi dovremmo metterci in ginocchio e magnificare Dio: "Magnifica anima mia il Signore ed esulta (esultare vuol dire allargare le braccia verso l'alto come fanno i bambini quando sono contenti e saltano dalla gioia).

Noi adulti non sappiamo esultare, magnificare il Signore!

Bisogna avere lo spirito di Maria per poter arrivare anche noi ad avere tutti i "bollini" a posto al momento del passaggio alla Vita eterna.

Diceva S.Ambrogio facendo l'orazione funebre a suo fratello Satiro: " Noi, pur nel nostro dolore, ci plachiamo perché sappiamo che lui non è stato assorbito dalla morte, ma la morte è stato un passaggio per l'eternità, per la Vita eterna".

Dobbiamo prepararci per il passaggio alla Vita eterna perché, anche se a noi non succederà come per la Madonna che è stata assunta direttamente in Cielo, dobbiamo comunque essere pronti per entrarci: entrare in Cielo.

In questa Santa Messa preghiamo per noi, ma... anche per i nostri parenti e per tante altre persone delle quali forse non ci ricordiamo neppure, in maniera tale che la festa dell'Assunzione procuri loro un pensiero che li "alzi" verso il Cielo e, che faccia dire loro, anche se in una maniera più ridotta di quella di Maria: "Magnifica il Signore anima mia ed esulta...!".

## **ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

*(Messa del giorno)*

### **Vangelo: Lc. 1, 39-56**

*In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.*

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?". Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle Parole del Signore".*

*Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato all'umiltà della sua serva.*

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il Suo nome: di generazione in generazione la Sua misericordia si stende su quelli che Lo temono. Ha spiegato la potenza del Suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della Sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Nella prima Lettura (libro dell'Apocalisse di S.Giovanni Apostolo) ci sono quattro momenti, anzi direi quattro veline, che si sovrappongono una all'altra così da dare un risultato complessivo del disegno di Dio, cioè la promessa che Dio fa a Giovanni.

Giovanni che scrive dopo gli altri Apostoli (verso il 90 d.C.) assiste alla persecuzione contro i cristiani. Lui stesso è perseguitato. In quegli anni i cristiani sono ancora pochi e sembra quasi che l'Impero Romano riesca a schiacciarli per non permettere loro, "piccolo gregge", di uscire allo scoperto e diffondersi.

Ecco il perché di questa Lettera dell'Apocalisse che spiega a modo di visione i piani di Dio e che rincuora i cristiani dicendo: "State attenti, non preoccupatevi perché voi ritornerete allo scoperto anche se adesso vi sembra impossibile".

Le quattro veline sono queste: la prima, la più antica, è la lotta tra Satana e gli altri Angeli: fra gli angeli ribelli e gli Angeli che sono fedeli a Dio. Tra i fedeli a Dio insorge Michele che dice: "Chi può essere come Dio?". La battaglia tra gli Angeli si conclude sì con la vittoria della maggioranza, ma Satana e gli altri non trovano più posto in Cielo. Per loro non c'è più posto in Cielo e, Dio li manda sulla terra dove permette loro di rimanere. Il Signore "spera" che durante la loro permanenza si convertano e ritornino, ma purtroppo il loro "soggiorno" continua ancora adesso.

La seconda velina è l'Arca dell'alleanza, il "baule" contenente le due Tavole sulle quali erano scritti i Dieci Comandamenti: i Comandamenti dell'Alleanza: Dio si impegnava a mantenere il Suo popolo vivo. Dio proteggeva il Suo popolo dallo sterminio in cambio dell'osservanza ai Suoi Comandamenti. Questa è l'Arca dell'alleanza che noi chiamiamo dell'antica alleanza.

La terza velina è Maria, la Madonna, la quale è l'Arca della nuova alleanza (lo sentiamo anche nelle Litanie alla Madonna) perché non contiene "due pietre" ma bensì Gesù Cristo, Colui che stabilisce un nuovo tipo di "rapporto" che è dato non solo dall'alleanza, ma addirittura dalla salvezza. L'Angelo dice alla Madonna: "Questo figlio Lo chiamerai Ghosua, Gesù, che vuol dire Dio che salva". Quindi, Gesù Cristo non è solo la testimonianza di un'alleanza, ma il pegno della salvezza, il segno dell'apertura verso la Vita eterna.

La quarta velina è la storia della Chiesa che è la continuazione della vita di Cristo e della Madonna, dove la Chiesa è vista come Corpo di Cristo. Qui si inserisce il discorso di Giovanni: "State attenti perché questa piccola Chiesa che sta crescendo viene aggredita dal "dragone", da Satana, che in questo momento è rappresentato da Roma. Infatti, lo Spirito del bene e lo spirito del male riescono ad incarnarsi, per così dire, nei diversi personaggi nel decorso della storia. Gesù parlando di Giovanni Battista dice: "Elia è già venuto, perché lo spirito di Elia è in Giovanni Battista, guida Giovanni Battista"..

Giovanni continua nel suo discorso: "Un enorme drago rosso (gli eserciti romani avevano la mantelletta rossa) con sette teste (le sette città più importanti dell'Impero Romano) e dieci corna (corna è la potenza, dieci è la possibilità massima di potenza) e sulle teste sette diademi (diadema: potere riverito); la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra (si sommano le veline dalla ribellione di Satana al muoversi dell'Impero Romano). Il drago si pose davanti alla donna (che stava per partorire) per divorare il bambino appena nato".

In tutto questo discorso è importante tenere sempre presente la sovrapposizione progressiva delle veline. Invece noi cristiani abbiamo preso questa visione dell'Apocalisse e l'abbiamo applicata direttamente alla Madonna: "Una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle; era incinta e gridava per le doglie del travaglio del parto". Noi abbiamo preso solo la prima parte: per questo ci sono le canzoni tipo: "Bella tu sei qual sole, bianca più della luna...".

Quello che abbiamo preso noi è solo un'immagine perché in realtà nell'Apocalisse viene raffigurata la Chiesa dove la persona più importante è il "Bambino" appena nato: "Partorì un figlio maschio destinato a governare tutte le Nazioni con scettro di ferro". Il discorso dello scettro di ferro ci lascia perplessi perché Gesù governa le Nazioni, in questo momento, con la misericordia. Non dobbiamo dimenticare che Gesù ha detto: "Io sono venuto per salvare e non per condannare...".

Però nella sua lettera San Paolo dice: "Alla fine Egli consegnerà il Regno di Dio a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e potenza (ecco lo scettro di ferro)". Noi diremmo: "Il Signore è buono ma non è scemo....".

Il Signore aspetta nella Sua pazienza, nella Sua misericordia, ma poi se non ci si converte il Suo castigo è duro.... Non bisogna pensare a Dio Padre come a una persona anziana con la barba lunga per la quale tutto va bene e che ci aspetta a "tarallucci e champagne".... La giustizia è giustizia: "Vi sarà dato e restituito tutto ciò che avrete fatto. Come hai trattato sarai trattato, nella misura con cui hai misurato sarai misurato". Dio non è un Dio "dabbene" ma un Dio per bene!

E così è Gesù Cristo: con lo scettro di ferro!

"E il Figlio fu subito rapito verso Dio e verso il Suo trono, la donna invece fuggì nel deserto": ecco la Chiesa che deve fuggire nel deserto, cioè che deve stare

nascosta nelle catacombe, mentre invece la tentazione del potere, dell'onore, dell'immagine vorrebbe vedere la Chiesa primitiva lodata, trionfante.... Per questo si è dovuto aspettare tre secoli, arrivare fino a Costantino per poter agire esternamente con libertà.

**"Fugge nel deserto dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udì una gran voce dal Cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza".**

Il discorso della salvezza. C'è chi non vuol essere salvato, ma c'è chi anche non sa cosa sia la salvezza!

Salvezza significa una vita che non è solo di questa terra, ma una Vita che diventa eterna. Gesù è venuto a portarci la salvezza, cioè una tipologia di vita che non è questa (su questa terra) perché questa è solo l'anticipo: è venuto a portarci la Vita eterna. E' qui che si inserisce il discorso della Madonna assunta. Non si può andare nell'altro mondo, che è un'altra dimensione, con il corpo perché è di ostacolo. Si può andare di là con lo spirito oppure con un corpo "convertito", dove le cellule non sono più cellule materiali come intendiamo noi, ma cellule di energia autorigenerantesi, cioè Energia di Dio (la Grazia) che dà la possibilità al nostro corpo di poter stare nelle due dimensioni: la nostra terrena e quella dell'Al di là. L'esempio lo abbiamo in Gesù risorto come viene citato da San Paolo nella Lettera ai Corinzi: Gesù risorto passa attraverso i muri senza problemi: il Suo Corpo è trasformato, il Suo corpo è (diciamo noi) risorto.

Noi dobbiamo affrontare la morte. Il nostro spirito andrà nel regno eterno e lì, poco alla volta, riformerà un altro corpo utilizzando le memorie con cui si è sviluppato il corpo terrestre. Si formerà un altro corpo: un corpo celeste, un corpo spirituale che potrà stare e girare nel Regno di Dio come vuole e come ci ha fatto vedere Gesù (esempio di quello che sarà la nostra Vita).

La Madonna non è risorta è stata assunta. La Madonna ha avuto un particolare modo di trapasso.

La Madonna è certamente morta (lo leggiamo negli scritti). Il suo corpo muore ma.... viene preso e portato in Cielo. In lei, per potenza di Dio, è avvenuta una trasformazione, trasformazione che in noi avverrà in tempi più o meno lunghi dopo la nostra morte e che in lei è avvenuta immediatamente sul letto di morte. Il suo corpo da corpo corporeo è diventato corpo spirituale potendo così entrare subito nell'altra dimensione.

Dal racconto che hanno fatto gli Apostoli, il corpo della Madonna improvvisamente si rianima, diventa leggero (come è leggero tutto ciò che è aereo) e incomincia a salire nella Gloria, in quella Luce nella quale appaiono Angeli, Arcangeli e tutte le Potenze e Realtà del Cielo per accogliere lei, la "creatura" che ha avuto il merito di essere immediatamente pronta per la trasformazione, di essere immediatamente pronta ad entrare nel Regno dei Cieli insieme a suo Figlio.

Il corpo che ha generato il Figlio di Dio non doveva provare quello che era l'effetto del peccato: l'abbruttimento di una tomba, il "marciume" di sostanze in decomposizione. E' per il peccato che è entrata la malattia e la morte.

Maria concepita senza peccato, Maria che ha vissuto senza peccato (anche Eva era stata concepita senza peccato ma....) può essere assunta in Cielo.

Questo è il significato della festa di oggi, questo è il motivo della nostra gioia, questo è anche il motivo della nostra speranza: quella Vita eterna che noi abbiamo visto incominciare in Gesù, in Maria è riservata anche a noi. Questo è motivo di speranza ma anche di coraggio per affrontare tutte le difficoltà che ci

sono in questa vita e per osservare i Dieci Comandamenti (anche se non sempre è facile!).

E' faticoso essere veri cristiani: non si deve cedere a compromessi. Invece siamo nell'epoca dei compromessi e dei "voltafaccia", della gente che dice di essere cristiana e poi... si comporta da non cristiana; della gente che dice di essere pura e poi (come dice il Salmo) "siede nel consiglio degli empi", siede con gli empi insieme a quelli che non riconoscono la benignità di Gesù Cristo.

La nostra speranza sia rinvigorita da questa festa e, soprattutto, dalla forza che noi chiediamo a Maria nella preghiera e nel sacrificio di questa Messa.

### **XX Domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 15, 21-28**

*In quel tempo, partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Silone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone". Ma Egli non le rivolse neppure una parola.*

*Allora i discepoli Gli si accostarono implorando: "Esaudiscila, vedi come ci grida dietro". Ma Egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele".*

*Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a Lui dicendo: "Signore aiutami!". Ed Egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". "E' vero Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".*

*Allora Gesù replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante la figlia fu guarita.*

**Primo insegnamento:** Il Signore non esaudisce una persona perchè è brava e l'altra no perchè cattiva. Il Signore esaudisce chiunque: sia la persona più onesta, sia il peccatore più incallito.

Nel cristianesimo c'è la tendenza di far dipendere la celebrazione della Messa e le preghiere dalla santità. Non è così! Il Signore supera i nostri schemi; lui guarda all'ansia del cuore, guarda alla richiesta del figlio o della figlia (per Lui siamo tutti figli).

Per il Signore non ci sono dei figli preferiti, anche se sentiremo frasi di questo genere: "Mio figlio prediletto; Mio fedele prediletto...". La predilezione non parte da Dio o da Gesù ma parte da noi: siamo noi che mettendo Dio al primo posto diventiamo Suoi figli prediletti.

La predilezione è nostra non Sua: Dio non fa "parte e malizia"; Dio non ha favoriti o eletti e neanche ha le Sue...."baronie" come succede invece negli Ospedali o nelle Università.. dove il "barone" ha due o tre discepoli, i migliori, ai quali poi lascerà la cattedra o l'incarico.

Dio è al di sopra di tutto ciò perchè è in "Alto".

Se noi siamo a livello della strada vediamo l'automobile che passa; se siamo al quarto o quinto piano, con lo stesso colpo d'occhio ne possiamo vedere sei o

sette....: più si è in alto e più si vede. Noi invece, pur vedendo dal basso, a volte osiamo addirittura al posto di Dio e diciamo: "Perchè Dio non fa così?...., perchè Dio permette questo?....". Ciò succede perchè ci siamo messi (da soli) in "alto" e crediamo così di essere al posto di Dio: illusione!!! La stessa illusione che prova il bambino che sale su un dosso (o una montagna) e seguendole, la sua fantasia dice: "Io sono il dio della montagna!".

A volte noi crediamo di essere dei "padre eterni" perchè con la nostra fantasia ci siamo messi un poco più in "alto" dimenticandoci così che Dio è infinito.

Dio è molto, molto "più in Alto" di noi, quindi le cose le vede diversamente da noi. Diversamente, o meglio in maniera più vasta e approfondita anche dell'uomo più sapiente o più santo esistente sulla terra, che può sbagliare anche lui.

Quante volte gli stessi Santi hanno detto o preconizzato cose che poi non si sono avverate: è stato così per S.Caterina da Siena, S.Bernardo da Chiaravalle, il quale aveva detto: "Con questa crociata libereremo Gerusalemme..." e invece...: 7000 morti!

Chi si mette a un livello superiore si illude di essere arrivato al livello di Dio!

Noi ci sforziamo di capire qualche cosa di Dio, dei disegni di Dio... e talvolta siamo così presi dallo sforzo di capire che "parliamo" a nome di Dio: siamo convinti di essere Dio e, quello che diciamo lo attribuiamo a Dio: è Dio che sta parlando! Anche se nel nostro intimo fossimo completamente sicuri di questo, dobbiamo però sempre affermare: "Ha guardato all'umiltà della Sua serva".

Anche i più santi del mondo sono uomini piccoli, piccoli... davanti a Dio e i Suoi disegni anche per loro sono imperscrutabili.

S.Antonio del deserto chiese al Signore: "Perchè hai fatto morire quella donna che ha lasciato tre bambini piccoli...?", e Lui gli rispose: "Perchè chiedi il perchè a Dio?: perchè fai delle domande a Colui che è al di sopra di tutto?, a Colui che non può riuscire a spiegare i motivi del Suo agire alla vostra mente ridotta e quindi non capace di raccogliere le motivazioni?"

Qui mi viene in mente il discorso dell'Angelo, che sotto le spoglie di un bambino, fu visto ad Agostino sulle riva del mare: Agostino si divertiva ad osservare quel bambino che correva avanti e indietro per prendere, con un secchiello, l'acqua del mare e versarla in una buca scavata nella sabbia: "Ma cosa stai facendo?". "Voglio mettere tutta l'acqua del mare in questa buca". "Ma non vedi che l'acqua del mare è tantissima e la buca invece è piccola". "E tu non ti accorgi che vuoi mettere tutta la scienza e la sapienza di Dio nella tua piccola testa..." Questo è stato detto a S.Agostino!!!

Il primo atteggiamento che dobbiamo avere è quello dell'umiltà.

Fortunatamente per lei, la donna del Vangelo non ha fatto i ragionamenti che farebbero i nostri filosofi, o i nostri dottori in teologia, e... sempre fortunatamente non ha fatto neanche i grandi ragionamenti teologici e scritturistici dei nostri professori di Sacra Scrittura...: lei si è basata solo sulla realtà esterna. La donna dice: "Pietà di me Signore, figlio di Davide": lei ha capito che Gesù è un ebreo appartenente alla casa di Davide e che quindi lei come Cananea era in una posizione di inferiorità. I figli di Davide avevano alle spalle un passato glorioso di regni, di sapienza (Salomone), quindi superiori ai Cananei, ma la donna non si è fatta intimorire da tutto ciò e ha lasciato parlare il suo cuore.

Il cuore! In un altro Vangelo (di qualche settimana fa) Gesù ha detto: "Si conosce con il cuore. Questa gente sente le parabole ma non le capisce perchè il loro cuore è indurito".

La vera conoscenza passa dal cuore e non dal cervello (o almeno non solo dal cervello). E' attraverso il cuore che si conosce veramente, completamente. Il cervello è "preparazione" ma è il cuore il filtro della vera conoscenza.

La donna del Vangelo ha una conoscenza molto limitata di Gesù, una conoscenza che non la riguarda direttamente. Lei sa solo che sta soffrendo nel corpo e nella mente per la figlia, e tutti sappiamo che la sofferenza più grande per un genitore è quella che si prova sulla "pelle" dei figli. Un genitore preferirebbe avere lui stesso un dolore o una sofferenza piuttosto che vedere soffrire il figlio!

La donna dice: "Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". in greco "demonio" significa spirito (non specificato se spirito buono o cattivo) e, spirito è analogo a energia: "Mia figlia è tormentata da un'energia".

Oggi i medici (giustamente) dicono che ci sono dei casi che possono essere causati da autosuggestione, da questioni psichiche: molte volte la persona non è posseduta dal demonio ma è solo schizofrenica.

Il Signore non guarda alle diagnosi dei medici perchè Lui è in "Alto", Lui ha in "mano" il consiglio operativo della persona: Lui può fare tutto.

I medici si sforzano per poter comprendere una malattia, però... anche dopo averla individuata, diagnosticata (magari per telefono, come si usa fare oggi) più di quel tanto non possono fare perchè non hanno in mano la "possibilità operativa". Gesù invece ha in "mano" la parte operativa, di conseguenza a Lui la diagnosi non interessa, Lui interviene direttamente.

Il primo intervento di Gesù però (diremmo noi) è stato deludente: "Non le rivolse neanche una parola!".

C'è gente che dice: "Ma io ho pregato! Ho detto il Rosario! Ho acceso quaranta candele! Ho fatto dire settanta Messe!....", ma....: "Egli non le rivolse neppure una parola".

Il Signore, per non essere scambiato per una macchinetta mangia gettoni, al momento tace! Noi invece vorremmo: candelina e.... grazia fatta! Santa Messa e... guarito!

Niente affatto, quindi non spaventatevi se pregando (e badate bene: con fede) non succede niente, perchè questa è solo la prima fase. Chiaro che ci sono dei casi diversi, ma molti sono simili a quello della Cananea.

"Allora i discepoli Gli si accostarono implorando: esaudiscila. non vedi come ci grida dietro!".

Il bisogno, il dolore della figlia porta la mamma ad andare oltre il ragionamento. Una persona qualsiasi con un minimo di ragionamento avrebbe detto: "Quello non mi dà ascolto, quindi è inutile che io implori". O peggio: "Quello sarebbe il famoso Rabbì che viene dalla Palestina e che tutti seguono? A me sembra un "villanzone" perchè neanche mi risponde!".

Qui mi viene in mente Padre Pio quando rispondeva con maniere piuttosto brusche lasciando le persone scandalizzate le quali dicevano: "E quello sarebbe un santo?".

La razionalità è una gran bella cosa, però attenzione a non farvi bloccare dalla razionalità.

La Cananea non fa ragionamenti di nessun tipo e continua a "gridarGli" dietro; questo suo modo di fare ci lascia perplessi.

Il primo "intervento" di Gesù è il silenzio; il secondo: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele", e non per gli altri. Qui, oltre alla provocazione c'è anche un trabocchetto per la fede: pensare che Dio sia fatto solo per un gruppo di persone e non per tutti gli altri, in questo caso solo per gli

ebrei, in altri casi quelli dell' "Opus Dei", Comunione e Liberazione, Carismatici....

Enorme tentazione: pensare che Dio sia solo per un gruppo ignorando che è Padre di tutti: Padre nostro che sei nei Cieli.... Questa è una delle peggiori tentazioni perchè Dio non lo si può circoscrivere. Invece, tante volte, ispirati dall'Antico Testamento, si pensa che Dio sia solo il Dio di un determinato gruppo: il Dio degli ebrei, il Dio dei Romani, il Dio del Vaticano....

Dio è Dio e Padre di tutti!

**Ritorniamo al Vangelo: Gesù provoca: "Io sono il Dio degli ebrei e non dei Cananei..."**.

Messori in questi giorni ha scritto: "Il Dio buono e il Dio cattivo": due dei,... senz'altro lo avrà scritto per ironia anche se c'è un detto popolare che dice: "C'è il Dio dei ciucch e il Dio dei fieu" in quanto sono categorie di persone super protette. Viene anche detto che c'è un "Dio minore"...

Dio è Dio ed è uguale per tutti anche se poi ogni singolo gruppo pretende di avere il suo Dio.

Gli ebrei a suo tempo sono stati gelosissimi quando hanno visto che la religione cristiana veniva propagandata a tutti, anche ai gentili, perchè loro si ritenevano il popolo eletto, e in maniera esclusiva.

"Non sono stato inviato che per le pecore perdute della casa di Israele", ma la donna non si fa prendere dalla provocazione e "Si avvicinò".

Intuizione femminile: "Se quest'Uomo si è fermato vuol dire che mi risponderà e qualsiasi sia la risposta qualcosa succederà".

"Ed Egli rispose: non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini. Ma la donna aggiunge: Signore aiutami!".

Mi è capitato di andare in case dove c'è qualche figlio ammalato seriamente e di vedere la fatica che fanno queste madri..., quindi capisco la Cananea.

La donna del Vangelo è disperata: "Signore aiutami!". Questa frase detta dopo tutto quello che si è detto prima: il silenzio di Gesù, etc.... dimostra la fede della donna.

Noi non sappiamo se quella donna fosse una donna onesta o disonesta, se fosse una donna pia o no, sappiamo solo che il Signore giudica dal cuore: Gesù ha visto un cuore che veramente sapeva amare, ha visto una donna che amava la figlia.

"Signore aiutami", ed Egli rispose (altra mazzata): "non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". Cane, nell'ambiente orientale è l'epiteto più basso che si possa dare a una persona: gli ebrei sono persone elevate e gli altri dei cani?

Questo tipo di mentalità esiste ancora oggi: guardate come certi ebrei trattano gli altri lamentandosi poi di quello che succede in Palestina!

Gesù ha voluto provocare la Cananea fino alla fine! Ma la donna, forse dal tono di voce di Gesù (noi non lo sappiamo), comprende la provocazione e non cade in essa, anzi continua: "E' vero Signore, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Osservazione giusta!

A questo punto Gesù replica: "Donna, davvero grande è la tua fede!". Gesù ha fatto alla Cananea l'esame di fede e gliel'ha fatto in maniera brusca, così che la donna avrebbe potuto ribellarsi, invece....: "Sia fatto come desideri. E da quell'istante la figlia fu guarita".

Con questo il Signore ha voluto farci capire che anche per noi l'esame potrebbe essere così. Gesù ci ha voluto dare un esempio di esame di fede.

## **XXI Domenica per Annum**

### **Vangelo: Mt. 16, 13-20**

*In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai Suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?".*

*Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti".*

*Disse loro: "Voi chi dite che Io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perchè né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre Mio che sta nei Cieli. E Io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la Mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei Cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei Cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che Egli era il Cristo".*

**In questo Vangelo ci sono tanti insegnamenti.**

Il primo è un "feedback", cioè un ritorno di conoscenza: una verifica di quello che la gente vede e comprende di noi. Noi possiamo illuderci di dire delle cose bellissime ma... bisogna vedere cosa la gente recepisce. Molte volte si pensa di parlare in modo semplice, invece poi ci si accorge di non essere stati capiti; si pensa che la propria personalità sia chiara ed evidente e si rimane delusi accorgendosi del contrario.

Gesù dice: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?": cosa vede in Me la gente?

Le risposte sono varie: "Alcuni Giovanni Battista".

**Quel Giovanni Battista che era stato ucciso da Erode e che per motivi di parentela aveva delle somiglianze con Gesù e che quindi, alcuni sostenevano fosse il Battista risuscitato.**

**Molti dunque lo scambiavano per un'altra persona.**

Lo scambiare una persona con un'altra non è cosa rara: a chiunque di noi sarà capitato di vedere da lontano una persona e di scambiare con un'altra. Sovente si crede di conoscere bene una persona e invece la conoscenza è solo superficiale; di lui si conosce solo la fisionomia e al massimo il nome proprio. Mi è capitato di chiedere ad alcuni: "Come si chiama il prete della vostra Parrocchia?", la risposta è stata quella del solo nome, il cognome era loro ignoto: in questo caso non si può dire di conoscere bene una persona.

La conoscenza della figura di Gesù da lontano, la conoscenza generica poteva portare a mettere in evidenza la somiglianza con il Battista.

**Altri dicevano di Lui che fosse Elia. Elia aveva una personalità molto forte e difendeva con tutto se stesso l'adorazione vera a Dio. Si dice che per un fatto prodigioso sia stato rapito in cielo su un carro di fuoco, alcuni sostengono su**

un disco volante.... Sta di fatto che la tomba di Elia non è mai stata rinvenuta. Anche della tomba di Mosé non si sa nulla...

Elia e Mosé sono i due personaggi che sono apparsi insieme a Gesù nella Trasfigurazione, e a Pietro, Giacomo e Giovanni la cosa non è sembrata tanto strana proprio perchè ritenevano che tanto Elia quanto Mosé non fossero mai morti.

Altri ancora dicevano che Gesù fosse Geremia. Coloro che ricordavano le "invettive" di Gesù contro i Farisei: "Guai a voi Farisei ipocriti...., guai a voi commercianti...., guai a voi sacerdoti che...." lo ritenevano Geremia, il quale era conosciuto e ricordato come colui che aveva impugnato le decisioni politiche del suo tempo, le decisioni del suo re che aveva pensato di allearsi con gli Egiziani, e al quale Geremia consigliava: "Stai attento perché poi arrivano gli Assiri...". Geremia veniva rimproverato perchè diceva cose spiacevoli mentre da un profeta ci si aspettava solo belle notizie; era considerato un personaggio scomodo perchè diceva "pane al pane e vino al vino" .

Altri addirittura (che non si intendevano molto di Storia Sacra) consideravano Gesù: "Qualcuno dei profeti..", proprio come aveva detto la Samaritana: "Vedo che sei un profeta, ma quando arriverà il Messia....".

Conoscenza molto superficiale di Gesù! D'altro canto Gesù era una persona itinerante, si muoveva in continuazione, quindi era quasi impossibile conoscerlo bene.

A questo punto, Gesù, dopo aver fatto l'indagine sulla popolazione, passa direttamente al suo "collegio", all'insieme della gente che lo seguiva: "Ma voi chi dite chi Io sia?": vediamo se almeno voi avete capito...

Un professore quando insegna, alla fine interroga per vedere se gli allievi hanno capito...

Gesù vuol vedere se i discepoli lo hanno capito. Loro si guardano in faccia l'un l'altro con poco coraggio perché memori di alcune "magre" fatte.... "Magre" dovute prima di tutto alla loro cultura: solo Matteo e Filippo erano istruiti, gli altri erano pescatori.... quindi possedevano una cultura spiccia basata su ciò che si dice o si racconta.

Risponde Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente": Tu sei quel Messia di cui hanno parlato gli antichi profeti.

Gesù (anche ai Suoi discepoli) non ha potuto rivelare completamente Se stesso come poi è successo nel corso dei secoli.

Era il punto massimo di arrivo per loro che lo conoscevano come un Uomo molto concreto: "Tu sei il Figlio di Dio".

Vedevano in Gesù qualcosa di diretto con Dio.

Figlio di Dio, in antico, era qualcosa di più importante di quello che è ai giorni nostri; per noi figlio è solo figlio, invece per loro significava avere tutte le attribuzioni, tutte le caratteristiche del padre, quindi caratteristiche anche divine: "Tu sei il Figlio del Dio vivente".

Gesù approva Simon Pietro: "Beato te Simone figlio di Giona".

La beatitudine è una caratteristica che non si perde. Il piacere dei sensi, passato il momento in cui si è mangiato o bevuto qualcosa di buono, lo si può perdere. Anche la gioia di un'amicizia, di un incontro alla fine possono sparire..., invece la beatitudine è qualcosa che rimane sempre. Noi chiamiamo i Santi: "beati"

perchè sono in Paradiso, ed è proprio così perché nessuno può guastare la loro beatitudine.

Gesù dice a Pietro: "Beato te": beato perchè la caratteristica in base alla quale hai parlato è una caratteristica che hai e che non ti sarà portata via, ed è la caratteristica che Mi fa dire: "Beato te Simone figlio di Giona perchè su te Io edificherò la Mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno su di essa".

Gesù ha detto queste parole perchè in Pietro c'era una qualità fondamentale per essere Capo della Chiesa e per fare in modo tale che le porte degli inferi non prevalessero su di essa". Qual'è questa qualità?

Gesù dice: "Beato te Simone figlio di Giona perché né la carne...": quello che tu hai detto non lo hai detto perchè hai avuto, per via dei tuoi sensi, una visione. Questa è una realtà che non è raggiungibile attraverso i sensi: non con gli occhi, non con l'udito, non con il tatto.. Questa realtà non è raggiungibile neanche attraverso quella che è la memoria della specie: "Né la carne, né il sangue....".

"Carne e sangue": memoria della specie. Ci sono delle verità che sono dentro di noi, verità che ci sono state trasmesse attraverso la generazione, il D.N.A.: la caratteristica che trasmette dei dati in base ai quali un piccolo essere si svilupperà diventando un "genio" o un semplice manovale. Memoria della specie che tante volte porta l'uomo a scoprire una verità apparentemente velata e che ci fa dire: Ha scoperto la verità!". Non ha scoperto la verità, la verità era solo celata, come a volte si celano i mobili con delle vecchie lenzuola perchè non si rovinino.

Scoprire..., scopritore: noi a volte diciamo addirittura inventore. In latino, invenire vuol dire trovare: si è trovata una cosa nuova. Ma ci sono delle cose, delle realtà, delle intuizioni che sono già dentro in noi, che sono nel nostro sangue, nella nostra memoria, e colui che riesce a trattare bene il suo corpo, la sua psiche, il suo spirito, alla fine le ritrova. Proprio come succede nella creazione: in essa c'è una musica e, ogni tanto qualche musicista riesce a captarla, a volte dall'esterno attraverso i sensi, per esempio da un uccellino che canta una melodia che riesce ad ispirare il musicista, oppure dal "di dentro", dallo spirito.

Queste sono le due "maniere": la carne e il sangue.

Ma c'è un'altra "maniera", una strada ancora più profonda: l'anima. Attraverso l'anima!

Attraverso l'anima che è parte di Dio si arriva e si deriva dal Padre che sta nei Cieli.

La strada dell'anima è una strada battuta da poche persone: solamente i mistici sono riusciti a seguire questa strada.

La strada dell'anima è la strada della sapienza come Gesù stesso ci insegna.

La sapienza non la si raggiunge attraverso l'intelletto, attraverso le elucubrazioni mentali, attraverso lo spirito, ma la si raggiunge attraverso l'anima.

La sapienza è un dono di Dio e non è qualche cosa che ci si possa costruire da sé; la sapienza è un dono che Dio dà a coloro che la cercano, che la chiedono, che pregano per averla.

La sapienza è la strada che passa attraverso l'anima, cioè attraverso Dio, così che Dio arriva all'uomo e l'uomo arriva a Dio.

"Beato te Pietro perchè queste cose che Mi hai detto non le hai dette solo perchè hai visto (hai visto un uomo che predica e hai detto questo è Figlio di Dio!), non le hai dette perchè hai fatto un ragionamento (siccome fa dei miracoli è Figlio di Dio, infatti i miracoli li fanno anche i profeti!), ma perchè sei andato in

"profondità", sei "entrato" nella tua anima e hai detto: Tu sei il Figlio del Dio vivente".

Un ragionamento che Pietro non poteva raggiungere attraverso la carne, attraverso il sangue, ma che ha raggiunto attraverso l'anima che è il punto della rivelazione di Dio all'uomo, che è il punto in cui l'uomo raggiunge Dio. Questa è la sapienza!

Ci sono stati tanti uomini che hanno seguito questa strada: S.Caterina da Siena, S.Teresa la Grande....: persone che hanno scritto cose meravigliose non in seguito ad un ragionamento, ma perchè attraverso la loro anima sono arrivate a contatto con Dio e Dio ha rivelato a loro cose che con la mente e con i sensi non avrebbero potuto raggiungere.

Pietro aveva la sapienza, non perchè era un pescatore, oppure perchè era un uomo sposato con un certo equilibrio..., ma perchè in lui l'anima era diventata qualche cosa di spazioso attraverso cui Dio scendeva e lui saliva.

Per queste doti si sente dire: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la Mia Chiesa".

**Q**ueste erano le doti di Pietro. Il fatto poi che lui comunichi a suoi successori date cose in ordine alla disciplina della Chiesa: "A te darò le chiavi del regno dei Cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli", questa corrispondenza tra quello che fa lui Pietro, e quello che succede nei Cieli è dato dalla profondità della sua anima: anima che non sempre i suoi successori hanno avuto, e che non sempre hanno, soprattutto quando i suoi successori demandano le decisioni alle "Commissioni".

Gesù ha parlato a Pietro a non ai di lui segretari o incaricati.... Bisogna sempre ricordare questo, altrimenti si fanno delle grandi confusioni nella Chiesa quando si parla dell'infalibilità della medesima. Molte volte l'infalibilità della Chiesa non esiste perchè con il termine Chiesa si raggruppa il tutto.

La vera Chiesa è data da "questi" uomini nei quali c'è un'anima forte, aperta. Uomini che hanno ricevuto il potere dagli Apostoli, da Pietro e ... non dai loro incaricati, perchè l'assistenza dello Spirito Santo (che è in tutti i cristiani), per certe mansioni, esiste nella misura in cui uno è stato incaricato dall'Autorità vera, costituita, quella giusta, quella spirituale, e non perchè per lui, o molte persone per lui hanno "brigato" per farlo "arrivare" ad incarichi onorifici. Certa gente diventa Vescovo o Cardinale non perchè è stato chiamato dal Padre Eterno!, ma per certi "giri"....

Ci sono tante strade che non sono strade dell'anima, e in questi casi gli "incaricati" a volte si trovano a sbagliare. Ma, anche se sbagliano non importa perchè Gesù ha parlato dell'indeffettibilità e non dell'infalibilità della Chiesa.

Gesù non ha detto: "Pietro tu sarai infallibile...", tanto è vero che subito dopo queste frasi Pietro si sente dire: "Mi sei da Satana perchè ragioni come un uomo".

Gesù sa che possiamo sbagliare anche volendoGli bene, proprio perchè siamo uomini; sa che alcune volte possiamo sbagliare anche se altre volte abbiamo avuto delle bellissime intuizioni da parte dello Spirito Santo.

Gesù assicura a Pietro l'indeffettibilità della Chiesa: la Chiesa non cadrà mai!

Abbiamo visto cadere, provocando danni enormi, tanti Regimi, la Rivoluzione Francese, il Comunismo: a proposito, non si contano mai tutte le persone che sono state ammazzate nei Paesi comunisti, si contano solo coloro che sono stati ammazzati dai nazisti o dai fascisti...: due metri due misure. Cerchiamo di vedere le cose non con un solo colore! Ci sono persone che sono state uccise in

nome di idee che alla fine si sono rivelate, come tantissime altre idee nella storia, utopistiche, idee che non hanno potuto essere applicate se non attraverso la forza e, quando questa forza è diminuita le idee si sono sfasciate lasciando degli strascichi e dei nostalgici che vogliono applicare le idee che in altri Paesi sono fallite).

Nella storia, tanti movimenti (anche l'Impero Romano stesso) dopo un periodo di forza sono caduti, a differenza della Chiesa che dopo 2000 anni va avanti ancora perchè Gesù ha detto che la Chiesa non crollerà mai: "La forza degli inferi non prevarrà contro di essa".

Gesù ha fatto questa promessa, ma era una promessa che richiedeva una "base" e, in Pietro c'era questa base: la sua anima sapeva essere illuminata da Dio e quindi lui poteva guidare gli altri su una strada, che se anche i suoi occhi, le sue orecchie e il suo ragionamento non potevano ben capire, era lo stesso sicura perchè guidata da Dio.

E' in questo modo che il cristianesimo ha potuto svilupparsi nel giro di 20-30 anni in tutto l'Impero Romano, cosa che adesso sarebbe impossibile.

Ciascuno di noi rifletta su queste cose, e soprattutto non "pianga" o non faccia il masochista perchè dobbiamo essere orgogliosi di far parte della Chiesa. In essa ci sono stati e ci saranno degli errori, va bene!, umilmente riconosciamoli ma... non devono questi essere motivo per "buttare" tutto all'aria.

C'è un proverbio che dice: "Si butta via l'acqua in cui il bambino è nato ma non si butta via il bambino".

La Chiesa è la Chiesa. Su questa Pietra il Signore l'ha edificata e le porte degli inferi non prevarranno mai su di essa".

## **XXII Domenica per Annum**

### **Vangelo: Mt. 16, 21-27**

*In quel tempo, Gesù cominciò a dire apertamente ai Suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei Sommi Sacerdoti e degli Scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno.*

*Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non Ti accadrà mai". ma Egli, voltatosi, disse a Pietro: "Lungi da Me, Satana! Tu Mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".*

*Allora Gesù disse ai Suoi Sacerdoti: "Se qualcuno vuol venire dietro di Me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e Mi segua. perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa Mia, la troverà.*

*Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre Suo, con i Suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni".*

**"Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la Mia Chiesa": parole lusinghiere, ma... subito dopo, Gesù indirizza a Pietro queste altre parole: "Lungi da Me Satana".**

Parole dure per Pietro ma necessarie, perché Gesù doveva fargli capire alcune cose che lui non aveva ancora capito.

**Qualsiasi uomo può essere messo nella posizione più alta dello Stato, della Chiesa... ma non deve mai dimenticare di essere solo un uomo. Un uomo non può mai competere con Dio.**

**I pensieri di Dio sono i Suoi pensieri e non i nostri! Viene detto nella sacra Scrittura: "I Miei pensieri non sono i vostri pensieri; i Miei tempi non sono i vostri tempi".**

invece noi tante volte (come abbiamo visto la volta scorsa) ci mettiamo al posto di Dio: facciamo dei nostri ragionamenti e diciamo che sono i ragionamenti di Dio, senza pensare che ci sono dei ragionamenti nostri che si oppongono direttamente a quelli di Dio, perché nella loro logica non tengono conto dei Suoi Comandamenti e delle Sue Parole: "Non si può servire a Dio e a mammona; chi Mi avrà testimoniato davanti agli uomini Io lo testimonierò davanti a Dio; se vuoi che gli altri ti facciano qualche cosa di buono, tu incomincia a farlo agli altri..".

Colui che contravviene questi chiari Precetti di Dio pone il suo pensiero contro il pensiero di Dio e in questo modo avviene una frattura, come è avvenuta tra "unità di pensiero che c'era tra Adamo ed Eva e Dio prima della colpa.

**Quando noi diciamo "diavolo" usiamo un termine greco che significa "separo". Quando noi separiamo la nostra mente da quella di Dio facciamo il lavoro di Satana: ecco perché Gesù chiama Pietro: Satana.**

Volontariamente o involontariamente a volte noi separiamo il nostro pensiero dal pensiero di Dio, o perché il nostro pensiero di uomo va direttamente contro quello di Dio, oppure, perché pur non andando contro, è un pensiero limitato. Ecco perché Gesù dice a Pietro: "Non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini". Il pensiero umano di Pietro era giusto: era inconcepibile per lui che Gesù, Persona giusta, dovesse patire ed essere addirittura ucciso da parte di coloro che dovevano essere i propugnatori della Religione: I Sommi Sacerdoti. Come poteva Dio permettere che il Suo "Unto", il Suo Messia dovesse subire tutto ciò senza difenderLo e senza castigare i Suoi persecutori?

Ma, i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri! Dio pensa diversamente, Gesù, Dio fatto uomo, pensa diversamente: "Pietro non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

**Il diavolo separa.**

Il "simbolo" greco "sumballo" che vuol dire "riunisco insieme" cerca di far capire come dovrebbe essere l'unità tra Dio e l'uomo, e questo simbolo diventa Sacramento.

Gesù coi Sacramenti vuole riproporre, riportare efficacemente una situazione originaria che era piena di unità e che è stata separata dal diavolo. Nei Sacramenti, avviene questa riunificazione: il Battesimo riunisce la Sua creatura al Creatore. Così è per tutti gli altri sacramenti: essi in ogni momento della vita riportano a questa unità dell'uomo con Dio. Il Sacramento del matrimonio diventa segno dell'unità tra Dio e l'uomo attraverso l'unità tra l'uomo e la donna: un segno esterno che porta a una realtà interna molto più profonda, molto più vera.

Gesù vuole che Pietro impari che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, che i tempi di Dio non sono i nostri tempi.

I tempi di Dio sono lunghi, magari 100 - 200 - 300 anni...., ne abbiamo l'esempio nella Chiesa che va avanti da 2000 anni...: una Chiesa che incomincia da una "grotta" e si sviluppa poco alla volta...

Noi purtroppo abbiamo dei tempi limitati perché una volta morti non possiamo più agire... Noi abbiamo la morte che ci assilla e quindi dobbiamo fare tutto "di corsa", invece Dio no....

C'è quasi sempre contrasto tra quello che pensiamo noi e quello che pensa Dio: davanti a Saulo che tiene i vestiti di quelli che stanno lapidando Stefano, a noi verrebbe voglia di "farlo fuori", invece Dio la pensa diversamente e Saulo diviene poi uno degli Apostoli più importanti del Suo Regno, e tutto perché i tempi di Dio sono diversi dai nostri.

La pazienza di Dio ci deve essere di esempio: non bisogna farsi prendere dalla fretta che (come si suol dire) uccide l'eleganza, ma (aggiungo io) uccide anche i rapporti umani.

Lo "Spirito" di Dio è uno spirito che ciascuno di noi deve assorbire, altrimenti si incombe in una serie di errori.

S.Pietro dice affannosamente: "Anche se venissero a prenderti, io Ti difenderò con la mia spada...": non aveva capito! Gesù gli suggerisce: "Vigilate e state attenti ma non correte".

Dio non ha fretta!, siamo noi che abbiamo fretta e vorremmo che il seme che abbiamo gettato germogli subito, invece a volte ci vogliono mesi....

L'insegnamento che il Signore dà a Pietro serve anche a noi: non giudichiamo definitivamente nessuno, neppure il peggiore dei criminali. Valutiamo ma non diamo giudizi definitivi perché non conosciamo i tempi degli altri.

**Gesù aggiunge: "Chi vorrà conservare la propria vita la perderà".**

E' tremendo voler conservare la propria vita. Una persona che non dà nulla a nessuno e vuole conservare tutto per sé senza nulla disperdere, alla fine perde.

Una ditta che vuole conservare i suoi clienti e che non si dà da fare per procurarsene altri, è una ditta destinata al fallimento.

Non si può solo conservare, bisogna andare oltre.

Il Signore premia un proverbio di allora che dice che non si può solamente conservare ma bisogna allargare: "Chi vuol conservare la propria vita la perderà".

Quando ci si avvia dalla seconda alla terza età c'è maggior istinto di conservazione che non di espansione: questo è giusto perché il corpo non è più così forte come prima..., ma tuttavia bisogna avere lo spirito dell' "allargarsi" evitando la tentazione del "conservarsi", del fermarsi, del custodire gelosamente, perché è pericoloso, soprattutto nella vita spirituale.

Dio è talmente profondo che non ci sono Dogmi, anche i più profondi, che possano descriverLo.

S.Tommaso d'Aquino, pochi mesi prima di morire, ebbe da Dio il dono della visione del Paradiso con tutto ciò che c'era in esso. dopo questa visione lui non ha scritto più nulla perché ha detto: "Tutto quello che ho scritto di teologia è così diverso da quello che ho visto, quindi smetto....".

Tutti coloro che nella Chiesa si ostinano ad essere attaccatissimi ai Dogmi, alle formulazioni..., non hanno capito nulla: Dio è infinito, è profondissimo. Noi nel descriverLo balbettiamo: questa è la frase di S.Tommaso D'Aquino: "Noi balbettiamo di quello che Dio è".

Dio è un pozzo senza fine. Noi cerchiamo in continuazione di approfondire, ma... non arriviamo al fondo.

Dice Giovanni XXIII: "Non è il Vangelo che cambia ma siamo noi che continuiamo a comprendere meglio. E fino alla fine del mondo non avremo capito fino in fondo le Parole di Gesù, anche se sono poche Parole".

**Dobbiamo dare, non si può conservare: bisogna andare avanti praticando il dare, il donare.**

Questo è un discorso che vale per molti: per tutti coloro che sono cresciuti con le preghiere e formule del Catechismo di Pio X imparate a memoria e si sono fermati a quel punto, non desiderando nessun cambiamento. Invece il Concilio Ecumenico Vaticano II ha aperto molte porte..., porte che adesso, alcuni di coloro che sono preposti cercano di chiudere per paura.....

Giovanni XXIII aveva spalancato le porte e ora si cerca di chiuderle! Tradimento del Concilio!

Quello che si era detto e si sperava di poter instaurare venti anni fa ora sembra impossibile.... e tutto per paura. Invece bisogna avere coraggio!

**Bisogna avere il coraggio anche dell'impegno: molta gente dorme o è distratta perché indaffarata a guadagnare, ad assicurarsi la casa, ad assicurarsi il futuro.... Se si vive così il Signore non ci benedice: avete visto come il Signore non ci ha benedetto quest'estate? Non ci ha benedetto perché troppa gente che si è dichiarata cristiana ha dimostrato poi di avere interessi di tutt'altro genere: gente che non si interessa del Suo Regno o di testimoniarLo ma si interessa solo del sociale e del politico.**

In nome del sociale e del politico Gesù Cristo è stato messo da parte e quindi Lui non ci ha benedetti.

Dio benedice: "Chi perderà la propria vita per causa Mia la troverà". Perdere la vita non vuol dire morire ma, donare del tempo della propria vita".

Bisogna perdere del tempo per Gesù Cristo: invece a volte non si trova neanche l'ora per andare a Messa la domenica. Ne so qualcosa io stando in confessionale: "Non ho fatto in tempo ad andare a Messa perché ero troppo impegnato..".

"Chi perderà una parte del proprio tempo per causa Mia lo ritroverà": gente che pensa solamente a se stessa e ai suoi interessi e poi si trova con la salute che incomincia a "scricchiolare"....

"Il Signore -diceva un santo- mantiene in vita coloro che lavorano per lui", e invece tutti pensano solo a se stessi. Fate caso a coloro che fanno l'elemosina in questa Chiesa (dico questa Chiesa): la fanno solo uno su tre.

"Chi perderà la propria vita, il proprio tempo, i propri soldi per causa Mia, li troverà", e tutti gli altri non li ritroveranno.

Le Parole del Signore sono tali e come tali hanno valore. Non si può dire: ma tanto il Signore è buono, è misericordioso, è vecchio e un po' "rimbambito".... quindi tutto bene...

Come tratti sarai trattato!

**Il Signore conclude dicendo: "Quale vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima?".**

Si può perdere l'anima? Certo!

La nostra anima è la parte di Dio che c'è in noi e la possiamo perdere. E quando l'abbiamo persa abbiamo perso la salvezza, la Vita eterna. Se perdiamo l'anima moriamo: la morte eterna.

**Altra osservazione del Signore: "Che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?". Non c'è niente che si possa dare in cambio della propria anima!**

Una volta ho chiesto a un bambino: "Tu quanto vali per tuo papà? Un milione?", "No, di più!". "500milioni?" Non ha saputo rispondere! Come si può quantizzare quanto vale un figlio per un padre? Niente può pagare la vita di un figlio, e la nostra anima è figlia di Dio. Non c'è valore che possa pagare la nostra anima. "Che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria anima?" Niente!

Gesù ci mette in guardia dicendo: "State attenti che il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre Suo e dei suoi Angeli e restituirà a ciascuno tutto quello che avrà fatto".

Restituirà a ciascuno tutto quello che avrà fatto di bene o di cattivo, stiamo attenti!

Ci stiamo rimettendo in marcia per affrontare un nuovo anno, un nuovo periodo, quindi è il momento più adatto per prestare attenzione a quello che si fa, perché il Signore ci restituirà tutto, sia in bene che in male.

### **XXIII Domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 18, 15-20**

*In quel tempo, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.*

*In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre Mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".*

Il Signore ci tiene che i Suoi discepoli siano uniti tra di loro dal vincolo dell'amore. L'amore esige un trattamento diverso da quello legale, da quello consuetudinario, ecco perché Gesù dice che se due non riescono a risolvere nell'amore le loro faccende, solo allora devono affrontare un tipo di rapporto diverso: "L'altro deve essere considerato un pagano o come un pubblicano".

Ma Gesù non vuole che tra cristiani ci si comporti come tra i pagani e i pubblicani, cioè con il sistema legale basato esclusivamente sulle leggi e sui diritti civili. Lui vuole che tra di noi ci si voglia bene, e per volerci bene tra di noi occorrono due aspetti: il primo è l'aspetto che contempla le possibili ingiustizie che un cristiano potrebbe fare ad un altro; il secondo contempla la possibilità di legare o sciogliere, anche davanti a Dio certi fatti che possono avvenire nei rapporti tra fratelli, cioè tra coloro che credono in Gesù Cristo.

Gesù dice: "Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in Cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche in Cielo", cioè ci sono delle cause, degli scontri tra persone che se vengono risolti fraternamente, sono

risolti anche davanti a Dio, in caso contrario sono legati davanti a Dio, e al momento del giudizio Universale Dio interverrà.

Dio è paziente, Dio aspetta, ma Dio è giusto e... arriva.

Bisogna fare molta attenzione ai contrasti che sorgono per ingiustizie di comportamento tra fratelli, perché è possibile che davanti agli uomini "è andata bene", non si è stati citati in giudizio, non si è stati mandati in galera, ma davanti a Dio ci si troviamo di fronte alla vera Giustizia, e... prima o poi arriva.

Davide diceva: "Preferisco essere nelle mani di Dio che nelle mani della giustizia civile", però la mano di Dio, quando arriva, è sempre abbastanza pesante, quindi è sempre meglio mettersi d'accordo. ecco perché Gesù dice: "Se c'è un contrasto tra te e un altro mettetevi d'accordo prima, perché quando interviene la Giustizia... sono guai".

Gesù ci esorta ad avere la capacità di non legare.

Oggi giorno noi abbiamo un detto: "Legarsela al dito": un detto sbagliato!

Dobbiamo cercare di avere davanti al Signore, ma soprattutto davanti al fratello, l'atteggiamento del non legare.

**Da ultimo Gesù parla del rimprovero.**

Il Vangelo così come è in questo testo si differenzia dall'originale. In questo testo dice: se tuo fratello commette una colpa, invece la Bibbia dice: se tuo fratello ha peccato contro di te. I due concetti sono ben diversi!

Colui che commette una colpa la può commettere contro chiunque, anche contro la legge, ma la Bibbia dice: se ha peccato contro di te. La differenza è importante!

Se una persona commette una colpa (contro chiunque), trasgredisce una legge, e se l'altro glielo fa notare assume un atteggiamento pericoloso perché moralista. Moralista è colui che si rende difensore dello stato di diritto di Dio, e, generalmente interviene su chi trasgredisce (il classico cristiano intransigente, impiccione) per contestargli la colpa. Il Vangelo non mi sembra "voglia insegnarci questo.

Il Vangelo non ci spinge a "impicciarci" di tutte le cose che esistono al mondo. Il Vangelo ci parla di un rapporto tra fratello e fratello: "se tuo fratello ha peccato contro di te", cioè se si tratta di qualcosa che tu conosci.

A volte si rimproverano delle persone perché si è "sentito dire": "Ho saputo che tu hai fatto così e così...". In questo caso potremmo sentirci rispondere: "Ma chi te l'ha detto? Eri presente? Hai sentito una campana, devi sentire anche l'altra".

Un guaio del rapporto tra fratelli è quando la "fonte" del dissidio non è quello che si è sentito personalmente ma quello che ci viene riportato. C'è un proverbio che dice: "Prima di tutto bisogna sentire le due campane". Io stesso, molte volte mi trovo in imbarazzo perché sento la moglie che mi dice: "Così, così, così...", e poi sento il marito che mi dice: "Cosà, cosà, cosà...": a chi credere?

Quando si rimprovera una persona, senza prima essere sicuri del fatto, si commette un errore.

Nel Vangelo c'è un fatto molto importante che suona così: "Un giorno venne da Gesù una persona che Gli disse: "Senti, di a mio fratello di dividere con me l'eredità perché lui non vuole". Qualcuno di noi sarebbe andato subito dal fratello per dire: "Ma come mai non vuoi dividere l'eredità..." sicuri di fare un'opera di carità: opere di carità di cui è cosparsa la storia dei nostri ambienti e che non sono opere di carità ma opera di impiccioni. E, generalmente, impiccioni maldestri, perché i rimproveri, le osservazioni vanno fatte a tempo, a luogo e in maniera consapevole e intelligente.

Gesù risponde a quel fratello: "Chi mi ha costituito giudice fra te e tuo fratello?". Infatti non basta la richiesta di un solo fratello, avrebbero dovuto essere tutte due d'accordo nel chiedere aiuto a Gesù. E a questo punto, Gesù, che non è intervenuto nel caso specifico, racconta la parabola di coloro che sono attaccati ai soldi.

Gesù, contravvenendo a certe idee di falsa carità cristiana, non è intervenuto: "Nessuno mi ha costituito giudice tra te e tuo fratello". Erano fatti che non lo riguardavano, erano fatti in cui Lui non era una delle due parti.

Matteo scrive: "Se tuo fratello ha peccato contro di te (quindi qualcosa che tu conosci realmente e non che ti hanno raccontato) va e riprendilo a tu per tu". Anche qui la traduzione lascia a desiderare: al posto di "riprendilo" in un'altra parte c'è "ammoniscilo": ci troviamo sempre davanti a due concetti diversi.

"Riprendere" vuol anche dire riprendere una cosa già successa per discuterne insieme e risolverla, quindi non l'andare subito dagli altri, dagli amici per raccontare: "Mi è successo questo...., tu cosa dici?". No! Bisogna avere il coraggio di parlare con la persona che si è comportata male con noi. Dice Gesù: "Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello".

Molte volte dopo uno scontro e un chiarimento si è più amici di prima: avrai guadagnato tuo fratello.

Naturalmente c'è modo e modo di parlare e ci vuole pazienza e fiducia. Guai partire con un preconcetto!

C'era un boscaiolo che aveva perso la sua ascia vicino al fiume, ma lui era convinto che gliela avesse rubata il tale che abitava al di là del fiume, e quindi viveva in un atteggiamento diffidente, sospettoso e quando incontrava l'altro alla festa del paese lo guardava in "cagnesco". Ma un giorno, per caso, guardando nell'acqua del fiume vide sul fondo la sua ascia.... L'altro non aveva nessuna colpa! Preconcetti!

Tante volte noi partiamo con dei preconcetti e non siamo benigni, ma maligni. Serve parlare a "tu per tu" perché può sviluppare una forma di maggior amicizia, di maggior conoscenza.

**"Se ti ascolta hai guadagnato tuo fratello, ma se non ti ascolta prendi con te anche uno o due altri, finché ogni cosa venga risolta sulla parola di due o tre testimoni",** cioè, bisogna cercare di chiedere anche il parere di persone che sono state testimoni al fatto, o persone che entrambi i contendenti scelgono come giudici.

I testimoni erano importanti per i Giudei e dovevano essere almeno due e concordi tra di loro.

Infatti, quando volevano "incastrare" Gesù al processo, hanno pagato dei falsi testimoni perché testimoniassero contro di Lui (questa non è una cosa poi così strana, succede ancora oggi: basta pagare un "pentito" e quello dice tutto quello che si vuole. Coloro che non vogliono fare fatica a scoprire la verità sui ladri o delinquenti, coloro che non vogliono "girare" nei sottoboschi della malavita o nei bassifondi delle città, attendono che persone prezzolate facciano la spia....).

Nel processo contro Gesù i testimoni però si sono contraddetti, perché come si suol dire: il diavolo fa le pentole ma non i coperchi.

Daniele (A.T.), saggio, quando è intervenuto contro coloro che accusavano Susanna, ha detto: "Sì, sentiamo i testimoni, ma uno alla volta", e così ha potuto scoprire che i due testimoni dicevano due cose diverse, e quindi li ha giudicati non affidabili.

Comunque, l'uso dei due testimoni davanti ai quali parlare, era importante, tanto è vero che Gesù stesso ha voluto che i discepoli andassero per le città a

due a due per testimoniare davanti alla gente quello che avevano visto di Lui, e questo proprio perché nella mentalità ebraica quando ci sono due o più persone che testimoniano un fatto, il fatto deve essere preso in considerazione.

**Aggiunge Gesù:** "Se si rifiuterà di ascoltarli, dillo alla comunità..". E' Gesù che parla di comunità, quindi, la comunità non è stata "inventata" dagli apostoli o dai post-apostoli! Gesù sa che per vivere, per poter convivere ci vuole una comunità, e ogni fatto va messo davanti alla comunità.

La comunità cristiana aveva i "seniores", cioè i presbiteri, le persone più anziane, alle quali, per ovvie ragioni, si attribuiva una maggior saggezza.

Ogni fatto, ogni questione va risolta davanti ad un piccolo tribunale (comunità), e se uno dei due non accetta il "verdetto", il parere della comunità, "consideralo come un pagano o un pubblicano", cioè vai per vie legali.

Gesù teneva alla frase che dicevano dei primi cristiani: "Guardate come si vogliono bene", ed è per questo che desiderava che qualsiasi questione si chiarisse tra pochi.

Noi cristiani del giorno d'oggi non riusciamo più a dire: "Guardate come ci vogliamo bene!".

I cristiani non si vogliono più bene: lo vediamo sul piano politico: ci sono due o tre partiti che si dicono "cristiani", ma non lo sono e si "scannano tra di loro...

La gente, guardando a loro, se dice: "guardate come si vogliono bene", lo dice in senso umoristico..... e, questo tipo non è secondo il pensiero di Gesù!, il Quale continua: "Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in Cielo....".

**Piccola parentesi ascetica:** diamo un'occhiata al rimprovero.

L'arte di rimproverare non è una cosa semplice; il rimprovero non è la critica nel senso letterale della parola. Oggigiorno i giornali pullulano di critici e... non per criticare, ma perché sono "critici" di professione.

Diceva Plinio il Vecchio che la critica è più facile dell'arte: è più facile criticare che scrivere; è più facile criticare un quadro che eseguirlo....

I critici, di solito (pensiero anche di Shakespear) sono persone che avrebbero voluto essere poeti, storici, biografi, se avessero potuto, ma... dopo aver messo alla prova il proprio talento nell'una e nell'altra cosa, e non avendo avuto successo, si sono dati alla critica.

Oggigiorno si dà tanta importanza ai critici!

Diceva Flaubert: "Si fa della critica quando non si può fare dell'arte; nello stesso modo di quando si diventa spia perché non si ha il coraggio né di fare il soldato né il delinquente".

"La critica è indulgente -diceva Giovenale- coi corvi, ma si accanisce con le colombe".

Attenti ai critici, a coloro che fanno gli articoli di fondo sui giornali: sono indulgenti con i potenti per poi accanirsi con gli altri.

**Parliamo ora del rimprovero.** Quando si rimprovera, quando si toccano certi "tasti" non sempre si "trova" l'interlocutore favorevole.

Diceva S.Gregorio di Nissa che gli amici e i maestri della verità diventano sempre dei nemici per quei discepoli che essi rimproverano. Ma nello stesso tempo i Padri della Chiesa dicevano: "Rimproverate i fanciulli se volete evitare che siano loro a rimproverarvi".

E S.Giovanni Bosco: "Il direttore non faccia mai rimproveri e non dia mai avvisi in presenza altrui, ma procuri di fare ciò sempre in "camera caritatis", cioè

dolcemente e strettamente in privato, perché gli avvisi, i rimproveri, le allusioni fatti palesamente offendono e non ottengono l'effetto desiderato".

Bisogna saper tacere per non divulgare cose che dovremmo trattare a tu per tu col prossimo. Ci sono poi dei casi nei quali vale la pena di lasciar perdere!

Alcuni monaci rinfacciavano a un loro confratello una colpa che lui diceva di non aver commesso.

S.Pannunzio diceva questa parabola: "Ho visto un uomo nel fango fino alle ginocchia. Alcuni volendo dargli una mano per liberarlo, lo hanno immerso fino alla gola". S.Antonio Abate approvò questa parabola e rimproverò i monaci accusatori.

Ecco perché il Signore alla fine ha detto: "Se sciogliete una cosa tra di voi, la sciogliete anche col Signore". Molte volte vale la pena di lasciar perdere i rimproveri e di perdonare in cuor nostro!

S.Vincenzo de Paoli fu accusato di aver rubato una borsa con dei denari alla persona che divideva la camera con lui, uno studente in legge, il quale usò tutti i mezzi (anche legali) per accusarlo. Quando questo studente in legge divenne Magistrato, si trovò per caso in un carcere dove una persona gli confessò (per alleggerirsi la coscienza) di essere stato lui a rubargli la borsa. Il Magistrato riconosciuto il suo errore andò da Padre Vincenzo e gli chiese scusa per tutto quello che aveva pensato e aveva detto contro di lui. Ma si sentì rispondere da S.Vincenzo: "Non occorre che io la perdoni perché io l'ho già perdonata fin d'allora".

Meditiamo su tutto ciò e ricordiamo le parole di Gesù: "Tutto ciò che legherete in terra sarà legato anche in Cielo, e tutto ciò che scioglierete in terra sarà sciolto anche in Cielo!".

## **XXIV Domenica per Annum**

### **Vangelo: Mt. 18, 21-35**

*In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e Gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù Gli rispose: " Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.*

*A proposito, il Regno dei Cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: "Signore abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

*Appena uscito quel servo incontrò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo lo soffocava diceva: "Paga quel che devi!". Il suo compagno gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito". Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.*

*Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.*

*Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".*

Anche la volta scorsa abbiamo dovuto confrontare tra di loro i Vangeli per capire esattamente quello che Gesù voleva dire, e questo perché le Parole di Gesù se non sono prese nel loro contesto possono anche fuorviare.

Un'affermazione come quella che abbiamo letto all'inizio di questa S.Messa: "Noi per essere degni di questo mistero d'Amore invociamo il Suo perdono e perdoniamo anche noi a chiunque ci abbia offeso", può essere ambigua perché Il Signore non ci ha detto di perdonare a chiunque ci abbia offeso.

Si può "entrare" in questo tipo di interpretazione leggendo Matteo: "Se tuo fratello ha peccato contro di te, vai e riprendilo a tu per tu...". e poi: "Pietro avvicinosi Gli disse:" Signore se il fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrei perdonare? Fino a sette volte?, e Gesù: non dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette".

Matteo però non riporta un inciso importante che invece riporta Luca: "Se tuo fratello commette un fallo riprendilo, e se si pente perdonagli, e se pecca contro di te sette volte al giorno, e sette volte ritorna da te dicendo: mi pento, perdonagli". Qui sta il "nocciolo" del discorso: non si può perdonare a chiunque, si perdona a chi è pentito e chiede perdono.

Bisogna mettere bene in chiaro che il Signore presuppone una colpa, ma presuppone anche un pentimento! Gesù presuppone che chi offende si pente e chieda perdono!

Non si deve perdonare a tutti indistintamente a prescindere dal loro modo di essere e di vedere se stessi. Colui che commette la colpa deve capire di aver sbagliato, quindi deve pentirsi e chiedere perdono e, in questo caso (solo in questo caso) ha diritto di essere perdonato sette volte sette.

In quello che noi chiamiamo peccato, in quella che noi chiamiamo la colpa, dobbiamo saper vedere il massimo e il minimo di estensione. Peccato significa che uno si sente non solo responsabile e bisognoso di perdono da parte di chi ha ferito, di chi ha danneggiato, ma si sente responsabile e bisognoso di perdono anche da parte di Dio.

Il peccato non è solo un'offesa fatta all'uomo, ma è un'offesa fatta anche a Dio. Quando si "cretinizza" il figlio di una persona, indirettamente si "cretinizza" anche la persona stessa. Quando si offende un figlio e lo si fa soffrire, indirettamente si fa soffrire anche la madre e il padre di quel figlio. Ecco perché Gesù dice: "Tutto quello che avrete fatto a uno di questi, l'avrete fatto a Me".

Il peccato non viene commesso solo verso il prossimo perché, facendo del male al prossimo lo si fa anche a Dio: questo è il senso del peccato, che invece oggi giorno, nella nostra società, è stato sostituito dal senso della colpa.

Colpa (concetto odierno) significa invece sentirsi solo in debito nei confronti di un altro uomo, di una società, di un gruppo....: la dimensione Dio non esiste.

Il rapporto con Dio contemporaneamente al rapporto con l'uomo, per l'attuale società non esiste: bisogna "vedersela" tra noi uomini, bisogna instaurare la nostra giustizia e regolare i conti tra uomini. A questo punto che bisogno c'è di un'Istituzione che ci assicuri del perdono che viene dall'Alto?

Per Dio, quello che noi facciamo al prossimo non colpisce solo il prossimo ma colpisce anche Lui!

Ci sono due modi di risposta a noi quando offendiamo qualcuno: la risposta di colui che offendiamo e la risposta di Dio che contemporaneamente abbiamo offeso. Due risposte diverse!

Dio dice: "Io sono padre, sono onnipotente e quindi conosco veramente quello che c'è nel cuore dell'uomo, ma soprattutto Io non ho bisogno di "guardarMi" da chi commette una colpa...".

L'uomo non può essere presuntuoso fino al punto di credere di poter attentare a Dio, fosse anche con una bestemmia o andando contro la Sua volontà.

Il perdono di Dio non è mai una vendetta.

Nell'Antico Testamento, troppe persone hanno scritto testi che stanno a dimostrare che non hanno scoperto il vero rapporto dell'uomo con Dio, ma soprattutto di quello di Dio con l'uomo. In questi testi i rapporti con Dio appaiono il più delle volte difficili, tesi, e la maggior parte delle volte, Jawhé, appare come un sovrano geloso, impaziente e incontentabile.

Il Libro, così detto sacro, dell'Antico Testamento (composto da tanti libri sia ben chiaro e quindi scritto da autori diversi), è pieno di pagine che annunciano o celebrano le manifestazioni della giustizia vendicativa di Dio...; si parla addirittura della guerra santa di Dio (e poi ci meravigliamo della guerra santa degli arabi...:leggete l'Antico Testamento!).

La collera divina è ciò che i profeti dell'Antico Testamento prendono in maggior considerazione e suggeriscono i modi, i riti, le pratiche per placarla, attenuarla, allontanarla. Dio viene spesso paragonato a un sovrano che si arrabbia ma che si "rabbonisce" con quattro "manfrine".... Dio non è così! Invece per gli autori di allora le offese arrecate alla divina maestà andavano riparate con suppliche, preghiere, digiuni, macerazioni per moderare e contenere l'ira dell'offeso e riottenere l'amicizia perduta. Oppure si parla dell'ira Dio che va placata ma anche prevenuta (proprio come per i superiori attuali: bisogna far attenzione alla loro "luna"...).

Secondo alcuni passi dell'Antico Testamento i riti, i sacrifici, le offerte servivano perciò anche a conquistare o accaparrare la benevolenza e i favori dell'Essere ultimo. Tutta la liturgia ebraica e pagana è basata su questo tipo di scambio o baratto: l'uomo dà per primo il suo contributo, e poi riceve in compenso quello di cui ha bisogno. Leggete i salmi: tantissimi sono impostati su questo tipo di rapporto.

Io credo che se Dio potesse parlare direbbe: "Nell'Antico Testamento Mi hanno fatto dire certe cose....che Io non ho mai detto e neanche pensato....".

Gesù ci dice: "Dio ti ama nonostante la tua miseria; si interessa di te (e non come dicono certi salmi: Signori rivolgi ancora lo sguardo su di me Tu che mi hai voltato le spalle) nonostante la tua meschinità; ti è vicino nonostante le stupidaggini che fai".

C'è una canzone che dice: "Io ero lontano da te, ora invece sono tornato": Dio non si allontana mai da noi!

Quando il bambino si sporca, la mamma lo prende in braccio e lo pulisce (anche turandosi il naso...), così è per il padre, e Dio ci è Padre: Padre, non padrone!

Il discorso di Gesù è questo: "Dio ti è vicino nonostante le stupidaggini che fai e pensa ai risultati finali della tua vita molto di più di quanto ci pensi tu". Questo è Dio!

Il rapporto che ciascuno di noi ha con Dio è un rapporto di questo genere, altrimenti non esisterebbe il confessionale ma un trono sul quale i sacerdoti,

seduti e con in mano delle "tabelle", emanerebbero giudizi come: "Hai fatto così e devi pagare tot...": Sarebbero giudici e non confessori, ma Gesù ha detto: "Non sono venuto per condannare, sono venuto per salvare".

Dio, Padre, Gesù è così, con buona pace di coloro che hanno scritto cose diverse nel Libro dell'Antico Testamento!

Questa deve essere la nostra confidenza nei riguardi di Dio! Il Dio della parabola è un Dio che perdona la colpa di diecimila talenti (un talento sono quindici milioni!).

Noi a volte andiamo da Dio per chiedere perdono per dei peccati veniali, o meglio, peccati che noi riteniamo tali perché li sottovalutiamo...senza sapere che cosa ne pensa veramente Dio. Il "veniale" lo hanno stabilito i moralisti, ma sono tali per Dio? Ogni indelicatezza fatta davanti a Dio è cosa grave che ci rende debitori nei Suoi confronti molto più di diecimila talenti!

Quando passando davanti a una Chiesa si evita di entrarci, e quindi non si va a salutare il Signore, anche se apparentemente per noi è cosa piccola, per Lui è un'offesa grossa, perché "cosa piccola" ma fatta a una persona che ci ama infinitamente.

**I moralisti hanno fatto una distinzione tra peccati veniali e mortali, invece bisognerebbe fare una terza distinzione: peccati veniali, peccati gravi e peccati mortali (stando a quello che dice S.Giovanni).**

La mancanza di delicatezza, la mancanza di rispetto verso Gesù è cosa grossa (non veniale) anche se Lui ci "passa sopra" proprio come il genitore che "passa sopra" all'indelicatezza del figlio, che invece di dire : "Grazie mamma che mi hai preparato questo..." grugnisce.

Ragazzi presenti mi rivolgo a voi: le parole gentili le avete solo con le ragazzine?

Davanti a un padre, anche la frase più piccola ma non bella, è sempre una colpa grossa, una colpa da diecimila talenti.

Per capire questa parabola bisogna mettersi in testa che noi nei riguardi di Dio siamo i debitori da diecimila talenti (ripeto: un talento vale quindici milioni), mentre il prossimo che ci offende è debitore verso di noi di cento denari (un denaro equivale alla paga giornaliera di un operaio). E noi, quindi, riteniamo giusto essere intransigenti verso coloro che ci offendono?

**A questo punto esaminiamo il modo di comportarci davanti a coloro che ci hanno offeso: dopo che abbiamo compreso il valore del nostro debito verso Dio, dobbiamo capire le Parole di Gesù: "Settanta volte sette..."**

Però...., come ho detto prima il "settanta volte sette" ha una condizione: che l'altro sia pentito.

Ma il pentimento dell'uomo è un pentimento passeggero, ecco il perché del settanta volte sette". L'uomo offende e si pente, poi... offende una seconda volta e si pente, e così una terza...

Il pentimento dell'uomo è aleatorio; il pentimento dell'uomo si ripete perché: "Il lupo perde il pelo ma non il vizio" (questo dovrebbero capirlo certi Magistrati...).

Il vizio, nell'uomo, porta a fargli ripetere sempre lo stesso errore, anche se si pente. Gesù ci dice: "Sappiate capire l'uomo, non siate ingenui..."

Perdonare non vuol dire (secondo S.Giovanni Bosco) dimenticare. Lui non dimenticava, anzi, conosceva il ragazzo attraverso le sue colpe.

Bisogna conoscerle le persone!

Perdonare non vuol dire dimenticare, ma vuol dire non servirsi del male ricevuto per vendicarsi e fare del male.

Perdonare vuol dire non ricambiare il male ricevuto con il male, ma non vuol dire dimenticare, anzi, il ricordare indica la via giusta da seguire, e invita alla prudenza nel comportarsi con chi ci ha fatto del male, perché bisogna ricordarsi sempre che: "il lupo perde il pelo ma non il vizio".

Il "pentito" non è un'anima candida, soprattutto se si è dovuto perdonargli sette volte sette. Ogni volta che lo si deve perdonare lo si conosce sempre meglio e di conseguenza bisogna diventare "guardinghi".

Non si può prendere per "oro colato" le parole di uno che per tutta la vita ha detto bugie! Colui che ha ucciso più volte può essere pronto ad uccidere ancora anche se si dice pentito. Tutto questo sempre perché (ripeto): "Il lupo perde il pelo e non il vizio". Mi dispiace che questo proverbio, in Italia, sia passato di moda. E' passato di moda perché probabilmente si è diventati tutti "santi", anche se gli omicidi e gli imbrogli continuano come prima.

E' molto importante conoscere bene le persone che camminano sulla nostra strada perché, la loro conoscenza ci porta a una giusta valutazione del loro carattere, del loro dire, del loro fare. Una mamma che ha un bambino che dice sempre le bugie, piglierà le parole del figlio con "beneficio d'inventario". Metodo non applicato dai Giudici i quali appena un "pentito" dice qualcosa gli credono sulla parola, e tutto ciò stupisce, perché pur essendo delle persone di grande intelligenza, dal punto di vista pratico... ci accorgiamo che lasciano a desiderare. Dai frutti si giudica l'albero, ha detto Gesù, ma se l'albero è cresciuto, in un certo qual modo storto, non è possibile che si raddrizzi.

Le bugie, le meschinità, i rancori, gli sbalzi d'umore sono tutti prodotti da un albero "cattivo" sotto i rami del quale è imprudente adagiarsi con fiducia, ma... questo non significa squalificare la persona che si pente. Se una persona dopo aver offeso, si pente e chiede perdono, la si perdona, ma si deve tener ben presente la sua debolezza. In questo modo non si emette un giudizio negativo nei suoi riguardi ma si tiene presente il suo lato debole così da non "indurlo" in tentazione, perché c'è un altro proverbio che dice che: "L'occasione fa l'uomo ladro".

A quelli che dicono: "Io sono un cristiano; io mi fido di tutti gli uomini; Io sono come Dio...", rispondiamo: "Niente affatto, nessuno è come Dio, solo che in alcuni esiste la "mania" di essere come Dio, ma.... l'uomo non è come Dio e quindi non conosce il cuore dell'uomo.

Il Signore dice: "Siate prudenti come serpenti e poi (in un secondo tempo) semplici come colombe", e non il contrario.

Il Signore nella Sua bontà ci permette di illuminarci sul carattere di chi ci accosta, proprio perché si possa, pur rimanendo liberi di agire come si vuole, usare una giusta cautela nell'aprire il nostro animo a coloro che nascondono, o camuffano il loro "dentro" con piccole o grandi falsità.

Quindi, osserveremo le parole di Gesù: "Se tuo fratello pentito viene da te a chiedere perdono, tu lo devi perdonare...", però attenzione anche a ricavare un insegnamento dalla colpa del fratello, impedendogli così di ricadere nella medesima.

Questo insegnamento del Vangelo ci aiuti a comportarci bene e con prudenza, affinché non si dica che i cristiani sono un po' "stupidotti", anche se Gesù ha detto: "Che i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della Luce". Ma anche se gli altri sono più scaltri, cerchiamo almeno di non essere i più scemi.

Bisogna saper valutare e, alla fine, metterci nel cuore del Padre: "Rimetti a noi i nostri debiti così come noi li rimettiamo ai nostri debitori", tenendo però sempre presente che i nostri debiti davanti a Dio sono di "diecimila talenti" e quelli degli altri nei nostri riguardi sono di "cento denari".

## **XXV Domenica per Annum**

### **Vangelo Mt. 20, 1-16**

*In quel tempo, Gesù disse ai Suoi discepoli questa parabola: "Il Regno dei Cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella vigna.*

*Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono.*

*Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto.*

*Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.*

*Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi.*

*Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li ha trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.*

*Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi"*

**Osservate la delicatezza di Gesù incarnato in questo padrone.**

**"Uscito ancora verso le cinque ne vide altri che se ne stavano là, e disse loro....".**

**Se noi chiedessimo in giro che cosa avrebbe dovuto dire quel padrone a quella gente sfaccendata, la risposta sarebbe: "Avrebbe dovuto rimproverarli".**

**Invece Gesù, che applica, come del resto Sua Madre, la pedagogia, prima di rimproverare chiede: "Perché?".**

**Questa è cosa da tener ben presente: prima di rimproverare chiedete il perché dei fatti.**

**"Figlio, Tuo padre e io, angosciati, Ti cercavamo: perché ci hai fatto questo?".**

**Bisogna chiedere sempre, prima di rimproverare, il perché, proprio perché ci potrebbe essere una spiegazione diversa da quella che si pensa.**

**Il padrone della parabola non ha detto: "Lazzaroni, sfaticati, perché ve ne state tutto il giorno in ozio mentre io lavoro...."; no! non li ha rimproverati ma ha chiesto loro il perché. E loro hanno risposto: "Perché nessuno ci ha preso a giornata". Questo era il motivo: il salariato dipende da colui che al mattino lo "assume" per un lavoro.**

**Ecco allora, che la figura di questi uomini che a prima vista potevano sembrare degli oziosi, cambia, perché il loro è un ozio forzato.**

**Molte volte ci sono degli ozi che non sono propriamente forzati ma che dipendono da alcune scelte. Una di queste è il fuggire la fatica. Lavorare è**

faticoso, e faticoso è soprattutto lavorare la terra: i nostri nonni dicevano che la terra è bassa e che quindi è faticoso lavorarla.... Questo è il motivo per il quale tanti abbandonano i campi e le case coloniche sperando nella vita di città e nella possibilità di studiare....

Bisogna considerare il lavoro nella sua giusta luce.

Finalmente, uno di questi ultimi anni, un Magistrato si è "svegliato" con l'idea che la gente stipendiata è giusto che lavori, "dichiarazione" che sovente colpisce nel segno ed esprime una colossale verità sull'assenteismo. Per anni e anni, nei posti di lavoro si sono fatti miliardi di chiacchiere che poi si sono mutate in miliardi di "deficit".

L'assenteismo era diventato una vera e propria "malattia" e... l'assenteismo provocava il fallimento delle ditte. E per coloro che non erano ammalati di assenteismo arrivavano i sindacati per far lavorare di meno. Per un "pezzo" da costruire in cinque ore, in realtà, ne venivano impiegate tre, e qui sorgeva il dilemma: o erano imbroglioni coloro che dicevano che ci volevano cinque ore o lo erano coloro che in tre ore costruivano il pezzo.

Usciamo da un'epoca in cui gente sanissima esibiva certificati medici in piena regola per 60, 90, 120 giorni di malattia... Malattie misteriose con diagnosi approssimative. Diagnosi con aggettivi che si sprecavano in tutte le "salse" per evitare il falso in atto pubblico, mentre si sarebbe dovuto usare, salvo rare eccezioni, un solo sostantivo e un solo aggettivo: "poltronite acuta": "l'ammalato è affetto da poltronite acuta e deve rimanere a casa per un po' di giorni, o un po' di settimane".

Per anni e anni abbiamo perseguito mete sempre più ambite: orario unico, settimane corte, cassa integrazione, e non ci siamo accorti che queste non erano mete.

Ci siamo battuti per avere più tempo libero e ora ci stiamo accorgendo che non serve a nessuno questa "libertà".

Dopo anni e anni di illusioni ci stiamo accorgendo che l'essersi battuti perché i figli avessero una vita meno faticosa, meno sacrificata, non è servito a nulla: il benessere non è una meta ma è una trappola.

Il senso del lavoro è andato, adagio, adagio perdendosi.

Invece, gli operai della parabola erano sulla piazza perché non avevano trovato lavoro.

Il lavoro è desiderabile, prima di tutto quale preventivo della noia, perché la noia che un uomo prova quando sta facendo un lavoro necessario ma non interessante, è nulla al confronto alla noia che prova quando non sa come impiegare la propria giornata.

La noia che prova colui che sta facendo un lavoro che non gli piace non è paragonabile alla noia di colui che è a casa e non sa cosa fare. Un esempio ce lo danno certi pensionati: ci sono certe pensioni che scattano in età non così matura.. e procurano un vuoto nella vita del cosiddetto pensionato al quale (a proposito) non passa neanche per la mente di dedicarsi a qualche opera benefica (non facevano nulla sul lavoro e non fanno nulla neanche in pensione!).

Ci sono poi certi lavori che vengono "snobbati": se si cerca un idraulico: poveri noi!; se si cerca una "colf" per qualche ora al giorno: apriti cielo perché vogliono cifre alte!

**Bisogna mettersi in testa che il lavoro è anche una medicina.**

Gli "slogans" del "'68" dicevano: il lavoro è un diritto. E' vero... se il lavoro c'è, ma purtroppo in una lettera al Direttore di un giornale ho letto: "Caro Direttore quando c'era lavoro i lavoratori non lavoravano, così non c'è stato più lavoro;

adesso che non c'è più lavoro i lavoratori vogliono lavorare ed entrano in fabbrica anche picchiando le guardie. Non sarebbe stato tutto enormemente più semplice se quando c'era lavoro i lavoratori avessero lavorato?"

E' anche disonestà verso i colleghi che sgobbano il far "flanella". Questo succede maggiormente in quelle organizzazioni di lavoro che sono statali o comunali. Durante la settimana si vedono in giro troppe persone che ufficialmente lavorano alle dipendenze del Comune, ma che in realtà...., e se domandi loro cosa fanno in giro ti rispondono: "Sono ammalato".

Continuiamo con la parabola. Quegli uomini erano disoccupati non perché l'avevano voluto loro, ma perché non avevano trovato lavoro.

Vediamo l'atteggiamento del padrone, che rappresenta la mentalità di Gesù. Lui li fa andare a lavorare. Cosa gli possono servire un'ora o tre ore di lavoro? Alla mattina aveva già trovato gli operai che gli servivano, quindi l'esecuzione del lavoro era già assicurata. Perché prendere altri operai?

Qui si possono fare diversi ragionamenti.

Se ci si basa solo sul "profitto" è chiaro che non ci si può mettere a fare beneficenza.

Un proprietario deve vendere i suoi prodotti e il guadagno cerca di rimetterlo in "circolo"; non può costui utilizzare il guadagno solo per fare beneficenza perché altrimenti il lavoro di esaurisce: una ditta che ha lavoro può pagare i dipendenti solo se ha dei profitti, e i profitti non possono essere giudicati sempre solamente ingiusti. Il datore di lavoro non è necessariamente uno strozzino: esistono dei regolari scambi merce: tu lavori e io ti do lo stipendio.

Certo, in una Nazione dove il 60% di quello che uno guadagna va a finire allo Stato, ci si viene a trovare in una situazione illecita...

Sta di fatto che colui che ha un'azienda o un negozio deve guadagnare, perché altrimenti non può continuare nella sua attività e si trova a non poter "mantenere" lo stipendio ai dipendenti.

Gesù però va oltre a questo e dice: "Certamente uno che lavora deve lavorare e fare le cose secondo un piano lavorativo", ed ecco perché il "padrone" esce al mattino per cercare gli operai e trovarli stabilisce con loro la paga, e... questa paga verrà data.

**Ma** nella parabola c'è una parte che in genere colui che fa unicamente un ragionamento economico non contempla: la misericordia.

Gesù dice: "Non puoi lavorare solo ed esclusivamente per un profitto tuo personale. devi tener presente che ci sono delle persone che si trovano in situazione disagiata, e anche se tu non hai obblighi nei loro confronti, devi applicare la misericordia".

E... una misericordia intelligente, non la misericordia paternalistica.

Il "padrone" prende gli operai che non hanno trovato lavoro e li manda a lavorare così dà loro la consolazione di pensare di prendere se non la paga di un'intera giornata, almeno la paga di qualche ora. Dà la certezza a quegli operai di poter provvedere al pasto dei loro figli per quel giorno, e se non con pane e salame, almeno con solo pane.

Il salariato del mondo orientale (in cui sorge questa parabola) ragionava in base alla giornata: si mangiava solo alla sera e solo se si avevano i soldi (ancora oggi in alcuni Paesi si mangia solo alla sera).

Il "padrone" dignitosamente manda a lavorare anche gli operai dell'ultima ora, così che essi non si sentano esclusivamente dei "beneficati", dei "poveracci" e gioiscano del fatto di poter provvedere alla loro famiglia. Questa è la vera

misericordia: se fai il bene, devi farlo bene e in maniera intelligente, così da salvare la dignità di una persona.

Quindi, occorre sì un ragionamento economico, ma in più ci vuole quello della misericordia!

**Questo doppio ragionamento: quello del profitto, ma anche quello dei bisogni dell'altro, invece viene "attaccato" da chi ragiona solo per il profitto, sia questi padrone o operaio.**

Nella parabola uno degli operai della prima ora dice: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso e il caldo della giornata...", ma il padrone giustamente gli risponde: "Amico, forse tu sei invidioso perché io sono buono?".

Questa è la realtà! Se si è buoni e si applica la misericordia, quasi sempre ci si trova di fronte all'invidia. E questo perché ci sono delle categorie nei lavoratori, e nei non lavoratori, che non sono per la giustizia sociale, ma per l'invidia sociale!

L'invidia sociale! Abbiamo passato vent'anni in cui certe persone sparse tra gli operai spingevano questi ultimi all'invidia e non alla giustizia. La reazione dell'invidia.

Il "padrone" è buono (forse contrariamente alla mentalità comune) ma trova subito la persona invidiosa che non accetta il suo modo di agire. E questo perché, molte volte, la giustizia viene presa come pretesto per coprire la propria invidia. L'esempio lo abbiamo in certi Magistrati "piccolini" che a volte sembra agiscano non per giustizia ma per invidia verso il potente. La giustizia deve essere rivolta al vero benessere.

Per questo sbagliano anche i sindacati quando fanno coincidere il benessere dell'uomo con il solo suo benessere fisico, dimenticando che il benessere dell'uomo comprende anche il benessere dell'anima. Bisogna pensare anche all'anima e non solo al corpo!

Benessere non è moltiplicare il tecnicismo. Certo, avere il frigorifero o la televisione che funzionano bene, tolgono tanti impicci, ma il benessere non è dato dal possedere le cose ma da come le si usano. Il benessere non è dato dal televisore o dal frigorifero, ma da come li usi; non è dato dall'automobile ma da come la usi e, nell'usarla devi sempre tenere presente che c'è la giustizia, ma anche la misericordia. Quante volte, io, usando la macchina devo usare la misericordia con certi "cretinetti" incoscienti di 13 o 14 anni che vanno in motorino e che non pensano che è molto facile cadere, perché non sanno che frenando col freno davanti e non con quello di dietro, bloccano la ruota davanti ed ecco... pronta la scivolata. L'adulto che guida la macchina e si trova dietro di loro cosa deve fare? Ammazzarli? No!, deve usare misericordia e prevedere i loro errori. Altre volte si ha diritto di passare (sempre con la macchina) perché il semaforo è verde, ma c'è il ragazzo con il motorino che passa con il giallo e allora... bisogna usare la misericordia e frenare. Dico la misericordia perché per la giustizia si ha diritto di passare e che l'altro si arrangi...

Bisogna usare la giustizia e la misericordia.

Noi cristiani dobbiamo usare questo doppio metro perché questa parabola ci dice di fare così!

Non bisogna guardare solo al rapporto economico ma anche al bisogno dell'altro. Per esempio, le case di C.so Vercelli hanno affitti astronomici, anche se sono rimaste case vecchie di ringhiera alle quali è stata cambiata solo la facciata: è giusto questo? Se la gente che le abita guadagna 1.500.000 lire al mese come si

può chiedere loro certi affitti? Ci si deve adeguare anche ai bisogni delle gente e non solo al "mercato".

Il Signore dice: "Se sei cristiano devi tener conto anche della persona e non solo del profitto".

Questa parabola è il metro per giudicare un vero cristiano: ci possono essere delle persone che vengono in Chiesa ma che non sono veri cristiani perché non applicano la misericordia.

Ricordiamoci e imitiamo questo "padrone" buono, il quale "tiene d'occhio" non solo il profitto personale, ma anche il bisogno degli altri.

### **XXVI Domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 21, 28-32**

*In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e degli anziani del popolo: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi pentitosi ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre". Dico: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passeranno davanti nel Regno di Dio.*

*E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli".*

Questa parabola che Gesù narra è ancora una volta diretta contro gli esponenti religiosi della Sua Nazione, infatti Gesù si rivolge, lo abbiamo letto adesso, ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Quando si scrive una lettera si mette l'indirizzo; quando la si legge bisogna tener conto a chi è indirizzata per non rischiare di fraintendere il contenuto.

Gesù parla ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Sono queste le persone che si individuano nell'immagine del figlio che dinanzi alla richiesta del papà, dice "sì", formalmente, a parole, ma poi non agisce.

La vita di queste persone, sacerdoti e anziani del popolo, appariva, esteriormente e dal punto di vista religioso, come un continuo "sì" detto a Dio: il loro tipo di vita, il loro vestito, i loro paludamenti, i loro riti, gli inchini, il loro pregare davanti alla gente... Un "sì" detto con l'atteggiamento esterno, ma..... quando il Regno di Dio si presenta a loro nella Sua vera natura, cioè, nella pratica e nella realtà, come un rinnovamento interiore, il loro "sì" diventa un "no".

Ogni giorno, ciascuno di noi, deve rinnovarsi: ogni giorno bisogna alzarsi, lavarsi e riprendere le attività iniziate per andare avanti. Questo rinnovamento che noi facciamo nella nostra vita quotidiana, è un rinnovamento che dobbiamo fare anche nello spirito dentro di noi: un rinnovamento profondo.

A questo tipo di rinnovamento, i sacerdoti e gli anziani del popolo di dicono di "no".

Il discorso di Gesù che viene presentato in queste domeniche è un continuo insegnamento: domenica scorsa abbiamo visto la parabola dei lavoratori della

vigna, oggi la parabola dei due figli, domenica prossima la parabola dei vignaioli infedeli, e anche se la giornata pro-seminario di oggi e la festa di S.Francesco di domenica prossima potranno in un certo qual senso attutire la forza di questi Vangeli, sono essi invece molto importanti e ci fanno toccare con mano chi furono veramente gli oppositori di Gesù, coloro che vollero la Sua morte: gli esponenti di una falsa religiosità, religiosità oltretutto ufficiale: la Chiesa ufficiale di allora.

Quante volte davanti alla Chiesa ufficiale si deve "scrollare" il capo e dire: "Non hanno capito niente del Vangelo....".

E' bello venerare S.Francesco dicendo: "E' quello dei passerini..., del lupo di Gubbio..., dei fiorellini..., delle piante...", ma è un inganno perché in questo modo si induce la gente a rivolgere l'attenzione su delle cose marginali, su delle conseguenze ma non sulla realtà di base.

La realtà è che S.Francesco si è trovato di fronte a una Chiesa ufficiale che pensava al potere, ai soldi. Realtà che ogni tanto (dico ogni tanto) si ripete. Malgrado questo la Chiesa va avanti ugualmente perché ha delle risorse interiori importantissime.

Non dimentichiamo che S.Tommaso dice: "La Chiesa ha due aspetti: l'aspetto della disciplina, dell'ordine che deve curare le cose esterne (che ci vogliono) e la Chiesa della carità, dell'amore di Cristo", che è poi la vera Chiesa, quella che sta a "galla" e che forma il "polmone" di riserva d'aria che non farà mai affondare la barca di Pietro, anche se ogni tanto ha delle falle, se ogni tanto urta contro degli scogli. Malgrado questo la si potrà sempre riparare e mandare avanti".

Gesù queste cose le aveva previste. Egli aveva già previsto che una Chiesa ufficiale potesse "andare" fuori strada, ma... contava sulla vera Chiesa, quella fondata sulla Sua carità, sul Suo amore: la Chiesa fatta dai Santi, dalle persone veramente e giornalmente legate a Lui: una Chiesa che rimane e vince sull'altra.

Francesco, dopo una settimana di tentativi, riesce a farsi ricevere dal Pontefice per potergli parlare, ma ci riesce solo dopo l'intervento di Gesù Cristo che non ha permesso al Papa di dormire per tre notti; lo ha fatto star male per fargli capire dov'era il Vangelo e dov'era il potere. In caso contrario Francesco non sarebbe stato mai ricevuto dal Papa, e non da ultimo, perché non possedeva il "look" adatto: guardate i "sacchi" di prima categoria che portano i "monsignorini" del Vaticano! S.Francesco era vestito con un saio di juta, "divisa" che usavano coloro che dovevano imbiancare, costruire, cioè il vestito dei muratori. Pensate allo scandalo che poteva procurare uno che si presentava davanti al papa vestito da muratore!

Altro motivo di difficoltà per lui di essere ricevuto dal Papa era dato dal fatto che si presentava con delle verità nuove.

Guai alle verità nuove!

I libri dei Santi (quelli già canonizzati) si stampano e si ristampano...., ma le Parole di Gesù riportate da una persona non ufficializzata vengono rifiutate da qualsiasi editore. Ma Gesù queste cose le aveva già previste!

Ciò che voglio farvi capire è che quello che sta succedendo oggi nella Chiesa: gli sbandamenti delle persone che dovrebbero essere i "Pastori" e non lo sono, di coloro che dovrebbero servire il gregge e invece non fanno neanche loro dove stare, o al massimo stanno con la maggioranza, sia cristiana o non cristiana, era tutto previsto da Gesù perché Egli stesso ha vissuto queste cose, perché anche Lui si è trovato davanti a una Chiesa ufficiale che Lo ha "bollato" di scomunica, che Lo ha enucleato, che Lo ha "preso in giro". Quante volte Gesù è stato deriso (lo dice il Vangelo)! Quante volte i sacerdoti ridevano di Lui falegname che aveva il coraggio di farli "rientrare" in se stessi.

Da questo Vangelo si vede veramente chi erano gli oppositori di Gesù, cioè coloro che hanno voluto la Sua morte: gli esponenti di una falsa religiosità, di una religione di comodo che vedevano in Lui un "guastafeste": Colui che veniva a rompere una situazione consacrata dal tempo e dalle abitudini. gli oppositori di Gesù erano dei veri nemici interni (interni, non esterni!).

Il nuovo spaventa, tutto deve essere già stato codificato: anche i Dogmi. Ma Gesù dice: "Non sono venuto a portarvi qualcosa di nuovo, sono venuto ad approfondire; Io non vado contro i 10 Comandamenti, contro la Legge. Io sono venuto per portare lo spirito della Legge".

Questo discorso di Gesù non lo hanno capito, o meglio, non lo hanno voluto capire!

Purtroppo oggi ci troviamo nello stesso tipo di realtà: abbiamo degli oppositori esterni che "fanno fuori" i seguaci di Gesù: tanti preti e suore vengono uccisi. Ventimila tra preti e suore sono stati uccisi nel 1936 durante la rivoluzione russa (o rossa) in Spagna.

Noi abbiamo dei nemici. Ci sono quelli che aspettano il momento per "schiacciarci", anche se non con le armi (come succedeva una volta) ma con delle "belle paroline". Bisogna aver paura delle "belle paroline"; invece tanti cristiani sono affascinati da queste e giudicano le persone che le dicono equilibrate, oneste, gentili e sono pronti a farsi "schiacciare" e far "schiacciare" il cristianesimo.

"Schiacciare" i sacerdoti e le suore è come "schiacciare" il Regno di Dio perché i sacerdoti e le suore sono fatti per il Regno di Dio. Il Seminario (che voi oggi aiuterete con le vostre offerte) è fatto per il Regno di Dio. Tutti i martiri, tutti coloro che hanno subito delle persecuzioni, non le hanno subite in nome proprio, perché loro erano indifferenti ai soldi, alle proprietà e alla stessa vita, ma le hanno subite per il Regno di Dio.

I cristiani devono saper difendere il Regno di Dio stando attenti ai falsi profeti, ai falsi "agnelli". Succede invece il contrario, perché quando uno arriva a far il "guastafeste", come lo è stato don Milani o don Primo Mazzolari, viene visto con occhio malevolo.

Ancora adesso (mi dicevano ieri) quel tale, appartenente al santo Ufficio, che ha seguito la pratica di don Primo Mazzolari asserisce: "Se io dovessi ritornare indietro direi le stesse cose che ho detto allora. Condannerei ancora le cose che diceva don Primo Mazzolari, perché ciò che diceva andava contro la Teologia ufficiale di allora; mentre se le stesse cose le dicesse oggi che la teologia è cambiata, non avrei motivo di andargli contro".

Capite che vuol dire cambiamento?

Gesù dice: "Non dovete 'sclerotizzarvi' su una posizione senza andare in profondità. Se andate in profondità vi accorgete che dovete adeguarvi alla realtà, e una realtà che si evolve esige che il vostro intervento, le vostre parole, il vostro modo di comunicare si adeguino alla realtà che cambia. Non si possono usare le stesse parole in qualsiasi momento, perché le parole nel tempo acquistano un significato diverso".

Esempio: quando io ero giovane mi insegnavano a pregare S.Giuseppe quale protettore della Madonna. Andate oggi a dire a un ragazzo che S.Giuseppe era il protettore della Madonna e vedrete che risata si farà.

Le stesse frasi nel tempo possono acquistare un significato diverso, quindi bisogna fare molta attenzione e avere il coraggio di riproporre la stessa verità, la stessa essenza, lo stesso spirito del Vangelo in forme nuove senza fermarsi.

Gesù che cerca di fare questa "operazione" si trova di fronte alla Chiesa ufficiale di allora, che naturalmente interviene in maniera drastica, si da indurre Gesù a dimostrare con la Sua morte e Resurrezione la verità delle Sue Parole.

Il riproporre la verità in maniera nuova, Gesù lo mette come "fare la volontà di Dio".

Dice Gesù ai Giudei: "Voi eravate i primi figli, è venuto il Signore a voi e voi gli avete detto di sì, ma poi non avete fatto le opere di Dio. I pubblicani e le peccatrici sono nella situazione di coloro che hanno detto: non ho voglia, ma poi sono andati". I pubblicani e le peccatrici sono state persone che si sono lasciate dominare dal sentimento, dalla emotività e inizialmente hanno detto di no.

Bisogna capire la differenza tra il sentimento e la volontà. Il sentimento è una conoscenza e reazione che investe tutto il nostro essere umano, ma è in contrapposizione allo stato d'animo. Non bisogna opporre tra di loro sentimento e volontà, bisogna opporre sentimento e stato d'animo.

Sentimento e volontà devono "viaggiare" insieme. Se non si chiarisce questo si sbaglia.

Se il sentimento e la volontà non "viaggiano" insieme diventano la radice di alcuni errori nel modo di portare l'annuncio del Vangelo, l'annuncio del Regno di Dio alla gente.

Il sentimento è una conoscenza e reazione che investe tutto il nostro essere umano, in contrapposizione allo stato d'animo che invece è una vibrazione momentanea, una reazione superficiale, talvolta incontrollata a quello che ci colpisce dall'esterno.

Tante persone che non sanno distinguere il sentimento dallo stato d'animo, hanno stati d'animo di reazione alla cose della Chiesa. Quando chiedo ai ragazzi, o anche a delle persone adulte: "Perché non sei venuto a Messa?", istintivamente mi rispondono: "Non avevo voglia, e poi è una cosa noiosa...". Si tratta di uno stato d'animo e non di un sentimento che è cosa molto più profonda. Magari in queste persone il sentimento di amore al Signore esiste, però lo stato d'animo li blocca e non fa far loro la volontà del Signore.

Se si vuole applicare il Vangelo bisogna fare attenzione a questa differenza e cercare, soprattutto, di farla capire ai ragazzi, ai lontani e a coloro che Gesù classifica come "pubblicani e peccatrici", perché la maggior parte di loro agisce per stato d'animo e non per vero sentimento.

Nella misura in cui lo stato d'animo è frequente e presente a noi, sovrapponendosi al sentimento, determina e rivela nell'individuo una fragilità spirituale, una suscettibilità emotiva, e quindi una alterata capacità di equilibrio. Nella Chiesa abbiamo avuto degli squilibrati, perché non hanno saputo distinguere il sentimento dallo stato d'animo.

Questo tipo di persone esiste però anche al di fuori della Chiesa.

Noi dobbiamo cercare di far capire che la volontà deve essere qualche cosa di parallelo al sentimento, perché la volontà esprime e realizza quello che il sentimento sente e matura.

"Molte cose nobili, diceva il Cardinal Siri, non sono accessibili agli uomini perché nessuno ha insegnato che la libertà ha un necessario supporto che è la forza di volontà, e che questa la si acquista solo col sacrificio e la rinuncia". ecco il motivo per il quale esistono i Seminari. I Seminari servono per rafforzare la volontà e non solo per dare l'istruzione, perché i Seminari come li aveva concepiti S. Carlo erano solo dei Collegi dai quali i ragazzi uscivano per andare a studiare altrove.

Il Seminario serve per formare la persona al sacrificio e alla rinuncia. Un ragazzo che non viene formato al sacrificio e alla rinuncia non acquista volontà di carattere, quindi non può fare il prete.

"Per uscire dal sogno, dice il Cardinal Siri, nel quale spesso si vive (la televisione fa sognare), occorre il coraggio di considerare verità severe, solo così si può formare la volontà nel sacrificio e nella rinuncia".

Gesù Cristo come persona, come natura umana si è formato al sacrificio e anche alla rinuncia. Lui poteva partecipare a un banchetto, ma poteva anche digiunare; poteva dormire nel suo letto, ma poteva dormire anche per terra.

In certi ambienti, invece, si vede la mollezza e l'incapacità alla rinuncia; l'incapacità a qualsiasi atto di volontà: in questo caso è impossibile anche la conversione di cui parla Gesù: "Colui che ha detto: Non ho voglia, pentitosi è poi è andato e ha compiuto così la volontà del Padre".

Tenendo presente questi pensieri cerchiamo di superare il nostro stato d'animo, cerchiamo di avere dei forti sentimenti, ma... anche una forte volontà per poter realizzare, fare e operare secondo l'insegnamento di Gesù.

### **Festa di S. Francesco**

I discorsi su S.Francesco possono essere molteplici, anche perché ognuno, a ragione o a torto, "lo tira" sempre dalla propria parte.

Nella prima preghiera abbiamo letto: "Francesco è stato una viva immagine di Cristo", cioè, Francesco ha imitato Gesù Cristo.

Non esiste una sola imitazione di Gesù Cristo, perché Gesù ha tantissime sfaccettature essendo Dio e non solo uomo, e ognuno Lo può imitare in base a una o più sfaccettature. Quindi, tutti possiamo essere imitatori di Cristo, dal frate a colui che si sposa, dalla persona che fa del volontariato a quella che guadagna col commercio...

S.Francesco ha avuto l'umiltà di non imporre a nessuno il suo modo di vivere. Lui ha scelto un dato tipo di vita che riteneva, per sé, la sola maniera sicura per poter imitare Gesù Cristo. Altri, dietro suo esempio, lo hanno seguito imitandolo; altri ancora lo hanno pregato di far loro da Padre spirituale, ma a questo lui si è sempre rifiutato perché aveva compreso che la vita di ciascuno è una vita programmata e indirizzata da Dio. Questo va detto per coloro che hanno ancora in mente il concetto del "Padre spirituale", un concetto che si è deformato nel tempo perché il Padre spirituale è colui che indica la via, ma la via poi va percorsa da ognuno con le proprie gambe. Invece c'è gente che si "affida" e ubbidisce esclusivamente al Padre spirituale dimenticandosi che la nostra vita è affidata ad ognuno di noi, e che il Signore ci chiederà personalmente conto di come l'abbiamo vissuta: lo chiederà ad ognuno di noi e non al nostro Padre spirituale!

Francesco ci ha dato un esempio di vita, ci ha proposto, con il suo esempio, un tipo di vita ma... non l'ha mai imposta agli altri.

Altro punto: Francesco viene utilizzato come immagine per coloro che amano gli animali, per i cosiddetti "verdi", ma... a questo punto io metterei i "puntini" sulle "i".

Francesco ha capito una cosa fondamentale: ha capito la paternità di Dio, ha capito che Dio è creatore e in base a questo ha detto: "Siamo fratelli".

Chi non riconosce Dio come Padre non può parlare di fratellanza e solidarietà, perché a "lungo andare" il discorso non "regge" con la pratica.

Diffidate di coloro che non rispettano Dio perché "Presto o tardi -dice il proverbio cinese- non rispetteranno l'uomo".

S.Francesco è un bellissimo emblema perché lui, pagando di persona ha capito quello che sta alla base della fratellanza universale, alla base del "fratello sole, sorella luna, fratello lupo...": Dio Padre.

S.Francesco ha capito che Dio è Padre, che Dio è creatore, che Dio ha inventato tutto senza "firmare" nulla.

Non avendo Dio "firmato" nulla, noi ci dimentichiamo facilmente che tutto è di sua proprietà e diciamo: "Gli alberi sono del Comune...". Gli alberi non sono del Comune ma sono di Dio perché è Lui che li ha creati.

Ci sono delle appropriazioni indebite che non tornano ad onore del Signore!

Il Cielo e la terra li ha creati Dio, quindi nessuno può dirsi padrone della terra, nessuno può dirsi padrone di niente!

Dio ha inventato tutto senza firmare nulla.

Dio non è come "Missoni, Armani..." che mettono la loro firma sempre più in grande perché ormai la gente compra, non il vestito, ma la "firma".

Dio ha "inventato", ha creato un "giardino" (così dice la Bibbia) per i suoi due figli, Adamo ed Eva; un giardino dove loro potessero camminare liberamente e vedere cose belle elevando il pensiero a Lui Padre e creatore, che aveva preparato per loro una bellissima "casa", e che per non lasciarli in ozio, li aveva designati giardinieri.

A questo punto bisognerebbe far notare chiaramente ai "verdi" che il giardiniere molte volte deve tagliare gli alberi o i loro rami; che il giardiniere non può essere passivamente assistente.

"La natura non si tocca!", gridano i "verdi", ma... chi l'ha detto? Se si è giardinieri bisogna fare i giardinieri e "toccare" la natura. Chi di voi sarebbe disposto ad assumere un giardiniere per un vostro eventuale giardino o orto e sentirlo asserire: "Io sono un perfetto giardiniere perché ho lasciato crescere il tutto tale quale senza toccare nulla: io ho rispettato la natura".

Ragionamento abbastanza comune: rispettare la natura, cioè lasciare tutto tale e quale e non fare quello che Dio voleva facessero Adamo ed Eva. Dio ha fatto un "giardino" e li ha messi quali giardinieri, proibendo loro di toccare solo uno degli alberi presenti, ma di "lavorare" e accudire a tutti gli altri.

L'uomo deve aiutare la natura, deve migliorare la natura, deve fare il bene della natura, ma in una "visione" armonica. L'uomo non deve diventare il predatore della natura defraudandola di tutto quello che essa offre (su questo sono d'accordo con i "verdi), ma deve intervenire su di essa per il suo stesso bene.

Gesù ha impiegato tanto tempo per far capire alla gente che il "Sabato è per l'uomo e non l'uomo per il Sabato", e anche che la "natura è per l'uomo e non l'uomo per la natura"...

Si sentono ragionamenti come: "I paesaggi.....; si deturpa il panorama....; non si può fare il "tratturo" in montagna perché si rovina il paesaggio...". Benissimo, ragioniamo così e lasciamo che i boscaioli continuino a portare i loro carichi sulle spalle invece di fare il tratturo che permetterebbe loro di "salire " e scendere" con un mezzo. Io direi che coloro che ragionano così sono un poco "matti" anche se sono grandi giornalisti o, addirittura, Deputati o Senatori.

La natura è fatta per l'uomo e non l'uomo per la natura!

Il criterio discriminante di tutto ciò è la necessità; necessità che non è comodità (badate bene); se c'è una necessità bisogna intervenire perché è più importante un uomo di un albero.

Francesco ha rispettato la natura, e ha voluto che si volesse bene alla natura tenendo sempre però presente le necessità dell'uomo (non le sue comodità) per aiutarlo.

Per poter aiutare l'uomo, Francesco, è arrivato persino a portare in "giro" dei sacerdoti che celebrassero le funzioni in Chiesine site distanti dalle città, ma poste vicino alle case coloniche dei contadini. Non solo, per tre anni lui stesso si è dato da fare per poter ripristinare queste Chiesuole.

Noi diremmo: "Chi glielo ha fatto fare? Aveva la mania del "mattono"? Era un sovrintendente delle Belle Arti?". Certamente ha fatto anche delle cose belle, le possiamo vedere ancora oggi, ma il suo vero motivo era portare la Santa Messa a tutti, perché il "Sabato" (sabato biblico, per noi domenica, in quanto giorno di riposo dal lavoro) non è stato creato solo per far recuperare le energie perdute e renderci idonei alla successiva fatica, ma è stato creato per amore della vita. L'uomo non è una bestia da soma e il "Sabato" (o la domenica) non serve per crescere la sua efficienza sul lavoro.

"L'uomo, ultimo nella creazione -dice Hescel, teologo ebreo- è primo nell'intenzione di Dio e il "Sabato" è il fine della creazione del cielo e della terra e sarà il "Sabato" futuro, la Vita eterna futura. Il "sabato" non è a servizio dei giorni feriali: 'Faccio quello che non ho fatto in tempo a fare durante la settimana...', sono invece i giorni feriali che esistono in funzione del "Sabato", perché il "Sabato" non è un interludio ma il culmine e il culmine del vivere".

Dice Gandhi: "Il lavoro senza dignità è miseria, ma un riposo senza spiritualità è fonte di degradazione".

Ai giorni nostri hanno aumentato i giorni di riposo, sabato e domenica, aumentando la degradazione dell'uomo perché, il suo è un riposo senza spiritualità. S.Francesco ha capito tutto questo.

La gente pensava comunemente che: la terra fosse nostra madre, il tempo fosse denaro e la riuscita nostra compagna. Francesco, invece, ripeteva che Dio è nostro Padre, che il tempo è dignità, e che lo spirito, l'anima è la nostra compagna.

C'è un mondo delle cose e un mondo dello spirito.

Il momento della domenica è un microcosmo dello spirito.

Come il mondo fisico non deve porre resistenza al potere dell'uomo, così il mondo dello spirito non deve porre resistenza alla ragione dell'uomo, il "Sabato" non è santo per grazia dell'uomo perché è Dio che ha santificato il settimo giorno.

Francesco aveva capito che per mantenere una spiritualità nelle persone che lavorano bisogna insistere sulla domenica, e non sulla domenica fatta solo di distrazioni, ma sulla domenica come momento in cui noi ritorniamo a Dio e vediamo di godere quelle cose per le quali ci siamo dati da fare nei giorni feriali.

**Da ultimo, Francesco è l'esempio del rapporto tra l'ascetica e la mistica.**

L'ascetica è quella parte che cura la padronanza di se stessi: potremmo paragonarla allo "yoga".

Dice Gesù: "Imparate da Me che sono mite e umile di cuore". L'ascetica deve portare ad essere umile e mite di cuore.

Solo sull'ascetica si può costruire la mistica, cioè il rapporto diretto con Dio.

S. Francesco, è vero, parlava con il Crocifisso, ma... aveva i piedi a terra, era una persona che attraverso il sacrificio, la mortificazione aveva costruito in sé la base per l'ascetica.

Francesco non era il classico gigante di argilla di cui parla la Bibbia avente la testa d'oro, il dorso d'argento, le gambe di bronzo, ma... i piedi argilla. I piedi di argilla non ce la fanno a sopportare a lungo il peso che sta sopra loro.

Le persone che vogliono affrontare le esperienze mistiche ma che non hanno una base ascetica, sono persone che alla fine perdono il senno e... sbagliano.

Come si può pretendere di avere esperienze mistiche, cioè sentire la voce del Signore, quando un giorno si ha la "luna" e l'altro no? O quando non si è capaci di perdonare agli altri e si conservano i rancori? O quando ci si "arrabbia" di frequente obbligando gli altri a usare le "pinze" per comunicare con noi?

Può darsi che da principio colui che ha i piedi di argilla abbia avuto qualche esperienza mistica, ma queste non possono continuare a lungo per via del suo carattere....

Francesco non aveva i piedi di argilla perché con il sacrificio e le mortificazioni aveva messo in sé una base su cui Dio, direttamente, poteva costruire attraverso esperienze dirette: il Crocifisso che gli parlava, o interventi indiretti: Dio che si sostituiva a lui presso il Pontefice e a altre persone facendo cose che lui non avrebbe potuto fare direttamente.

Francesco "sotto" la mistica aveva la base dell'ascetica! Questo è l'insegnamento che noi dobbiamo trarre dalla figura di S.Francesco.

E' bello avere le esperienze mistiche, e il Signore che è buono ogni tanto le permette anche a noi, ma per continuare su questa strada dobbiamo affrettarci a mettere in noi la base dell'ascetica, altrimenti finiremo per confonderci e confondere, facendo così più male che bene.

Francesco, è vero, era buono con il lupo, parlava di fratello sole e di sorella luna, ma... metteva al primo posto l'uomo.

Francesco ha parlato con il lupo, ma... ha anche baciato il lebbroso (un suo vecchio compagno) per fargli capire che era ancora suo amico. Prima l'uomo!

In questa giornata dedicata a S.Francesco cerchiamo di togliere in noi un po' di preconcetti, di false immagini arrivando a vivere il "sodo".

Se saremo imitatori di Francesco ci accorgeremo che le cose per le quali soffrivamo e ci infastidivano potranno diventare dolci.

Una Voce ha detto a Francesco (mentre era davanti al Crocifisso): "Vedrai che le cose che prima ti sembravano amare diventeranno dolci; vedrai che le cose davanti a cui fuggivi perché le ritenevi noiose e negative, diventeranno la tua gioia e la tua forza, perché tu avrai delle capacità che gli altri, a causa della loro pigrizia, non potranno avere. Tu sarai strumento nelle Mie mani".

## **XXVIII Domenica per Annum**

### **Vangelo: Mt.22, 1-14**

*In quel tempo, rispondendo Gesù riprese a parlare in parabole ai principi dei sacerdoti e degli anziani del popolo e disse: "Il Regno dei Cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.*

*Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.*

*Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali.*

*Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".*

**"Molti sono chiamati ma pochi eletti".**

Per eletti non si intende coloro che vengono scelti per partecipare a un "concorso".

Gesù per spiegarci chi sono gli "eletti" ci dice: "Io chiamo tutti, ma la sensibilità non è in tutti".

Eletto è quel tale che ha una sua caratteristica di "apertura" e sensibilità. L'eletto, per dirla in parole povere, è una persona "di classe", di "prima categoria" e non perché è stata scelta da Dio, ma perché lei stessa si è "preparata" per essere eletta.

Gli altri, coloro che si lasciano "andare", che non curano se stessi, il loro modo di fare e di agire, sono (noi diremmo) dei "bru-bru", dei rozzi, dei volgari senza sensibilità.

**La sensibilità delle persone la si vede solo quando sono in mezzo agli altri.**

L'uomo della parabola non si è neppure accorto di essere in mezzo a delle persone vestite di bianco, di essere senza la veste nuziale, cioè del "camiciotto" che si metteva per non sporcarsi durante il pranzo. Lui non se ne è accorto per una questione di pigrizia, pigrizia che gli ha impedito di mettersi in fila con tutti gli altri per ritirare la veste nuziale. L'uomo "preso" dalla sua pigrizia neanche si accorge del suo modo di essere: diverso dagli altri.

Questo tipo di persone: pigre, rozze, volgari non possono partecipare al banchetto nuziale per colpa loro e non perché non sono stati invitati. E' questo che bisogna tenere ben presente: se non "possiamo" entrare al "banchetto nuziale" è esclusivamente per colpa nostra!

Per essere degni di entrare al "banchetto" bisogna cercare di affinare le proprie capacità.

Dobbiamo pensare che entrare nel Regno dei Cieli significa aprire gli occhi e avere, molte volte, la pazienza di mettersi in fila. C'è gente invece, coloro che si credono i più furbi, che non hanno la pazienza di mettersi in fila. Questo succede anche nella vita normale: tutte le volte che io sono in fila c'è sempre

qualche donna che mi passa davanti....: chissà perché? senz'altro perché si crede furba o più bella degli altri.

La pigrizia è una delle caratteristiche che non permette di entrare nel Regno dei Cieli.

**C**"è una pigrizia feconda e una pigrizia improduttiva.

La pigrizia è feconda quando ci si rifiuta di fare non solo gli atti che annoiano, ma anche quelli che sono inutili. In questo caso la pigrizia è da considerarsi una delle manifestazioni più sicure dell'intelligenza. Invece, è molto più facile trovare gli impiccioni, i "classici" impiccioni che si "impicciano" di cose non necessarie, anche se lo fanno in buona fede o per opera di carità, perché non sanno distinguere tra ciò che è necessario e ciò che è superfluo. Gli "impiccioni" aiutano le persone nelle cose superflue non accorgendosi di quelle necessarie, e vi assicuro che ce ne sono molti. Gli "scouts" ne sono, a volte, l'esempio classico: cresciuti con la mentalità della buona azione, la devono fare a tutti i costi: azione buona per loro (per la loro testa) ma magari non buona per colui che la riceve.

La pigrizia, o meglio l'attendismo, non è quasi sempre un vizio, anzi... a volte rende le persone essenziali.

E' sciocco darsi da fare per delle cose inutili, bisogna darsi da fare per le cose necessarie. Davanti a una necessità del prossimo io intervengo, ma davanti ai "comodi" del prossimo non mi do affatto da fare, e se me lo impongono..... che mi paghino! Le comodità si devono pagare. Questa è vera carità cristiana e non pigrizia, anche se apparentemente sembra tale, perché uno non agisce; al massimo la definirei pigrizia feconda.

Il pigro improduttivo, invece, è colui che rifiuta la lotta e l'intervento definendosi "filosofo". Ne abbiamo tanti di "filosofi" oggi! E non solo filosofi ma abbiamo anche tanti "tuttologi". Abbiamo tante persone che parlano e dicono le cose come devono essere fatte. Questo va bene, ma nella vita non basta dire come devono essere fatte le cose, bisogna assistere coloro che le devono fare ed, eventualmente, dare loro anche una mano. Invece abbiamo persone che scrivono Encicliche, Lettere Pastorali, libri, riflessioni e poi... basta.

Chi "scrive" solamente e non opera, rischia di essere un "pigro improduttivo" anche se, per non fare lui stesso, "nomina" delle commissioni.....

Non sono io che dico queste cose; il Cardinal Biffi scrive: "Oggi la comunità dei credenti dà in certi momenti l'impressione di essere più verbosa che concretamente fattiva. Il nostro appare talvolta un cristianesimo più che altro letto che fattivo".

Per il Regno dei Cieli bisogna andare oltre! Il pigro che non accetta la lotta perde addirittura la propria fisionomia. Un cristiano che non accetta la lotta alla fine cade nell'apostasia.

Aggiunge il Cardinal Biffi (chi non è d'accordo se la prenda con lui!): "L'annuncio chiaro e senza ambiguità è un comando preciso del Signore, mentre non sta scritto da nessuna parte l'ordine di dialogare".

Non sta scritto da nessuna parte l'ordine di dialogare...., invece, oggi, quando non si vuol affrontare la lotta si dialoga: il dialogo con i musulmani, il dialogo con gli ebrei, il dialogo con i comunisti...

"Se il cristiano -sempre il Cardinal Biffi- per amore di apertura al mondo e di buon vicinato, con tutti, quasi senza avvedersene, stempera sostanzialmente il fatto salvifico cristiano nella esaltazione di traguardi secondari (come quello della solidarietà, della pace, del rispetto della natura) si preclude la connessione

personale col Figlio di Dio crocifisso e risorto, e consuma a poco a poco il peccato di apostasia".

Quanta gente è passata sopra ai principi cristiani per mettere insieme la forma di dialogo e di solidarietà.

"Il mondo dei senza Dio - conclude il Cardinal Biffi- è un nemico mortale, e quando fa dei sorrisi ai credenti, è molto più pericoloso di quando li perseguita".

**Dobbiamo fare molta attenzione anche alla prepotenza subdola!**

Il "tale" che entra senza la veste bianca, in realtà è un prepotente perché fa quello che vuole, perché non si adegua alle regole della casa.

Per troppo tempo le forme in cui il messaggio cristiano è stato trasmesso, soprattutto in questi ultimi anni, sono state quelle della cultura moderna: cioè l'aggressività e la violenza, che alla fine sono riuscite a inquinare il Vangelo.

L'aggressività e la violenza sono un "comma", una derivazione del "giovanilismo", ma... il giovane è aggressivo e violento proprio perché tale, ma alla fine cambia; un cristianesimo presentato con queste caratteristiche non può essere considerato tale anche se così rivestito va d'accordo con certe tendenze moderne, politiche, economiche o religiose: non esiste solo la violenza fisica ma esiste anche quella economica o religiosa.

Bisogna fare attenzione alla tentazione della violenza.

Anche nelle religioni "vicine" a noi esistono le caratteristiche dell'aggressività e della violenza: per esempio la guerra santa. Si sono fatti e si fanno "fior" di sabotaggi e di attentati in nome della religione, in Nome di Dio: sul cinturone delle "SS" c'era la frase "Dio è con noi"!

Se si vuole "entrare" nel Regno di Dio, nel "banchetto", bisogna darsi da fare veramente per il Regno di Dio e non solo per i propri interessi materiali o economici.

Dobbiamo darci da fare per il Regno di Dio con la nostra prestazione personale, con la nostra collaborazione, con i nostri soldi....: la fede la si tocca nel portafoglio!

Qualsiasi tipo di fede la si tocca nel portafoglio: penso a quegli operai che in nome di una fede (non cristiana) si sono sempre tassati, sino a 80 - 100mila lire al mese per portare avanti l'idea comunista! Vorrei tanto vedere dei cristiani che danno 80-100mila lire al mese per il Regno di Dio, per le iniziative cristiane, per la diffusione della Parola di Dio!

Alla fine il Signore ci dirà: "Che cosa hai fatto per il Regno di Dio?" Alle risposte: "Sono diventato un esismo professore della Cattolica....; sono diventato un grande personaggio politico della Democrazia Cristiana...., replicherà: "Ti ho domandato per il Regno di Dio. Tu hai fatto confusione".

Il Nome di Gesù viene "messo" da tutte le parti; ci si serve del Suo Nome (cristiano) ma non Lo si serve.

Ognuno di noi (prima di tutto noi sacerdoti, ma... anche voi) deve darsi da fare. La Madonna di Fatima, che ancora parla, ha dato a Lucia dei messaggi (anche se non sono mai stati pubblicati) in cui accusava tanti preti e tante suore di essere dei pigri (dei lazzaroni!) che non si danno da fare per il Regno di Dio. Ecco il motivo per cui questi messaggi non sono stati pubblicati: chi oserebbe dare "l'imprimatur" su parole che tornano a proprio svantaggio?

Leggo le parole del Beato Dehon, fondatore dei dehoniani, dette parlando della situazione della sua Nazione (Francia) alla fine del secolo: "L'organizzazione delle nostre grandi Parrocchie non permette al clero di fare apostolato. Quando i nostri buoni preti hanno assistito ai funerali, partecipato agli uffici per i morti,

aggiornati i registri, il loro tempo, le loro attività sono pressoché esaurite. Si potrà vivere parecchi secoli a questo modo senza rifare una società cristiana. Tutto è stato organizzato su questo tono, e poi ci si stupisce che il popolo abbia finito per dire che la religione è fatta per le donne e i bambini. Questa generazione pusillanime ci ha cambiato il Cristo; non è più il Cristo degli operai, il Cristo che esercitava il Suo apostolato fra i peccatori o i pubblicani, gli uomini del mondo. Il "leone" di Giuda è divenuto una timida pecorella. il nostro Cristo è cambiato in un uomo debole che parla solo ai bambini e ai malati. I Sacerdoti non possono restarsene seduti nelle sacrestie e nelle Canoniche; hanno veduto l'apostasia di tutto il popolo e hanno creato soltanto associazioni per ragazze".

Noi sacerdoti ci siamo ritirati sotto una nostra "tenda" e siamo caduti nel trabocchetto di quelli che ci hanno detto: "Voi sacerdoti dovete badare agli ammalati, agli emarginati, ai drogati...". Così i preti e le suore tutti impegnati in queste opere di assistenza non hanno "notato" che loro si davano da fare sulle Case Editrici, sui quotidiani, nella cultura, sui testi scolastici diffondendo le loro idee marxiste, e... il 50% dei cristiani le hanno assorbite senza pensare che Marx non era cristiano ma ateo, anche se per ribellione, e non a torto, perché i cristiani-protestanti avevano fatto delle cose veramente sbagliate. Marx purtroppo non ha conosciuto i cattolici, ha conosciuto solo i protestanti!

Concludo: io penso che un cristiano debba darsi da fare aiutando le iniziative cristiane.

Il Signore "suscita" tante persone per poter mandare avanti delle iniziative cristiane degne del Regno di Dio, ma la maggior parte delle volte queste si trovano senza un appoggio economico o di collaborazione. Bisogna appoggiare queste iniziative anche se ciò comporta mettere mano al portafoglio o impiegare parte del proprio tempo.

Cito il caso classico di Nathan Rothschild, fondatore della potenza economica della nota Banca ebraica. Il 18 giugno 1815, a Waterloo (a famosa battaglia di Napoleone) mescolato tra gli ufficiali maggiori del Generalissimo Wellington, egli cerca di avere notizie sull'esito della battaglia. Appena si profila la sconfitta di Napoleone, inforca il primo cavallo che trova e galoppa a spron battuto verso la costa. Il 19 giugno mattina è sul molo di Ostenda, ma il mare è in burrasca, nessuno osa affrontarlo. Rothschild offre allora 2000 franchi: un marinaio accetta di correre il rischio. Qualche ora dopo Rothschild tocca la costa inglese e si precipita alla Borsa di Londra, dove, supponendo tutti che Napoleone sia, come sempre vincitore, le azioni inglesi sono deprezzatissime. Rothschild ne acquista quante più può. Arriva la notizia della vittoria di Wellington, scatta immediato il rialzo, Rothschild guadagna di colpo 30 milioni, somma allora favolosa. Il fatto storico introduce tale e quale la parabola di Cristo il Quale dice: 'Il Regno dei Cieli è simile a un mercante in cerca di perle preziose. Trovata una perla di gran valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra'. Ma io mi chiedo: le fatiche, i sacrifici, le corse, gli arembaggi, oggi, li facciamo da cristiani in vista della perla preziosa del Regno di Dio? Oppure li facciamo come quell'ebreo, Rothschild, in vista di vantaggi solo terreni?".

## Dedicazione della Chiesa Cattedrale

### **Vangelo: Gv. 10, 22-30**

*In quel tempo ricorreva a Gerusalemme la festa della dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel Tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se Tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che Io compio in Nome del Padre Mio, queste Mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete Mie pecore. Le Mie pecore ascoltano la Mia voce e Io le conosco ed esse Mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla Mia mano. Il Padre Mio che Me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre Mio. Io e il Padre siamo una cosa sola.*

A Gesù viene fatta la domanda: "Sei Tu il Cristo? Dillo a noi apertamente".

Ci sono diverse maniere per aderire a una persona, in questo caso a Gesù.

La prima è aderire a quello che la persona dice: se dice delle cose piacevoli, si aderisce a lei per le sue idee e per come le esprime.

"Ve l'ho detto -dice Gesù- e non credete". Attraverso questo tipo di strada i Giudei non sono arrivati a credere.

La seconda maniera è costituita dalle opere che la persona compie: opere belle e nella quali si "vede" la mano del Padre che è nei Cieli e che danno testimonianza alla persona che le fa.

Il "Cieco dalla nascita" ha detto: "Da che mondo è mondo, non è detto che una persona che sia peccatore possa fare tali prodigi; se li fa vuol dire che Dio è con Lui". Ma neanche questa strada è stata buona per i Giudei.

Terza maniera, forse quella più popolare: si aderisce, non tanto alle idee della persona quanto alla persona stessa. Ci sono delle persone a cui la gente dà fiducia perché piace, e quindi, tutto ciò che fa, giusto o sbagliato che sia, va sempre bene.

Ragionamento un po' immediato, "ad personam", che lascia molti dubbi ma che avviene facilmente tra la gente comune: "Quella persona mi è antipatica e tutto quello che fa o dice (anche giusto) è sbagliato! Quella persona mi è simpatica e tutto quello che dice o fa mi sta bene!".

Gesù ha prospettato ai giudei queste tre "strade", ma loro non sono passati in nessuna di queste; allora, alla loro domanda risponde: "Ve l'ho detto e non credete. Alle opere che Io compio nel nome del Padre Mio e che mi danno testimonianza voi non credete perché non siete le Mie pecore", cioè, voi, non avete neanche l'aspetto di coloro che danno l'adesione carismatica a una persona.

"Le Mie pecore -spiega Gesù- ascoltano la Mia voce".

Bisogna distinguere tra udire e ascoltare.

Sentiamo tante cose, accostiamo tante notizie, però... un conto è udire e un conto è ascoltare.

Noi a volte non abbiamo la pazienza per fare le cose in modo giusto. Un conto è aggiornarsi sui fatti del giorno e un conto è riflettere sui medesimi. Un conto è aggiornarsi e un conto è studiare.

"Le Mie pecore ascoltano la mia voce". Quando si ascolta una predica, un discorso bisogna saper usare la testa e far "entrare" in essa quello che ascoltiamo.

Per ascoltare bene bisogna (al momento dell'ascolto) non pensare. Se si ascolta facendo dei ragionamenti propri, non è possibile ricevere nella maniera giusta. Bisogna saper ascoltare, prima con l'assenza mentale e poi "chiudere" l'ascolto e riflettere su quello che si è sentito: solo così si è delle persone sagge.

Nell'ambito della comunicazione, in genere, questi due "tempi" o successioni, non vengono rispettati.

Nella comunicazione televisiva tutto è velocizzato, proprio per non dare tempo alla persona che ascolta di riflettere su quello che sente. Una continua immissione di dati sui quali si spera che la gente non rifletta! Dati che però "entrano", e che quando poi il singolo si trova a dover decidere per l'acquisto di un prodotto, lo sceglie in base ai dati ricevuti.

Gesù dice: "Le mie pecore ascoltano...". Ascoltare: far entrare senza presupposti mentali, senza pensare ad altro. Purtroppo, invece, oggi tutte le cose sono contemporanee: si mangia guardando contemporaneamente la televisione; si fanno i compiti sdraiati per terra guardando la televisione...: così facendo non si può ascoltare.

Si ha il Vangelo a portata di mano, si ascoltano delle prediche, ma la meccanica dell'ascolto non l'abbiamo, quindi, tante parole non riescono ad entrare in noi. Se riuscissero ad entrare nella nostra anima, diventerebbero per noi come una lama tagliente. Sarebbero un "lievito", o qualcosa che farebbe scattare in noi un reazione, o contro noi stessi o contro gli altri.

Ascoltare! Ascoltare e leggere. Il Vangelo c'è, ma chi lo legge veramente?

Per "leggere" bisogna saper capire il significato delle parole. Ho già detto altre volte che ci sono sì delle traduzioni un poco "sballate" del Vangelo, ma in genere, le Parole di Gesù si possono comprendere e, quindi, bisogna cercare di farle entrare in noi, anche se poco alla volta. Certi Santi sul "Padre nostro" si sono fermati delle ore....

**Il concetto di "Padre", il concetto di "nostro che sei nei Cieli" richiede riflessione. Tutta la parola di Gesù richiede riflessione, ecco perché Lui dice: "Le Mie pecore ascoltano la Mia voce e Io le conosco".**

A questo punto mi viene in mente un Parroco di un paesino che si metteva sulla porta della Chiesa aspettando i parrocchiani, e domenica dopo domenica li riconosceva uno ad uno.

Gesù è Dio (Io e il Padre siamo una cosa sola) ma è anche un Uomo. Gesù è presente in Chiesa e ama vederci entrare in Chiesa.

Si sente dire: " Il Signore è da tutte le parti, in Chiesa e fuori...". Correggo: Dio è da tutte le parti, ma Gesù Cristo, che è Dio incarnato (fatto uomo), ha una sua umanità e quindi si comporta come ciascuno di noi: ha piacere di vedere le persone entrare in casa Sua.

Non bisogna pensare che entrare in Chiesa sia inutile; Gesù è nel Tabernacolo, e quindi entrare in Chiesa significa arrivare alla Sua presenza, significa farsi conoscere.

Tante persone si rivolgono alla Chiesa solo quando hanno bisogno, e alla domanda: "Non l'ho mai vista, è di questa Parrocchia?", rispondono: "Io non

vengo in Chiesa", oppure: "Vado in un'altra Parrocchia". Questa è gente che non si fa conoscere!

Vi ricordate delle famose "beghine"? Sovente vengono "prese in giro" queste persone di una certa età, ricoperte di uno scialle nella stagione fredda, che vengono in Chiesa alla mattina presto per sentire la prima Messa. La gente le guarda con sufficienza, ma... in realtà loro vengono in Chiesa e fanno compagnia a Gesù, e oserei dire, che a volte è l'unica compagnia che Gesù ha. Non credete che queste "beghine", Lassù, otterranno qualcosa di più di tutti gli altri, di coloro che vanno in giro correndo e non degnandosi di entrare in una Chiesa neanche per un istante?

Gesù dice: "Io le conosco!". Gesù le conosce perché si fanno conoscere; perché permettono che Lui le conosca.

"Ed esse Mi seguono". Seguire Gesù vuol dire seguire una persona che è più intelligente di noi. Seguire Gesù vuol dire fidarsi di Lui e avere la capacità di affrontare i momenti tristi e duri alla stessa maniera di come si affrontano quelli gioiosi.

Una guida (Gesù) sa dove far passare la gente: non sono coloro che la seguono che possono giudicare la strada giusta.

Attenzione però: non bisogna vedere in Gesù la Persona che esaudisce qualsiasi nostro desiderio o che risolve tutti i nostri problemi. Gesù è una Persona che ha un Suo disegno, un Suo piano su ciascuno di noi. Pregare Dio non significa dirGli cosa deve fare per noi ma dirGli: "Mi metto nella Tue mani. Fammi capire il Tuo disegno e io sarò pronto ad affrontare quello che mi "manderai", fosse anche la sofferenza o la privazione".

Un educatore non educa solo per quello che dà; molte volte educa anche per quello che non dà. Un padre non educa un figlio solo per quello che gli dà, lo educa anche per quello che non gli dà (anche se il figlio lo chiede)!

Un reggitore che dà al popolo tutto quello il popolo chiede, non è un reggitore ma una persona che rovina il popolo.

Il Signore dà quello di cui si ha bisogno e non quello che si vuole.

Purtroppo la nostra società ragiona in maniera diversa: colui che scrive, scrive quello che gli altri vogliono leggere e non quello che hanno bisogno di sapere. La gente che fa spettacolo, fa lo spettacolo che la gente vuol vedere e non lo spettacolo che avrebbe bisogno di vedere. Questo è il motivo per cui, nella società odierna, è difficile fare il padre, il sacerdote e... a Dio fare il Dio.

"Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute". La Vita eterna non incomincia dopo la morte ma incomincia già adesso: "Il Mio Regno è già in mezzo a voi".

La Vita eterna è la nostra vita che si estende per tutta l'eternità. Molti Santi hanno incominciato la loro Vita eterna già in questa vita, vita che investe anche il corpo.

"Io do loro la vita e non andranno mai perdute, e nessuno le rapirà dalla Mia mano". In questa frase si richiama il concetto dell'Ade dove esistono gli essere negativi che cercano di prendere e rapire le anime che arrivano di là. Ma Gesù dice: "Nessuno le rapirà dalla Mia mano. Il Padre Mio che Me le ha date è più grande di tutti, e nessuno può rapirle dalla mano del Padre Mio. Io e il Padre siamo una cosa sola".

Gesù prima dice: "Il Padre Mio", poi specifica: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Gesù è il Padre che agisce con noi assumendo una natura umana per farsi capire e conoscere, ma (nella natura umana) è il Padre che agisce. E Lui che

agisce in Gesù, e Lui che agisce nello Spirito Santo: è sempre Lui: Dio, l'Unico. Gesù dice: "Siamo una cosa sola", ma in realtà si dovrebbe dire: "Siamo una Unità".

Gesù, tutte queste cose le dice ai Giudei, cioè a coloro che non sono della Galilea ma di Gerusalemme, dove c'era una mentalità diversa da quella che Lui propagava. In Gerusalemme avevano un modo di vedere Dio un po' diverso da quello presentato dai profeti e poi da Gesù stesso: vigeva l'impostazione religiosa basata sul Tempio, sul potere; un potere che presentava Dio come un "Dio padrone che castigava". I profeti, invece, Lo presentavano come un Padre misericordioso, un Padre che non aveva bisogno di essere adorato solo nel Tempio di Gerusalemme, ma in qualsiasi posto dove si poteva comprendere quale fosse la realtà delle cose, proprio perché Dio è presente in tutte le cose.

Il vangelo di oggi dice che Gesù, essendoci brutto tempo, passeggiava sotto il portico del Tempio di Salomone. Da qui è "nata" la festa della dedicazione della Cattedrale.

La Cattedrale è il luogo dove il Vescovo ha la cattedra. Cattedra in senso greco è un seggio di autorità. Il Vescovo aveva autorità disciplinare sui cristiani, soprattutto nei primi tempi in cui la Chiesa ha potuto essere libera, perché Gesù aveva detto: "Se qualcuno ti fa qualcosa di male, incontrati con lui, e se lui non ti ascolta prendi due testimoni, e se non ascolta neanche i testimoni, dillo all'Assemblea, alla Chiesa, alla Comunità".

Il Vescovo aveva la funzione di giudicare lui stesso la situazione che si era venuta a creare tra due cristiani, e se uno dei due non ascoltava il Vescovo, valevano le parole di Gesù: "Sia per te come un pagano, un pubblicano", cioè vai dall'autorità civile.

Il Vescovo, quindi, aveva anche la caratteristica di dare un giudizio su delle cause umane tra cristiani. Ma il Vescovo aveva anche il dovere di insegnare, di dare un insegnamento ufficiale: nella storia della Chiesa, alcune città avevano delle "sfumature" diverse per quanto riguardava la fede, i dogmi...

Oggi la Chiesa vuole ricordare che nell'ambito della Comunità esiste una Cattedra, e quindi una Cattedrale: nel nostro caso il Duomo.

Non sta a noi domandarci come sono sorti i Templi.

Molti Templi sono sorti per la fede e la generosità del popolo; su parecchi si potrebbe scrivere la frase: "Questa Chiesa è stata costruita con il consiglio dei ricchi e l'aiuto dei poveri". Altre Chiese, invece, sono state costruite con le tasse che i "signorotti" imponevano ai sudditi, proprio per la costruzione della Chiesa di cui poi se ne gloriavano.

Tutto questo non ha importanza; ha importanza il fatto che in ogni Chiesa c'è il Santissimo e la possibilità di un insegnamento. E in più, nella Chiesa Cattedrale c'è la possibilità di una dottrina e la possibilità di dirimere le questioni.

Oggi giorno non si va più dal Vescovo perché i cristiani si "arrangiano" con gli Avvocati, con i Magistrati; invece una volta... E' per questo che i Vescovi di una volta, dei primi tempi della Chiesa, per esempio Ambrogio, erano persone che avevano fatto gli studi di Diritto: Ambrogio era un ex Magistrato.

In questa festa dedicata alla Cattedrale, ognuno di noi si unisca spiritualmente a colui che è sulla Cattedra della città, al Vescovo, pregando per lui, affinché il Signore lo aiuti e lo illumini sul modo di come aiutarci e illuminarci.

### **XXX Domenica per Annum**

#### **Mt. 22, 34-40**

*In quel tempo, i farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, Lo interrogò per metterLo alla prova: "Maestro qual'è il più grande Comandamento della Legge?".*

*Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due Comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti".*

In un altro brano di Vangelo un giovane dice al Signore: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?".

La vita eterna non è solo quello che c'è dopo la morte, ma è la vera vita, la vita che durerà per sempre: la vita dello spirito, dell'anima.

Gesù risponde a quel giovane: "Osserva i Comandamenti". Il giovane dice: "Io li osservo". "Benissimo -dice Gesù- continua così e avrai in te la vita eterna".

Il passaggio dei Dieci Comandamenti è un passaggio obbligato, e dico dieci, non nove o undici, perché bisogna osservarli tutti.

Quello dei Dieci Comandamenti è un elenco che si basa sull'indicare le "strade" chiuse che possono presentarsi davanti a noi.

Una volta non esistevano i cartelli stradali che indicavano le strade chiuse; ora li hanno messi e questo facilita, perché, vedendo il cartello si sa che ci si trova davanti a una strada senza uscita.

Dio dando i Dieci Comandamenti ha detto: "Attenzione perché facendo queste cose, presto o tardi vi troverete davanti a un 'muro' ".

Quindi, prima norma di saggezza, certe cose è molto meglio non iniziarle che cercare di rimediarle poi. E' più facile non incominciare che smettere. Questo vale per qualsiasi cosa, anche per i "giornaletti" pornografici: chi si lascia vincere dalla curiosità, poi, diventa "bisognoso" e non può più smettere.

Le "strade" chiuse, sbarrate ci vengono illustrate dal Signore con i tanti "non..., non... non..."

Gesù sottolinea: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente". Facciamoci l'esame di coscienza: con tutto il cuore?

Si ama Dio con tutto il cuore? C'è sempre qualche angolino del cuore dove si ama qualche altra persona. C'è sempre qualche angolino del cuore dove si ama umanamente escludendo Dio!

Non che Dio voglia essere "messo dentro" per forza, ma Dio è veramente il passaggio obbligato di ogni cosa che voglia durare, quindi, si può benissimo amare una creatura, ma la si deve amare in Dio, e soprattutto, non la si deve mettere al posto di Dio. In caso contrario ne nascerebbe un imbroglio, perché si esigerebbe da quella creatura cose che lei non può dare, perché le può dare solo Dio.

Una moglie non è un "padreterno"; una fidanzata non è un "padreterno"; un marito non è un "padreterno"; un fidanzato non è un "padreterno"! Invece, si vedono tanti giovani, e anche tante persone attempate, che attendono dall'altro qualche cosa che l'altro non può dare, o non può continuare a dare, perché il tempo è relativo: si invecchia, ci si logora....

C'è una frase di S. Agostino che dice: "Signore il nostro cuore non potrà riposare in questa affannosa ricerca, se non in te". Invece, senza accorgersene, molti, cercano Dio nelle creature.

**Dobbiamo amare Dio, ma, il "dobbiamo" non va preso nel senso del dovere, perché l'amore non si impone. Ci si deve preparare all'amore, ci si deve orientare verso la soluzione dell'amore (e non dell'egoismo), dove amore significa amare il bene dell'altro, volere il bene dell'altro.**

**Il concetto di amore, il Signore, lo mette in rilievo: se si ama il prossimo e si dà al prossimo tutto, dimenticando se stessi, si sbaglia.**

**Bisogna amare prima se stessi: "Amerai il prossimo tuo come te stesso".**

**Gesù è stato chiaro: "Devi amare il prossimo tuo come te stesso". Chi non si vuol bene non è neanche capace di voler bene agli altri.**

**Il "masochista" che si priva di tutto e si sacrifica su qualsiasi cosa, senza che se ne accorga, impone anche agli altri gli stessi fardelli.**

**L'esempio ce lo dà un padre che dice: "Io sono un cristiano completo e oggi voglio fare un sacrificio: non voglio mangiare la torta e quindi non ho comprato la torta!". Si può non mangiare la torta, ma allo stesso tempo si può comprarla per gli altri.**

**Certi cristiani si comportano proprio così: loro "si sacrificano", e quindi tutti si devono sacrificare! Questo vuol dire essere intransigenti e non aver capito che cosa ha detto il Signore. Ognuno può imporre a se stesso qualsiasi tipo di sacrificio, ma non lo può imporre agli altri!**

**Altro punto: se si vuol amare gli altri, bisogna voler un po' di bene anche a se stessi: "Amerai il prossimo tuo come te stesso".**

**Questo Comandamento, verrà poi discusso dallo stesso giovane che parlava col Signore, e che, avendo osservato tutti Comandamenti domanda: "Il prossimo chi è?". Allora, c'era un'accezione di prossimo diversa dalla nostra. Il prossimo era quello della propria Nazione, della propria razza. Invece, Gesù rivoluziona il concetto: "Sei tu che ti devi far prossimo degli altri. Tutti sono tuo prossimo, qualsiasi colore della pelle abbiano".**

**Invece, ancora oggi si ragiona col colore della pelle: "Quello ha la pelle diversa dalla mia e quindi non è mio prossimo!".**

**In tutte le situazioni tribali di cui si sente parlare in Africa, in Asia, il concetto di prossimo viene catalogato solamente per alcune categorie: quello della mia religione, quello della mia razza!**

**Nelle attuali guerre che ci sono ora in Africa, si è superato il concetto di "prossimo" di colore, ma... non si è superato il concetto di due tribù diverse. La cosa che spaventa è che, a volte, succede tra due tribù cristiane! Non la guerra tra una tribù cristiana e una musulmana, ma la guerra tra due tribù cristiane! Per loro è talmente forte il concetto di tribù che l'offesa fatta a uno di loro è fatta a tutta la tribù. Concetto tribale che esiste ancora oggi anche in alcune regioni d'Italia, impostate più sul sistema tribale che quello statale, dove la tribù era una difesa del "clan", della famiglia contro gli altri.**

**Gesù dice: "Amerai il prossimo tuo come te stesso: amerai tutti, però cerca anche di amarti".**

**Certi cristiani intransigenti, non è che si amino molto, anzi, sono masochisti; vedono tutto nero, aspettano il castigo di Dio: vedono le cose sotto un aspetto diverso da quello di Gesù.**

L'impegno di amare il Signore con tutto il cuore (dove cuore è la parte operativa dell'uomo), con tutta la tua anima (con tutta la profondità di sentimenti) e con tutta la tua mente (con la tua intelligenza) è fondamentale.

A questo punto "scivoliamo" sull'aspetto missionario.

Per quale motivo ci sono i missionari? Ci sono per diffondere questo tipo di fondamento che è quello della civiltà. La Chiesa può portare solo questo.

La Chiesa da sola può poco: offre quello che ha, che è, cioè una visione globale dell'uomo e dell'umanità.

La Chiesa dice: "Desiderare benessere è bene". Bisogna volersi bene e quindi desiderare il benessere, ma... desiderare solo il benessere materiale è pericoloso. Bisogna ricordarsi soprattutto del benessere spirituale. Quando si desidera solo il benessere materiale, e lo si desidera con cupidigia e avarizia, si retrocede, e si rischia di mettere gli uomini uno contro l'altro.

La Chiesa, quando va in certe Nazioni, va per portare questo senso della civiltà: civiltà che trova degli ostacoli.

Sono gli stessi missionari che lo dicono: "Il parlare a questa gente è molto difficile. Quando si parla di sviluppo economico, certamente si è ascoltati, ma quando si arriva a parlare di sviluppo integrale, cioè lo sviluppo dell'uomo (bianco o nero che sia) e di tutto l'uomo, si trovano dei grossi ostacoli".

E' stata concessa ai popoli africani la libertà, ma è stata concessa da persone non sagge. L'acquiescenza di un padre che, al figlio adolescente, che chiede la libertà di uscire, entrare e spendere come e quando vuole, dice: "Va bene!", è incoscienza e non saggezza! I popoli di cui parliamo hanno avuto la libertà improvvisamente ma non hanno saputo usarla, perché gli è stata data un'impostazione "statale" quando loro avevano e conoscevano solo l'impostazione "tribale".

Stati stabiliti sulle cartine geografiche e non in base alla situazione "geografica" dell'uomo! Stati costruiti idealmente e non sulle "etnie"! Come se si dividesse la Lombardia: metà alla Francia e metà all'Austria: non si può dividere una Regione o una Nazione semplicemente con una "riga", perché in essa vivono dei "ceppi" che richiedono una loro struttura e autodeterminazione.

Il concetto di stato dell'800 se ne sta andando sulle "brocche"; questo "disastro" è incominciato in Africa, ma... poco alla volta continuerà in Europa (ritornando all'Europa di una volta).

L'indipendenza politica di questi popoli non è andata parallela alla loro indipendenza economica (non ne avevano né la possibilità né la capacità). Un ragazzo adolescente chiede di uscire di casa, ma... poi ha bisogno dei soldi del papà perché non è ancora in grado di guadagnare. Alcuni adolescenti (purtroppo) mi dicono: "Don Stefano, i soldi ci vogliono: o si va a lavorare o si ruba...". Questa è la realtà, e in questa situazione i missionari possono fare ben poco.

Andate in Somalia, in Etiopia...: rubano e distruggono! Vengono distrutti ospedali fatti con i sacrifici nostri perché hanno messo in mano loro dei giocattoli: le armi....

Anni fa alcuni missionari si sono lamentati con il Ministro degli Esteri perché i loro villaggi venivano distrutti da armi italiane.... Grande sdegno del Ministro degli Esteri italiano che si è rivolto al Vaticano.....; Padre Zanoletti è stato fatto dimettere dallo stesso Vaticano perché ha osato denunciare queste cose sulla sua rivista missionaria. Armi italiane! C'è di che ridere: noi raccogliamo i soldi per le missioni e gli altri (anche abitanti nella nostra Parrocchia) fanno i soldi vendendo le armi con le quali distruggere le missioni.

Gente che fa soldi con le armi! Aiuti umanitari che si mandano e che non arrivano! Queste cose i nostri Missionari è tanto tempo che le dicono (malgrado le "batoste" prese da certi elementi del Vaticano e dello Stato...).

Altro punto importante: questi popoli erano poveri anche prima dell'indipendenza, ma non sapevano di esserlo. La televisione ha fatto anche con loro un certo "lavaggio del cervello": non andare alla fontana a lavare i panni, ti ci vuol la lavatrice.....

La televisione e gli altri mezzi di comunicazione hanno messo nelle persone questo tipo di idee. Prima una persona poteva essere anche oggettivamente povera, ma non lo sapeva, e quindi non viveva con invidia e gelosia; poi, invece, smaliziati da certe propagande, si sono sentiti poveri e infelici e con il desiderio di imitare i popoli occidentali.

L'ambiente occidentale vive di cose necessarie e di cose superflue. E' giusto che tutti gli uomini abbiano il necessario, ma non c'è nessuna Legge di Dio che dica che ogni uomo ha diritto ad avere il superfluo.

Ogni uomo ha diritto ad avere il necessario per vivere ma non il superfluo, invece le propagande commerciali ci mettono in testa che si deve avere anche il superfluo.

Con questi sistemi, molte volte, si inseriscono nelle mentalità di quei Paesi cosiddetti "poveri", delle idee che possono sembrare apparentemente buone, ma che alla fine scanzano la loro religiosità di fondo, senza sostituirla con un'altra religiosità. In questo caso ci troviamo di fronte a dei popoli ingannati da una propaganda marxista-comunista; una propaganda che propagandava le idee pure di Marx, di Lenin, di Stalin, promettendo il paradiso in terra e sradicando tutto quello che poteva essere religioso.

Marx dice chiaramente: "Il comunismo ha inizio quando ha inizio l'ateismo. Noi vogliamo sbarazzarci di tutto ciò che è soprannaturale, perciò abbiamo dichiarato guerra una volta per sempre alla religione".

C'è gente che mi dice: "Ma ora i comunisti si sono evoluti". Non è vero!

Lenin dice: "Dio è mio nemico personale. Preferisco un miliardario sfruttatore ateo a un proletario credente. La base del marxismo è il materialismo dialettico incontestabilmente ateo e risolutamente ostile a ogni religione".

Queste frasi vengono portate anche oggi "parola per parola" in mezzo ai popoli "poveri": capite quindi perché i missionari fanno tanta fatica?

Stalin dice: "Il partito non può mantenersi neutrale nei confronti della religione. Un comunista che non lotta contro la religione deve essere espulso, perché nel partito comunista non c'è posto per tali individui".

Questi pensieri, anche se da noi si sono evoluti, là sono stati portati alla lettera, quindi tanta gente, presa dall'euforia di questo paradiso in terra, si è messa contro ad ogni tipo di religione. Fortunatamente però, queste idee non sono riuscite a togliere il fondamento, la base della religiosità, anche se parecchi missionari sono stati uccisi in nome delle stesse.

Questa, dopo quella economica è la seconda difficoltà che trovano i nostri missionari in terra di missione. La terza difficoltà è il paganesimo, soprattutto diabolico, che esiste in mezzo a loro, tenuto vivo dagli stregoni.

I missionari dicono che in certi posti non riescono assolutamente a contrastare gli stregoni. Stregoni che ancora oggi fanno sacrifici umani uccidendo delle ragazze: veri e propri movimenti satanici.

**I missionari vanno aiutati: con i soldi, ma.. anche psicologicamente. Quando tornano dalle missioni sono spaesati e, alcune volte, hanno difficoltà a comunicare con noi. Cerchiamo di aiutarli anche psicologicamente, così che sentano che dietro le loro spalle c'è tutta una comunità, una Chiesa, che li aiuta e li capisce in nome di Gesù.**

### **Tutti i Santi**

#### **Vangelo: Mt. 5, 1-12**

*In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, Gli si avvicinarono i Suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:*

*"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli.*

*Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli".*

**Dice Leon Bloy: "Un Sacerdote mi aveva scritto: non ho l'anima di un Santo, e io gli risposi: io invece sì. Io ho l'anima di un Santo. Anche il mio padrone di casa, che è uno spaventoso borghese, anche il fornaio, che vende il pane come oro, anche il macellaio, quello che vende la carne come platino, anche il droghiere, che pure sono, forse, delle detestabili canaglie, tutti hanno anime di Santi, perché essi pure sono chiamati come voi e come San Francesco e San Paolo, alla vita eterna. Tutti pagati con lo stesso prezzo: il sangue di Gesù. Non c'è uomo che virtualmente non sia Santo, e il peccato, o i peccati, sono un accidente che non cambia la sostanza".**

**Se noi concepiamo l'anima (cosa diversa dallo spirito e dal corpo) come qualche cosa di prezioso, come parte di Dio, inattaccabile (anche se incrostabile) da qualsiasi "acido", capiamo che il peccato è solo un'incrostazione: incrostazione che non cambia la sostanza.**

**L'anima è la parte di Dio che è in noi e la sua Luce (il seme che Dio ci ha donato) è inattaccabile.**

**L'anima è il nostro paradiso terrestre, dove c'è un Angelo con la spada che impedisce a Satana di entrare.**

**Il peccatore ha "sempre" un'anima; ogni uomo ha sempre un'anima.**

**Si dice che il santo sia un peccatore che non si è mai arreso al proprio peccato.**

**Chi ha fiuto, scopre presto chi è veramente Santo da colui che "fa" il santo.**

**Oggi giorno siamo in un'epoca in cui ci sono quelli che "fanno" i cristiani, ma... con un po' di fiuto li si individua, perché presto o tardi si manifestano.**

La santità è qualche cosa che si riceve da Dio dopo la nostra dedizione a Lui. La santità è un dono della contemplazione che si esplicita in una visione profonda, intima e saporosa di Dio e delle cose di Dio.

Certi uomini potranno essere dei politici, dei medici, degli avvocati, degli ingegneri, ma per dichiararsi Santi bisogna che abbiano una visione profonda, intima, saporosa di Dio e delle cose di Dio: se non hanno questo non sono Santi, e a questo punto..... "non c'è santo che tenga!".

La caratteristica della santità è la contemplazione; è una visione profonda, intima e saporosa di Dio e delle cose di Dio: come può essere Santo uno che non sa nulla del Vangelo?

Una volta un Sottosegretario del lavoro, che lavorava a Roma come Ministro, ha sentito una parabola in Chiesa. Alla fine della Messa mi ha detto confidenzialmente: "Io quella parabola non l'ho mai sentita!" Un Ministro Democristiano di oltre sessant'anni che non conosceva le parabole! Certo non era un Santo! Con questo non voglio squalificare una persona: tutti, volendo, alla fine, possono diventare Santi.

Tutti possiamo diventare dei Santi, però bisogna conoscere la vita di Gesù e le cose che Lui ha detto. Se non si conosce quello che ha detto, non si conosce neanche Lui, e se non Lo si conosce non si può avere una visione profonda, intima, saporosa di Dio e delle Sue cose.

L'intimità con Dio è una saggezza che aiuta a vedere le cose, gli avvenimenti della storia e i veri valori della vita nella giusta luce; è l'angolazione giusta per sforzarsi di vedere le cose come le vede Dio e non come le vede il politico, l'economista o l'insegnante.

Dobbiamo metterci dalla parte di Dio, anzi, se fosse possibile dovremmo metterci dietro le spalle di Dio per vedere dove Lui sta guardando, cosa Lui sta guardando.

Il Santo può vivere nel deserto ma non è mai fuori dal tempo. Il Santo è colui che sa cogliere i segni dei tempi.

Noi abbiamo avuti tanti santi, alcuni io li ho conosciuti, e per questo ringrazio il Signore. Ne cito alcuni: Don Orione, Don Carlo Gnocchi, il Cardinal Schuster: erano Santi perché sapevano cogliere i segni dei tempi.

Mi ricordo di aver sentito dire da parecchi Sacerdoti, riguardo il Cardinal Schuster: "Quest'uomo è fuori dal mondo; vola a 2000 metri....; non capisce niente di quello che è la realtà.." e invece... ha salvato Milano. A Milano tutto era stato minato, dal deposito del gas all'acquedotto....; tutto era stato minato dai tedeschi, e tutto doveva "saltare" dopo la loro partenza, invece il Cardinal Schuster, venuto a conoscenza dei fatti, da una radio clandestina di Cernusco sul Naviglio (ho parlato proprio con colui che riceveva i messaggi), ha chiamato il comando tedesco in Arcivescovado, ha parlato con loro fino alle tre di notte, e alla fine è riuscito a far togliere tutte le mine. Poi, quei quattro partigiani esistenti, che più che danni non facevano e che volevano la lotta armata e non la pace e la tranquillità, lo hanno accusato di essere un fascista: hanno cercato di infangarlo. Il Cardinal Schuster, la persona che sembrava volasse a 2000 metri da terra, ha salvato Milano!

Leggete la vita di Schuster e vedrete che capacità di intervento aveva! Vi leggo alcune sue parole (ho fatto una raccolta di tutte le sue parole proprio per farlo conoscere): "Una dote dei Santi è la 'plenitudo simplicitatis': l'ingenuità per così dire che spesso fa commettere gesti, che i contemporanei e i posteri giudicano come quelli di un incapace o di un inetto (sentiva quello che gli altri dicevano di

lui), oppure cauti decreti di uno che non ha esperienza, e che però altro non sono che il frutto di una 'plenitudo simplicitatis', che molte volte sconvolge i disegni delle persone che si credono furbe".

La semplicità di quest'uomo ha smantellato tanti piani fatti da persone cattive e malvagie che volevano fare i furbi.

Il Cardinal Schuster ha scritto tanto sulla santità, vi leggo un'altra frase: "Ammoniva il nostro S.Filippo che la santità non la si acquista in quattro giorni, ma richiede tempo e fatica. A lui richiese non meno di novant'anni".

Possiamo diventare Santi anche prima di morire! Fanno in tempo a diventare Santi anche coloro che hanno i capelli grigi o che sono un po' in "piazza", proprio perché la santità non la si acquista in quattro giorni. La santità è "qualcosa" che si accumula, si accumula, e poi improvvisamente vien fuori. Quello che non è successo in vent'anni può succedere in due giorni.

La santità è ben diversa dal martirio. Per diventare martiri basta un minuto: ci sono tanti martiri nella Chiesa; hanno offerto la loro vita piuttosto che rinunciare alla loro fede e la Chiesa li venera come martiri, o meglio santi martiri, ma... io distinguerei tra martire e santo.

Si fa presto a divenire martiri: avrei potuto essere anch'io martire nel 68/70 quando mi aspettavano con la "P 38" per spararmi. Ma nel mio caso, se ce l'avessero fatta, non sarei diventato martire ma un "povero scemo" che avrebbe dovuto essere più prudente, e non alzarsi alla notte per cancellare le scritte, sui muri, contro la Chiesa e contro Dio. Credo proprio che non mi avrebbero dichiarato martire!

Certi martiri non è che abbiano fatto molto...: a volte si stavano convertendo al cristianesimo..., ma il Santo ha "pagato" la sua santità con la sua stessa vita, con anni e anni di sacrifici come diceva Schuster: "S.Filippo ammoniva che la santità non la si acquista in quattro giorni, ma richiede tempo e fatica. A lui richiese non meno di novant'anni".

Schuster dice anche: "La santità monastica (lui era monaco) non consiste tutta nell'austerità dell'osservanza, altrimenti i fachiri ci vincerebbero. E' più santo chi più ama; è più santo chi si dona a Dio; è più santo chi più dimentica se stesso. Cristo non cercò il suo comodo. La santità non sta né nelle preghiere, né nella penitenza, ma nell'amore. Chi più ama più è santo. Dovete invidiare quelli che amano Gesù".

Ci sono certe anime, specialmente femminili, che Lo amano con cuore e con trasporto femminile che fanno invidia a chi vorrebbe veramente amare Gesù.

La santità è questa: amare Gesù col cuore. E Gesù desidera essere amato in questa maniera.

Chi più desidera amore, quello più ama. Chi desidera amare Gesù, già lo ama.

Colui che invoca Gesù: "Fa che io ti ami", già Lo ama.

Altre parole del Cardinal Schuster: "Una massima di Don Placido (un frate che lui aveva conosciuto) era questa: il santo si distingue dal comune degli uomini perché prende molto sul serio gli obblighi che ha verso Dio".

Bisogna prendere molto sul serio gli obblighi che si hanno verso Dio. Invece: "Cosa sono le preghiere del mattino? Cosa sono le preghiere della sera? Cosa vuol dire farsi il Segno della Croce prima di mangiare?". Sono poca cosa, ma tutto va preso sul serio. Bisogna saper imitare i bambini che prendono queste cose sul serio.

Don Placido diceva: "Prendere sul serio gli obblighi che si ha verso Dio", e il Cardinal Schuster: "E io aggiungerei, prendere molto sul serio gli obblighi che ha

verso Dio, ma anche quelli verso il prossimo". Infatti è la medesima cosa: "Qualsiasi cosa avrete fatto a uno di questi l'avrete fatta a Me".

Bisogna prendere sul serio anche gli obblighi che si hanno verso il prossimo.

I nostri Ministri che sono a Roma prendono sul serio gli obblighi che hanno verso il prossimo? No, fanno i buffoni e non prendono seriamente gli obblighi verso il prossimo, soprattutto quello meno abbiente. Momentaneamente non sono santi, però... hanno tempo fino ai novant'anni... (se prima non c'è qualcuno che li "fa fuori" facendoli diventare direttamente martiri!).

"Gli obblighi -dice Schuster- verso Dio e verso il prossimo".

Santo è colui che prende sul serio -questo lo dico a me oltre che a voi- gli obblighi che si hanno verso Dio e verso il prossimo.

Schuster dice ancora: "Osserva le molteplici vite dei santi: sono diversissimi tra loro per indole, per missione, per attività, per preferenze votate a questa o a quell'altra opera di bene. Eppure tutti si accorgono di questa sola cosa: è tutta gente che prega, che prega assai, che prega bene".

Pregare bene! Invece, tante volte quando si prega si vuole dire a Dio quello che Lui deve fare. Si fa diventare Dio il "servitore della lampada di Aladino".

Pregare bene significa dire al Signore: "Ricordati di me (come disse il buon ladrone), e poi Tu sai cosa devi fare".

Il Cardinal Siri scrive: "Ricordo che quand'ero piccolo credevo che i Santi fossero tali perché stavano inginocchiati tutto il giorno con le mani alzate (i Santi vengono rappresentati sempre così. S. Carlo è stato raffigurato inginocchiato davanti al Crocefisso, mentre in realtà era uno che andava molto in giro e non in ginocchio ma a cavallo o con la carrozza). Avevo visto qualche immagine in cui erano rappresentati così, ed ero convinto che per essere santi bisognasse stare tutto il giorno ginocchioni con le braccia alzate, ragion per cui disperavo di poterlo diventare. Vedete che idea avevo della santità? Però dopo tanti anni ritorno a dire che la prima intuizione che ho avuto da bambino era la più giusta di tutte. A parte le ginocchia che non ce la farebbero, a parte le braccia che non ce la farebbero, a parte questo fratel corpo che non ce la farebbe a stare così, la verità è che i Santi si fanno con la grande orazione".

Pregate! Pregate anche se non sapete il perché. Pregate e basta!

Se sarete uomini di preghiera qualche cosa succederà in voi, e questo qualche cosa è quello che a un certo punto fa scattare tante altre cose che permetteranno di arrivare alla vera santità: quella di amare Gesù.

Quando sarai arrivato a voler bene a Gesù, arriverai a fare anche le cose che prima non facevi. Quando si ama si riesce a fare cose che prima di amare non si riusciva a fare.

Se dicessi ad alcune ragazze: "Per piacere pulisci quel bambino", mi sentirei rispondere: "No!", invece quando poi diventano mamme e hanno il loro bambino, lo fanno spontaneamente e con amore.

Se riusciamo veramente ad amare il Signore, riusciremo a fare delle cose che prima avevamo paura a fare.

Quando voi pregate, Dio vi libera le spalle. Nel Salmo 80 si dice: "Ho liberato dal peso la sua spalla e le sue mani hanno depresso la cesta". La cesta è quella cosa in cui si stipa tanta roba inutile: noi giriamo con tanta roba che non serve sulle spalle.

Il peso inutile è quello della mercanzia ingombrante che noi ci ostiniamo a trascinarci dietro: il peso dei nostri peccati, del nostro passato, delle cose sbagliate.

Noi non ci accorgiamo di accumulare pesi inutili.

Col peccato si perde Dio e si cerca di rimediare ammassando qualcosa; si crede di riempire il vuoto del nostro essere con la quantità di cose che ci mettiamo sulle spalle. Dio, prima ancora dei nostri doni, si interessa delle nostre "carabattole"; pretende le nostre cose inutili, ha bisogno delle nostre inezie per scaraventarle lontano, per liberarci. La preghiera diventa in tal modo un'operazione di permuta.

L'uomo di preghiera non è uno che vuole avere, è uno che è disposto a perdere.

Dio ci fa scoprire non ciò che ci manca, ma ciò che abbiamo di troppo. La preghiera serve a capire che cosa abbiamo di troppo. Quando si prega si diventa coscienti di ciò di cui non si ha bisogno.

Quando si deve prender una decisione bisogna prenderla sempre durante la preghiera, perché pregando si scopre quello di cui non si ha bisogno.

La Società, la comunicazione sociale, la comunicazione economica, la televisione continuano a "bombardare" per elencarci tutto quello di cui abbiamo bisogno; la preghiera ci aiuta a capire quello di cui non abbiamo bisogno.

Le nostre mani prima di essere idonee a ricevere devono collaborare con Dio a svuotare la "cesta". Solo quando le nostre mani si sono svuotate, Dio può dare e ricevere, e a questo punto, per noi arriva la santità.

### **Commemorazione dei defunti**

#### **Vangelo: Gv. 6, 37-40**

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Tutto ciò che il Padre Mi dà, verrà a Me; colui che viene a Me, non lo respingerò, perché sono disceso dal Cielo non per fare la Mia volontà, ma la volontà di Colui che Mi ha mandato.*

*E questa è la volontà di Colui che Mi ha mandato, che Io non perda nulla di quanto Egli Mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa è infatti la volontà del Padre Mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la Vita eterna; Io lo risusciterò nell'ultimo giorno".*

Gesù dice: "Colui che viene a Me non lo respingerò perché sono disceso dal cielo non per fare la Mia volontà", quindi, Gesù parla di un "venire a Lui" su questa terra e non nell'altra.

Tanti dicono: "Beh... quando uno muore, andrà verso il Signore; Lui lo riconoscerà e vedrà quello che non ha fatto su questa terra da vivo e gli permetterà di farlo dopo, anche se con maggior fatica...".

Gesù invece ci dice che è durante la nostra vita terrena che bisogna "andare" a Lui: "Colui che viene a Me non lo respingerò perché sono disceso dal Cielo...".

Mentre siamo su questa terra dobbiamo cercare di sfruttare al massimo tutti i nostri giorni, anche i minuti.

Il Signore ci dice: "Fatevi degli amici in Cielo che vi accolgano quando arriverete. Procuratevi, su questa terra, dei tesori per il Paradiso, perché non sapete se dopo sarete in tempo a farlo".

Sì, ci sono i parenti, i figli, i nipoti... e se avrete seminato del bene, se avrete voluto loro bene, si ricorderanno di voi, ma è sempre una cosa molto relativa. E' solo su questa terra che noi possiamo veramente assicurarci un grande tesoro in Cielo, un tesoro di cui il Signore possa disporre quando ci troverà e quando ci sistemerà.

Gesù dice: "Io vado a prepararvi un posto". C'è già un posto per ognuno di noi, ma il "nostro" posto è proporzionato a ciò che noi "mandiamo" su.

Dice un fatterello: "Una signora molto benestante (ce ne sono tante in giro, il cui problema non è quello di come arrivare alla fine del mese con lo stipendio, o alla fine della giornata cercando di dare da mangiare alla famiglia), molto religiosa che andava alla Messa tutte le mattine. Un giorno muore e va in quello che è il Paradiso. La signora molto sicura di se stessa (abituata alle case da 5 o 6 milioni al metro quadro, arredate modernamente e con i pavimenti lucidissimi, cioè una "vera" signora), si presenta alla porta del Paradiso e viene accolta da un Angelo: "Desidera signora?", "Io sono morta, quindi voglio vedere il posto che è stato preparato per me". "Venga pure signora: come si chiama? Aspetti che guardo nell'elenco. Ecco lei è alla residenza numero tal dei tali". La signora entra e vede delle ville e case bellissime; si guarda in giro e pregusta la sua sorte. L'Angelo cerca, ricerca... e alla fine trova il numero della residenza assegnata alla signora. La signora scandalizzata esclama: "Ma quella è una baracca! Come è possibile che sia successo proprio a me che sono sempre stata una cristiana praticante....; deve esserci senz'altro un errore!". L'Angelo ricontrolla e dice: "E' proprio questa. Mi dispiace signora, ma noi Angeli non facciamo errori come li fate voi sulla terra: questo è il suo posto". "E' inaudito: non potevate assegnarmi qualche cosa di meglio?". "Cara signora, con il materiale che lei ci ha mandato "su" più di questo non abbiamo potuto costruire!".

**Attenzione:** mandate del buon "materiale" mentre siete vivi! Preparate voi il vostro posto, non aspettate che lo facciano, dopo, gli altri per voi.

Quante stupidaggini fanno certe persone anziane nel lasciare le loro proprietà ai figli, ai nipoti. Li sento dire: "Intesto tutto subito a mio figlio..., a mio nipote..., così poi non devono pagare le tasse una seconda volta", e... si ritrovano a vivere in povertà. Questo succede da un punto di vista umano, terreno, economico, ma.. pensate a quello che può succedere dal punto di vista spirituale.

Pensate voi stessi alla vostra anima: fate del bene, e... non venitemi a dire che non ci sono occasioni per fare il bene!

Elargite meno soldi ai dottori che tanto non riescono a guarirvi; lasciate meno soldi a tutti coloro che vi stanno attorno anche se vi assicurano che poi si daranno da fare per voi.

C'è gente che porta i soldi allo psicologo, alle persone che "prevedono" il futuro: tutti soldi gettati!

Cercate di fare delle opere di bene. Aiutate le persone che si danno da fare per diffondere il Regno di Dio. Non illudetevi che il Regno di Dio si possa diffondere con le 1000 lire alla settimana che mettete nella cassetta delle elemosine!

Cosa sono le 1000 lire? Che cosa sono le normali offerte che fate? Nulla e.... quando arriverete lassù troverete preparata per voi una bella baracca di legno.

Datevi da fare e troverete veramente un posto preparato per voi. un posto bello e sicuro, proprio perché ci avete pensato voi e non i vostri figli o nipoti a prepararlo.

"Io ho lasciato un lascito, quindi i miei figli e i miei nipoti si ricorderanno di me.....", ma... "il morto giace e il vivo, dopo aver pianto, si dà pace".

"Costui sempre addizionò (i suoi beni), mai sottrasse, sempre moltiplicò, ma divise. Gli eredi riconoscenti posero": su quante tombe si potrebbero leggere queste frasi!

Concludo con uno scritto di Don Zeno: "Io ho ottant'anni: cosa volete che siano? Ho ancora tanti anni di scorta: la Vita eterna. La Vita eterna! Gli anni belli sono quelli vissuti di là, non quelli vissuti di qua. Su questa terra siamo in viaggio. E' di là che troveremo i veri parenti: coloro che hanno amato Dio. Gli altri saranno indietro, in purgatorio, e il purgatorio può durare fino alla fine del mondo".

Speriamo che andando in Paradiso non ci si accorga dell'assenza di tanti nostri parenti!

Continua Don Zeno: "Di là troveremo i nostri parenti, la nostra mamma, il nostro papà. Troveremo quelli che hanno sofferto, che ci hanno dato la vita generandoci, ma anche, giorno per giorno, volendoci bene. Io vado di là; vado a parlare con loro e dico loro di aiutarci a portare una nuova vita nel mondo. Cerchiamo di farci amici dei morti. Io ho visto in altre Nazioni (anche solo in altre Regioni: Trento, Sud Tirolo), vengono fuori dalla Chiesa e sono nel cimitero, perché il cimitero si faceva vicino alla Chiesa. C'è anche un paesino della Brianza che ha una Chiesina del 1400 alla quale è annesso il cimitero. In questi casi, una persona prima andava in Chiesa e poi al cimitero a trovare i suoi morti), vengono fuori dalla Chiesa e sono nel cimitero. si fermano a parlare in compagnia, e stanno con i morti, con le anime del purgatorio, con le anime della Vita eterna. Quando andate a letto pensate a loro che vi possono aiutare a creare un mondo nuovo. E' di là la forza, non di qua. E capirete se ho tanto dispiacere di morire. Proprio non mi interessa niente. Potrei aiutarvi ancora, ma di là, sono convinto, che vi aiuterò più che di qua".

Invece noi crediamo di averla qui la forza, e come dicevo prima, crediamo di trovarla dallo psicologo, dal medico... La forza viene dall'al di là.

Questo significa la devozione ai morti; quella devozione che ha tenuta sempre viva la Chiesetta del Fopponino; quella devozione che ha permesso all'artista di dipingere il quadro che c'è dietro l'Altare del Fipponino.

Ricordiamoci, quando entreremo nella Chiesetta del Fopponino, cosa significano la stessa Chiesa e il quadro in essa custodito, in modo tale che pregando per i morti, ci prepariamo la nostra dimora nei Cieli.

### **XXXI domenica per Annum**

#### **Vangelo: Mt. 23, 1-12**

*In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai Suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli Scribi e i Farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neanche con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini; allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché Uno solo è il vostro Maestro, quello del Cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato".*

In questo Vangelo Gesù ci mette in guardia da una serie di atteggiamenti sbagliati:

- Il farsi bello insegnando, di alcuni comportamenti, la teoria, il come ci si deve comportare, mentre nella pratica poi si è impacciati o addirittura ipocriti. Vale il detto sarcastico: "Se non sai fare una cosa insegnala agli altri".

- La superbia: colui che osserva pedissequamente i precetti degli Scribi e dei Farisei si sente spiritualmente superiore a coloro che li trasgrediscono: "Ti ringrazio Signore che non sono come gli altri che rubano, commettono adulteri, etc: "Approfittare delle colpe del prossimo per schiacciarlo e scacciarlo.

- La non retta intenzione. Solo per attirare l'attenzione e farsi ammirare dagli uomini. Adottare un comportamento estremamente riservato e consacrato, per essere onorati dagli uomini e quindi ottenere i primi posti nei gruppi religiosi e nelle manifestazioni pubbliche.

- La prepotenza nell'insegnare e trasmettere l'esperienza: "Io sono il maestro, la mia esperienza è quella giusta", che sfocia poi nel farsi "superiore" agli altri. Bisogna condurre gli altri fino alla soglia della Verità, poi decideranno loro, tenendo presente che Cristo il Messia è il vero Maestro del prossimo. Il non sentirsi fratello dell'altro, ma suo padre, è un atteggiamento pericoloso e autoritario.

- Il servirsi del prossimo e non servire il prossimo. Il più grande tra voi sia il vostro servo e non il vostro padre-padrone: tutti atteggiamenti pericolosi che possono annidarsi nell'uomo di tutti i tempi e di tutta la Chiesa.

**Gesù** conosce il cuore dell'uomo: conosce il cuore dell'uomo umile e di quello ambizioso; conosce il cuore dell'uomo superbo e dell'uomo prepotente.

Lui ha detto le parole riportate nel Vangelo all'indirizzo diretto degli Scribi e dei Farisei. Gli Scribi sono i dottori di Sacra Scrittura, i Farisei sono coloro che insegnano la morale, insegnano come deve essere vissuta la vita.

Gesù usa delle parole molto forti ma non vuole fare la rivoluzione o abolire gli insegnanti di Sacra Scrittura e di morale, infatti dice: "Quanto vi dicono fatelo e osservatelo". Gesù non li vuole eliminare però li stigmatizza.

Per primo rimprovera loro di non comportarsi secondo quanto dicono: "Il tuo parlare è bello ma le tue opere non seguono il tuo parlare". L'ipocrisia!

Secondo, rimprovera loro il fatto di ergersi ad insegnanti fino ad arrivare a imporre dei pesi sulle spalle degli altri, pesi che loro non vogliono muovere neanche con un dito.

E' facile mettere sulle spalle degli altri pesi, obblighi, doveri in nome della Legge, e nello stesso tempo ritenersi personalmente "fuori" dalla medesima perché superiori. Essi utilizzano la Legge solo quando fa comodo loro.

Gesù dice: "Non puoi imporre dei pesi alle persone se poi non le aiuti a sopportarli".

Gesù prevede che ci siano dei "cosiddetti" maestri di morale o di Sacra Scrittura che impongono dei "pesi" che in realtà non ci sono che non dovrebbero esserci perché superflui. Gesù nel Vangelo non ha parlato di questo tipo di pesi.

C'è gente che invoca il Vangelo per suffragare la propria posizione morale o teologica, posizione che nel Vangelo non esiste; forse esisterà nell'Antico Testamento, ma Gesù ha detto: "Il vostro Maestro è il Cristo"; Il Vangelo è l'interpretazione, la chiave dell'Antico Testamento, che i primi cristiani hanno preso in "blocco" invece di farne una attenta analisi.

Gesù dice: "Io non sono venuto a gettare, ma sono venuto per approfondire quello che c'è scritto". Approfondimento necessario, perché altrimenti, nella maggioranza dei casi, ci si nutre solo di idee.

A coloro che si "impancano" di essere maestri, Gesù dice: "Uno solo è il Maestro, il Cristo". In questo modo Gesù si proclama il Cristo davanti agli Scribi e ai Farisei.

Gesù continua con una spiegazione psicologica: "Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini". Quindi, opere non per un servizio, mentre Lui dice: "Il più grande tra voi sia vostro servo",

Uomini che non sono al servizio delle persone, ma che si servono delle persone.

Noi non serviamo Dio ma ci serviamo di Dio (la maggior parte delle volte per esercitare un potere).

C'è gente che si "impanca" per costruire norme morali che non esistono nel Vangelo, e che addirittura eleva su queste norme morali il castigo di Dio: pena di peccato mortale, quindi l'inferno.

Una barzelletta "dice" che all'inferno c'era uno che si lamentava e imprecava più degli altri. Alla domanda: perché imprechi in continuazione? Risposta: Impreco perché sono all'inferno per delle azioni che prima del Concilio erano peccati mortali, e dopo non lo sono più stati! Realtà tradotta in barzelletta!

La moralità dei "maestri" che dovrebbe essere un aiuto al prossimo diventa invece strumento di potere, proprio come succedeva in tante situazioni dell'Antico Testamento: Dio castiga, Dio è prepotente, Dio è geloso e volge le spalle..... Gesù, invece, va incontro agli smarriti.

Nessuno, nemmeno tra gli scrittori russi, ha mai penetrato tanto e a fondo il significato delle parole di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento, quando rivolgendosi a questi Suoi eterni nemici, gli ineccepibili e devoti Farisei, Scribi e Sacerdoti, chiede loro quasi scusandosi, di comprendere quale sia la Sua vera missione: "Io non sono venuto per quelli che stavano bene; sono venuto per curare i malati".

La missione di Gesù: mettersi alla ricerca della pecora smarrita del gregge, e considerarla, nella propria angoscia, più importante delle altre 99 che non hanno bisogno di conversione. Questa pecora, la centesima del gregge, che si è perduta nel deserto, invoca aiuto aspettando rassegnata la belva famelica che la sbranerà. Se il pastore non ne segue le tracce, la sua fine è senz'altro segnata, perché non è il caso di una persona che si smarrisce e sa ritrovare la strada da sola. No!, se si smarrisce è esposta al pericolo definitivo di essere sbranata.

Chi si smarrisce e si allontana da Dio corre il pericolo grandissimo di essere preso, in tantissime maniere, da Satana. Chi si smarrisce cade nelle "grinfie" di Satana.

Se il pastore non ne segue le tracce, la fine di questa pecora è senz'altro segnata. Ciò che è veramente decisivo è che Gesù considera tutti noi come pecore smarrite e perdute, incapaci di trovare da sole la via del ritorno.

E' proprio ai poveri e agli smarriti che Gesù promette il Regno di Dio; è solo a loro che annuncia una grande ricompensa nel Cielo, perché essi toccando il "fondo" non hanno più bisogno di rincorrere alle mascherature della menzogna. Gli smarriti sono talmente prostrati che non nutrono più nessun desiderio di gloria; sono talmente stanchi e sconfortati che decidono di lasciarsi vivere, trascurando progetti e ambizioni, alieni dall'angoscia di mete importanti. Noi Sacerdoti accostiamo queste anime "scoraggiate" che si sono perdute e alle quali una certa parte della Chiesa non permette di ritornare. Parte della Chiesa li ha condannati anche se ha detto loro: "Non vi scomunichiamo....". Sono anime abbandonate a se stesse e alla loro situazione "scomposta" e pasticciata. Anime alle quali non è data la possibilità di ricevere Gesù Cristo che invece è il Maestro, cioè Colui che deve salvare le pecore perdute.

Rispettando le varie leggi si diventa senz'altro dei buoni cittadini: persone rette, oneste e rispettate, ma non è questa la via che educa alla bontà. Proprio per tale ragione, il pensiero e la predicazione di Gesù apparivano, alle persone "per bene" e osservanti della Legge, un invito alla ribellione. Gesù, l'Uomo che trasgredisce il "sabato", che non segue le loro leggi morali come lavarsi le mani prima di mangiare o di prendere un'offerta.... , era per loro un invito alla ribellione e all'anarchia. Un attacco contro tutte le "garanzie" stabilite da loro nel "loro" Tempio e nel "loro" ritualismo.

Secondo Gesù, invece, quello che deve fare un uomo quando si smarrisce o procura dolore ai suoi simili, è semplicemente vedere ciò che gli manca. Bisogna mettersi in questo tipo di atteggiamento nei confronti nei nostri fratelli: vedere quello che manca loro. Solo questo è il modo di avvicinare le persone e di "fare" loro la morale (non il moralismo che è cosa ben diversa). Questo è la carità verso il prossimo: vedere quello che manca al fratello, o quello che più lo affligge. Questo è stato l'insegnamento di Gesù, insegnamento che Gli ha procurato la condanna a morte. Con certa gente, cosiddetta "moralista", del giorno d'oggi, Gesù farebbe la stessa fine! Dice Padre Haring, grande moralista che ha tenuto in "piedi" il Concilio, anche se non seguito molto dai suoi colleghi: "La morale è la scienza che studia la vocazione del cristiano a scoprire di essere un'unica cosa con Cristo e a portare frutti nell'amore per la vita del mondo". Morale vuol dire: cercare di diventare una cosa sola con Cristo e portare frutti di amore intorno a noi! Continua Padre Haring: "Se la Chiesa vuol essere ascoltata e incidere nella formazione morale, sociale, politica dei cristiani, deve sforzarsi di presentare la morale, non come un cappello prefabbricato senza avere la misura della testa". Tanti fanno le leggi morali matrimoniali senza essere sposati, senza avere una moglie o dei figli vicino! Come possono, in questo caso, sapere la misura della testa di ognuno? Si prefabbricano dei cappelli senza provarli sulle varie teste.... e devono andar bene per forza! Invece, tanti cappelli stringono e fanno male, e tanti altri sono così larghi che a portarli ci si sente "stupidi" , quindi.... li si getta. Senza accorgersene, noi, si spinge tanti cristiani a "buttare" via una morale prefabbricata. Continua Padre Haring: "La morale va rappresentata come un cammino e un invito a cercare la perfezione. Uno sforzo di crescita che non sarà mai continuo, ma che conoscerà delle piccole deviazioni; basta che sia chiara la meta: arrivare

a una sempre e più profonda familiarità con Dio, desiderando la santità alla quale Dio chiama tutti i cristiani". Parole di un moralista di grosso calibro!

La vita che Dio ha posto sulla terra, per ogni creatura, è vita di pensiero, di movimento intimo e di azione; azione che comprende la parola e il fatto.

Anche le parole sono azioni: si può uccidere anche con le parole.

Si uccide una persona non solo con la "P 38", ma anche con le parole, con un titolo su di un giornale (anche se ipotetico). Attenzione perché Dio ci giudicherà anche su queste cose.

Maometto ha scritto un brano molto interessante che vi leggo: "Quando uno dei Suoi adoratori vorrà commettere una cattiva azione, Dio dirà: Non iscrivetela al suo attivo fin tanto che non l'abbia compiuta (Dio giudica anche le intenzioni, infatti si dice che 'l'inferno è lastricato di buone intenzioni'). Se la compirà iscrivetela tale e quale; se rinuncerà a compierla per amore Mio, iscrivete a suo nome una buona azione (voleva fare il male e invece poi ha deciso per il bene). Quando un uomo vorrà compiere una buona azione, se non la compirà iscrivete a suo attivo una buona azione, se la compirà iscrivete a suo attivo da dieci a settecento buone azioni".

Dio giudica anche i nostri sentimenti più intimi e le nostre intenzioni!

Prepariamoci anche nei sentimenti e nelle intenzioni, perché è così che ci prepariamo all'azione definitiva, che poi è quella oggettiva.

Nella nostra mente abbiamo tante intenzioni: facciamo in modo che siano tutte buone, se al loro posto facciamo invece "entrare" in noi delle cattive intenzioni, diventiamo ipocriti e sporchiamo quello che facciamo, perché le nostre intenzioni non erano rette.

Concludendo: non dimentichiamo mai quello che dice il Signore: "Non chiamate nessuno padre sulla terra, perché Uno solo è il Padre vostro: Quello che è nei Cieli". Questo non sta a significare che ciascuno di noi non possa realizzare la paternità verso un'altra creatura, ma la nostra paternità, fosse anche la più grande, quella tra un padre e un figlio, rimarrà sempre un barlume davanti alla paternità di Dio.

Il Signore ci invita a capirci e a misurarci davanti a Dio per non creare in noi stessi delle illusioni.

Davanti a Dio, anche il più grande moralista, il più grande Teologo, è cosa piccolissima, quindi, a ragion veduta, davanti a Lui non ci si può chiamare né padre né maestro.

Il Signore conclude: "Voi siete tutti fratelli". Questo è il giusto atteggiamento: fratelli che si servono l'un l'altro nell'amore, fratelli che cercano di capire quando qualcuno soffre o si sente perduto. Solo così applicheremo l'atteggiamento di Gesù verso le pecore perdute, non solo d'Israele, ma di tutto il mondo.

### **Cristo Re dell'universo**

**Vangelo: Mt. 25, 31-46**

*In quel tempo, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'Uomo verrà nella Sua gloria con tutti i Suoi Angeli, si siederà sul trono della Sua gloria. E saranno riunite davanti a Lui tutte le genti, ed Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla Sua destra e i capri alla sinistra.*

*Allora il Re dirà a quelli che stanno alla Sua destra: Venite, benedetti dal Padre Mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché Io ho avuto fame e Mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e Mi avete dato da bere; ero forestiero e Mi avete ospitato, nudo e Mi avete vestito, malato e Mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarMi.*

*Allora i giusti Gli risponderanno: Signore, quando mai Ti abbiamo veduto affamato e Ti abbiamo dato da mangiare, assetato e Ti abbiamo dato da bere? Quando Ti abbiamo visto forestiero e Ti abbiamo ospitato, o nudo e Ti abbiamo vestito? E quando Ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarTi?*

*Rispondendo, il Re dirà loro: in verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi Miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me.*

*Poi dirà anche a quelli alla Sua sinistra: Via, lontano da Me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non Mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non Mi avete dato da bere; ero forestiero e non Mi avete ospitato, nudo e non Mi avete vestito; malato e in carcere e non Mi avete visitato.*

*Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai Ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non Ti abbiamo assistito? Ma Egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi Miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a Me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.*

**Un Vangelo abbastanza chiaro.**

L' "escaton", il definitivo sarà, non prima, ma quando il "Figlio dell'Uomo verrà nella Sua gloria con tutti i Suoi Angeli".

Se da tutto questo noi dovessimo trarre una piccola deduzione, diremmo che di dannati definitivi, adesso non ce ne sono: ci saranno alla fine del mondo.

Il Signore nella Sua misericordia ci lascia tempo.

La misericordia di Dio consiste nel lasciare, alla Sua creatura, tempo per pensare, "provando".

Si preferisce stare lontano da Dio? Benissimo, lo si può fare. Si preferisce mettersi nelle mani di Satana (o inferno)? Lo si può fare. Ma attenzione... tutto questo non è ancora definitivo, perché il Signore ci aspetterà fino al giorno in cui il Figlio dell'Uomo verrà nella Sua gloria.

Vi domanderete: "Ma allora uno che è all'inferno si può ancora convertire?". Certo!

Ci è stata data la possibilità di prendere il giogo di Dio sulle spalle, e il Suo giogo è un giogo leggero; un giogo privo di qualsiasi tipo di menzogna.

Il Signore ci dice: "Il Mio rapporto con voi non è un rapporto di bugie, è un rapporto vero, perché Io dico: prima dovrai soffrire, poi potrai godere".

Invece l'ingannatore, Satana, ci dice: "Godrai prima e dopo, quindi, stai con me".

Ci si fida più di Satana che di Dio? Va bene, Dio ci lascia nelle di lui mani, cioè all'inferno. Ma... nell'anima di ciascuno, anche nell'anima del peccatore, del bestemmiatore c'è sempre la presenza di Dio, ed è questo ciò che impedisce il definitivo.

Dio nella Sua misericordia aspetta sempre che noi si capisca di esserci messi nelle mani di un "disgraziato". Un "disgraziato" che prende in giro, che sfrutta e

che poco alla volta "uccide". Se si è veramente furbi bisogna fare come il figliol prodigo, che prima di ammalarsi, prima che le forze gli venissero meno, è ritornato da suo padre il quale lo ha accolto a braccia aperte.

So perfettamente che qualche Teologo mi guarderà in "cagnesco"...., ma anche quelli che sono stati lasciati in braccio a Satana (è una frase di S.Paolo: "Consegnatelo a Satana..), prima della fine del mondo, se vogliono, si possono salvare.

Lo stesso Satana, se vuole, prima della fine del mondo si può salvare. Ci sono certe parabole che accedono anche a questa possibilità. Non tutte le parabole, il Signore Gesù, le ha dette per gli uomini; certe parabole le ha dette per gli angeli, quindi anche per l'angelo ribelle, perché Satana è anche lui figlio di Dio. Un figlio cattivo che dà fastidio agli altri fratelli, ma che Dio, nella Sua grande misericordia, è pronto ad accogliere nel Suo Regno prima della Fine del mondo.

Dopo la fine del mondo basta! Alla fine del mondo, l'inferno diventerà definitivo, come diventerà definitivo il Paradiso.

Questo è l'insegnamento del Vangelo, anche se (ripeto) qualche Teologo "arriccerà" il naso: il definitivo è solo alla fine del mondo, prima tutto può essere cambiato.

Quando noi, nella Messa, diciamo la preghiera: "Signore ti raccomandiamo le anime defunte che sono sperdute, perdute o che sono "fuori strada", parliamo proprio di questo.

**Q**uando pregate per i vostri morti non fate l'errore di pensare: "Se quello è andato all'inferno, non c'è più niente da fare per lui". C'è ancora molto da fare per lui.

Andare all'inferno vuol dire provare a "vivere" tra le braccia del diavolo. Alcuni lo provano già sulla terra, perché anche qui ci sono gli indemoniati. Bisogna vedere per credere che cosa vuol dire essere posseduti da Satana!

La maggior parte della gente non crede a questo, ma... tutti coloro che praticano i riti satanici, esoterici, o le angelogie "sballate", dove non è ben chiaro se l'angelo è buono o cattivo, con la convinzione di essersi rifugiati presso un amico, si rifugiano invece presso un nemico.

Ci sono bambini ancora piccoli che sono vittime di Satana, il quale non potendo usare altri mezzi, usa, per "entrare", il mezzo della violenza.

Fumetti nei quali esiste solo la violenza; pellicole dove predomina la violenza. Violenza anche nell'aspetto: tutte quelle deformità!... Bambini che hanno in mano pupazzetti che non sono delle "belle bamboline" ma "cose" mostruose. E' Satana che "entra" e che cerca di "prendere" i bambini.

Non parlatemi di bambini di sei o sette anni perché sono già "andati".... Bisogna arrivare quando hanno tre o quattro anni. Bisogna controllare cosa vedono in televisione o nei fumetti.

Satana "entra" nei bambini con la violenza, è il suo unico mezzo, perché in essi non può "entrare" con il sesso.

Teniamo ben presente quello che dice il Signore e preghiamo per qualsiasi anima, e... prima di "mandare" le anime all'inferno pensiamoci un momentino, perché il Signore è morto per ciascuno di noi.

Il Signore a certe anime dice: "Fosse stato anche solo per te e non per tutta l'umanità, tanto ti voglio bene, Mi sarei fatto ugualmente mettere in croce".

**A questo punto arriviamo al discorso di Cristo Re.**

Nell'antichità c'erano tre "forme": il Duce, che vuol dire colui che conduce (senza guardare molto a quello che succede dietro): "Chi mi ama mi segue". Seconda

"forma": l'Imperatore, quello che comanda: lui comanda e gli altri devono ubbidire. Terza "forma" il Re.

Gesù non si definisce né Duce, né Imperatore, ma si definisce Re. Re non di questo mondo, lo dice chiaramente: "Sono Re ma non di questo mondo".

Gesù è Re, dove il re è reggitore: colui che tiene in mano. C'è una canzone che dice: "La terra e il Cielo nella Sua mano, la pioggia il vento nella Sua mano, ogni bambino nella Sua mano".

"Dice Gesù: Io sono Re perché Io ho in mano la vita di tutti, e anche le cose che apparentemente sembrano delle sconfitte Io le tramuto in vittorie. Anche le cose che apparentemente sono storte io le tramuto in vittorie. Anche le cose che al momento procurano solo dolore, io le posso tramutare in fonte di gioia". Tutto questo gli altri non lo possono fare, anche se si proclameranno Duce, Imperatore o Re, perché non sono "reggitori". Anzi, la maggioranza delle volte queste persone sono degli sfruttatori: non servono il popolo, ma si servono del popolo.

**Gesù è il Reggitore, Colui che tiene in mano tutto.**

La nostra vita è nelle Sue mani e non solo nelle nostre mani. L'errore che è stato fatto dopo la Rivoluzione francese è proprio questo: l'uomo crede che tutto dipenda da lui, da quello fa.

La vita dell'uomo è un'equazione nella quale ci sono delle incognite che l'uomo stesso non può risolvere completamente, perché non dipendono solo da lui ma anche dagli altri, o addirittura da Dio.

Ecco il significato della preghiera: colui che crede prega perché sa che una parte del suo destino è nelle mani di Dio, anche se buona parte è nelle sue mani.

"Quel Dio che ha creato te senza te -dice S. Agostino- non può salvare te senza te". La salvezza dipende anche dalla propria volontà: colui che non vuole essere salvato non può essere salvato. Dio, però, può intervenire nella vita dell'uomo, e non solo nella vita personale, ma anche nella politica, nella vita della cittadinanza. Dio interviene anche nella giustizia!

Noi confessiamo le persone che uccidono: non riescono più a dormire con tranquillità. Quelli che sono stati uccisi, se sono anime buone perdonano, ma se sono anime "carogne" non perdonano e si danno da fare per far fuori uscire delle situazioni per cui, magari il Giudice, cioè colui che si credeva al di sopra di ogni situazione, finisce per essere giudicato. Coloro che muoiono male si vendicano! E' pericoloso avere sulla coscienza la morte di certe persone. E i suicidi, non sempre sono loro gli autori della loro morte, a volte gli autori sono altri...

Il Signore dice: "Non fatevi prendere dall'eresia di pensare di essere solo voi gli autori della vostra vita politica, economica, sentimentale.... perché ci sono anch'io. Io sono il Re, il Reggitore".

**Reggitore: colui che regge anche le situazioni matrimoniali. Invece oggi si pensa che i matrimoni vengano "sorretti" dagli avvocati: rivolgetevi a Dio prima di rivolgervi all'avvocato il quale, più cause lunghe ha in "piedi", più soldi prende.**

**Bisogna rivolgersi a Dio perché Lui è Re: Cristo Re.**

Il Signore ci raccomanda: "Attenzione, cercate di giocare bene le vostre carte, perché alla fine subirete un esame". Ma essendo Dio è buono (e non "carogna" come certi professori del Liceo o dell'Università, o peggio certi assistenti che per "sentirsi" importanti danno voti peggiori dei professori) e nella sua grande misericordia ci dice addirittura le domande (che bello sapere in anticipo le domande!): "Avevo fame..., avevo sete.....". Noi dovremo rispondere a queste domande.

Qui "spuntano" le opere di misericordia basate sulle parole di Gesù. Le sette parole di Gesù diventano le sette opere di misericordia: misericordia corporale, misericordia spirituale.

Opere di misericordia che bisognerebbe illustrare e sulle quali fare una bella catechesi. Oggigiorno ci si è dimenticati delle opere di misericordia, oppure sono state travisate o trasformate in questo modo:

- "Dar da mangiare agli affamati": far promesse agli affamati; far promesse di solidarietà (soprattutto quando ci sono le elezioni), ma i poveri sono sempre poveri. Se non ci fosse la Chiesa e i fedeli che danno le offerte per i poveri, non ci sarebbe altro. Non c'è nessun Partito che abbia aperto un luogo dove dar da mangiare o alloggiare i poveri. Sì, si fanno le marce per il "terzo mondo": si marcia mezza giornata e poi... a casa a mangiare.

- "Dar da bere agli assetati": quel dar da bere agli assetati è diventato darla da bere a tutti con bugie, bibite, pubblicità.

- "Vestire gli ignudi": oggi esiste il fotografare gli ignudi, anzi, meglio se sono ignude (per i sottosviluppati guardoni). Non vestire gli ignudi, ma svestire la gente.

- "Alloggiare i pellegrini": sfruttare i turisti sulle varie Riviere, e far loro pagare 5 o 6000 lire una bottiglia di acqua minerale, o una bottiglia di vino, pagata 3500 lire, farla pagare 12000 lire. Altro che alloggiare i pellegrini: sfruttare i turisti (pretendendo con tre mesi di turismo di vivere tutto l'anno) e "pelare" i pellegrini, coloro che vanno in pellegrinaggio.

- "Visitare gli infermi": far fare loro file interminabili alla mutua o in certi reparti di ospedale, perché il "grande professore" invece di arrivare alle 10,30 arriva comodamente alle 11,30! Altro che visitare gli infermi,: parcheggiare gli ammalati nei corridoi degli ospedali, avendo l'avvertenza di tenere sempre pronta una camera vuota per una persona influente, o un conoscente.

- "Visitare i carcerati": portare armi e droga ai carcerati, dare libertà ai pentiti e ascoltare le loro testimonianze (testimonianze fatte da persone onestissime!!!!).

- "Seppellire i morti": ci sono i reparti del dolore e ci sono coloro che se devono "affrettare" o "ritardare" (a secondo della convenienza) la morte di qualcuno, lo fanno. Quindi, invece di seppellire i morti, speculare su coloro che muoiono e sui loro funerali.

A questo punto potremmo continuare con le opere di misericordia spirituali, ma purtroppo il tempo è passato.

Il Signore ci porrà queste domande e su di esse si svolgerà l'esame del nostro comportamento.

Attenzione: Lui ci nutrirà solo con il pane che abbiamo dato da mangiare, ci disseterà solo con l'acqua che abbiamo dato da bere, ci coprirà solo con il vestito che abbiamo donato, ci alloggerà solo con i pellegrini che abbiamo ospitato, ci consolerà solo con le parole che abbiamo detto per confortare, ci guarirà solo con la cura con cui noi avremo assistito gli ammalati, e ci libererà solo con le persone che noi abbiamo liberato, o da pesi materiali, o da pesi spirituali.

seconda serie - Anno 1995/96

**seconda serie - Anno 1995/96**